CORSO

DI

GEOGRAFIA-STORICA

ANTICA, DEL MEDIO-EVO E MODERNA

CORSO

DI

GEOGRAFIA-STORICA

ANTICA, DEL MEDIO-EVO E MODERNA

ESPOSTO

IN XXIV STUDI

DA

F. C. MARMOCCHI

CON

ATLANTE

COMPOSTO

1.° Di tavole di Cronologia Universale; 2.° Di mappe di Geografia-Storica; 3.° Di disegni fisonomici e di usanze de' popoli più famosi; 4.° Di vedute dei più notevoli monumenti di tutte le nazioni, ec. ec. ec.

PARTE SECONDA

GEOGRAFIA-STORICA DEL MEDIO-EVO

FIRENZE
Per Vincenzo Batelli e Compagni
1847.

PRELIMINARI

ALLA GENERALE DESCRIZIONE GEOGRAFICA-STORICA

DEL

MONDO BARBARO

L'Autore di quest'Opera, chiama *Mondo Barbaro* il complesso di tutti i paesi, noti in sull'alba del medio-evo fuori dei confini dell'impero, e racchiudenti l'*Orbe Romano*, costituito di tutte le contrade incivilite dell'antichità.

Dalla morte d'Augusto al medio-evo, avvennero notevoli rivoluzioni nei paesi limitrofi all'impero; le quali esordirono alla grande e generale invasione dei Barbari. Di queste rivoluzioni, intende l'Autore qui brevemente parlare.

Nella Grande Bretagna, isola, le diverse popolazioni della Caledonia giunsero finalmente a

riunirsi in due principali federazioni: quella dei *Picti* ad ostro, e quella degli *Scoti* a borea; le tribù delle quali federazioni, incessantemente infestarono, con incursioni, rapine e stragi, la Britannia Romana.

In Germania, oltre la federazione degli *Svevi*, sempre dominante nel cuore del paese, erano sorte in sull'esordire del medio-evo due altre leghe di quella non meno potenti, le quali riuscirono infatti al romano impero formidabilissime: la lega dei *Franchi*, fra il Reno ed il Visurgi; e la lega degli *Alèmani*, nell'angolo formato dal Reno e dal Danubio, vicino alle loro fonti.

Fra i popoli della Germania celebri in questo torno di tempo, o attori nella grande invasione, furono anche i seguenti:—i *Sassoni*, fra l'Elba e il golfo Codano (i quali s'erano già estesi a ponente fino al Visurgi, mescolandosi coi Cauci); — gli *Angli*, all'ingresso del Chersoneso Cimbrico, la boreale estremità della quale penisola era posseduta dagli Juti (i Cimbri aveano abbandonato totalmente questo paese); — finalmente i *Vandali*, ramo dei Vindili, divisi in Astingi e

Silingi, che aveano disertate le rive del golfo Codano per discendere ad austro verso il Danubio.

Ora passiamo nella vastissima regione dell' Europa Orientale detta *Sarmazia.* — Dopo ripetute irruzioni nelle contrade settentrionali, e dopo la conquista di una parte della Scandinavia, e la occupazione di varie isole del seno Codano e dell' Oceano Sarmatico, la tribù germanica de' *Gothoni* o *Goti* lasciò le sue primitive sedi e stabilissi in Sarmazia.

Quivi fondò un vasto impero, esteso, appresso a poco, dalle sponde del Tanai a quelle del Tibisco, e dall' Oceano Sarmatico o mar Baltico al Danubio, quando Aureliano ebbe ceduto a questi formidabili nemici la Dacia, gloriosa conquista di Traiano.

I Goti aveano quindi assoggettati al loro dominio tutti i *popoli Bastarnici*, i Rossalani, e i Sarmati Jazigi e Reali, ed alcune nazioni della Germania Orientale, come, per esempio, i Vandali-Astingi.

In quello immenso dominio, i Goti abitavano divisi in tre principalissimi rami: — de' *Goti*

Orientali od *Ostrogoti*, fra il Tanai e il Boristene o Danapri (Dniepr); — de' *Goti Occidentali* o *Visigoti*, fra il Boristene ed il Tibisco; — e de' *Gepidi*, a borea delle Alpi Bastarne (i monti Carpati), fra l'alta Vistola e il Viadro superiore, in Germania.

Un quarto ramo di questa nazione, quello de' *Goti Tetraxiti*, occupava il Chersoneso Taurico (Crimea).

Quanto alla Sarmazia asiatica, ella non avea in sul cadere dell'epoca antica cambiato padrone: gli *Avari* n'erano sempre il popolo dominante.

Se ora dall'Europa volgiamo lo sguardo all'Africa, le frontiere dell'*Orbe Romano*, anche da quella parte, erano minacciate e superate in più luoghi da que' Barbari stessi, che aveano continuo infino allora occupate le armi di Roma. — I principali fra questi popoli erano i seguenti:

I *Blemmi*, stabiliti ad austro dell'antica Diocesi d'Egitto, cui tenevano in continua paura con le loro improvvise scorrerie: per difenderne il confine, Diocleziano avea già ceduto ai *No-*

bati o *Nubi* (popoli del deserto finitimo, ad occidente), la contrada posta a mezzodì di Elefantina e delle Cataratte del Nilo;

I *Gamfasanti*, gli *Augili* ed i *Garamanti*, nella Libia interiore o deserta;

Gli *Atlanti*, abitatori della parte orientale della giogaia atlantica;

I *Quinquegenzi*, sulla frontiera australe della Numidia;

E finalmente i *Getuli*, ad ostro dell'Atlante; potente nazione composta di numerose tribù, in fra le quali furono degne di nota quelle de' Farusi, de' Nigriti e degli Autololi.

Per compiere il cerchio dei confini continentali dell' *Orbe Romano*, l'Autore della presente Opera dovrebbe condurre lo studioso, dai deserti d'Arabia nell' Alta Asia: ma questo crede più opportuno fare nella Introduzione dello *Studio IX*, che qui sotto incomincia, nella quale, dopo riepilogate le cagioni del decadimento dell'Impero Romano, largamente discorre della irruzione degli Unni, degli Avari, dei Khazari e dei Turchi (Thu-Khiu); che sovvertirono direttamente i Parti, i Battriani, i

Sogdiani, i Geti, i Massageti o Alani, e indirettamente portarono lo scompiglio in Persia, e negli Stati Romani (o meglio Bisantini) del Basso Impero.

STUDIO IX.

STATO GEOGRAFICO STORICO DELL' ASIA

DALLA DIVISIONE DELLA CINA IN DUE IMPERI

INFINO ALL' EPOCA DELLE CROCIATE

(Dall' An. 430 — al 1095 dell' E. V.)

PRIMA SEDUTA

INTRODUZIONE

ROMA SCOPO DELLE CUPIDE BRAME E DELLE FEROCI VENDETTE DE' BARBARI

Una misteriosa attrazione, nell'epoca a cui siamo giunti coi nostri studi, sembra richiamare i popoli verso l'incivilimento occidentale. Quelli che abitano l'Oriente si dan poco pensiero di difendere il loro suolo contro le barbare invasioni irrompenti dal fondo dell'Asia: un segreto istinto li spinge non già al possesso del suolo per poscia coltivarlo, ma bensì a metter la mano sulle ricchezze dell'Occidente.

Gli Alani e gli Unni non fanno troppo lunga resistenza ai loro nemici: ogni lor pensiero è volto all'impero romano; a questo impero che per tante relazioni sembra loro una terra piena di tesori. La loro cupidigia è di continuo stimolata: i numerosi prigionieri ch'essi fanno ne' diversi combattimenti, sorprendonli per la loro scaltrezza e per la loro abilità, ma più assai per le ricche vesti da cui sono coperti.

Ma i nomadi dell'Asia occidentale non sono i soli che minacciano d'invadere l'immenso impero di Roma; i popoli germanici del settentrione dell'Europa tendon pure a lanciarsi su questa preda lusinghiera. Roma è per essi un punto di mira, e ne risveglia il coraggio e l'attività: il pensiero di questa moribonda città li rende arditi, ed allontana da essi ogni idea di stabile dimora. Finchè Roma potrà bastare alle loro esigenze; finchè le

armi procacceranno loro dei mezzi di sussistenza, essi non penseranno a render fertile il suolo ed a sfruttarlo.

APATIA DE' POPOLI SOGGETTI A ROMA — CAGIONI DI QUESTO FATTO

Un singolar fenomeno domina queste epoche di sconvolgimento, e consiste in questo, che l'impero romano soffre tutti i flagelli della guerra quasi senza moversi, senza reagire, come se fosse trasformato in un vasto deserto. Prima adunque di procedere innanzi riassumiamo le cause di così critica situazione, provocata dall'avvilimento del popolo, dalla generale apatia e dal despotismo del governo.

Le leggi che avevano servito all'ingrandimento della repubblica erano impotenti per governarla, divenuta grande. Il bisogno della pace doveva portare un colpo mortale a una nazione che non potea vivere, per le sue originali istituzioni, che di guerra e di gloria, e che aveva il commercio e la coltura delle arti come sole condizioni dello schiavo.

D'altra parte, una così enorme riunione di paesi, un così vasto impero, era poco favorevole a tener vivo quel severo patriottismo che ne avea fondata la prosperità. Il gran numero di *schiavi*, frutto di lunghe e fortunate guerre, avea naturalmente prodotto un gran numero di *liberti*; il quale effetto, affinchè non divenisse pernicioso, necessitò la fondazione delle colonie; e l'estensione data al titolo di *cittadino* romano, fece perdere a poco a poco alla metropoli il suo carattere d'omogeneità: non essendo poi in sostanza che una specie di finzione, dal momento che nulla più avevasi in comune; nè magistrati, nè mura, nè numi, nulla valse a risvegliare il patriottismo.

D'altra parte le idee religiose non opponevano alcun freno, dacchè la vittoria avea dato diritto di cittadinanza a tutti gli Dei dei vinti: ogni dì più andava illanguidendo il culto alle divinità del paganesimo; e la greca filosofia, lungo tempo respinta da Catone quale strumento di demoralizzazione pei popoli, contribuiva al rilasciamento delle antiche credenze religiose. La dottrina di Zenone, pretto stoicismo, tentò sola, in questi tempi di calamità, di porre un qualche rimedio alla corruttela de' costumi e al conculcamento dell'umana dignità; ma tornò fatalmente privo d'ogni efficacia anche questo estremo tentativo.

CAGIONE MASSIMA: LA TIRANNIDE IMPERIALE

E dalle rivoluzioni che andavano cangiando la forma del governo, qual cosa derivava? Pensieri di tirannide ne'governanti! — Onde allontanare il pericolo inspirato dal popolo, si cominciò a spogliar questo de'suoi diritti, e ad estinguere in lui la forza morale che sarebbegli stata necessaria per ripulsare i Barbari. Augusto, sino a che cinse la corona d'imperatore, avea blandito il soldato a detrimento del cittadino; e appena stabilito sul trono tolse al popolo il potere di far delle leggi e di giudicare sui pubblici delitti. — Tiberio, seguitando l'opera incominciata, di ridur cioè a poco a poco il popolo alla servitù, gli rapì il diritto d'eleggere i magistrati, per conferirlo al senato, vale a dire a sè stesso. Questo senato, il quale, durante la repubblica, non giudicava in corpo gli affari de'privati, fu investito del potere di giudicare i delitti così detti di lesa maestà; ed è troppo noto con quanta viltà adempiesse a questo nuovo dovere.

Non v'era quasi distinzione tra il comandare e il servire: i cittadini venner trattati come essi stessi avevano trattato i vinti nemici, e furono governati colla stessa legge con cui questi lo erano stati.

GL'IMPERATORI RIESCONO A RENDERE I ROMANI VILI ED EFFEMINATI E L'ITALIA UN DESERTO

Per ispargere un po'di dolce su tanti rigori, per addormentare quel po'che rimaneva di severità di principi, gl'imperatori, una volta postisi sul rovinoso pendìo del despotismo, snervarono i popoli rendendoli vili ed effemminati. Ogni memoria della repubblica essendo in breve conculcata, dimenticata, quasi derisa, fu d'uopo governare a forza di giuochi e di spettacoli quegli uomini, che non avevan più tribuni da ascoltare nè magistrati da eleggere. Gratuite distribuzioni di viveri generarono a grado a grado la leggerezza, la voluttà, l'indifferenza; indifferenza e aberrazione spinte a tale eccesso, che Treveri fu sorpresa dai Germani mentre il popolo affollavasi in un circo a godere dello spettacolo! — Così i più scellerati imperatori non furono i più odiati: Nerone, Commodo, Caracalla, col lusingare le inclinazioni della moltitudine con giuochi e feste, attiraronsi spesso gli applausi e svegliarono i trasporti della vigliacca e molle popolazione.

I saturnali, lagrimevoli effetti della oziosità, accrebbero la miseria delle infime classi. Avvezzo il popolo a gratuite distribuzioni di cereali, felice di vivere sotto il patronato d'uomini ricchi e dediti al piacere, trascurò di coltivare le terre che quindi in breve isterilirono: le città sorsero al più alto grado di lusso e di opulenza, ma le campagne disertaronsi. L'Italia finì in somma per non poter più nutrire i suoi abitanti! Dall'Affrica soggetta venivan le biade, e niun vedea quanto questa provvidenza potesse essere precaria.

Meno atroce non era la condizione dei coloni liberi: sottomessi a qualche liberto o favorito, vegetavano questi infelici (non vivevano) appresso a poco confusi cogli schiavi, nè altro rimedio aveano ai loro mali che il fuggire. — D'altra parte, la diminuzione degli schiavi, dopo che le guerre non alimentavano più questo vile mercato, dovea necessariamente rendere la posizione di quelli che rimaneano più penosa e più dura: eran costretti infatti a lavorare con pesanti catene ai piedi, a faticare come bestie da soma; ond'è, che quando potevano riuscire a spezzare i loro ferri, inondavano le campagne e davansi al brigandaggio: nel qual caso, la poca sicurezza spargeva un tal terrore, da costringere i piccoli proprietari ad alienare i loro beni e a ritirarsi nelle città ove accrescevano le fazioni e le turbolenze.

Tanto impoverimento, tanto spopolarsi delle campagne, ebbe per inevitabile conseguenza l'accumulamento della terra in un piccolo numero di proprietari: immensi domini rurali andavano nelle mani di qualche senatore, senza però arricchirlo.

GL'IMPERATORI COSTRETTI AD ASSOLDARE I BARBARI NEGLI ESERCITI

Vizi così enormi, così profonde cagioni d'immoralità e di ruina, non potevano essere raffrenate da un esercito in certo modo straniero, dacchè il sentimento di cittadino non più animava il soldato. L'avversione per la vita del campo era succeduta al nobile ardore de' contemporanei di Scipione: i cittadini snervati e fiacchi deponevano le armi, e appoco a poco perdevano le loro bellicose abitudini. Le file dell'esercito ogni giorno più diradavansi, ond'è, che sul finire del secondo secolo, Marco Aurelio fu costretto, per difendere i confini dell'impero, ad arruolare gli schiavi e i ladroni

di Roma, e a far leve di Barbari nella Gallia settentrionale e sulla destra riva del Danubio. L'imperator Probo videsi pure nella necessità di arruolare i prigionieri vinti in battaglia, e di mandar queste nuove legioni a combatter lungi dal loro paese. I Germani dovettero fornire ogni anno sedicimila uomini di truppe! — Estremi temperamenti, che non salvavano Roma da una presente sciagura, che per produrne di assai più gravi alcuni anni di poi!

Siffatto esercito, spoglio d'ogni nazional sentimento, non poteva piegare, se pure era sempre vero, che al volere de' suoi capi, e non lasciarsi che da questi dominare e condurre; il perchè l'autorità di essi capi divenne a poco a poco esclusiva, e le legioni d'Oriente e d'Occidente ebbero ciascuna i loro generali indipendenti.

DESPOTISMO DE' PRETORIANI. — GLI IMPERATORI RIDOTTI A SOSTENERE LA MAESTÀ DEL TRONO PER MEZZO DEL TERRORE

È troppo noto il despotismo dei ventimila uomini, che, accampati alle porte di Roma, sotto il nome di Pretoriani, avevano in mano assolutamente il potere. — Il sovrano adunque, così com'era sottoposto a questa capricciosa influenza, non ispirava più nè rispetto nè considerazione; e se ancora alcuna cosa poteva sostenerlo, era il terrore. Nello spazio di novantadue anni (dal 192 al 284 dell'era volgare) non vi furon meno di trentadue imperatori e di ventisette pretendenti all'impero!!

Qual poteva essere il governo di questi passeggieri tiranni, continuamente in presenza di tre pericoli: le invasioni, la sfrenatezza del basso popolo e i soldati ai quali bisognava ad ogni costo compiacere?

IL CRISTIANESIMO – FINE PROVVIDENZIALE DELLA IRRUZIONE DE' BARBARI E DELLA CADUTA DELL'IMPERO ROMANO

Il cristianesimo comparve in mezzo a questa età di disastri e di viltà, e colla sua consolatrice dottrina pose, è vero, un termine alla prostrazione di un gran numero d'uomini, ma non potè restituire al governo imperiale il vigore e la forza necessaria per resistere alla cupida foga dei Barbari invasori.

Il providenziale carattere di queste invasioni sarà ora meglio apprezzato, dacchè abbiam messo a piena luce le miserie della

romana nazione. — Non è più un istinto irreflessivo quello che cagiona gli spostamenti delle popolazioni destinate a rigenerare un suolo viziato e corrotto: tuttochè sempre rozze, hanno però acquistata sufficiente perspicacia e previdenza per combinare accortamente i loro moti, e per non più affidare al caso la condotta e l'esito delle loro spedizioni bellicose.

Intorno alla metà del terzo secolo, i Germani irrompono in Italia sino a Ravenna. Altri, sotto il nome di Goti, cacciano i Romani dalla Dacia, trofeo del regno di Trajano; mettono a ruba la Mesia (Bulgaria e Servia attuali), devastano la Tracia (Romelia), e proseguono l'impresa verso ponente. Un'altra frazione di Germani, vale a dire i Franchi, devasta le Gallie e penetra perfino nella Spagna e nell'Africa.

I FRANCHI

Dubbiosa è l'origine di questi Franchi: chi pretende, che prima delle loro irruzioni nelle Gallie abitassero la Pannonia (Austria e Ungheria); e chi vuole, che vivessero verso l'imboccatura dell'Elba. — Ciò che è positivo riducesi a ciò, ch'essi erano una confederazione di tribù germaniche, poste tra il Reno, il Meno e il Weser, della quale facevano parte i Bructeri, i Catti, i Sicambri.

Questa confederazione di Franchi, vale a dire d'*uomini liberi*, ebbe origine, secondo taluni, dopo la grande insurrezione dei Batavi contro Roma, verso l'anno 100; mentre secondo altri sarebbe nata nel tempo della spedizione di Massimino in Germania (dal 235 al 238). Difficile essendo lo scioglimento di tal quistione, noi ci limiteremo a far osservare, che sotto Gordiano III (240), il nome di *Franco* riscontrasi in una canzone romana.

Da quest'epoca, il trasporto per la vita avventurosa e pel saccheggio spinse questi popoli a continue invasioni, sospese solo di tratto in tratto mercè patti e alleanze cogli imperatori romani, e perfino mercè doni e tributi. — Riuniti in poco numerose bande sotto il nome di Ripuari e di Leti, si governavano in modo indipendente, servendosi tuttavolta delle qualificazioni delle dignità romane, come, per esempio *Comites, Duces, Magistri militiae*, ec. ec. ec.

I GERMANI

I Germani, chiamati Goti, incontrarono nel loro moto verso l'est, gli Alani, i quali sin dal principio del precedente secolo (110) occupavano vasti territori tra il Don e il Dnieper. Numerosi rapporti d'origine e di costumi, che hanno valso a questo il nome di Sarmato-Goti, condussero in breve i due popoli ad unire i loro sforzi, onde poscia concorsero alla potenza del grande *impero goto* che durò per circa un secolo, sino all'irruzione degli Unni (376). — Una parte degli Alani trasportossi allora sulle sponde del Danubio, fece causa comune coi Vandali e li seguì nelle loro emigrazioni sino nella Spagna e nell'Africa: l'altra porzione, che era la più numerosa, si associò agli Unni e divise la fortuna di questi nuovi conquistatori.

IRRUZIONI DE' PERSIANI SULLE TERRE DELL' IMPERO ORIENTALE

L'impero romano stavasi pure in grande apprensione dalla parte della Persia. Artaserse, legislatore, filosofo e guerriero, sul cominciare del terzo secolo avea fondata la dinastia dei Sassanidi, sugli avanzi dell'impero de' Parti ossia degli Arsacidi. Sapore, suo figlio e successore, si diè a continuare le conquiste del padre suo; devastò la Cappadocia, la Cilicia, la Siria, e sarebbesi impossessato di tutta l'Asia romana (273), se Odenato, senatore di Palmira, proclamato Augusto da Galliano, non lo avesse fermato sui confini dell'Arabia.—Questo Odenato avea pur messo in gran pericolo la monarchia dei Persiani, allorchè morì vittima di un coltello assassino. Zenobia, moglie sua e che a lui succedette, si lasciò traviare dall'ambizione: anzichè portar l'ultimo colpo ai Sassanidi strinse con essi un'alleanza contro i Romani; il quale tradimento, riescì, com'è ben noto, fatalissimo a Zenobia: imperocchè vinta da Aureliano, fu costretta a contribuire alla pompa del corteggio dell'imperatore, precedendo da schiava il suo carro trionfale.

L' IMPERO CADE IN MANO DI CAPITANI ILLIRI, CHE FANNO OGNI LORO POSSA PER RIALZARLO DALL'AVVILIMENTO IN CUI ERA CADUTO

Più gravi avvenimenti successero nella prima metà del quarto secolo. L'impero cadde fra le mani di soldati illirici. Col difendere momentaneamente i confini da aggressioni di fuori, i pre-

decessori di Costantino, come Aurcliano, Tacito, Probo e Diocleziano, avevano assicurato un po' di riposo all'impero e ritardata la ruina di questo vetusto edifizio. Particolarmente Diocleziaoo, soldato illirico, nato da parenti schiavi, ionalzato al trono mercè il suo coraggio e la molta sua destrezza negli affari, studiossi per mezzo di nuovo ordinamento di tornar l'esercito alla sua aotica disciplina, e stimò opportuno dividere l'impcro in quattro parti, comandate ciascuua da un capo, insignito del titolo d'Augusto nell'Italia e nell'Oriente, e di quello di Cesare nelle Gallie e nell'Illiria. La qual nuova divisione del potere tenne per alcuni lustri i Barbari io rispetto; ciascun de' capi potendo, di sua piena e libera volontà, prendere tutti quei provvedimenti che meglio riputasse convenire alla difesa della porziooe di territorio della sua giurisdizione.

Ma l'impero, per esser difeso contro gl'insulti esteriori, non procacciossi pace nell'interno, ove le inevitabili gelosie e rivalità fra quattro capi investiti appresso a poco degli stessi diritti, cominciarono a suscitar discordie e sciagura: era impossibile un equilibrio perfetto in mezzo allo sfrenamento di tante ambizioni; ed era impossibile, che dal cozzo di taoti cootrari elementi non nascesse, come effettivameote nacque, una rivoluzione.

MA NON BASTA; PERCIÒ COSTANTINO, ALTRO GUERRIERO ILLIRIO, TENTA RIALZAR L'IMPERO COL PROCLAMARE IL TRIONFO DEL CRISTIANESIMO E COL PORLO SUL TRONO

Costantino, figlio di Costanzo Cloro, dopo avere per sei anni amministrate le Gallie con buon successo, ed essersi quivi acquistata una certa popolarità e influenza, tolse colla forza il potere al suo suocero e poscia al cognato, e fecesi proclamare capo unico dello stato (306), e scelse per capitale la oscura città di Bisanzio, la quale in breve tempo immensamente ingrandì.

Seoteodo il bisogno di appoggiarsi ad uo nuovo ordine d'idee morali, in vece che sulle screditate tradizioni del politeismo, Costaotino invitò cristiani a stabilirsi iotorno al trono imperiale nella sua nuova città. La fede di Cristo, da perseguitata che era, divenne sovrana: ma per fortificarne i primi passi, l'imperatore non rifuggì dal versare il saogue d'uomini distioti, tra i quali furono i suoi coogiuoti.

MA NEPPUR QUESTO TEMPERAMEMTO FU EFFICACE — GLI UNNI PONGONO L'IMPERO SULL' ORLO DEL PRECIPIZIO

Nella non meno sinistra seconda metà del quarto secolo, si accese una generale conflagrazione, che mise l'impero romano sull'orlo del precipizio. — La grande nazione finnica allora accampata dintorno ai monti Urali, fu spinta verso occidente in forza dell'ingrandimento nell'Asia Orientale e Centrale dei popoli di razza Sian-pi.

Ma non si venne subito a conflitti: parecchie intermedie tribù ricacciate dall'Oriente, fermavansi nelle fertili vallate dell' Ural e confondevansi colle tribù finniche, che quivi avevano trovate. La quale mischianza, mentre accrebbe la forza di questa nazione, porge in parte spiegazione del terrore suscitatosi in Europa, dallo spettacolo dell'irruzione di queste orde riputate innumerevoli. Noi faremo osservare d' altronde che le emigrazioni dei popoli nomadi non debbono in alcun modo venir paragonate alle spedizioni guerriere dei popoli inciviliti: fra i primi, tutti gl'individui maschi, capaci di portar le armi, sono soldati e combattono viaggiando; l'intera nazione è in moto, non fissando la dimora che là dove trova pascoli per le sue mandre; di più, ella non dà al possesso della terra altra importanza, fuor quella di una provvidenza pel momento. — Da ciò è chiaro, come tribù proporzionatamente poco numerose, potessero inquietare e rovesciare degli stati, che sembravano inespugnabili e che certamente erano tutt'altro che sguerniti e spopolati.

La nazione degli Unni, ordinata in simil guisa, comparve alla sua volta sui territori del romano impero. Forse l'impossibilità di difendere più oltre il paese che occupava, e fors'anche il segreto desiderio d'imitare gli Alani e i Goti nelle loro fortunose ma ben riuscite intraprese, la determinarono a farsi innanzi.—Ma prima di descrivere le sue conquiste, ci sembra opportuno di fissarne l'origine, e di rettificare gli errori commessi a questo proposito dagli scrittori; i quali, privi essendo di documenti etnografici, hanno in certo modo stabilita a caso la filiazione di questi lontani popoli.

GLI UNNI

Alcuni storici si sono talentati di riconoscere negli Unni i

Mongoli e i Calmucchi d'oggidì; dimenticando che le vaghe descrizioni dei caratteri fisionomici di quelli, posson convenire tanto ai Mongoli quanto ai Finnici, ai Samoiedi e ai Tungusi de' giorni nostri. Sappiam d'altronde positivamente, che all'epoca dell'invasione degli Unni, le tribù appartenenti alla razza mongola abitavano, le une nella orientale Siberia, vicino al lago Baikal, e le altre all' estremità settentrionale della Mongolia: desse erano separate dalle numerose tribù dei Turchi, e da quelle indo-germaniche de' Kian-kuen de' Ting-ling e degli U-sun, dagli Unni accampati al nord del mar Caspio.

Il celebre sinologo De Guignes portò opinione, che questi Unni non sieno altra cosa che gli Hiung-nu, respinti dai Sian-pi, dapprima nella Sogdiana e più tardi al nord-ovest, verso le steppe degli attuali Kirghizi. La qual supposizione sembrerà assai problematica, ove si ponga mente, che la porzione degli Hiung-nu ricacciata all'Occidente nell' anno 91, fermossi nell'Asia Centrale al nord di Kutce, ove fu conosciuta sotto il nome di Yue-pan. — Un'altra diversità fra gli Unni e gli Hiung-nu, consiste in ciò, che questi vivevano sotto tende di borra e non già sopra carri trascinati da buoi. — Finalmente non è leggera obbiezione la seguente, che cioè i nomi unnici non hanno quasi alcuna correlazione coi dialetti turchi.

Tutto induce per opposto a credere, che gli Unni, gli Avari, i Bulgari, i Khazari e gli Ungheresi fossero i Finnici orientali, ritirati al nord-ovest dell'Asia, da poi il passaggio in Europa del primo gruppo di Barbari del quale abbiamo già fatta parola: tutti questi popoli, comecchè confusi con altre nazioni, parlavano dialetti distinti e diversi tra loro, come oggi è il tedesco, il danese, lo svedese e l' inglese.

Aggiungeremo del resto, che all'epoca dell'invasione degli Unni sulle terre dell' impero romano, parecchie tribù dell' Asia appartenenti alle razze indo-germaniche, turche e Sian-pi, ebbero a confondersi, secondo ogni apparenza, coi suddetti Unni, prima che nuove commozioni cacciasserli fuori del loro territorio.

ALTO SPAVENTO PRODOTTO NELL'ORBE ROMANO DALLA PRIMA VISTA DE' POPOLI FINNI

Dionisio Periegete, distinto geografo del II° secolo, è il primo

degli scrittori occidentali che faccia menzione degli Unni. Ei nomina quattro popoli che stendevansi dal nord al sud, sulla costa occidentale del mar Caspio: gli Sciti, gli Unni, i Caspi e gli Alani.

Diversi scrittori, è fra gli altri Tolomeo, che scriveva verso la metà del III° secolo, e Mosè di Korene, addimostran pure essere questi Unni già conosciuti prima delle loro invasioni nell'Europa. I contemporanei dipingonli con spaventevoli colori. Sino a quel tempo le guerre esterne non avevano condotto sul territorio romano se non che i Franchi, i Germani, i Goti, i Vandali e gli Alani, i cui tratti esteriori differivan di poco da quelli delle nazioni europee. Quando la razza finnica discese impetuosa dai monti Urali, il suo comparire produsse uno spavento e una costernazione, che contribuiron molto a dar di loro quell'orrido ritratto, che gli storici di Roma ne fanno; ritratto di poi copiato servilmente dagli scrittori de'secoli susseguenti.—Ammiano Marcellino, contemporaneo degli Unni, ha messo in mostra precipuamente la loro estrema bruttezza. » Essi sono, ei dice, corpulenti e mal fatti: hanno membra vigorose e teste enormi. Straordinaria n'è la statura: non portano barba. — Appena i loro fanciulli son nati, incidon loro profondamente sulle gote strani segni con un ferro rovente; barbara usanza che ne accresce la difformità ».

BARBARISSIMI COSTUMI DEGLI UNNI

Il modo di vivere di questi Unni era quello di tutti i popoli nomadi e selvaggi: nutrivansi di radiche crude e di carne d'animali, senz'alcun condimento, ma solo dopo averla fatta semplicemente frollare tra la sella e il dorso de'loro cavalli. Rizzavan le loro tende, secondo la stagione, o nelle vallate o sulle rive dei fiumi: loro unica ricchezza erano le mandre. — Carri trascinati da buoi servivano pure di mobili abitazioni alle loro famiglie. Le donne occupavansi della cura dei figli e della confezione de'vestiti, fatti o di tela o di pelli d'animali uccisi alla caccia. Gli uomini portavano una specie d'elmo e calzavano stivali di pelle di montone; la rozzezza de'quali difficultando il camminare, avveniva che gli Unni stassero quasi sempre sui loro cavalli, piccoli si ma leggieri e instancabili.

Non altrimenti che tutti gli altri popoli orientali, la loro tattica militare consisteva nello scagliarsi sul nemico, mandando feroci grida, e nel riprendere l'impetuosa carica tutte le volte che l'occasione mostravasi propizia alle offese. — Le armi loro componevansi di freccie colla punta d'osso duro e ben acuminato, le quali lanciavano con grandissima agilità, anche per di dietro fuggendo: portavano pure scimitarra e lacci e reti, colle quali ultime studiavansi di avviluppare il nemico. — La più considerata famiglia di questo popolo, godeva il privilegio di assalire la prima il nemico ne' combattimenti.

Questi popoli mancavano di qualunque cultura di spirito: cent' anni dopo il loro arrivo in Europa non avevano ancora alcuna idea dell'arte di scrivere; quindi è, che dovendo trattare o col nemico o con confederati, mandavano proposizioni ed ottenevan risposte verbali.

SUDDIVISIONE DEGLI UNNI IN TRIBÙ — LE LORO EMIGRAZIONI PERTURBANO TUTTO L'ORBE ROMANO

Siccome avemmo occasione di vedere nello Studio terzo, gli Unni suddividevansi in parecchie tribù, le primarie delle quali nominavansi *Unni* propriamente detti: — poi venivano gli *Akatsiri* (ceppo dei Khazari); gli *Eftaliti*, o Unni bianchi, accampati nel Kharizm; i *Kutriguri* (i Bulgari del secolo susseguente); gli *Uturguri*; i *Saraguri*; gli *Uguri* (Ungheresi); e finalmente gli *Avari*.

I primi, gli Unni propriamente detti, formanti la più considerabile frazione, lasciarono le rive del Volga, seguiti dagli Akatsiri: approfittando poi del momento in cui l'imperatore Valente intendeva a raffrenare le scorrerie dei Barbari dell'Asia Minore, e volgeva in mente di portar la guerra nella Persia, essi, verso l'anno 376, passarono la Palude Meotide (mare d'Azof). Giunti sulle sponde del Don incontrarono gli Alani, stabiliti in quelle contrade, che faceano parte dell'impero de' Goti, creato un secolo addietro; i quali Alani, non essendo in forze per resistere al nuovo nemico che contro di essi precipitava, si furono in breve tempo dispersi: un certo numero d'essi si dichiarò pel vincitore e andò ad infoltire il suo esercito.

Fra le tribù di questa nazione che non si associarono alla fortuna degli Unni, alcune presero la via dell'Oriente ove erano

ancora alcune famiglie della loro razza: rizzando gli accampamenti tra la Palude Meotide e il mar Caspio, incominciarono alla guisa de' loro antenati, i Massageti, spedizioni nelle provincie settentrionali della Persia. — Un'altra frazione ritirossi a ponente; e dopo aver dimorato alcun tempo in vicinanza dell' Ister (il Basso Danubio), si congiunse cogli Svevi e coi Vandali, sul cominciare del V secolo; e insieme a questi popoli germanici, andò a devastare il Mondo Romano, sino alle estremità occidentali dell'Europa.

Secondati adunque da una parte degli Alani, gli Unni invasero le terre degli Ostrogoti, malgrado la resistenza dei due loro re Hermanrico e Vitimiro, i quali un dopo l'altro perirono. Nè a miglior esito riuscì sulle sponde del Dniester, Atanarico, capo dei Goti chiamati Thervingi.

Gli Ostrogoti, perduta ogni speranza di salute, pensarono a sottomettersi, e vennero a patti in questo intendimento. Ma i Visigoti, in numero di ben dugentomila, ripiegaronsi sul Danubio, e dimandarono a Valente il permesso di ritirarsi nella Tracia. L'imperatore non era in grado di opporsi colla forza a questa dissimulata invasione; sicchè acconsentì per necessità alla domanda di que' Barbari, che da quel punto ebbero aperta la strada della Grecia, delle Gallie e finalmente della Spagna, ove fondarono un importante regno. — Gli Unni divennero parimenti padroni del paese al nord del Danubio, già da un secolo e mezzo in mano dei Goti, e ne formarono il nucleo d'un vasto dominio, che durò settantasette anni.

Inorgoglito Belamiro dalle prime ben riuscite imprese, messosi alla testa de' suoi Unni (380), portò la devastazione in mezzo alle provincie romane, distrusse parecchie città, e non piegò a sospendere tanta rovina, se non che dietro la promessa di un annuo tributo di diciannove libbre d' oro (quasi trentacinquemila franchi)!

Da quel momento l' umiliazione dei Romani fu decretata: dopo aver imposto leggi a una gran parte del mondo conosciuto, comprarono alla lor volta dai Barbari alcuni giorni di tregua, falsamente chiamata pace; avvegnachè la pace non possa comprarsi, e quegli che l' ha venduta cerchi sempre di venderla a più caro prezzo.

Gl'imperatori romani, ridotti in una situazione ognor più angosciosa, pensarono ad affezionarsi questi Barbari, e a guadagnar l'appoggio delle loro truppe agguerrite, nel timore d'altri e non lontani pericoli. Questi rinforzi, che dapprincipio costituivano la metà dell'esercito dell'impero, finirono per essere le sole truppe su cui poter contare per la difesa delle sue minacciate frontiere. Anche le legioni romane avevan partecipato della generale decadenza: le abitudini guerresche, dice VEGEZIO, che avean costituita la forza degli antichi eserciti furono appoco a poco trasandate: le *legioni*; forti dapprincipio di 12,500 uomini, ora constavano appena della metà; e la cavalleria che non era dapprima che l'undecima parte della legione, aumentò di giorno in giorno; la qual cosa non poteva non accadere in popoli, che avevano perduta ogni fede nella loro propria forza.

GLI UNNI CONDOTTI DA ROILA IN TRACIA. — LARGHI TRIBUTI DAGLI IMPERATORI PAGATI AI CAPI DI QUE' BARBARI

Il nuovo servizio degli Unni, come ausiliari, era troppo opposto al loro naturale istinto, perchè se ne potessero per lungo tempo tener paghi. Sino dunque dal 425, una truppa di questi barbari traversò il Danubio, saccheggiò la Tracia e s'inoltrò verso Costantinopoli. Ma la morte di Roila, loro capo, ucciso per disgrazia, terminò ad un tratto questa spedizione.

Pochi anni dopo, un altro capo chiamato Rua, fatto sciente che Teodosio II, al quale avea venduto la pace pel prezzo di un'annua somma di 350 libbre d'oro (circa 600,000 lire italiane), intendeva ad operare una diversione e a suscitargli dei nemici, minacciò di rompere i trattati esistenti, qualora non cessasse dalle cominciate insidie.

Attila e Bleda, succedettero nell'anno susseguente a Rua, loro zio (433), e mantennero il trattato concluso con Teodosio, portando però il tributo annuo a 700 libbre d'oro (1,200,000 lire it.).

PROGRESSI DELLA POTENZA DI ATTILA

Come dunque è chiaro, la pace era ogni anno ottenuta a sempre più gravi condizioni, nel mentre poi che essa dava comodità agli Unni di combattere con vantaggio i popoli disseminati in altri punti. — I lor successi andarono ognor crescendo; e Attila intanto, essendosi sbarazzato di suo fratello Bleda, fu solo procla-

mato capo degli Unni, degli Alani, dei Gepidi e dei Goti rimasti nella Pannonia (Austria e Ungheria attuali), degli Svevi e di molti altri popoli, che non avevano avuto tempo di effettuare la loro ritirata.

EFFETTI DELLA IRRUZIONE DEGLI UNNI NELL' EUROPA ORIENTALE E CENTRALE — PRODUCONO LO SLOCAMENTO DE' VISIGOTI

Una violenta commozione, della quale risentissi quasi immediatamente tutta Europa, scoppiò poco dopo l'irromper degli Unni sul territorio romano: successive invasioni avevano avuto luogo, e fin dal quinto secolo parecchi popoli germanici eransi precipitati verso Occidente.—I Visigoti sotto la condotta d'Alarico avean lasciata la Pannonia ed eransi spinti in Italia, ove misero Roma a sacco nel 410. E dall'Italia passarono con Ataulfo, successore d'Alarico, nella Gallia meridionale e vi fondarono un regno, che comprese in breve tutta la Spagna.

PRODUCONO LO SLOCAMENTO DEGLI SVEVI E DE' VANDALI

Gli Svevi e i Vandali, ai quali eransi riunite alcune tribù d'Alani, avevano devastate parecchie provincie della Germania, traversato il Belgio e invase le Gallie; ove, approfittando della debolezza dei romani imperatori, presero e disertarono parecchie città. — Indi a poco tempo (411), una parte di essi valicò i Pirenei; nel mentre che l'altra continuò a tenere le Gallie, e specialmente la Normandia e la Brettagna.

PRODUCONO LO SLOCAMENTO DE' BORGOGNONI, DEGLI ALEMANI E DE' FRANCHI

In quella che gli Svevi, i Vandali e gli Alani si dividevano la Spagna, i due primi occupando per allora la Gallizia e gli Alani la Lusitania e la provincia di Cartagine, altri popoli germanici, fuggendo essi pure la dominazione degli Unni, si avvicinavano all'Occidente per cercarvi un riparo. I Borgognoni cacciaronsi tra la Mosella e il Rodano; gli Alemani s'impadronirono della parte orientale della Svizzera. — Finalmente, dopo aver dimorato per qualche tempo nel Belgio, anche nuove tribù di Franchi traversando il Reno nel 419, andaron nelle Gallie a gettar le fondamenta d'una possente monarchia.

CLODOVEO FONDA NELLA GALLIA IL REGNO DE' FRANCHI

Tutti questi popoli corsero diverso fato. L'impresa dei Fran-

chi fu nel principio meno brillante di quelle dei Visigoti, dei Borgognoni e de' Vandali: le loro escursioni furono parziali e successive, e gli uni preser parte pei Romani, gli altri contro. Il loro stabilirsi fu lento, incoerente, e non ebbe il carattere di una vasta e subitanea invasione d'un gran popolo. — Non passò gran tempo però che parecchie tribù, e specialmente quelle del nord e dell'est, si raggrupparono intorno a Clodoveo, la cui preponderanza andava ognor più crescendo pei rinforzi che riceveva dalla Germania. La Gallia non potè opporre lunga resistenza, e tutta cadde in potere dei Franchi, che le imposero il loro nome.

L'IMPERO DE' VISIGOTI SI DILATA IN ISPAGNA E NELLA GALLIA

Gli Alani e gli Svevi furono successivamente incorporati all'impero dei Visigoti, il quale brillò di vivo splendore nel mezzodì della Francia e nella Spagna sino nel 711; epoca in cui scomparve, distrutto dagli Arabi dopo la battaglia del Guadalete.

I VANDALI FONDANO UN VASTO IMPERO IN AFRICA

Con maggior tenacità lottarono i Vandali contro i Visigoti; ma finalmente, secondati dal tradimento del conte Bonifazio, geloso d'Ezio generale romano, precipitaronsi nell'Africa, e fissaronvisi a detrimento de' Romani. Il quale avvenimento diè l'ultimo colpo all'impero d'Occidente, avvegnachè l'Africa fosse precisamente quale chiamavasi, vale a dire il *granaio di Roma* e d'Italia: oltre a ciò era il solo paese, la cui difesa non avesse sino allora costata alcuna pena; il solo donde si cavassero danari, armi e soldati senza mandargliene mai.

ATTILA MINACCIA DELL'ESTREMA ROVINA L'IMPERO D'ORIENTE

Torniamo ad Attila.— Più irritato che sodisfatto, dopo il suo glorioso esordire in così importanti imprese, questo conquistatore non poteva rimanersi inerte: affatto nuovo dell'arte di amministrare, non sapeva che vincere ed estendere le sue conquiste: risolvendo dunque d'intraprendere una nuova spedizione (447) contro l'impero d'Oriente, intese per prima cosa a tornare al dovere gli Akatsiri, accampati sulle sponde del Volga inferiore (che Teodosio II avea staccati da lui); e onde meglio contenerli, avea loro mandato per capo uno de' suoi figli. Proseguendo poscia la sua trionfante marcia, spargendo dintorno a sè la strage e la ruina, s'innoltrò sino alle porte di Costantinopoli. — Teodosio,

abbandonato da'suoi alleati d'Asia e dai Romani occidentali, ridotti essi stessi allo stremo dai Vandali e minacciati dai Goti; perduta ogni speranza di rialzare la sua fortuna colle armi, l'infelice Teodosio mendicò una pace, che non potè ottenere se non che pagando al re degli Unni 6000 libbre d'oro (circa 10 milioni di lire it.); promettendo oltre a ciò un tributo annuo ingentissimo, più un riscatto per ogni prigioniero romano rientrato in patria senz' essere stato ricomprato.

Tanti disastri, tanta umiliazione finirono di demoralizzare gli animi, spogliandoli d'ogni sentimento di dignità: i consigli del timore e della viltà furono soli ascoltati, ond'è che poi, due anni più tardi, non si arrossì di ricorrere alla trama di un atroce delitto; si corruppe Edekon, ambasciatore d'Attila, con una forte somma di danaro, affinchè assassinasse il suo padrone; la qual cospirazione essendo scoperta, montò Attila in tanta indignazione, che non sentendo più alcuna pietà, si diè di nuovo, con tutto l'abbandono di un barbaro offeso, a estorcere oro da popoli estremamente inviliti e perversi.

INCIVILIMENTO DEGLI UNNI — RESIDENZA DI ATTILA — SUA CORTE E USANZE SEMPLICI DI ESSA

Lo storico Prisco ci ha conservato interessanti particolari intorno ai costumi degli Unni: al suo tempo questi popoli erano molto dirozzati, anzi quasi inciviliti, ed avevano adottate alcune tra quelle consuetudini che si acquistano quando si è in uno stato di prosperità. La residenza d'Attila era posta oltre il Theiss superiore, influente del Danubio non lungi da Belgrado: il palazzo di lui consisteva in un gran fabbricato di tavole di legno, assai decente, sormontato da torri e circondato da una cinta parimenti di legno; la quale era fatta più colla vista di un abbellimento, che per lo scopo di difesa: le case degli altri capi subalterni erano sullo stesso disegno, ma con più semplicità.—Quando Attila rientrava nella sua residenza, vi era ricevuto da un drappello di giovinette, che si davano a cantar versi in sua lode. Gli ambasciatori, della cui accoglienza narra lo scrittore surricordato, essendo stati invitati a un gran festino, furono introdotti in un appartamento guernito di seggiole. Circondato da' suoi figli, Attila ne occupava il mezzo, seduto sopra un guanciale: vicino a una specie

di trono era una scala, che conduceva alla sua camera da letto, decorata di cortine bianche e di tappeti. Per prima cosa furon mandati in giro de' brindisi; poscia vennero servite diverse vivande in piatti d'oro e d'argento. Attila, i cui semplici vestimenti non erano osservabili che per la nettezza e la finezza, mangiò e bevve entro vasi di legno, mostrando con ciò il disprezzo che portava alle superfluità offerte ai suoi convitati. Dopo il pranzo, due cantori si fecero a celebrare le vit torie del re, e una specie di giullare terminò la festa con piacevoli e grotteschi racconti; i quali del resto non valsero a riscuotere Attila dalla sua imperturbabile gravità. — Quest'uomo, nato per comandare, avea tutti i tratti esteriori della sua razza: il volto abbronzato e senza barba, una testa grossa, il naso vôlto in su, il petto largo e breve la statura: unica sua passione sembrava la guerra; unico suo pensiero la gloria.

ATTILA DÀ TREGUA ALL'ORIENTE, E MUOVE CONTRO I VISIGOTI NELL'OCCIDENTE

La morte di Teodosio avendo sospeso i trattati esistenti (450), Marciano successore di lui si fe' sollecito di entrar di nuovo in trattative cogli Unni: troppo felice di assicurare con tutti i mezzi possibili qualche tranquillità a' suoi popoli, Marciano aveva offerta la principessa Onoria, sorella di Valentiniano, in matrimonio ad Attila, il quale pretese per dote una parte dell'impero. Dopo lunghi negoziati, rimasti infruttuosi, il re degli Unni rinunziò a qualunque pensiero rispetto a tal parentado; e ognor più dominato dalle idee di conquista, intraprese una spedizione contro Teodorico re dei Visigoti. Nell'anno susseguente, ei penetrò nelle Gallie alla testa, per quel che si dice, d'un esercito di quasi 700,000 uomini e mise tutto a ferro e a fuoco. Treveri, Magonza, Strasburgo, Metz, Toul, Langres e molte altre città caddero in suo potere: ei fece tremare Parigi e strinse d'assedio Orléans, la quale città fu costretta di venire a trattati. Ezio e Teodorico si fecero precipitosi ad inseguirlo; e, raggiuntolo, lo costrinsero a venire alle armi nelle vaste pianure di Mauriac, vicino a Chalons-sur-Marne. Il capo unno rimase pienamente sconfitto; onde Attila dovette retrocedere, e tornarsene in Germania a raccozzar forze novelle. Meno fatale non fugli una seconda battaglia, datagli da un forte esercito di Goti e d'Alani; dopo la quale videsi pur costretto, non tanto di fermarsi, quanto di dar prontamente le spalle (nel 453).

ATTILA IN ITALIA — FONDAZIONE DI VENEZIA — È ARRESTATO DAL CONTEGNO NOBILE E DIGNITOSO DI PAPA LEONE I.

Nell'intervallo di queste due spedizioni, Attila tentando un' irruzione in Italia, devastò la Gallia cisalpina, si impadronì d'Aquileia, e ordinò il saccheggio delle città di Milano e di Pavia. Gli abitanti di Venezia, presi da spavento, ripararono su bassi fondi e sopra isole mezzo inondate: ed ecco l'origine di quella superba Venezia, così fiera e così opulenta nel medio evo; allorchè il gran movimento delle Crociate la rese un ricco emporio di commercio fra l'Oriente e l'Occidente. Il papa Leone I, armato di quel coraggio che inspiravagli il suo ministero, potè solo fermar il barbaro conquistatore, il quale avea già aggiunto al suo nome il titolo di: *flagello di Dio*, *terrore dell'Universo*. Alla vista del venerabile vegliardo, il cui volto calmo, ed il sicuro passo svelavano tutta la forza morale dalla quale era animato, il re degli Unni si commosse e piegò a non fare alcun danno a Roma. Una così istantanea influenza per fatto del capo della chiesa cristiana sul cuore di un barbaro, la cui fede religiosa riducevasi tutta a goffe superstizioni, è lungi però dall'essere inverosimile: potrebbesi allor solo rimaner sorpresi della moderazione di un vincitore che toccava il sommo della gloria, se non fosse noto, che Attila non avea insino allora incontrato che vizi e codardia, e che quella forse era la prima volta in cui un accento pieno di dignità e di fermezza facevasi a lui sentire. Senza stare a considerare come in lui potesse una sconosciuta forza religiosa, non si può non convenire, ch'egli avesse l'anima abbastanza nobile per apprezzare un tal coraggio.

INCOMINCIA AD INGRANDIRE NELL' OPINIONE DE' POPOLI D'OCCIDENTE LA INFLUENZA DEL PAPATO, E A RIMPIAZZARVI LE TRADIZIONI DELLA ONNIPOTENZA IMPERIALE — ROMA È PRESA E SACCHEGGIATA DAI VANDALI D'AFRICA. — ODOACRE FINISCE L'IMPERO D'OCCIDENTE ED INAUGURA IL REGNO DEGLI ERULI.

Questo avvenimento portò in Roma l'ultimo colpo al potere dei capi temporali, e quindi contribuì all'ingrandimento del clero cristiano. La fondazione di Costantinopoli, la conquista dell'Affrica per fatto dei Vandali, presagivano già da lunga mano all'antica città imperiale una catastrofe che non tardò ad effettuarsi. De-

bole e inetta era l'amministrazione di tali imperatori, quali Arcadio, Onorio e Valentiniano III; abbandonata ai raggiri di donne e di eunuchi: laonde il sovrano, che più nulla potea, nè per la sua gloria nè per la sua sicurezza, lasciava le redini dello stato a chi meglio le volesse; per cui ogni sentimento di patriottismo, di nazionalità si estinse. — Quindi, per sostentare il suo partito, Eudosia vedova di Valentiniano III ebbe persino l'infamia d'invocare il soccorso dei Vandali di Affrica, ai quali non parendo vero di sfruttare queste dissensioni, queste viltà, presentaronsi dinanzi a Roma e la misero a sacco. Poi tornaronsi a Cartagine carichi di bottino e conducenti una grande moltitudine di prigionieri. — Il potere non potea non soccombere sotto tali urti, e dopo infatti una successione di dieci imperatori, la dignità imperiale cessò in Occidente. — Odoacre, portato al trono per una insurrezione delle sue truppe, composte d'Eruli e di Goti intrusi nelle file dell'esercito romano come ausiliari, commise al senato nel 476 di rimandare a Zenone, imperatore di Costantinopoli, gli ornamenti imperiali, che non rappresentavano più alcuna idea di potere sovrano; e conservò il governo d'Italia col titolo di *Patrizio*, rimanendo solo padrone di questa provincia sino all'anno 492; epoca in cui gli Ostrogoti, condotti da Teodorico loro re, vennero a fondarvi un nuovo regno.

MORTE DI ATTILA

Attila morì nel suddetto anno 453, in cui avea condotte le sue armi vittoriose in Italia, sino alle porte di Roma. — Trovandosi in Aquileia, ove celebrò la sua unione con una novella sposa, per nome Ildica, spirò colpito da apoplessia, dopo larghe libazioni, la prima notte delle sue nozze. La di lui morte immerse le sue truppe in una cupa disperazione, non essendovi chi non sapesse i destini del cominciato imperio dal genio e dal valore di tal capo. — Gli furon resi splendidissimi funerali, accompagnati da sontuosi festini, secondo l'uso di quasi tutti i popoli antichi; e le sue ceneri furon deposte in una cassa d'oro, contenuta da due altre, una d'argento, una di ferro. Di nottetempo e con gran mistero ne fu sotterrato il corpo insieme alle sue armi, e a norma di quanto usavasi rispetto ad alti personaggi, furono scannati tutti i servitori che assistettero a tale cerimonia, affinchè il luogo della sepoltura rimanesse un secreto.

CATASTROFI E ROVINA DELL' IMPERO D' ATTILA IN EUROPA

La morte d'Attila fu il segnale della dissoluzione del vasto impero degli Unni. I figli di lui si disputarono il trono con tanto accanimento, che inanimirono i loro vicini a trar vantaggio dal disordine delle loro discordie. Per primi i Gepidi attaccarono gli Unni, e dopo un sanguinoso combattimento, in cui rimase morto Ellakh primogenito d'Attila, miserli in piena rotta; secondati poscia da altre germaniche tribù, tolser loro la Dacia (paese posto tra i monti Carpati e il mar Nero).—La storia ricorda, verso quest' epoca, lo stabilirsi dei Sarmati nell' Illiria e quello degli Ostrogoti nella Pannonia (Austria e Ungheria).

I fratelli d'Ellakh non camparono da una certa morte, se non che dandosi a celere fuga; l'uno di essi continuò per qualche tempo la guerra nelle montagne dell' Ungheria; ma essendo rimasto perdente in parecchi conflitti contro gli Ostrogoti (461), ripiegò verso Oriente. Da quel momento, l'intera nazione degli Unni rimase dispersa: una parte, avendo ripassato il Danubio, ricevette dai Romani, a titolo di federati, delle terre nella Dacia fluviale, non che sulle sponde del Ponte-Eussino.—Questo popolo disparve così a poco a poco dall' Europa Centrale.

GLI UNNI SI FANNO POTENTI NELLA REGIONE DEL CAUCASO DONDE TENGONO IN SOGGEZIONE LA PERSIA

Quanto agli Akatsiri e ad altre tribù unniche legate strettamente alla fortuna d'Attila, ognor più agglomerate verso l'est, si riunirono ai Saraguri e agli Uturguri, e di concerto con essi operarono una invasione nell'Iberia e nell' Armenia. Per prima difficoltà trovarono la gola di Derbend (o *porte Caspie*) tenuta e difesa dai Persiani; onde dovettero cercare un altro passaggio più ad occidente. Ma traversata finalmente la catena del Caucaso di sopra a Tifflis, si sparsero con grand'impeto nell' Armenia; la quale infelice provincia di cima a fondo devastarono. Per un certo tempo, queste tribù finniche godettero di una certa tal quale importanza: intervennero nelle dissensioni della Persia e servirono d'aiuto a moltissimi ambiziosi che miravano al trono. Firuz, re di questo paese, cadde nelle loro mani nel 488, e Kobad, di lui successore, non ottenne la corona che sotto la condizione di pagar loro un tributo. Cinquant' anni di poi, Khosru

Anschirwan, re alla sua volta (531-579), cercò subito, destreggiandosi, di procacciarsi l'alleanza degli Avari contro gli Unni, ed approfittò poscia di una tregua coi Thu-khiu, nemici assai formidabili, per costruire la famosa *muraglia di Derbend*, destinata a difendere le provincie settentrionali della Persia, contro le irruzioni dei popoli nomadi occupanti il Caucaso. De' quali lavori di difesa esistono anch' oggi non poche ruine.

IRRUZIONI DE' KUTRIGURI

I Kutriguri (quindi Bulgari) che dimoravano fra la Palude Meotide (mare d'Azof) e il Kuban, tentarono di rialzare l'impero d'Attila. Dopo aver sottomessa una porzione degli Akatsiri, passarono il Danubio (487), ma furono interamente sconfitti da Teodorico, re degli Ostrogoti.

Ricomparvero alcuni anni dopo, sotto l'impero di Zenone, e volsero ai danni della Tracia. Molte tra le loro spedizioni essendo ottimamente riuscite, accadde, che questi popoli, sul cominciare del VI secolo, servissero come ausiliari negli eserciti romani (Bisantini), e che poscia divenissero i compagni degli Avari, fin che durò la costoro prevalenza, vale a dire per ottant'anni (dal 558 al 638).

GLI AVARI — LORO ORIGINI

Questi Avari appartenevano, come abbiam detto, alla razza finnica orientale: avevano le stesse usanze degli Unni, e parlavano la stessa lingua.—Le loro emigrazioni verso Occidente sono veramente il secondo atto del dramma, di cui il primo consiste in quelle degli Unni; quindi meritano un particolar posto nella storia. Le une e le altre collegansi a una rivoluzione scoppiata nell' Asia. Facemmo intravvedere difatti, che verso la prima metà del VI secolo, un nuovo popolo surse in sulla scena asiatica: i Thu-khiu o Turchi, avanzi e vendicatori degli Hiung-nu, ebbero a un tratto incalzate e vinte le popolazioni sparse dintorno ad essi.

Meno però degli Unni trasportati al saccheggio dei tesori dell'impero romano, gli Avari non abbandonarono le contrade uraliche sinchè non vi furono costretti; e la storia c'insegna positivamente, che solamente per togliersi dal dominio dei Turchi, e'si precipitarono verso Occidente, e che tra l'epoca del loro ar-

rivo in Europa e quella in cui accadde il rialzamento dei Thu-khiu, fu brevissimo l'intervallo.

RIFLESSIONI SU ALCUNI EFFETTI PROVVIDENZIALI PRODOTTI IN OCCIDENTE DALLE IRRUZIONI DEGLI UNNI E DEGLI AVARI

Quindi quelle emigrazioni sono sempre la continuazione di uno stesso principio, che meglio potrebbesi dir fenomeno: trihù originarie dell'Asia Centrale, ritraggono da una sola vittoria, che le mette in possesso di una vasta estensione di terreno aperta da tutti i lati, i mezzi di ridurre all'obbedienza le circostanti popolazioni o di respingerle verso Occidente.

Gli Unni, cacciati dai Sian-pi (naturali successori degli Hiung-nu nel possedimento di una parte dell'Asia) ripeterono nel cuor dell'Europa, e persino nei confini occidentali e meridionali di questo continente, le imprese già cominciate in lontanissime regioni; e per una sequela di fatti, il cui concatenamento è incontrastabile, producono il primo stabilimento dei Germani nelle Gallie.— Ora poi vediamo gli Avari, spogliati del territorio che possedevano dai Thu-khiu (eredi del potere degli U-huan, dei Thu-khu, dei Jeu-Ian, popoli Sian-pi), rifuggire in Europa e divenirvi la causa dell'innalzamento al potere in Francia del ramo carlovingio, spingendo verso questo paese nuove tribù di Germani.

EMIGRAZIONE DEGLI AVARI UARKHONITI DALL'ASIA VERSO LE FRONTIERE ORIENTALI DELL'IMPERO ROMANO

Circa otto anni dopo la formazione nell'Asia dell'impero Thu-khiu (558), gli Avari passarono il Volga, del quale occupavano la riva orientale. Due trihù di questa famiglia, gli Uari, cioè, e i Khunni, chiamati colla comune denominazione di Uarkhoniti, penetrarono soli nel centro dell'Europa.

Alcuni anni prima, moltissimi della loro famiglia erano stati sottomessi al *khakhan* (re) dei Thu-khiu. Ma volendo in ogni modo sottrarsi da quel giogo abborrito, ripararono in Europa, seco trascinando parecchie unniche trihù, tra le quali gli Uturguri e i Kutriguri.

Gli storici antichi fanno menzione della straordinaria statura di questi Avari. Il loro vestiario rassomigliava a quello degli Unni, e portavano i capegli cadenti sulle spalle in tante treccie ornate di nastri; segno caratteristico che dagli altri li distingueva.

SI PONGONO AL SERVIZIO DEI BISANTINI — STATO DELL'IMPERO ROMANO SOTTO GIUSTINIANO

Come i loro predecessori, questi popoli proposero la loro amicizia alla corte di Bisanzio, pagando un annuo tributo; la qual cosa piacendo a Giustiniano imperatore, bisognoso di opporre un freno agli Unni, che non restavano mai di molestare i confini dell'impero, li prese al suo soldo. — L'impero era sempre in uno stato deplorabile. Le ben riescite guerre di Belisario in Affrica e in Italia aveano bensì pel momento reso qualche prestigio al nome romano, ma i vantaggi che ne derivarono non furono di lunga durata: nuove ostilità eransi accese in Italia, fin dal 535, tra Belisario e Vitige re degli Ostrogoti; durante le quali Roma fu più volte presa: ostilità che avevano insanguinata da cima a fondo la penisola, e avrebberla ridotta all'ultima rovina, se Vitige, sconfitto più volte, non fosse finalmente venuto in potere del vincitore. — Allorchè, verso il 552, Totila tornò in Italia, per ristaurare la fortuna dei Goti, anche Narsete prostrò le armi dei Barbari, e fondò il governo degli *Esarchi* di Ravenna (il quale non durò poi che sedici anni), credendo così di cancellare ogni traccia del regno degli Ostrogoti: ma questi successi, già sempre a caro prezzo comprati, aveano considerabilmente diminuite le forze disponibili dell'impero.

Non bastano alcune vittorie per rialzare una nazione da una codardia di secoli; perlochè, ad onta delle conquiste di Belisario e di Narsete, i confini orientali rimanevano, come per lo passato, esposti alle invasioni dei Barbari; e il popolo di Bisanzio, sprecando nelle dispute religiose e nelle gare del circo tra gli aurighi verdi e gli aurighi azzurri quel po'd' entusiasmo che ancor rimanevagli, intravedeva senza scomporsi i pericoli dai quali era minacciato.

Per rimediare adunque a tanto male, Giustiniano si fe' sollecito di contrarre un'alleanza coi nuovi Barbari, i quali, per gli sconvolgimenti che accadevan nell'Asia, andavansi ingrossando sul confine dell' imperio. — Gli Avari, ognor compresi d'aborrimento e di terrore pel giogo dei Thu-khiu, al quale eransi sottratti, servirono per qualche tempo con docilità alla politica dell'imperatore contro le altre finniche tribù: ma i loro successi avendo ben pre-

sto in essi svegliato il primitivo loro istinto, tentarono con minaccie di ricavare un più forte compenso dai loro servigi; minaccie però, dalle quali Giustiniano non lasciossi intimorire, e riuscì a tenerli a freno.

GLI AVARI UARKHONITI ABBANDONANO LE FRONTIERE ORIENTALI DELL'IMPERO. — SI AVANZANO FINO AL RENO E AL DANUBIO — SI UNISCONO AI LOMBARDI E DECIDONO LA EMIGRAZIONE DI QUESTI IN ITALIA. — PONGONO A FERRO E FUOCO I PAESI DEGLI SLAVI — SI GETTANO SULLE TERRE DELL'IMPERO

Questi Barbari per altro, tuttochè non osassero di venire ad aperte ostilità, strascinati sempre dal loro carattere irrequieto, deliberarono di abbandonare le frontiere orientali dell'impero; e, divisi in due frazioni, si diedero nuovamente alla loro prediletta vita vagabonda e predatrice. — La prima di dette frazioni si sparse per le montagne della Circassia; — ma la seconda, traversando la Pannonia (Austria e Ungheria), giunse, nel 366, sulle rive dell'Elba, ove Sigiberto, figlio di Clodoveo, re dell'Austrasia, la costrinse a chieder mercè, dopo una sanguinosa disfatta. Ripulsati da questo lato, gli Avari si avvicinarono ai Lombardi, gente della schiatta dei Vandali, e devastarono uniti le contrade vicine al Danubio, allora in potere de' Gepidi.

La morte di Giustiniano, sopravvenuta poco tempo prima, (565), doveva suscitar gravi imbarazzi: avvenimenti di tal natura, in epoca di disastri non ponno a meno di riuscir fatali.

Gli Avari non istettero molto ad accrescere il lutto d'Europa. Staccatisi dai Lombardi, che s'eran fissati nel nord dell'Italia (573), ricomparvero alle porte dell'impero d'Oriente; attaccarono e misero in rotta i Romani, e non sospesero la loro vittoriosa marcia, se non mercè la promessa di una somma di 80,000 libbre d'oro (circa 130 milioni). — Otto anni dopo, la storia li ricorda irrompenti verso la parte orientale della Germania, abitata dagli Slavi; i quali pure tentavano arricchirsi a spese del romano colosso, che da ogni lato rovinava. — Nel susseguente anno (582), gli Avari, annoiati di un così modico bottino, quale era quello che potevano offrir loro le terre slave, ricominciarono contro i Romani una guerra, che prometteva più grasse prede. L'imperator Tiberio, messosi in grave spavento, implorò da tutte le parti

intervento ed aiuto, dirigendosi persino a Turuxante, principe dei Thu-khiu, potentissimo nell'Asia: ma questi si ricusò con alteri modi di soccorrere una nazione, alla quale gli Uarkhoniti, suoi antichi schiavi, avevano com'ei diceva, imposte umiliantissime condizioni.

CONQUISTANO LA DALMAZIA — IRROMPONO IN ITALIA

La prosperità degli Avari facevasi ogni giorno più grande: quasi tutti gli anni esigevano un aumento di tributo; senza che perciò restassero mai di molestare le campagne de' loro vicini. — Sul finire del VI secolo, avevano interamente soggiogati gli Slavi, ed eransi innoltrati sino quasi all'Elba (600).—Rinforzati poi in breve dagli avanzi degli Uar e dei Khunni, i quali, dall' ingrandirsi dei Thu-khiu nell'Asia, andavansi ognor più addensando verso Occidente, fecero la conquista della Dalmazia. — Poscia, penetrando in Italia, non risparmiaron neppure i Lombardi, loro antichi alleati.

Ognor più ricchi ed audaci, irrompevano ogni anno con nuova e più formidabil forza sopra una nazione, la quale imponevasi inutili sacrifizi per ottenere la pace; periodico riscatto offerto dalla viltà, che non serviva se non che a dar impulso a nuove invasioni!

GLI AVARI ASSEDIANO COSTANTINOPOLI — MISERO STATO IN CUI ERA CADUTO L'IMPERO ROMANO — L'EROISMO DI ERACLIO LO SALVA PER ALLORA DALL'ULTIMA ROVINA

Gli Avari, rinforzati dagli Slavi, dai Kutriguri (Bulgari), e dai Gepidi, presentaronsi, nel 626, davanti a Bisanzio, sul cui trono sedeva l'imperatore Eraclio. Non erasi mai verificata più pericolosa situazione: tutte le molle sociali erano o indebolite o rotte: ad onta dell'oro e del potere, e fors'anche per questi funesti incentivi, il cristianesimo non avea trovato nella capitale dell'Oriente che vizi e viltà. Da ogni parte sorgevano quistioni religiose, e il popolo, accessibile solo a quelle passioni, chiudeva gli occhi contro qualunque pericolo anche imminente. La moltiplicità e l'intolleranza delle sette spargevano il fanatismo e la disperazione; i loro contrasti non rendevano agli animi nè la moralità, nè la forza che ad essi sarebbero state necessarie per ripulsare il nemico. Gli Ariani, i Nestoriani, i Monofisiti, i Monoteliti, gli Eutichini, i Giacobiti andavano a vicenda abusando della prevalenza: ognuna

di queste sette, nel suo cortissimo regno, studiavasi di annientare le avverse. I Nestoriani in ispecial modo avevano sofferto crudeli persecuzioni sotto il regno di Giustiniano, protettore dei Monofisiti: e moltissimi di essi eransi perciò rifugiati nella Persia, donde alcuni passarono perfino nell'Asia Centrale, ove ancora sono evidenti le traccie, le vestigie del loro soggiorno.

GLI ARABI MUSULMANI CONQUISTANO LA SIRIA E LA PERSIA

Elettrizzati alla voce di Maometto, gli Arabi intanto procedevano nella intrapresa via della gloria e della conquista. La Siria, compresa nell'impero d'Oriente, e la Persia erano state per prime assoggettate: Eraclio e Yezdegerd, non avevano potuto resistere a questi terribili attacchi, ne'quali il sentimento religioso mostravasi così strettamente unito all'audacia e all'intrepidezza.

Il re di Persia tentò presto di riparare le sue perdite e di vendicarsi sui Romani, ma Eraclio sembrò a un tratto risvegliarsi: per sei anni, questo principe manifestò un valore, che in tutt'altra circostanza avrebbe resa qualche forza al suo governo. Ma quel lampo di fortuna non fece che ritardare per pochi momenti la caduta di quel corpo infermo, anzi moribondo: e d'altra parte, negli ultimi quattordici anni del suo regno, Eraclio ricadde nella sua apatìa, e perdette tutto ciò che aveva guadagnato.

GLI AVARI GIUNTI ALL'APICE DEL POTERE SI AMMOLLISCONO E DECADONO

Presso i barbari nomadi, l'unità del potere posa su mezzi limitati, e non può estendersi al di là di un certo orizzonte: oltre a ciò, le vittorie che accrescono l'autorità del capo, ingrandiscono ad un tempo anche la fortuna de'suoi uffiziali. I quali, una volta fortunati sui campi di battaglia, diventan degni del comando assoluto al par del capo che si erano imposto; avvegnachè posseggano gli stessi titoli, che quello avea, i titoli cioè della vittoria.

Gli Avari, giunti al sommo di prosperità al quale poteano pretendere, provarono alla lor volta le solite conseguenze del pieno soddisfacimento delle passioni: a poco a poco indebolironsi fra intestine discordie: a poco a poco abbandonati dai loro alleati (638), perdettero la preponderanza che eransi procacciata e che quasi da un secolo godevano. — Continuaron però a infestare di tratto

in tratto le romane provincie, ed in ispecial modo travagliarono i popoli vicini al Danubio e alla Pannonia; i quali tentarono ripetutamente di scuotere il giogo che loro pesava sul collo.

GLI ULTIMI ANELITI DELLA LORO POTENZA SONO INCENTIVO DELLA POLITICA RIVOLUZIONE PER CUI IN FRANCIA I CARLOVINGI SALIRONO SUL TRONO — FRANCIA ROMANA E FRANCIA TEUTONICA

Fu precisamente durante questo periodo, che pressati e incalzati dai Bulgari (Kutriguri) e dai Khazari (Akatsiri), i quali avevano riconquistata la loro indipendenza e fondato ad oriente un principio di potenza, gli Avari fecersi addosso alle popolazioni d'Occidente, e respinsero diverse tribù germaniche nella parte delle Gallie chiamata Austrasia. — Il giungere di questo nuovo elemento contribuì a cangiar la faccia del paese: le idee furono modificate e la dinastia dei Carlovingi salì sul trono (751). Indipendentemente da tutto questo, ecco gli avvenimenti che favorirono tale rivoluzione.

Poco dopo la morte di Clodoveo (511), accanite guerre eransi accese fra i quattro principati, istituiti secondo la divisione degli stati di questo principe. La *Neustria* e l'*Austrasia* ebbero in breve assorbiti i regni d'*Aquitania* e di *Borgogna*. La prima, comprendente il paese tra la Loira e la Mosa, rappresentava il romano incivilimento, ed aveva infatti il nome di *Francia romana*; l'altra, abbracciante il territorio posto fra la Mosa e il Reno, era continuamente in preda alle fluttuazioni dell'emigrazione germanica e chiamavasi *Francia teutonica*. La lotta finì per concentrarsi in queste due così diverse provincie, e vi si mantenne con gran vigore.

Sul finire del VI secolo, sorsero più gagliarde le rivalità tra le regine Fredegonda e Brunetta (Brunehaut); e divennero fatali a quest'ultima, la quale non potè riescire a domare l'aristocrazia dei *Franchi austrasi*. Allora fu, che gli ufiziali di palazzo, creati primitivamente dai re per tenere a freno i grandi, trovarono cosa più sicura di farsi istrumenti di questi ultimi: e si fu pure allora, che l'affluenza ognor crescente nell'Austrasia di nuove tribù di Franchi, originò in queste contrade una rivoluzione divenuta già inevitabile.

Nella prima metà del VI secolo, nel mentre che la Neustria

era in preda all'anarchia (700-750), i Franchi d'Austrasia tenevansi attaccatissimi alla influente famiglia di Carlo Martello; la quale avea fondata la sua celebrità coi servigi prestati dagl'individui di essa nelle funzioni di uffiziali di palazzo agl'interessi dei nuovi arrivati, e specialmente col difendere il paese contro gli Avari, che eransi siuo sulle rive della Loira innoltrati.

CARLOVINGI — CARLOMAGNO COSTITUISCE L'IMMENSO IMPERO DE'FRANCHI ESTESO SU GRAN PARTE D'EUROPA — PONE FINE AL REGNO DE'LOMBARDI IN ITALIA — È DAL PONTEFICE DI ROMA SACRATO PRIMO IMPERATORE DEL NUOVO IMPERO D'OCCIDENTE — TRIONFO DELL'ELEMENTO GERMANICO IN FRANCIA

La famiglia de'*Carlovingi* salì il trono nel 751; col quale avvenimento furono riposte in vigore le istituzioni germaniche, da più di due secoli dimenticate o almeno degenerate.

Carlomagno, chiamato al regno, consolidò la nuova dinastia, e si fe'sollecito di rinnovellare i principii della madre patria. Intese a far rivivere la sua lingua nativa. Egisardo riferisce, come questo principe avesse cominciata una grammatica della lingua tedesca, e dato ai mesi e al venti nomi ricavati dal detto idioma. — Nell'anno 813, i vescovi furono obbligati di far tradurre diversi libri latini in lingua tedesca, per renderli intelligibili ai tanti Germani che Carlomagno seco avea nella sua corte.

Inquietato ognor più dai Sassoni e da altre germaniche tribù, le quali eran d'altronde balestrate e travagliate dai nomadi orientali, trasportò il seggio del suo impero a *Aix-la-Chapelle* (Aquisgrana), a fine di trovarsi più in punto di opporre gagliarda resistenza a così frequenti invasioni.

Aggiungeremo, per completare questa specie di digressione, che avendo nel 791 passato l'Ems, l'imperatore venne alle offese e portò il terrore in mezzo agli Avari.

Cinque anni dopo, Enrico duca del Friuli, approfittando della disunione di questi nomadi, s'impossessò del loro principale accampamento chiamato, *Ring*, e vi trovò considerabili tesori. Uno dei loro capi, di nome Tendon, rifuggissi presso Carlomagno, che resegli la libertà dopo avergli fatto abbracciare il cristianesimo: ma questo capo essendo poscia ritornato alle sue pratiche idolatre, i Franchi lo misero a morte; e dopo, soggiogarono tutto il paese

posto dalla corrente della Drava sino a quella del Raab, e ripulsarono oltre le rive della Theiss gli avanzi degli Avari, la cui nazionale esistenza era già finita.

Questo avvenimento mise il colmo alla gloria di Carlomagno. — Alcuni anni prima (774), questo principe avea dato i primi passi nella sua luminosa carriera, rovesciando la monarchia de'Lombardi; il cui dominio, che durò in Italia 206 anni, non fu senza splendore nè senza utilità.

Così sparirono due imperi, che surti potenti nel VI secolo e dandosi mutuo appoggio, sembrava che non potessero venir meno.

I BULGARI

Per apprezzare in modo più esatto il precipitarsi degli Avari sui Germani, e indicare tutte le cagioni dell'innalzamento al potere in Francia della *dinastia carlovingia*, fa d'uopo studiare il moto dei Bulgari e dei Khazari, popoli finnici.

Sin dall'anno 638, istigati da Eraclio imperatore di Bisanzio, i Bulgari avean rotto ogni vincolo di dipendenza verso gli Avari; ma non seppero lungamente godere della loro emancipazione; poichè i loro capi, divorati da folle ambizione, imitarono gli Avari dei quali avevano scosso il giogo: e l'autorità fu divisa tra parecchi di tali capi, un de' quali, alla testa della sua tribù, corse a devastare le frontiere dell'Impero d'Oriente. La debole resistenza incontrata non era capace a raffrenarli; perlochè, seguitando l'incominciata impresa, passarono il Danubio (678), conquistarono la Mesia inferiore, ne cacciarono gli abitanti inverso ponente, e tolsero agli Avari la dominazione sugli Slavi abitatori di detto paese, conosciuto poscia col nome di *Bulgaria.*

Questa porzione di Bulgari non formava che il quinto all'incirca della intera nazione: il rimanente divise la sorte degli Avari, e si confuse più tardi con essi. Quanto poi a quelli, che non mai avendo lasciate le lande orientali fra il Don e il mar Nero, parteciparono alle spedizioni dei Khazari; ai quali eransi uniti gli avanzi degli antichi Unni.

I KHAZARI

Questi Khazari o Khozari, comparvero nell'Europa orientale sul cominciare dell'VIII secolo (701), coll'intendimento di rial-

zare a loro profitto l'impero degli Avari, a quest'epoca interamente distrutto nell'Oriente. Prima però avean tentato di penetrare, attraverso al Caucaso, in Armenia ed in Persia: ma gli Arabi, che erano in possesso di questa ultima contrada, vigorosamente respinserli al di là delle Porte Caspie, e d'allora in poi con gran diligenza munirono di difese queste gole famose.

I Khazari furono d'altronde costretti di fuggire tra breve inverso l'ovest, perchè dalla parte di levante incalzati dai Thu-khin. Impadronironsi adunque di gran parte della Crimea, occupata sino allora da tribù ugurie (finniche), e così vennero vicini degli Slavi, sparsi fra il Dnieper e il Don; le tribù de'quali, come altri popoli di razze diverse, non potendo con vantaggio lottare contro gli invasori, riconobbersi tributarie dei Khazari; che inebriati dai loro primi successi, inoltraronsi ogni dì più inverso occidente, e fondarono un reame nel paese degli antichi Daci, reame disteso fra i giogbi de'Carpati e le riviere del Mar Nero.

LE CONTINUE GUERRE FRA I KHAZARI E GLI ARABI GIOVANO ALL'IMPERO D'ORIENTE

Ma i Khazari non aveano dimenticata la Persia e l'Armenia, nella cui conquista avean fallito: perciò non istettero molto ad avvicinarsi a levante, desiderosi com'erano di rivendicarsi contro gli Arabi. Dopo aver superato il Caucaso e traversata l'Armenia (728) giunsero nelle provincie occidentali della Persia, e vi riportarono una luminosa vittoria.

Intanto l'imperatore d'Oriente Leone Isaurico, volendo farsi appoggio di questi nuovi conquistatori, chiese in matrimonio pel figlio suo Costantino, erede del trono di Bisanzio, la figliuola del khan de'Khazari: la quale unione rese a Leone un grande servigio, come quello che gli valse una pace, che non mai fu più interrotta. Oltre a ciò, le guerre degli Arabi e de'Khazari, durante tutto l'VIII secolo, furono la miglior garanzia di sicurezza, comecchè passeggera, pell'Orientale Romano Impero.

I MORAVI, I BULGARI E I KHAZARI CONVERTITI AL CRISTIANESIMO DA COSTANTINO DI TESSALONICA

Ma queste continue guerre indebolirono i Khazari; in quel mentre, che l'azione delle credenze religiose del giudaismo, del maomettismo e del cristianesimo modificarono i loro costumi. —

Costantino di Tessalonica, il fervido apostolo dei Moravi e dei Bulgari, l'inventore dell'alfabeto slavo, sparse fra i Khazari, a mezzo il IX secolo (808), la religione cristiana, e iniziò que' barbari a pacifiche abitudini e a regolari istituzioni.

DECADENZA E FINE DE' KHAZARI — FONDAZIONE DELLA MONARCHIA RUSSA DE' WAREGHI

La potenza di questo popolo cominciò a declinare all'epoca della fondazione della *monarchia russa dei Wareghi*, nell'anno 862. I Khazari erano allora alleati dei Turchi Uzi (Polovtsi o Comani) e sostennero sanguinose guerre contro i Petseneghi, altra tribù turca, respinta all'ovest dopo la rovina dei Thu-khiu occidentali. Cacciati dal loro territorio da cotesti Petseneghi i Khazari perdettero verso l'XI secolo la Crimea, chiamata da essi Khazaria: e confusi allora co'loro vincitori, o dispersi nelle vallate del Volga inferiore, il loro nome a poco a poco sparve dalle storie.

RIASSUNTO E CONCHIUSIONE

Tale fu l'andamento delle rivoluzioni, che dal IV al IX secolo gettarono i popoli finnici sul territorio del romano impero, e sulle contrade degli Slavi e dei Germani; i cui forzati movimenti produssero commozioni, che feronsi sentire sino alle estremità occidentali e meridionali delle Gallie e delle Spagne, e perfino nell' Africa.

Indicata precedentemente la prima parte di questo dramma colossale, narrando il destino dei vari popoli dominatori a quando a quando nell' Asia Centrale, ci rimaneva il carico di rendere a questi moti tutta la loro maestà, tutta la loro importanza, nel seguirli sino alle loro ultime destinazioni.

Quanta sorpresa ed ammirazione non desta lo spettacolo dell'incivilimento trionfare in mezzo a tante catastrofi, a tante rovine! Lo spettacolo d'innumerevoli e feroci disastri, d'innumerevoli e sanguinose guerre riuscire a veri progressi! — Tribù nomade e brutali sentirono la loro esistenza immedesimarsi col suolo su cui eransi posate (ci si conceda questa espressione): i Germani, i Franchi invasero paesi ove più mai penetrò la romana influenza; ove portarono la loro nativa energia, ove sparsero semi che ben presto diederono strani ma succosissimi frutti.

Nuove invasioni minacciavano, è vero, que' popoli che le ave-

vano già operate, e che ne raccoglievano il frutto; ma qnesti popoli erano divenuti grandi: il vigoroso arboscello era già fatto pianta robusta che avea radici distese e profonde. L'incivilimento non potea più perire: quando uomini uniti per vicendevoli sentimenti e interessi adoperano continuamente e risolutamente allo sviluppo di tutte le virtù, la nazione è già costituita, ed è in grado di opporre all'esterno invasore insormontabile barriera.

Gli Arabi signori della Spagna, avevano tentato di estendere il loro dominio sopra una parte delle Gallie, allorchè Carlo Martello, secondato dalle germaniche popolazioni dagli Avari sospinte nell'Austrasia, preparò nei campi di Poitiers l'innalzamento al potere d'una nuova dinastia, e fortificò l'edifizio sociale della Francia di principii di governo, non più esclusivamente basati, come un tempo, su personali rapporti.

Dopo appena cinquant'anni, Carlomagno innalzò sui confini del nord e dell'est del suo impero un argine omai non più sormontabile, contro i Barbari che andavansi ingrossando verso quelle parti; mentre la sua mano possente univa tutte le parti del suo vasto dominio, ed il suo genio propagava, per quanto comportavalo il secolo, sentimenti di nazionalità. Ma pure ciò non è tutto: riuniti gli armati lunghesso uno stesso baluardo, animatili di un odio comune contro l'esterno nemico, svegliato ne' loro cuori l'attaccamento alla loro dimora, l'amore della proprietà; era puranche necessaria una più giusta classificazione della popolazione, un più giusto riparto degli oneri come dei benefizi della società: ed allora fu, che il feudalismo, divenuto già una istituzione rancida e retrograda, si posė alla testa delle *crociate religiose* del XII e XIII secolo, e andò con esse a sfidare la morte in Oriente, a trasformarvisi o a sacrificarvisi, ad attingervi nuovi elementi di civiltà.

I popoli d'Asia non cessarono d'intervenire come ausiliari in mezzo alle trasmutazioni sociali europee: ma la loro sfera d'azione andò a mano a mano restringendosi a misura che l'incivilimento metteva più poderose radici. Nel IX secolo, la Francia e una parte della Germania non avevano più a temere dalle loro dirette aggressioni: questi paesi, in cui l'agricoltura e lo spirito di nazionalità gagliardamente prevalevano, erano oggimai al coperto dalle straniere devastazioni.

Ma gli Slavi, deboli troppo per potersi emancipare, troppo disuniti per poter combinare una valida resistenza, rimanevano la sola nazione in Europa esposta alle irruzioni dei popoli nomadi. All'epoca in cui siam giunti con questa rapida rivista geografica-storica, che ci serve d'introduzione agli studi del Medio-Evo, le genti slave tentarono qualche sforzo per riordinarsi; e già, nel 862 dell'Era Volgare, i Wareghi aveano alcuna forma di governo. Una volta che l'uomo è giunto ad affezionarsi alla terra che lo alimenta, ogni pregiudizio, ogni brutalità scompare. Le *invasioni mongole* del XIII secolo, nuovo provvidenziale strumento per far camminare i popoli, contribuirono a svegliare nel cuor degli Slavi, così preparati e disposti, prima sentimenti comuni di vendetta eppoi di nazionalità; dai quali sensi e passioni sursero i primi ordinati e notevoli edifizi politici di quella bella, valorosissima ma fin' ora infelice schiatta d'uomini, e fra gli altri il celebre reame-repubblica di Polonia.

SECONDA SEDUTA

VARIAZIONI DELLA GEOGRAFIA DELLA CINA

DISTINTA PRIMA IN DUE E POI IN TRE IMPERI INDIPENDENTI

IMPERO DE' THU-KHIU O TURCHI

VARIAZIONI NELLA PARTE ASIATICA DELL' IMPERO D'ORIENTE INFINO ALLO SPIRARE DEL IV SECOLO.

Stato Geografico-Storico dell' Arabia a' tempi di Maometto — Impero degli Arabi sotto Ottomano (Terzo Califfo)

Impero dei Thang nel tempo della sua maggiore potenza.

NAN-PE-TCIAO, O DIVISIONE DELLA CINA IN DUE IMPERI, SETTENTRIONALE E MERIDIONALE (AN. 420 DELL' E. V.)

Le turbolenze che seguirono la distruzione della dinastia degli Tsiu, finirono collo stabilimento in Cina di due imperi, l'uno a borea, l'altro ad austro, e di alcuni regni indipendenti.

L'*Impero Settentrionale*, o degli *Yuen-Goei* (cioè Goei principali), o *Heu-Goei* (Goei posteriori) o *Pe-Goei* (Goei settentrionali), occupava la più gran parte della Cina settentrionale, fra la Gran Muraglia e l' Hoang-ho, ed aveva per capitale *Lo-i-fu*, la medesima che Ko-tceu-fu. Era confinato a levante da una parte dell'Impero Meridionale, dal mare e dal piccolo *regno dei Pe-yan*, che aveva per capitale *Tciang-li-heu*, situata sovra una piccola riviera, a poca distanza dal mare; a borea dalla Gran Muraglia, che separavalo dall'impero degli Jeu-Jan; a ponente dalla Gran Muraglia e dalla corrente del Lo-ho, tributario dell' Hoang-ho, che separavanlo dal *regno degli Hia*, che avea per capitale *Hia-tceu*, situato fra l'Hoang-ho superiore e la Gran Muraglia;

ad austro infine, dall'Impero Meridionale, dal quale era separato mercè i monti Pe-ling ed il corso dell'Hoang-ho.

L'*Impero Meridionale* o *dei Sung*, comprendeva tutta la Cina ad austro dell'Hoang-ho e dei monti Pe-ling. Era confinato a mezzogiorno dal Toung-hai; a borea dal mare, dall'impero dei Goei, dal regno degli Hia, e da quello dei *Si-Tsin*, che aveva per capitale *Tsin-ning-tceu*, situata sulla riva sinistra dell'Hoei-ho; a ponente dal regno dei Thu-ku-hoen, che riconosceva la sovranità dell'Impero Meridionale, e dal *regno dei Khieu-tshi* tributario del detto impero; finalmente ad austro dai regni di *Lin-y* e di *Tcen-tschking*; e dal Nan-hai. — Era diviso in 22 province: — 3 a borea dell'Hoang-ho: Thsing, Ki ed Yan; — 10 fra l'Hoang-ho e il Kiang: Nan-yan, Nan-yu, Siu, Szu, Yu, In, Yung, Liang, Thsin, Y: — 9 ad austro del Kiang: Yang, Nan-siu, Kuang, Yue, Kiao, Ning, King, Siang, Kiang. — Aveva per capitale *Nan-king-fu*, la medesima che Kien-ye-fu.

DIVISIONE DELLA CINA IN TRE IMPERI INDIPENDENTI

Verso l'anno 560, l'*Impero Meridionale*, governato dagli Tcin, vale a dire da principi della XI dinastia imperiale, non altro comprendeva che il paese posto ad austro del Kiang e dell'Hoai-ho inferiore. — Aveva per capitale *Nan-king*.

L'*Impero Settentrionale*, notevolmente ingrandito per la conquista dei piccoli regni che circondavanlo, e delle province settentrionali dell'Impero Meridionale, erasi diviso in due stati indipendenti, i cui sovrani avevano preso titolo d'imperatore.

L'*Impero dei Pe-thsi*, a levante, avea per capitale *Siang-tceu-fu*; e comprendeva tutto il paese contenuto fra il Kiang e l'Hoai-ho superiore ad austro, il mare a levante, la Gran Muraglia a borea e l'Hoang-ho a ponente.

E quello *degli Heu-tceu*, a ponente, avea per capitale *Tciang-ngan-fu*; ed era contenuto fra il Kiang superiore e l'Hoang-ho, la Gran Muraglia, l'Hoang-ho superiore e l'Ya-long-kiang.

Avea a ponente l'*impero dei Tu-ku-hoen*, che estendeasi dalla costa d'occidente fino al lago Yen-sse ed al paese di Khotan, e l'*impero dei Thu-fan*; ad austro il piccolo *regno di Nan-tciao*.

IMPERO DEI THU-KHIA O TURCHI (AN. 560 DELL'E. V.).

Il vasto impero dei Thu-khia o Turchi, verso la metà del VI secolo, era confinato così: — a levante dal regno di Corea e dal mare Orientale; — a borea dal Saghalien-Ula, dai monti Baikali, e da una linea obliqua, che partendo da queste montagne e traversando i laghi Tciany e Sumy, e i monti Urali, aggiugnesse alle rive del Volga, verso il gr. 51° di latitudine boreale; — a ponente dai monti del Volga e d'Irgeni, che separavanlo dall'impero degli Uar khuniti o Avari; ad austro dal Caucaso, dall'Osso, dal Caucaso Indiano, dai monti Oneu-ta-Scan, Kuen-lun e dalla Gran Muraglia, che separavanlo dal regno di Georgia, e dagli imperi dei Sassanidi, degl'Indo-Sciti, e dei Thu-fani, dei Thu-ku-hoen, degli Heu-tceu e dei Pe-thsi.

I principali popoli compresi in questi limiti erano: — i Theumo-liu o Kurili, tra il mare e la diramazione boreale-orientale delle montagne Bianche; — i Mou-ki, divisi in 12 *orde*, su le sponde meridionali del Saghalien e sulle due rive del Sungari; — i Khitani, divisi in 7 *orde*, fra le montagne Bianche e i monti Siau-pi; — le tribù Mongole dei dintorni del lago Baikal; — i Kian-kuen, tra i monti Sayani e Tang-nu sulle sponde del lago Kosogol e del fiume Ienissei verso la sua sorgente; — i Ting-ling, fra i monti Kutznetz e l'Irtisce superiore; — gli Yue-po, tra l'Irtysce, l'Iscim e i monti Algydim; — tutti i popoli dell'Asia centrale, dai monti Urgan-tagh fino al lago d'Aral o Y-hai, onde i più potenti erano gli Uiguri e gli Ye-ta; — i Thhy-le, o Thiele, le cui *orde*, in numero di 44, erano sparse dalle rive dell'Atel o Volga, fino alle sponde del Kerlon o Argun; — e le tribù unniche degli Hugori, dei Khazari, e degli Hunnogori, che occupavano le riviere del mar Caspio, dall'imboccatura del fiume Jaik fino alle porte d'Albania.

Soli gli Ephthalit, o Unni Bianchi, stabiliti fra il lago d'Aral, l'Osso inferiore ed il mar Caspio, conservavano tutt'ora la loro indipendenza.

L'*accampamento* e principale residenza del Khan dei Thukhiu, era situato sulle rive del Dsciabekan, verso il centro della spianata sostenuta dal Piccolo Altai, l'Altai-Alin-topa, il Grand Altai e i monti Malgani.

IMPERO D'ORIENTE IN ASIA, DALLA FINE DEL IV SECOLO FINO ALLA FINE DEL VI (395-589).

I confini e le politiche divisioni dell'impero d'Oriente in Asia, non avevano sofferte, nel corso di questo periodo, che modificazioni poco importanti. — Il suo dominio sulle coste orientali del Ponto-Eussino, nel Lazico e nell'Abasgia, era continuo contrastato e minacciato dalle rivolte dei popoli di queste contrade, sostenuti dagl'Iberii o Georgiani e dai Persiani. — Questi ultimi poi, avevano tolte all'imperio d'Oriente le due importanti fortezze di *Martiropoli* (nel 588), sulla destra riva del Nimfeo tributario del Tigri, e di *Dara* (573), ingrandita e fortificata da Anastasio I, che chiamolla *Anastasiopoli.*

In conseguenza della divisione definitiva dell'Armenia fatta con i Sassanidi, l'impero aveva acquistata una nuova provincia, da principio chiamata Grande Armenia, e quindi Armenia IV, allorchè il Ponto Polemoniaco ebbe preso il nome d'Armenia I: avea per capitale *Teodosiopoli*, situata in un bel piano, ai piedi di un'alta montagna e di molte colline, discosta un 2 leghe dal ramo settentrionale dell'Eufrate. Aveala edificata Teodosio il Giovine nel 415. Le altre città erano: *Arze* o *Ardzen*, 5 leghe all'occidente della precedente; *Marde* o *Miride*, sul declive d'una montagna dirupata e sassosa, che domina una vasta e fertile pianura; *Arabissa*, sulla sinistra riva del Melas, 15 leghe a borea-levante da Comana di Cappadocia; *Giustinianopoli*, prima Nissa, situata sulla riva destra dell'Hali settentrionale, rifabbricata da Giustiniano I, che elevolla al grado di metropoli della nuova provincia di Cappadocia III; *Giustinopoli*, prima Cesarea di Cilicia, distrutta da un terremoto nel 525, e riedificata nel medesimo anno da Giustino I.°; *Castro Cefa*, situato 23 leghe ad austro-levante d'Amida, sulla riva destra del Tigri, e di cui Giustiniano aveva rialzate le fortificazioni.

IMPERO DEGLI ARABI SOTTO OTTOMANO, TERZO CALIFFO (652).

L'impero stabilito dalle conquiste di Maometto e dei suoi tre primi successori, era così confinato: — a borea, dalla corrente inferiore dell' U-hu, e da quella del Gihun, che separavalo dall'impero dei Thang; poi dall'Ocho, dal mar Caspio e dalle porte d'Albania, o Bal-al-Abvab, che dividevanlo dal paese degli Ogori e dei Khazari; dall'Arasse inferiore e dai monti Nifati, pei quali era contiguo all'Armenia settentrionale, che, tributaria degli imperatori e dei califfi, non apparteneva veramente nè all'impero d'Oriente nè a quello degli Arabi: — ad occidente dall'Eufrate, dai monti Tauro ed Amano, che lo separavano dall'impero d'Oriente, dal mare di Sciam o di Siria, e dal Bahhr-Kolzum o golfo Arabico: — a mezzogiorno dal mare Eritreo. — Le sue frontiere dalla parte orientale non oltrepassavano il 64° meridiano, e toccava da questo lato i regni occidentali del Thian-tciu settentrionale.

L'impero degli Arabi (oltre a possedere l'Egitto in Africa) comprendeva in Asia, nei limiti di sopra tracciati, le seguenti contrade.

I. Tutta la penisola Arabica, di cui le principali città erano queste:

1.° Nell' Heggiaz: *Mekka o Bekka* o *La Mecca* (punto di riunione, luogo di gran concorso), l'istessa della *Mesca* della SCRITTURA e della *Macoraba* dei Romani, con la sua famosa Ka'abah o casa quadra, la cui fondazione è attribuita ad Abramo, e col suo pozzo di Zemzem; è la *città santa* degli Arabi, la città pontificale di tutto l'orbe Maomettano: nelle sue vicinanze sono degni di nota i monti Hira e Arafat e la vallea di Mina. — *Dgeddah* o *Dgiddad*, 22 leghe ad occidente dalla Mecca, di cui è il porto, situata a riva d'una piccola baia del mar Rosso. — *Tayef*, 25 leghe ad oriente dalla Mecca, a piè del monte Kharrah, in paese fertile e ben coltivato. — *Medina* o *Medynet-el-Naby* (città del profeta), l'antica *Iatreb* o *Iatrippa* o *Al-hrulla*, in una pianura coperta di palme e d'altri alberi fruttiferi, irrigata da un ruscello chiamato Aiun-Zarkèh (sorgenti azzurre): possono nelle vicinanze di Iatreb citarsi il monte Ahhad o Ahod e il pozzo di Bedr. — *Yanbo-el-bahr* (Yanbo del

mare), *Iambia* dei Romani, porto di Medina situato in vasta pianura sul golfo Arabico. — *Kalaat-el-Acabah*, la medesima di Eziongeber o Berenice. — *Ailah* o *Elana*, la medesima cosa che Elath.

2.° Nell' Yemen: — l'antica capitale *Sana* o *Sanaa*. — *Mareb*, l'istessa che Saba o Mariaba, con il suo immenso serbatoio naturale d'acqua fino a mezzo del II secolo chiuso da una diga alta 194 piedi e larga 1838, la cui rottura cagionò il famoso diluvio sabeo conosciuto sotto il nome di Seil-alarim: — l'antico porto di *Musa* o *Mosa*: — *Dennad*, 44 leghe ad austro di Sanaa: — *Kataba*, poco distante a grecale, la Gataba o Catabania dei Romani. — *Dofar*, antica *Safar*, 22 leghe a borea ponente di Sanaa: — *Olu-Iahser*, antica *Asca*, 55 leghe a borea-levante di Sana.

3.° Nel Nedged o Arabia centrale, circondata da deserti di sabbia: — *Yemamah*, in una pianura ove crescono alcune palme, in vicinanza dell'Aftan, che non ha acqua se non nella stagione delle piogge: — *Khaibar*, 44 leghe a borea-levante di Medina: — *Maadeh-el-nokra*, il *Maadeni* dei Romani, 60 leghe a borea-levante di Medina.

II. La Palestina, la Siria e la Mesopotamia settentrionale, tolte all'impero d'Oriente. — Città principali: *El-kods*, *Beit-el-Mukaddes* o *Gerusalemme*; *Jaffa*, l'istessa che Joppe, *El-Sciam* o *Damasco*; *Baalbek*, l'istessa che Eliopoli; *Djebel*, la medesima che Byblos; *Kinnesrin*, la medesima che Calcide; *Haleb*, la medesima che Berèa; *Antakieh* o *Antiochia*; *Roha* o *Edessa*; *Diarbekir*, la stessa che Amida; *Nizibin* o *Nasebin*, la medesima che Nisibe; *Karkissa* o *Kerkisièh*, l'antica Circesio.

III. L'impero dei Sassanidi e il piccolo regno d'Hira. — Città principali: *Bassora* o *Bassra*, fondata l'anno 14 dell'Egira (636) per comando del califfo Omar, 20 leghe a borea-ponente del golfo Persico, sulla destra riva del Sciat-el-Arab; presto divenne una delle più fiorenti città dell'Oriente, e godè per lungo tempo di una grande prosperità. *Kufa* o *Kofa*, fondata nel medesimo anno della precedente, dopo la rovina di Ctesifonte o Modain, a qualche distanza della riva destra dell'Eufrate. *Hira*, la medesima che Alessandria di Babilonia. *Kadesiah*, 14 leghe ad austro-

ponente, sur i confini del deserto. *Kerbela*, la medesima che Vologesia. *Dastagerda*, la medesima che Artemita, una delle residenze regali dei Sassanidi, soprannominata dagli Arabi *El-Melik* (la regia). *Sciuster*, l'antica Susa. *Hamadan*, l'antica Ecbatana. *Neavend*, in mezzo a colline; era ad austro della precedente ma la esatta posizione non è conosciuta. *Meru* o *Marv-Sciahidjan* o *Mervi-sciah-Djehan*, la medesima che Antiochia di Margiana. *Heri* o *Herat*, già Alessandria dell'Ariana.

IMPERO DEI THANG NEL TEMPO DELLA SUA MAGGIORE POTENZA (AN. 652 DELL'E. V.).

L'impero cinese sotto il regno di Kao-tsong, terzo imperatore della dinastia dei Thang, era così confinato: — a borea dal Su-mo o Sungari superiore e dal Nun suo tributario; per i quali fiumi venia separato dalla popolazione tungesa dei Mu-ky divisi in 12 *orde*; poi dai laghi Pe-hai e Kossogol, sulle sponde dei quali viveano le tribù Mongole, dai monti Tang-nu, Piccolo-Altai, Tciamar-daban, Uluk-tagh, e Algydim che separavanlo dal paese degli Hakas o Ha-kia-Szu, e da quello degli Ogori o Finni orientali: — ad occidente, dal lago di Kharism, che separavalo dal paese dei Khazari; dall'U-hu inferiore, dal fiume di Balkh, e dall'Helmend superiore, che separavanlo dall'impero dei Califfi: — ad austro dal 32 parallelo, che passava pel mezzo del Thiantciu settentrionale; dai monti Oneu-ta-scian e Kuen-lun che divideanlo dall'impero dei Thu-fani e dal piccolo regno dei Thu-ku-hoen; dal regno di Nan-tciao, di Lin-y, di Tcen-tcing, e dal Nan-hai: — a levante dalle frontiere occidentali della Corea e dal Tung-hai, comprendendo però le isole di Lieu-Khieu, conquistate dai Sui (605).

Questo vasto perimetro dell'impero dei Thang, abbracciava le seguenti regioni:

I. L'Impero Cinese propriamente detto, confinato a borea dalla Gran Muraglia, a occidente dal paese dei Thu-ku-hoen e

dall'impero dei Thu-fani. — Era diviso in 10 *sci-tao* (grandi vie) o province, suddivise in 358 *fou* o dipartimenti, nei quali si contavano 1879 città, così del 1° che del 2° e del 3° ordine.

Questi 10 *sci-tao* erano: 1° Ho-pe, posto fra l'Uei-ho, l'Hoang-ho, i monti Scian-si e la Gran Muraglia. — Città principali: ***Ping-tceu-fu***, la stessa che Lu-long-fu; ***Ing-hai-fu***, la stessa che Poi-hai-fu; ***Heng-tceu-fu***, la medesima di Heng-ciang-fu, ***Tien-yung-fu***, la stessa che Yang-ping-fu; ***Hoai-tceu-fu***, la medesima che San-yuan-fu; ***Tciao-i-fu***, la stessa che Scian-tang-fu; ***Yung-tceu-fu***, la stessa che Yung-tciung-fu.

2.° Ho-tung, fra i monti Scian-si, l'Hoang-ho e la Gran Muraglia. — Città: ***Tcing-tceu-fu***, l'istessa che Phing-yang-fu; ***Hao-tceu-fu***, l'istessa che Thai-yuan-fu; ***Pe-king-fu***, capitale di tutto l'impero, la medesima che Thsin-yang-fu.

3.° Kuang-uei, tra l'Hoang-ho, i monti Pe-ling, i monti Scian-si e la Gran Muraglia. — Città: ***King-yang-fu***, la stessa che Pe-ti-fu; ***Fung-tsiang-fu***, la stessa che Hing-king-fu; ***Goei-tceu-fu***, la medesima che Thien-sciun-fu.

4.° Lung-yeu, fra i monti Scen-si, la Gran Muraglia fino alla sua estremità occidentale, e il lago Si-hai. — Città principale: ***Ling-tao-fu***, la stessa che Lung-si-fu.

5.° Kian-nan, fra un ramo dei monti Pe-ling, e i fiumi Kiang, Kin-scia-kiang e Ya-lung-kiang. Città: ***Lung'-an-fu***, la stessa che Ing-ping-fu; ***Kieng-nan-fu***, la stessa che Y-tceu-fu; ***Ma-hu-fu*** (lago del cavallo), la stessa che Yang-ko-fu; ***Nan-Ki-fu***, sulla riva sinistra del Kin-scia-kiang, in vicinanza di un piccolo lago, in paese dilettevole e rinomato per la salubrità della aria; ***Nan-ke-fu***, l'istessa che Gan-han-fu; ***Lang-tceu-fu***, l'istessa che Pasi-fu; ***Khuei-tceu-fu***, la medesima che Yung-ning-fu.

6.° Scian-nan, fra un ramo dei monti Pe-ling, il fiume Kiang, i monti Pe-ling e l'Hoang-ho. — Città: ***Hing-yuan-fu***, la stessa che Han-tciung-fu; ***Tung-tu-fu***, identica con Ko-tceu-fu; ***Lin-yu-tceu***, la medesima di Ju-tceu; ***Ung-tceu-fu***, la stessa che Nan-yan-fu; ***Nan-fong-fu***, la stessa che Sie-fu; ***Ngan-hoang-fu***, identica con Kiang-hia-fu.

7.° Ho-nan, fra l'Hoai-ho, il mare e l'Uei-ho. — Città: ***Kai-tceu-fu***, l'istessa che Ju-nam-fu; ***Pien-tceu-fu***, identica con Ta-

leang-fu; *Po-ping-fu*, la medesima che Thsi-yu-fu; *Lin-tci-fu*, la stessa che Tsi-nan-fu.

8.° Hoai-nan, fra l'Hoai-ho e il Kiang. — Città: *Pang-tceu-fu*, la stessa che Kiang-tu-fu; *Yu-tceu-fu*, sulla riva sinistra del Kiang, in gradevole e vantaggiosa posizione; *Hoang-tceu-fu*, la medesima che Si-lo-fu.

9.° Kiang-nan, fra il Kiang, i monti Nan-ling e le coste del mare fino alla foce del Han-Kiang. Città: *Su-tceu-fu*, la stessa che Kin-tciong-fu; *Yung-tceu-fu*, la stessa che Yung-yang; *Hu-nan-fu*, identica con Siang-tung-fu; *Cang-te-fu*, la stessa che Vu-tceu-fu; *Yo-tceu-fu*, sulla riva grecale del lago Thung-thiug, nel luogo dove l'acqua di questo lago scola nell'Yang-tseu-kiang; *Vu-thsing-fu*, identica con Vu-tcian-fu; *Kiang-tceu-fu*, l'istessa che Peng-tse-fu; *Nan-tciang-fu* l'istessa che Yu-tciang-fu; *Mi-tceu-fu* (città del Riso), 15 leghe ad austro-ponente della precedente, posta in fertile territorio producente eccellente riso, divisa da un fiume tributario del Kan-kiang in due parti, distinte dai nomi di città del settentrione, abitata dai Mandarini, e di città del mezzogiorno, abitata dal popolo, e avente ciascuna un ricinto di mura; *Yaan-tceu-fu*, la stessa che Y-tciuan; *Kie-tceu-fu*, in terreno beue irrigato e fertile, sur una altura vicina alla riva sinistra del Kan-kiang: *Kien-vu-fu*, sul Kian, in una contrada montuosa ferace di eccellente riso; *Siu-tceu-fu*, la stessa che Ju-han-fu; *Tci-tceu-fu*, sulla riva destra del Kiang: *Nan-yu-fu*, la medesima che *Tang-yang-fu*; *Kiang-ning-fu*, la stessa che Kien-ye-fu; *Ciang-tceu-fu*, la stessa che Hoei-ki-fu; *Hu-tceu-fu*, identica con U-scing-fu; *Yu-hang-fu*, la stessa che Tsien-tang-fu; *Yu-tceu-fu*, sur una piccola riviera che gettasi, 3 leghe più a basso, nel estuario del Tsien-tang-kiang, in un piano vasto e fertile, fabbricata e lastricata con pietre conce bianche e quadrate, e traversata in tutte le parti da un'infinità di canali d'acqua limpida e potabile: a mezza lega dalle sue mura, mostrasi ancora il monumento del celebre imperadore Yu; *Ming-tceu-fu*, la stessa che *Jung-tung*; *Lo-tceu-fu*, sulla riva sinistra del Tsien-tang-kiang, in vicinanza di montagne che contengono miniere di rame, coperte d'alberi producenti vernici preziose; *Khiu-tceu-fu*, la medesima che Si'-an-fu; *Hai-tceu-fu*, ed in seguito *Tai-tceu-*

fu, la medesima che Cian-an-fu. *Hô-tceu-fu*, sulla fiumana navigabile del Tun, che va a gettarsi nel mare; *Uen-tceu-fu*, la medesima che Tung-kia-fu; *Ciao-vu-fu*, fabbricata e cinta di forti mura dal 2° imperatore dei Thang (640); *Kien-tceu-fu*, edificata in anfiteatro sul pendio d'una montagna alla sinistra del Min-bo, naturalmente difesa da tutte le parti da montagne inacessibili, e fin da quest'epoca una delle più belle città dell'impero; *Fu-tceu-fu*, la medesima che Cyn'-an-fu, una delle città più importanti dell'impero, per la sua popolazione, estensione, commercio ed industria, per la fertilità del suo territorio, e per la bellezza delle sue colline coperte di limoni, di melaranci e di alberi producenti esquisiti frutti chiamati li-tci e lung-yan; *Tsiuan-tceu-fu*, sur un promontorio, bagnata dalla fiumana di Lo-yang, che, un poco al disotto, gettasi nello stretto di Formosa, edificata di pietre conce, e lastricata con mattoni, una delle più osservabili dell'impero per la sua estensione, commercio, numero e beltà degli edifici che la decoravano; *Tciang-tceu-fu*, sulle rive del Tciang, nel luogo fin ove fassi sentire la marea, il qual fiume è quivi attraversato da un ponte di pietra bianca, fatto di 36 archi, altissimo e largo abbastanza perchè le due sponde potessero esser guarnite di grandi botteghe.

10.° Ling-nan, fra i monti d'An-nam, il Nan-hai, l'Han-kiang e i monti Nan-ling. — Città: *Thciao-yang-fu*, sulla riva destra, e vicino all'imboccatura dell'Han-kiang, sul quale era un bellissimo ponte; *Hai-fung-fu*, sulla riva sinistra del Tung-kiang, che quivi si traversava sur un ponte di 40 archi, in paese fertile ed irrigato da molti canali; *Tsing-hai-fu*, l'istessa che Kuang-tceu-fu, *Sciao-tceu-fu*, la stessa che Kue-yang-fu; *Sciui-tceu-fu*, sulla riva sinistra del Si-kiang, ben fabbricata e accuratamente fortificata: *U-tceu-fu*, la stessa che Kiao-tceu-fu; *Khiung-tceu-fu*, la stessa che Thu-yai-fu; *Lian-tceu-fu*, la stessa che Ho-pu-fu; *Su-ming-fu*, sul Li-kiang, edificata dal secondo imperatore dei Thang, nell'antico paese di Ngan-nan o Tong-king; *Vu-te-fu*, quasi racchiusa da fiumi, da piccoli laghi e da montagne ricche di miniere di ferro; *Tsin-kiang-fu*, ed in seguito *Tsin-tceu-fu*, in un paese delizioso, sul Ngo-yu-kiang, che qui dividesi in due rami, per gettarsi nell'Hong-Kiang; *Lo-tceu-fu*, la stessa che Tciang-u-fu; *Kian-*

ling-fu; la stessa che Kuei-lin-fu. *Lu-tcing-fu* , ed in seguito Lieu-tceu-fu, sulla riva sinistra del Luug-Kiang. *Gao-tciu-fu*, vicino ad una gran fiumana, circondata da dirupate montagne producenti una gran varietà di piante medicinali e contenenti miniere d'oro, abitate da tribù di popoli indipendenti e selvaggi. *Ki-mi-fu*, in una pianura sulle rive di più piccolo lago. *Nan-niung-fu*, la stessa che Yun-nan-fu. *Ta-tceu-fu*, in una contrada fertile, contornata da un ordine di montagne aride e di difficile accesso. *Goei-thsu-fu*, sulla destra del Lang-thciuan-ho, in un bel paese circondato di monti ricchi di lapislazzuli. *Yao-tceu-fu*, la stessa che Ye-tceu-fu, città commerciante in sale e muschio, e manufattrice di molto belli tappeti. *Ko-tceu-fu*, sulla sponda d'un lago che ha 6 leghe di circonferenza. *Hi-tceu-fu*, contornata da montagne ricche di miniere d'oro.

II. Il regno delle isole Lieu-khieu, di cui i nativi fanno rimontare la fondazione ad epoca remotissima, governato da un priucipe nazionale, vassallo e tributario dell'impero. Avea per capitale *Tceu-ly* o *Zieu-ly*, situata nella parte meridionale della gran Lieu-khieu. Il suo Van-mio, o tempio degli antenati della famiglia reale, era posto a poca distanza a borea, elevata sur una collina.

III. Il regno di Kao-li, o della Corea centrale e settentrionale, costretto all'omaggio ed al tributo dal fondatore della dinastia dei Thang, avea per capitale *Phing-yang*, posta fra due fiumi sboccanti nel mar Giallo.

IV. Il Liao-tung, conquistato dal fondatore della dinastia dei Thang, che vi edificò delle fortezze e delle città, e fra le altre *Liao*, sur un monticello in vicinanza della riva destra dell'Hu-nu-hu, affluente nel Liao-ho.

V. L'impero vassallo e tributario dei Thu-khiu orientali, esteso dalle montagne Bianche fino ai monti dell'Urgan-tagh e dell'Altai proprio: comprendeva all'oriente, fra i monti Sian-pi e le montagne Bianche, il paese dei Khitani, divisi in sette *orde*.

VI. Il paese degli Uiguri orientali o Hoei-he, divisi in 21 *orda*, erranti con le loro greggie dalle montagne della Danria fin verso le sorgenti dell'Irtisce. I capi di queste *orde* ricono-

scevano l'autorità d'un principale sovrano o *Khi-kin*, che aveva il suo principale accampamento sulle rive della Selenga.

VII. Il regno di Kao-tciang o degli Uiguri occidentali: divenne (nel 640), provincia cinese, e fu amministrato da un governatore militare e dai tribunali cinesi. La sua capitale, *Kao-tciang*, situata fra due fiumi, in un fertile territorio, prese allora il nome di *Si-tceu* (città occidentale); la seconda città del regno, *Y-gu*, collocata in paese freddo e coperto di pini, fu chiamata Y-tceu.

VIII. L'impero vassallo e tributario dei Thu-khiu occidentali, esteso dalle sorgenti dell'Irtisce fino alle sponde settentrionali del lago di Kharism ed ai monti Urali: il *khan* di questi Thu-khiu, aveva il suo principale accampamento sulle rive dell'Ili inferiore.

IX. I quattro *Tcin*, o governi militari dell'Asia centrale, fra i monti Thian-scian, Thsung-ling, Oneuta-scian, e la diramazione dei monti della Dzungaria: 1° Khuei-thsu o Bisce-Balikh: avea per capitale *Khuei-thsu*, la stessa che Yan-tcing, e comprendea 9 distretti o tceu: 2° Pi-scia: comprendea 10 tceu, e avea per capitale *Pi-cia-fu*, la stessa che Yu-thian; 3° Yan-khi, con una capitale del medesimo nome, la stessa che Yuan-khiu-tcing; 4° Sciu-le, con una capitale del medesimo nome: comprendea 15 tceu.

X. Finalmente gli 88 *pa-mi*, o principati feudali, i titolari dei quali avevano ricevuto dall'imperatore delle patenti, dei sigilli e dei cingoli, ec. ec. S'estendevano a borea-ponente, a ponente e ad austro-ponente dei 4 governi militari. Erano distribuiti in due classi: i 16 della prima classe erano governati da *tu-tu-fu* o vicerè; e i 72 della classe seconda erano governati da *ti-heu* o governatori di secondo ordine.

Questi *pa-mi* contenevano 110 città di terzo ordine, e 126 accampamenti militari. I più importanti erano: quelli di Oman, di Scy, d'A-si e di Phakkanna, fra il lago Si-hai o Balkasce e il fiume Na-mi o Giassarte; quelli di Thsao e di Khang, fra il Na-mi e l'U-hu o Osso; quello degli Yue-tsci o Thu-hu-lo, di Ki-pin e di Khian-to-lo, fra l'U-hu, l'Indo ed uno degli affluenti dalla destra dell'Etymandro.

Tale fu l'impero dei Thang: ma non andò guari tempo, che

questo immenso colosso politico appoco a poco perse la sua forza, che parea grandissima, e a questo molto contribuirono le rubellioni dei popoli conquistati, le guerre civili che divamparono fra gli stessi vincitori, e la lotta implacabile in cui fino dal suo nascere trovossi a corpo a corpo impegnato con i potenti Thu-fani: gli Hoci-hu scossero il vincolo vassallico della Cina tra il 755 e il 765; ma poi riconobbero nuovamente la supremazia dell'impero nel 770.

Intanto il reame di Nan-tciao o di Yun-nan, ampliavasi con una porzione considerevole della penisola transgangetica (an. 740-747); e quello di Magadha faceasi più potente del Thiantciu; ed esistevano ancora cospicui avanzi dell'impero de' Khazari sulle sponde del Caspio; e sorgeva il regno di Phu-hai tra il mar del Giappone e la gran corrente dell'Amur, fondato dalla tribù mougola de' Moho.

TERZA SEDUTA

VARIAZIONI DELLA GEOGRAFIA

DELL'IMPERO MUSULMANO IN ASIA

FINO ALLA MORTE DI HARUN-AL-RASCID

IMPERO D'ORIENTE (BISANTINO) E IMPERO DE'CALIFFI

Impero de' Thu-fan o Tibetani, e de' Samanidi; Reame dei Karmathi e Impero degli Ha-ka o Khirghizi

STATO GEOGRAFICO-STORICO DELLA CINA SEMPRE DIVISA IN PIÙ REAMI INDIPENDENTI

Imperi degli Hoei-Ku e de' Khi-tani, e Reame dei Kao-Tciang.

STATO DELL'IMPERO MUSULMANO IN ASIA NEL TEMPO CHE IN ISPAGNA SORGEVA IL CALIFFATO DI CORDOVA

Circa l'anno dell'Era Volgare 756, l'impero musulmano in Asia era così confinato: — a borea dall'U-hu o Dgihun e dal Sogd o Politimeto, onde le correnti separavanlo dall'impero dei Thang; poi da una linea tirata dall'estremità meridionale del lago Y-hai o di Kharism, fin verso la metà della costa orientale del mar Caspio o dei Khazari; poi da quest'ultimo mare e dalla catena del Caucaso, che separavanlo dall'impero dei Khazari: — a ponente dall'Apsaro, dal Tauro e dal piccolo fiume Lamo, che divideanlo dal greco impero; dal mare di Sciam o di Siria e dal Bahhr-Kolzum o mar Rosso: — ad austro dal golfo Persico o mar Verde e dal mare Eritreo o di Arabia: — a levante dall'Indo superiore e dal golfo di Cotce, per cui era diviso dai reami indipendenti del Thian-tciu settentrionale e del Thian-tciu occidentale.

E in questi limiti comprendeva: — 1.° tutta la penisola Arabica, divisa in 7 principali contrade (l'Heggiaz, suddiviso in inferiore a

borea, e superiore ad austro; l'Yemen; l'Hadramuth, che traeva il suo nome dagli Adramiti o Sciatramoliti suoi antichi abitatori, con le città di *Fartach*, vicino ed a maestrale del capo di questo nome, e di *Morebat* o *Merbat*, a 10 leghe a borea-oriente di Dofar sul mare d'Arabia, in fondo d'una baja, a scilocco della quale sorge il capo Morebat; l'Oman, con le città di *Mascate* o *Mascat* (Moscha-portus), in fondo ad una baia del mar d'Arabia, sur una eminenza ricinta di rocce dirupate, e d'*Oman* o *Burka* (Omanum-emporium), 16 leghe a maestrale della precedente; il Bahrein o Lahsa; il Negged; e il Beryah o Berr-abad (deserto interiore) comprendente tutta l'Arabia settentrionale.

2.° Il paese di Sciam, a borea-ponente (Palestina e Siria); una parte della Cilicia, l'Armenia III.ª e il paese de' Lazi; con le città di *Messis* o Mopsuesta, e *Malatia* o Melitene, ricostrutte e fortificate da Al-Mansor, secondo califfo abassida.

3.° L'Al-Dgezirèh (Mesopotamia); con le città di *Melafarekin*, antica Martinopoli, e di *Mossul*, fabbricata in vicinanza delle rovine dell'antica Ninive, sulla destra riva del Tigri, sur una collina formata d'una specie d'alabastro fragilissimo.

4.° L'Irâc-Arabi (Babilonide); con le città di *Kufah*, capitale di tutto l'impero, di *Mescehed-Aly* o *Imam-Aly*, antica Hira, celebre per la sua magnifica moschea costruita sulla tomba d'Aly, di *Mescehed-Hossein* o *Imam-Hossein*, sulle rovine dell'antica Kerbela, con una grande e bella moschea fabbricata nel luogo medesimo dove Hossein, figlio di Aly, fu ucciso, e d'*Anbar* o *Peri-Sabur*, rifabbricata dal primo califfo abassida, sulle rovine di Peri-Saboras, distrutta da Khaled nel 632.

5.° Il Khuzistan (Susiana) a mezzogiorno-levante.

6.° Il Molhadah o Kurdistan (Assiria, e parte della Media occidentale.)

7.° I regni tributarii di Georgia e d'Armenia.—Il primo aveva per capitale *Tiflis* o *Tphilis K'aleki* (città calda), fondata nel 469 dal re Vakhtang, appiè d'un'alta montagna, sulla destra riva del Kur o Cyro. — Il secondo, governato fin dal 743 da Asciod, figlio di Vasag, della antica e venerata famiglia dei Pagratidi, aveva per capitale *Ani* o *Anisi*, antica *Abnico*, posta sul luogo di confluenza di due piccoli fiumi, che gettansi nel Ras o Arasse, ingrandita e fortificata da Asciod suddetto.

8.° Il Daghestan e lo Scirvan (Albania), con *Bab-al-abvab*, sua capitale, la stessa che Albana.

9.° L' Aderbidgian e il Dilem o Ghilan (Media-Atropatena, e antico paese dei Cadusi).

10.° Il Tabaristan e il Mazanderan (antico paese dei Tapiri, e parte dell' Ircania e della Partia), con le città seguenti: *Sari*, antica Zadracarta, *Damghan*, antica Hecatompyles, e *Dgiorgidan*, la stessa che Siryngis.

11.° Beled-ul-Dgebel (paese delle montagne) o Irak-Adgemi (corrispondente alla massima parte dell' antica Media), con le città d' *Ispahan* o *Sfahan* o *Isfahan*, antica Aspadana, e di *Rei*, già Arsacia.

12.° Il Farsistan o Fars (Persidc), con *Istakhar*, antica Persepoli, e *Kalaï-sifid*, o *Zaïd-abad* e *Kalaï-Ziad*, fortezza posta sulla sommità d' un monte isolato e quasi inaccessibile, chiamato dai Persiani *Calaa-dive-sefid* (castello del demone bianco), uno de' numerosi teatri delle gesta meravigliose del gigante Rustem.

13.° Il Kerman e il Mekran (Carmania e Gedrosia), con la città di *Kerman*, antica Carmana.

14.° Il Sind o Sindhy, sulle due rive del Sind o Indo inferiore, e la parte meridionale del Pendgiab, di cui la città principale era *Multan*, antica capitale dei Malli, con un magnifico tempio indiano, sormontato da una gran cupola, sotto la quale era la statua di Buddha: questo tempio era chiamato Deral-Zeheb (Casa d' Oro) dagli Arabi, i quali, quando invasero l' India, trovaronvi immense ricchezze.

15° Il Seistan o Sedgestan (parte dell' Aria e della Drangiana), con la sua capitale *Zarang* o *Dusciak*, antica Prophthasia.

16° Il Kharism (paese degli Chorasmeni), il Khorassan, i paesi di Balkh e di Cabul, una parte del Mawarannahar (le quali contrade corrispondono alla massima parte della Parthiena e dell' Aria, alla Margiana, a parte della Bactriana e della Sogdiana, alla Paropamisatide, e all' India vicina ai Paropamisi). Città: *Thus*, posta sur un piccolo torrente; *Candahar*, la stessa che Alessandria del Caucaso; *Cabul*, in una valle fertile, sul fiume del medesimo nome; *Balkh*, antica Bactra; *Tirmez*, a 25 leghe a

borea, sulla riva destra del Dgihun; *Bunhaket* o *Bukhara*, sulle due rive del Sogd, all'estremità occidentale della fertile valle di Sogd o Miankal; *Samarkanda*, antica Maracanda.

IMPERO DEI THU-FAN O TUBETANI (AN. 756 DELL' E. V.).

Verso l'epoca dello stabilimento del califfato di Cordova, i Thufani, alleatisi cogli Arabi per far guerra ai Thang e agli Hoei-hu, loro potenti vassalli, disputavano a' primi il possesso dei 4 *Tcin* o governi militari dell'Asia centrale.

L'impero tubetano, giunto al suo più alto grado di splendore, estendevasi dai monti Thsung-ling a ponente, fino verso il 100° meridiano a levante; e dalle sponde del Na-mi superiore, dal lago Yan-sse e dai monti di Kuen-lun a borea, fino al Brahmaputra inferiore ed al 25° parallelo ad austro. Nei quali larghissimi confini, oltre il paese dei Khiang propriamente detto, comprendeva una parte delle province occidentali della Cina, il paese dei Thu-ku-hoen, una parte de'quattro governi militari, e alcuni regni dell'India settentrionale, onde il più importante era quello di Ni-pho-lo.

L'impero de' Thu-fan aveva per capitale *Lhassa* o *H'lassa* (terra santa), situata in uno de' più bei paesi del globo, in vicinanza della riva destra del Kaldyao-Muran (fiume furibondo), che a precipizio scende nell' Yarn-Dzang-bo-tsciu: la qual città era osservabile per l'ampiezza delle sue vie e delle sue piazze, e il numero e la bellezza de' suoi edifizi. A poca distanza della città, sul monte Putala, era stato costruito, nel 630, il magnifico palazzo di *Putala*, elevato a 637 piedi al disopra del suolo; avea 10,000 stanze, il tetto ricoperto di lamine d'oro, e i suoi idoli ed obelischi sacri erano eziandio di oro e d'argento massiccio.

IMPERO MUSULMANO IN ASIA SOTTO IL REGNO DI HARUN-AL-RASCID (FRA GLI AN. 786-809 DELL' E. V.).

L'impero musulmano in Asia, giunto al più alto punto di gloria e di potenza sotto il regno di Harun-al-Rascid, aveva estesi i suoi confini a borea-levante fino al Giassarte ed al lago di Kharism, che separavanlo dall'impero dei Thang, e all'oriente fino al Dgalem o Idaspe, per cui era disgiunto dai regni indipendenti dell'India settentrionale.

Aveva conquistate le isole di Cipro e di Rodi; avea conservato il potere supremo sulla Georgia e sul Lazico; e avea riposta sotto la sua immediata autorità l'Armenia, nuovamente governata da *osdigani.*

Ecco le primarie città di quest'impero nell'epoca quì contemplata: *Bagdad,* sua nuova metropoli, edificata dal califfo Al-Mansor (764), sulle due rive del Tigri, divenuta già in quest'epoca la sede del gusto per le scienze e le arti, e nel tempo stesso il centro del commercio dell'Asia, dell'Africa e dell'Europa; — *Kahan*, edificata da Zobeide, moglie di Harun-al-Rascid, in bella pianura bene irrigata e fertilissima, comecchè vicina al gran deserto salino di Naubeudan; — *Tauris* o *Tebris*, fondata, seguendo la tradizione, da Zobèide (790), in vicinanza dell'antica Ganzaca; — *Codiah-hissar*; — *Ragga*, antica Nicephorio, abbellita dal califo Harun-al-Rascid di cui fu residenza favorita; — *Marash*, la stessa che Germanicia.

IMPERO BISANTINO IN ASIA (AN. 888 DELL'E. V.).

Le *possessioni bisantine* in Asia, i confini delle quali non erano che poco o punto variati, avevano però subita una nuova divisione in 17 *thèma* o governi militari, onde i limiti erano arbitrarii, e perciò spesso cambiavano.

I *thèma*, procedendo da oriente ad occidente, erano questi:

1° Il thèma di *Chaldia*, sul Ponto Eussino;

2° . . . . . di *Colonia*, ad austro;

3° . . . . . di *Mesopotamia*, a scilocco e a poca distanza della

riva destra dell'Eufrate superiore; in questo *thèma* era la fortezza d'*Arabrace*;

4° . . . . di *Sebaste*, a ponente;
5° . . . . di *Lycando*, ad austro, alle falde del monte Amano;
6° . . . . di *Seleucia*, a libeccio;
7° . . . . di *Cibyrrhaeotes*, ad occidente;
8° . . . . dei *Thracesi*, a maestrale;
9° . . . . di *Obsequium*, a borea;
10° . . . . degli *Optimati*, a grecale;
11° . . . . dei *Buccellari*, a levante;
12° . . . . di *Paflagonia*, a grecale;
13° . . . . d'*Armenia*, ad oriente;
14° . . . . d'*Anatolia*, nel centro;
15° . . . . di *Samo*, isola;
16° . . . . del *Mar Egeo* (isole Cicladi e Sporadi);
17° . . . . di *Cipro*, isola.

IMPERO DEI CALIFFI (AN. 900 DELL'E. V.).

L'*impero dei Califfi*, comecchè indebolito e smembrato, non pertanto comprendeva ancora la massima parte della penisola araba, tutto il paese di Sciam (Siria), riconquistato sui Thulonidi, la Cilicia, l'isola di Cipro ed una parte della Cappadocia tolta ai Bisantini, il Dgezirèh, l'Irak-Arabi, il Molhadah, porzione del Khusistan e dell'Irak-Adgemi, l'Aderbiggian, il Dilem e il Daghestan.

Oltre di chè, questo impero aveva conservata una specie di supremazia sul regno di Georgia, su i due regni in cui era divisa l'Armenia: quello dei Pagratidi, a borea, (capitale *Tovin*); e quello degli Arzeruni o regi di Vasturagan ad austro, (capitale *Van*); e infine sul Lazico, diviso in molti principati.

IMPERO DEI SAMANIDI

L' *impero de' Samanidi*, alla morte d'Ismael-el-Samani, suo fondatore, era così confinato: — a borea dal mare dei Khazari e dalle foci del Dgihun in esso mare, per cui era separato dal paese dei Petsceuegui; dal lago di Kharism e dal Sihun, che divideanlo dall'impero degli Uiguri occidentali o Hoei-hu: — a levante dal giogo del Belur-tagh, dal Kameh o Euaspla, tributario del fiume di Cabul, e dalle montagne di Soliman, per cui era distinto dall'impero degli Hoei-hu e dai principati indipendenti dell'India settentrionale o del Pengiab: — ad austro dai confini boreali del Mekran e del Tuberan, divisi in molti principati tra loro indipendenti; dal mar Verde, che dividealo dal regno dei Karmathi: — a ponente dal corso inferiore del Sefidrud, dai monti Elvend e dal fiume Kerun, che separavanlo dai dominii dei califfi.

Ecco le città principali dell'impero de' Samanidi: — *Bukhara* sua capitale. — *Urghendgi*, già Chorasmia. — *Osrusnah*, distante 25 leghe a maestrale di Samarkanda, in un territorio montuoso e fertile, ricco di miniere d'oro, d'argento, di rame e di carbon fossile, e ubertoso di sale ammoniaco e di sorgenti di nafta. — *Khodgend*, antica Alexandresciata. — *Ferghanah* o *Khokanda*, in pianura ben irrigata e fertile, a qualche distanza dalla riva sinistra del Sihun. — *Badakhscian*, sulla riva sinistra del fiume omonimo, alla falda di alte montagne, in paese ricco di pietre preziose. — *Bamian*, antica Drapsaca. — *Khabz*, *Kabis* o *Kubbes*, in una oasi del deserto di Kerman. — *Ormus* o *Hormuz*, in faccia alla isoletta sorgente nello stretto per cui dal mar Verde s'esce nel mar d'Oman, fondata in tempi incerti, da un principe arabo venuto dall'Yemen. — *Kya-khotron*, in mezzo vasta e fertile pianura.

REGNO DEI KARMATI (AN. 909 DELL'E. V.).

Il *regno dei Karmati* (così chiamato da Karmath, apostolo di questo popolo), fu fondato (nel 901) da Abu-said-habab.

Comprendeva tutto il Bahrein e una parte del Nedged; ed aveva per città principali: *Hadgiar* o *Hedger* (capitale), posta presso alla riva destra dell' Aftâu, in paese fertile di datteri e di riso, e nutritore di buonissimi cavalli. — *Hadrama*, sulla sponda destra del suddetto fiume, a 7 leghe a grecale d' Yemamah. — *Kariaten* o *El-Khatra*.

IMPERO DEGLI HA-KA, O KIRGHIZI (AN. 900 DELL' E. V.)

Alla fine del IX secolo, l'*impero* fondato dagli *Ha-kia-szu*, e dagli *Ha-ka*, o *Kirghizi*, sulle rovine di quello degli Hoei-hu, era confinato così: — a borea dalle montagne della Dauria e dal lago Baikal, dai monti Sayani, Piccolo-Altai, Beczka e Ulug-tagh; — a ponente dai monti Zimbal, per cui era diviso dall'impero degli Hoei-hu; — ad austro dai monti Alack, Musart, Bogdo o Grande-Altai, Urghan-tagh e In-scian, che disgiungevalo dall'impero degli Hoei-hu e dal regno dei Kao-tsciang; — a levante dai monti Siolki e Kentei; che lo divideano dal paese dei Khitani e degli Scy-goei meridionali.

Il principale accampamento del loro *oge* o khan, era a ponente del lago Kossogol, sul rovescio del monti Khanggai.

LA CINA DIVISA IN MOLTI REAMI INDIPENDENTI (AN. 909 DELL' E. V.).

Dopo la distruzione della dinastia dei Thang, la Cina, desolata per un mezzo secolo dalle guerre civile e straniera, trovossi smembrata nei tredici seguenti stati, compiutamente l'uno dall'altro indipendenti.

1° Il *regno degli Yan*, a borea-oriente, chiuso fra il mare, la Gran Muraglia e il fiume Pay-ho. — Capitale: *Ping-tceu-fu*.

2° L'*impero degli Heu-Liang*, ad austro.—Comprendeva tutto il paese contenuto fra la Gran Muraglia e il Pay-ho suddetto a borea, il mare a levante, il fiume Hui-ho e i monti Pe-ling ad

austro, i fiumi Hoei-ho e Hoang-ho ad occidente. — Città: *Liang-tceu-fu*, già Pian-tceu-fu, capitale dell'impero; *Ting-sciang-fu*, già Tscing-tceu-fu; *Si-king-fu*, già Pe-kin-fu.

3° Il *regno de' Khy* o di *Tsin*, all'occidente, chiuso dalla Gran Muraglia, e dalle correnti dell' Hoang-ho, dell' Hoei-ho e del Tie-tsan-ho suoi tributari. — Capitale: *Fung-thsiang-fu*.

4° Il *reame di Hia*, all' occidente, intorno al lago Si-hai.

5° Il *reame di Tsien-sciù*, ad austro de'due precedenti, fra i monti Pe-ling, Nan-ling e loro rami, e la corrente del Ya-long-kiang. — Capitale: *Tscing-tu-fu*.

6° Il *regno di Nan-tciao*, a scilocco, tra l'Ya-long-kiang suddetto e il ramo orientale del gran fiume Iravaddy. — Città: *Tai-ho-tciu-fu* (residenza del re) già Yao-tceu-fu; *In-seng-fu* (sorgente d'argento), in paese montagnoso ricco di miniere d'argento e fertilissimo in riso. — A poca di distanza, all' occidente della città, è un sorprendente ponte sospeso a catene di ferro, lungo 2,400 piedi, che attraversa una profonda vallata congiungendo insieme due montagne; fu costrutto l' anno 65 della era nostra da Ming-ti, secondo imperatore della dinastia degli Han orientali.

7° Il *paese dei Miao-tsu*, all'oriente, fra i monti Nan-ling e Ma-tiang-ling, e i fiumi Kieu-kiang e Kuei-kiang, tributari del Ta-kiang.

8° Il regno di *Nan-han*, a scilocco, fra i fiumi Kien-kiang e Kuei-kiang, i monti Nan-ling, e le correnti dell' Hau-kiang e del Nan-hai. — Questo regno contava 47 città. In *Tsing-hai-fu* risedeva il re.

9° Il *regno di Yu* o di *Min*, a grecale, fra il fiume Han-kiang, i monti Ma-tian-ling, il torrente Su-kiang ed il mare. — Capitale: Fu-tceu-fu.

10° Il *reame di Thsu*, ad oriente, chiuso fra la corrente del Kiang, la sponda del lago Pho-yang, i monti Ma-tian-ling, Nan-ling e un ramo di questi ultimi. — Comprendea 23 *tceu* o città, ed aveva per capitale *Heng-tceu-fu*, antica Hu-nan-fu.

11° Il *reame di Nan-phing*, a borea, tra il fiume Kiang, il giogo de' Pe-ling, ed uno de' loro rami.—Capitale: *Kiang-ling-fu*, già King-tceu-fu.

12° Il *reame di U*, ad oriente, compreso fra l' Hoai-ho, i monti Pe-ling, la corrente del fiume Tsien-tang-kiang e il mare.

Comprendeva 38 *tceu* o città; ed aveva per capitale *Hoei'-han-fu*, antica Lin-hoei-fu.

13° Il *reame di U-yue*, ad austro-levante, fra i fiumi Su-Kiang, Tsien-tang-kiang e il mare. — Contava 13 *tceu*, 86 *hian*, ed aveva per capitale *Ven-tceu-fu*.

IMPERO DEGLI HOEI-HU (AN 909 DELL' E. V.).

L'*impero degli Hoei-hu* o *Uiguri occidentali*, era confinato: — a borea dai monti del Tangut, dal lago Yan-hai, e dai monti Alak, Zimbal ed Algydim, per cui era separato dal regno dei Kao-tciang e dal paese degli Ha-ka; — ad occidente dal lago di Kharism, dalla corrente del Sihun e dai gioghi del Belur-tagh; che separavanlo dal paese dei Petceneghi e dall'impero dei Samanidi; — ad austro dai monti Oneu-ta-scian e Nan-scian, per cui era diviso dall'impero dei Khi-tani.

Le città principali di questo impero erano le seguenti: — *Kasg-har*, gia Sciu-le, vicino alla sponda sinistra del fiume del medesimo nome; *Ierkim*, un tempo So-kiu; *Kutsciè*, già Yan-tschhing-khuei-thsu; *Scia-tceu-tceu*, antica Hoang-tun-tceu; *Su-tceu*, antica *Tsiu-tsiuan-tceu*; *Kan-tceu-fu*, già Tsciang-ye-fu; *Liang-tceu-fu*, antica U-hoi-fu.

REAME DEI KAO-TSCIANG (AN. 909 DELL'E. V.).

Il *reame degli Uiguri orientali* o *Turchi Kao-tsciang*, era confinato nel seguente modo: — a levante dall' impero dei Khitani, a borea e ad occidente dal paese degli Ha-ka, e ad austro dall'impero degli Hoei-hu. — Estendeasi fra i gioghi dell' Urgan-tagh e del Tougut, la sponda del lago Yau-hai, e i monti Alak e Tsciamar- Daban.

Queste erano le sue città principali: — *Bich-balik-tceu* o *Pe-thing-tceu* (capitale), alle falde del monte Rosso, in paese

fertile e provvisto di acqua eccellente, serrato ad occidente da una catena di monti sabbiosi, ricchissimi di carbon fossile; — *Tur-fan*, già Si-tceu; e *Khamil*, antica Y-tceu.

IMPERO DE' KHI-TANI (AN. 909 DELL'E. V.).

L'*impero de' Khi-tani*, sotto il regno del *kakhan* A-pao-khi, suo fondatore, avea per confini: — a borea i monti del Khin-ggan e della Danria, e le ripe del lago Pe-hai o Bai-kal, ond'era diviso dal paese degli Scy-Goei settentrionali, dal paese dei Grandi Sci-Goei, e dal paese delle tribù mongole; — a occidente i monti del Khan-ggai, dell'Altai propriamente detto e dell'Urgan-tagh, che separavanlo dal paese degli Ha-ka e dal reame dei Kao-tsciang; — ad austro il mare, i monti dell'In-scian e la Gran Muraglia, che separavanlo dal reame di Khy o Tsin, dall'impero degli Heu-Liang e dal reame d'Yan; — ad oriente il fiume Ya-lu-kiang, i monti del Tscian-pe-scian, per cui era diviso dai reami di Kao-kiu-li o Koraï e di Phu-hai, e dal mare.

I principali popoli che abitavano l'area compresa in questi confini, e che obbedivano all'*A-pao-khi*, erano, oltre le 8 *orde* dei *Khi-tani*, i seguenti: — gli *Hi*, di stirpe Sian-pi, divisi in 5 tribù, stanziate tra la Gran Muraglia, i monti Siolki e il fiume Huang-ho o Sira-Mureu; — i *Sy*, di stirpe turca, a grecale dei precedenti, fra i fiumi Hoang-ho, Non e Su-mo; — I *Giu-tscin*, di stirpe tungusa, identici con gli antichi Su-tscin, distinte in 5 *orde*, tra i fiumi Kuen-thung-kiang o Sungari, e i monti del Tscian-pe-scian; — i *Theu-mo-liu*, di stirpe kurila, fra il ramo che i monti del Tscian-pe-scian spiccano a borea-levante, e il mare fino alla foce dell'He-sciui o fiume nero; — gli *Scy-Goei meridionali*, a maestrale, tra l'Hesciui e i monti Khin-ggan.

Città principali: *Liao-yang*, antica Liao, capitale dell'impero; *Thie-la* o *Scy-liu*, sur un piccolo tributario dell'Huang-ho; *Tsciung-tceu-kiang-thcing*, fortezza importante, edificata nell'anno 708, dal VI imperatore dei Thang.

QUARTA SEDUTA

GEOGRAFIA STORICA DELL' ASIA

NEL TEMPO DELLA MAGGIOR POTENZA
DE' GHAZNEVIDI E DE' KHI-TANI

IMPERO GRECO

PRINCIPATI DEI MARDASCIDI O KELABITI, DEI MERUANIDI, DEGLI OCAILITI, DEGLI ASADITI, DEI BUIDI.

IMPERI DE' GHAZNEVIDI, DEGLI HOEI-HU, DE' KHI-TANI O LIAO, DE' SONG.

(AN. DELL' E. V. 1029)

Fra i numerosi stati onde l'Asia era partita, nel tempo della maggior potenza dei *Ghaznevidi* e dei *Khi-tani* o. *Liao*, i principali e più conosciuti erano appunto quelli nominati in fronte di questa quarta seduta della geografia storica del medio-evo. Di tutti i quali stati, offriremo qui sotto uno specchietto, che in compendio ne dimostri le particolarità geografiche a cadauno di essi relative.

SPECCHIO DELLA GEOGRAFIA DELL' IMPERO GRECO (BIZANTINO).

L'*impero Greco* avea in questa epoca ricuperata l'isola di Cipro, la provincia di Cilicia, e le città e respettivi territori d' *Antiochia*, di *Famièh* o *Apamèa* e di *Maratho*, nella Siria settentrionale. Da questa parte adunque e' toccava le frontiere boreali-orientali dell' impero dei Fatimidi d' Egitto: ad oriente poi, avendo riaggiunto il suo antico confine dell'Eufrate superiore e del Caucaso occidentale (ricuperando per ciò il Lazico e l' Abasgia), era venuto a contatto colle terre dei principi Mardascidi e Meruanidi: e aveva eziandio estesa la sua influenza

molto al di là di questi confini, fin verso la foce dell'Arasse ed il calle di Bab-al-abvab; poichè cuopriva sotto il manto della sua protezione il reame di Georgia e i quattro reami dei Pagratidi d'Albania, d'Ani, di Vasburagan e di Kars, governati da principi armeni.

Le città principali delle provincie immediatamente soggette all'impero Bisantino in Asia, oltre le precedentemente nominate, a suo luogo notavasi la seguente: — *Euchaïte*, in una pianura benissimo coltivata; questa città fu soprannominata *Theodoropoli*, a cagione di una vittoria sotto le sue mura riportata sul re de' Bulgari il dì di S. Teodoro dall'imperatore Giovanni Zimiscè, che in questa occasione fece edificarvi una magnifica chiesa.

Quelle poi delle contrade non immediatamente soggette all'impero, erano: — Nel reame di Georgia: *Tiflis*, sua capitale, e la fortezza d'*Atzkur*, situata sopra una rupe bagnata al piè dal fiume Kur.

Nel reame dei Pagratidi dell'Albania, o Gorigeani, ad austro del regno precedente: *Baku*, capitale, posta presso il lito del mar Caspio.

Nel reame dei Pagratidi d'Ani, ad austro dell'Albania: *Ani*, residenza dei re e dei patriarchi fino dall'anno 993: era pervenuta in questo tempo al suo più alto grado di splendore, sendo una delle più popolate città dell'Asia occidentale, poichè conteneva 10,000 case e 1000 chiese!

Nel reame dei Pagratidi di Vasburagan o degli Ardzaruni, all'occidente dell'Ani: *Van*, sua capitale; *Arabkir* o *Arabrace*; *Eghin* o *Ekim*, fondata verso il 1015 a 17 leghe a grecale della precedente a piccola distanza dalla riva destra dell'Eufrate, in una petrosa vallata appiè del monte Eghinet; *Ardzrum* o *Ardzen-rum* (Ardzen dei Romani), antica Teodosiopoli, ma ora con quel nuovo nome chiamata, per avere accolto nell'anno 1021 i superstiti abitanti d'Ardzen, distrutta dai Seldgiusidi.

Nel reame dei Pagratidi di Kars, a borea-ponente del Vasburagan, *Kars*, antica Carsa, sua capitale.

SPECCHIO DEGLI STATI COMPRESI FRA L'IMPERO GRECO E I DOMINI DE' BUIDI.

I. Il principato dei Mardascidi o Kelabiti, comprendeva una parte dei paesi di Sciàm (Siria) e Dgezirèh. — Le principali città di questo principato erauo: *Roha*, *Haleb*, residenza del principe, e *Baalbek*.

II. Il principato dei Meruanidi, a grecale. — Contava le città di *Diarbekir*, capitale, di *Meiafarekin* e di *Mardīn*.

III. Il principato degli Ocaïliti, a scilocco. — Comprendeva una parte del Dgezirèh e dell'Irak-Arabi; e possedeva, oltre *Mossul*, sua capitale, anche le città d'*Ambar* e di *Kufa*.

IV. Il principato degli Asaditi, a scilocco. — Avea per capitale *Hellèh* o *Hillah*, posta sulla destra riva dell'Eufrate, sopra una parte del sito occupato dalla celebre Babilonia.

SPECCHIO DEI PRINCIPATI DE' BUIDI.

Ecco i tre principati della *casa de' Buidi*.

I. Il principato di Bagdad, comprendea una parte del Dgezirèh, la massima porzione del Kurdistan, e una parte dell' Aderbiggiàn e del Ghilàn.

Le sue città principali erano queste: — *Bagdad*, capitale, abbellita di molti monumenti, e fra gli altri dalla magnifica tomba di Zobeïde, sposa di Harun-al-Rascid; *Samara*, antica Sumera, dove il califfo Mothi aveva stabilita la sua residenza (nel 951); *Ardebyl*, sulla destra sponda del Baluc-tciaï: la fertilità del suolo, la salubrità dell'aria e l'abbondanza delle acque nei dintorni di questa città, le procurarono il sopraunome d' *Abadani-feyruz* (vale a dire soggiorno della felicità).

II. Il principato di Sciraz, comprendea la massima parte dell'Irak-Arabi, il Khuzistan, il Farsistan ed il Kerman.

Ecco le sue più notevoli città: — *Sciraz*, già Kya-khotron, capitale; *Lar* appoggiata a colline, e bagnata al piè da un fiumicello tributario del Khalatù, in paese fertile; *Yezd*, vicina al

fiumicello di Mehris, posta in mezzo alle sabbie in vasta pianura, che s' estendea a due leghe all' intorno.

III. Il principato d' Irak-Adgemi.

Avea, città principali, le seguenti: — *Hamandan*, capitale; — *Cazbīn*, posta appiè di montagne, in sul principio di fertile e ben coltivata pianura.

SPECCHIO GEOGRAFICO DELL' IMPERO GAZNEVIDA NELL' ANNO DELL' ERA VOLG. 1030.

Il fondatore di questa monarchia, Mahmud, fu il primo dei principi Orientali, che al titolo di *malek*, di cui infino allora si erano insigniti, quello del *sultano* sostituisse.

Circa il tempo della morte di questo principe (an. 1030), l' impero Gaznevida era così confinato: — all' occidente dagli stati de' Buidi di sopra discritti, dal mare dei Khazari o del Dgiordgian, dal corso del Dgihun e dal giogo de' monti Hindu-Kuck (che divideanlo dall' impero degli Hoei-hu e dal reame di Bolor), da diramazioni della gran giogaia dell' Himalaya, che separavanlo dal reame di Casmira, devastato ma non conquistato da Mahmud; — all' oriente dal giogo stesso dell' Himalaya (per cui era diviso dal paese dei Thu-fani), dal Sordgiù o Gogra, fiume tributario (dalla riva sinistra) del Gange, e dal Betvah tributario della gran fiumana Dgiumnah (dalla riva destra), essa pure a sua vicenda tributaria del Gange suddetto; — ad austro dai monti di Vindhia, dal mare d' Oman o d' Arabia, e dal paese dei Belutsci o Beludsci indipendenti. — Nei quali vasti confini comprendea le seguenti contrade:

I. Al di qua del sind: — il *Kharism*, cioè il paese compreso fra l' Atrak, il lago di Kharism e il mare dei Khazari; il qual paese formava un particolare principato, soggetto all' influenza protettrice del sultano gaznevida: — il *Mazanderan*, con la città d' *Astrabad* o *Aster-abad* (colonia della stella), antica Estobara: — parte dell' *Irak-Adgemi* e il *Seistan*, con la città *di Bost*, antica Abeste: — il *Khorassan*, con la città di *Sceheristan* o *Robat-sceheristan*, che fu per alcun tempo la capitale

dei Dilemiti: — l'*Afganistan*, con le città di *Ghaznih* o *Dar-el-islam* (sede della vera fede), capitale dell'impero, posta sopra una piccola montagna appiè della quale scorre un fiume tributario del Cabul, tributario a sua volta dell'Indo; e di *Bekram* o *Peysciaver*, in vasta pianura, sufficientemente irrigata e fertilissima.

II. Al di là del sind: — Il *reame di Dgeipal.* — Città: l'importante fortezza di *Lahora* n'era la capitale; *Attok*, sulla riva sinistra del Sind; *Kubbeh-el-islam* (la cupola della Fede), già Multan: *Kangrah* o *Nagorkote*, colle sue 2,000 case ed il suo famoso tempio Dgïuvalamotci, situata sopra un'altura, in vicinanza della riva sinistra del Ravy; la sommità dirupata dell'altura suddetta era coronata dalla fortezza di *Bhyme* o *Bhymnagor*, nella quale Mahmud trovò le immense ricchezze che gl'Indiani vi avevano depositate, nel tempo della prima invasione musulmana nell'India; *Nadone*, importante fortezza posta sulla riva sinistra del Beyah.

Il *reame di Gudgerate.* — Città: *Nehrwalla* o *Polton*, capitale, posta vicino alla riva sinistra del Sorsutty; *Diu*, nell'isola omonima, separata per uno stretto canale dalla costa del Gudgerate; possedeva un tempio magnifico, celebre fra gl'Indiani; il quale fu devastato e saccheggiato da Mahmud; *Kambaya* o *Cambaye*, alla foce del Mhye; *Surate* o *Surut*, in fertile pianura, sulla riva sinistra del Tapty; *Dgiunaghor* o *Giunaghur*, sulla destra riva del Beh.

Il *reame di Aggimira* o *Radgeputanah*, con la sua capitale *Adgemira* o *Aggimira*, appiè di una collina, in vicinanza di due laghi.

Il *reame di Kallindger* o *Kallinger* — Città: *Kallindger*, capitale, posta sur un'alta e vasta rocca, appiè della quale scorre un fiume tributario del Dgemnah; *Udgein*, città antica e santa per gl'Indi, ricordata in manuscritti che datano dall'an. 850 av. l'E. V. Avea quasi due leghe di circonferenza ed era cinta di mura.

Il *reame di Kanodge* — Città: *Kanodge* o *Kanoge*, una delle più grandi e più floride dell'India in quest'epoca, posta sulla destra riva del Cally-Neddy, di cui cuopriva le sponde per lo spazio di due leghe, ed a qualche distanza dalla riva sinistra del Gange;

Benarès, *Varanashi* o *Kashi*, città edificata in anfiteatro sulla sinistra del Gauge, sede della indiana sapienza, poichè in Benarès risedeva la più celebre delle scuole o delle università dell'India; avea una lega e un terzo di lunghezza, e tre quarti di lega di larghezza. Era la città santa per eccellenza; e tutta l'area da essa occupata, il pomerio, e l'adiacente campagna a tre leghe in giro, erano consacrati. *Thanasvi*, città importante, in gran venerazione fra gl'Indiani a cagione del famoso tempio di Giugsum, del quale Mahmud infranse gl'idoli e saccheggiò i tesori.

Il *reame di Dehly*, onde le più importanti città erano:—*Dehly* o *Indraprastha* (dimora d'Indra), capitale, posta su due alture bagnate al piè dalle acque della riva destra della Dgemnah; fu edificata, secondo la tradizione, dal raggiah Dehu, che regnava nell'India a' tempi dell'invasione d'Alessandro il Macedone; fu fiorentissima e popolosissima fin dalla fine del X secolo; *Merot* o *Merat*, sulla destra sponda del Cally-Neddy; *Hansy*, sulla destra ripa del Tscittong-Nollah, cinta di mura e difesa da una cittadella; *Mathura* o *Motra*, sulla riva destra del Dgemnah; questa città, in gran venerazione fra gl'Indiani che riguardanla come luogo natalizio di Krisna loro divinità favorita, conteneva gran numero di templi, che Mahmud distrusse o convertì in moschee, dopo essersi impadronito dei numerosi idoli d'oro e d'argento che contenevano, coperti di pietre preziose; *Agrah* o *Agra*, edificata in semicerchio sulle sponde della Dgemnah.

Alcune fortezze, comecchè situate dentro limiti dell'impero, restarono pienamente indipendenti: la più celebre di esse fu l'antica ed inespugnabile fortezza di *Gualior*, posta sur una collina lunga circa mezza lega e larga fra i mille e i trecento quindici piedi, accessibile solo da un lato, mercè un angusto sentiero scavato a forza di scalpello nella viva pietra; resistè per il lasso di 168 anni a tutti gli sforzi dei Musualmani invasori dell'India.

SPECCHIO GEOGRAFICO DELL' IMPERO DEGLI HOEI-HU

Questo stato, ingrandito all'occidente per la conquista del Mawarannahar, era circondato a levante dal lago Si-hai e dai monti Holan-sciàn, che separavanlo dal reame dei Si-Hia e dall'impero dei Khi-tani; a borea dai monti Urgan-tagh, dal Tangut, dal lago Yan-hai, e dai monti Alak, Zimbal e Algydim, per cui era partito dall' impero dei Khitani, dal reame dei Kao-tsciang e dal paese degli Ha-ka; ad occidente dal lago di Kharism e dal Dgihun inferiore, che dividevanlo dal principato di Kharism; ad austro dalla corrente del Dgihun, dai monti Thsung-ling, Oneu-ta-scian e Kuen-lun, per cui era diviso dall'impero dei Ghaznevidi, dai reami di Bolor e di Casmira e dal paese dei Thu-fani.

Le sue principali città, in questa epoca, erano: — *Ordubalig* o *Kashgar*, capitale, ed *Otrar* o *Furab*, sulla destra riva del Sihun.

SPECCHIO DELL' IMPERO DE' KHI-TANI O LIAO

L'*impero dei Khi-tani* o *Liao*, era circondato: ad oriente dal mare, per cui veniva diviso dall'impero del Giappone, dalle isole Yeso e Lieu-kuei; a borea dai monti Stanovoy e dal lago Pe-hai, che dividevanlo dagli Scy-Goei settentrionali, dai Grandi Scy-Goei e dalle tribù mogolle; ad occidente dal lago Kossogol, dai monti Khanggai, Altai proprio, Urgan-tagh e Holan-sciàn, che separavanlo dagli Ha-ka, dai Kao-tsciang e dagli Hoei-hu; ad austro dalla Gran Muraglia, dalle giogaie de'monti Scen-si, dai fiumi Tsciang-ho, Pay-ho, Ya-lu-kiang e Tumen, e dal mare, per cui venia separato dal reame dei Si-Hia, dall'impero dei Song e dal reame tributario degli Heu-kao-li. — Aveva per capitale: *Sciang-king* o *Lin-huang* sulla destra riva del Tscionung o Urtu-Tscionung, e dipendevano da esso 10 città di terzo ordine e 25 castelli forti.

SPECCHIO DELL' IMPERO DE' SONG

L'*impero dei Song*, era così contornato: a borea dalla corrente del Pay-ho e del suo tributario Tsciang-ho, dai monti Scien-si e dal fiume Hoei-ho, per cui era separato dall' impero dei Liao e dal reame dei Si-Hia; all' occidente dall' Ya-lung-kiang, che divideaIo dal paese dei Thu-fani; ad austro dai reami di Nan-tsciao, di Kiao-tci o Nan-phing e dal Nan-hai; all' oriente dal Tung-hai.

Aveva per capitale *Pian-tceu-fu*, la stessa che Liang-tceu-fu.

STUDIO X.

STATO GEOGRAFICO STORICO DELL' ASIA

DALL' EPOCA DELLE CROCIATE

ALLA MORTE DI KUBLAI-KHAN

(An. 1095-1294).

PRIMA SEDUTA

GEOGRAFIA STORICA DELL' ASIA OCCIDENTALE

ALL' EPOCA DELLA PRIMA CROCIATA

VARIAZIONI NELLA GEOGRAFIA DELL'IMPERO GRECO (BISANTINO)

IMPERO DEI TURCHI SELGIUSIDI

(SPECCHI DEI SULTANATI D'IRAN O DI PERSIA, DI KERMAN, DI RUM, D'ALEPPO, DI DAMASCO).

PRINCIPATO ORTOSIDA DI GERUSALEMME

ANNO DELL' ERA VOLGARE 1095.

All' epoca della *Prima Crociata*, la massima parte dell'Asia Occidentale era posseduta dai Turchi Selgiusìdi: ed il loro impero, esteso dall'Arcipelago fino ai gioghi del Belor-tagh (gioghi che sostengono dalla parte d'occidente il gran rialto dell'Asia Centrale), e dalle frontiere settentrionali dell'Arabia fino al monte Caucaso, era spartito fra cinque principali dinastie di principi.

Ma prima di parlare di questi vasti stati, volgiamo uno sguardo alle provincie asiatiche dell'impero Bisantino, e rileviamone le varazioni a cui era andato soggetto.

VARIAZIONI NELLA GEOGRAFIA DELLA PARTE ASIATICA DELL' IMPERO GRECO (BISANTINO).

Circa questo tempo, l'impero Greco avea ricuperato parte delle sue provincie asiatiche e possedeva, oltre le isole e la costa meridionale del mar Pontico (dal capo Kerempèh, antico promontorio Carambis, fino alla foce del Tciorok o Apsarò), anche quella porzione occidentale dell'Asia Minore compresa fra il mare

ed una linea che appresso a poco tiratta dal capo Baba al monte Tauro, e quindi serpeggiante lunghesso i lunghi gioghi di questo monte infino alla foce del fiumicello Lamo.

GEOGRAFIA DELL' IMPERO DE' TURCHI SELGIUSIDI.

Ora consideriamo lo stato geografico-politico dell'impero dei Selgiusìdi, diviso, come disopra dicemmo, in cinque grandi stati.

SPECCHIO DEL SULTANATO D'IRAN O DI PERSIA

Il sire di questo stato, considerato come il capo delle famiglie regnanti su i Selgiusìdi, esercitava sopra gli altri stati a delle famiglie soggetti una specie di supremazia. — Il sultanato d'Iran era circondato: a borea dal Caucaso, dal mare dei Khazari, dal lago di Kharism, dai fiumi Dgihun inferiore e Kohik, che lo separavano dal paese degli Zikhi o Tscerkessi ed Abasi, degli Alani, dei Comani, Uzi o Palovtzi, e dall'impero degli Hoei-hu: ad oriente dal giogo dei monti Belor-tagh, dalla riviera di Badakscian, dall'Hindu kuch e dall'Helmend, che spartivanlo dal reame indipendente di Bolor e dall'impero dei Ghaznevidi; ad austro dal deserto di Kerman, dal golfo Persico, dal Berr-el-Irak e dal Berr-el-Dgezirèh, che lo dividevano dal sultanato di Kerman e d'Arabia, diviso in gran numero di principati indipendenti; ad occaso dal Berr-el-Sciam, dai monti Sindgiar, dal fiume Gran-Zab, nella parte inferiore del suo corso, dal Tigri e dall'Eufrate superiore, dal Tciorok, che spartivanlo dai sultanati di Damasco, di Haleb, di Rum, e dal mare Pontico.

Oltre *Bagdad*, residenza d'un califfo senza potere, e oltre le città fiorenti di *Rei*, *Hamadan*, *Ispahan* e *Marv-sciah-idgian*, che vicendevolmente furono la residenza de' sultani seldgiusìdi d'Iran o di Persia, notavansi in questa vasta signorìa: l'importante fortezza di *Kalai-sifid*, restaurata dal secondo sultano Alep-Arslan; *Ghendgèh*, *Gandgia* o *Kandsag* sulla riva di un fiumicello tributario del Kur, fondata, secondo la tradizione, da un principe arsa-

cida ed ora fortificata accuratamente e giunta al suo più alto grado di splendore; *Akhalkalaki*, posta similmente sur un piccolo fiume tributario del Kur, una delle più vaste città, e certamente la più magnifica dell'Armenia, poichè allorchè cadde in potere d'Alp-Arslan (1064) conteneva 1,000 chiese; *Bidlis*, fabbricata, secondo i Kurdi, poco tempo dopo il diluvio, e secondo gli Armeni da Alessandro Magno, sul peudìo meridionale dei monti di Nimrod, dominanti un fertile vallone, alla foce di due piccoli fiumi che non lungi di lì scaricano le loro acque nel Tigri.

Nel centro delle possessioni di questo sultanato, nelle montagne del Demavend, ad austro del mare dei Khazari, erasi stabilita la *setta degli Ismaeliti* o *degli Assassini* o *Arsassini*, il cui capo (il *Vecchio della Montagna*), aveva fissata la sua residenza nel castello d'*Almut* o *Alamut*, edificato dal re di Dilem qualche lega a scilocco di Cazbin.

SPECCHIO DEL SULTANATO DI KERMAN

Questo stato, che comprendeva la massima parte del Farsistan, il Laristan e il Kerman, era contornata ad oriente dall'impero dei Ghaznevidi e dal paese dei Betutsci. — Le sue città principali erano: *Sciraz* e *Kerman*.

Gli abitanti della città littorale di *Hormuz*, vinti e scacciati dai Seldgiusìdi di *Kerman*, traversarono il canale di due leghe che separa il continente dalla piccola isola Odraota, ed ivi fondarono, all'estremità boreale orientale, la nuova *Hormuz*, che mantenne la sua indipendenza, ed acquistò presto gran prosperità commerciale.

SPECCHIO DEL SULTANATO DI RUM

Questa monarchia era contornata all'oriente da'sultanati d'Haleb e d'Iran: aveva tolte all'impero greco tutte le sue possessioni asiatiche, ad eccezione delle isole, di alcune fortezze sulla costa occidentale e d'una parte della costa meridionale del mar Pontico, dove le città di *Sinope* e di *Trebisonda* erano rimaste greche. Aveva estesi i suoi confini da Ladikièh o Laodicea di Siria fino al Bosforo di Tracia, e dalle sorgenti dell'Eufrate fino all'Arcipelago.

Città principali: — *Nicea*, della quale Solimano, fondatore del sultanato di Rum, ne avea fatta la capitale; *Smirne*, che col suo territorio formava un piccolo stato turco, vassallo e tributario del

sultano; *Kesariêh*, antica Cesarea di Cappadocia, ch'erasi alquanto rialzata dopo il disastro patito per una tremenda scossa di terremoto; *Sivas*, antica Sebaste; *Beburdi* o *Bebut*, antica Varutha, fortificata con molta cura dai Selgiusìdi di Rum, sotto il regno de' quali aggiunse eziandio a certo grado di splendore.

SPECCHIO DEL SULTANATO DI HALEB O ALEPPO

Confinava all'occidente ed a borea con gli stati del sultano di Rum, all'oriente con quelli del sultano d' Iran, e ad austro in fine con quelli del sultano di Damasco.

E possedeva (oltre *Haleb*, sua capitale): *Bir*, antica Birtha, *Ro-ha*, *Hisn-Kaifa*, antica Castrum-Cepha, *Mardin* e *Mossul*.

SPECCHIO DEL SULTANATO DI DAMASCO

Gli stati del sultano selgiusìda di Damasco, estendevansi ad austro-occidente dei precedenti, tra l' Eufrate e il Mediterraneo, dall' estremità settentrionale del mar Morto fin verso il grado 35° di latitudine boreale.

Città primarie; *Damasco*, sua capitale, *Hems* ed *Arsuf*, antica Apolloniade.

PRINCIPATO ORTOSÌDA DI GERUSALEMME

Lo *stato di Gerusalemme*, circondato a borea dalla monarchia di Damasco e ad austro dalle possessioni asiatiche dei Fatimiti d' Egitto, erano degne di nota come principalissime città, *Gerusalemme* (capitale), e *Ramla*, antica Rama.

VARIAZIONI GEOGRAFICHE STORICHE NELL'IMPERO DE' SELGIUSÌDI ED IN ALTRI STATI ASIATICI A QUELLO FINITIMI

Nel tempo della più gran potenza degli Altnnkhani (1125), l'Asia era divisa nei principali stati seguenti:

Gli stati de'Selgiusìdi, ad eccezione di quello di Kerman, erano rinserrati in più stretti confini, in sequela di guerre civili e straniere successe.

Il *sultanato di Rum* o *d'Iconio*, era contornato: a borea dall' impero suddetto, ad austro dal Tauro, che dividealo dalle terre bisantine, dal reame della Piccola Armenia e dalle posses-

sioni dei Crociati; a levante dall'Eufrate superiore, che separavalo dagli stati di Kaïfa e di Meïafarekin, e dal reame di Georgia.

Aveva per capitale (dopo la presa di *Nicea* fatta dai Crociati) *Conièh* o *Iconio*, ristaurata dai sultani, ingrandita e contornata di alte mura circonferenti una lega e fiancheggiate di torri, e attorniate d'un largo fossato; le quali mura furono costrutte colle rovine dell'antica Iconio.

Nella sua parte orientale, sulle sponde del Carasù e dell'Eufrate, il turcomano Mohammed aveva fondato (1099) un piccolo stato independente, che, dal 1142 al 1180, possedè le città di *Malatia* e di *Cesarea*.

Il *sultanato di Damasco*, era minacciato all'occidente dagli stabilimenti dei Crociati, e dal valore di una tribù d'Ismaeliti (*Assassini* o *Arsassini*), ch'erasi impadronita di *Banias*, antica Panèa, e di alcuni forti castelli situati nei monti vicini.

Il *sultanato di Mossul*, avea ereditato una parte delle possessioni di quello d'Aleppo. — Le sue città principali erano: *Mossul*, capitale, *Sindgiar*, *Raqqa*, *Hama* ed *Aleppo*. Queste due ultime, il re di Mossul Acsancar-el-Burski aveale tolte da poco tempo agli Ortosìdi di Meiafarekin, (1124).

Il *sultanato d'Iran* o *di Persia*, era così contornato: all'occidente, dal Berr-el-Sciam, dai monti Sindgiar, dal Grande Zab, dai laghi d'Urmiàh e di Sevanga, e dal Caucaso, per cui era diviso dai reami di Damasco e di Mossul, di Meïafarekin, di Kelath e di Georgia: a borea dal Bab-al-abvab, dal mare dei Khazari, dall'Atrak e dal Murghab, che divideanlo dal paese degli Alani, dal reame di Kharism e dall'impero dei Kara-Kitai; a levante dal Ferah-rud e dal lago Zerèh, che separavanlo dall'impero dei Ghaznevidi; ad austro dal deserto di Kerman, dal golfo Persico, dal Berr-el-Irak e dal Berr-el-Dgezirèh.

Lo *stato ortosìda di Meïafarekin*, comprendeva (oltre la città di questo nome, sua capitale) *Mardin*, *Harran*, ed alcune altre meno importanti.

Lo *stato ortosìda di Kaïfa*, possedeva *Kaifa* o *Hisn-Kaïfa*, sua capitale, e *Emed* o *Diarbekir*.

Lo *stato ortosìda di Khelath*, che estendevasi fra il Tigri superiore, il Gran-Zab, il lago d'Urmiah, l'Arasse e il Murad-

tsciai, aveva per capitale *Khelath* o *Akhlat*, antica *Chaliat*, sulla costa settentrionale del lago di Van, appiè del Seiban-dagh.

Finalmente il *reame di Georgia*, del quale David III, sopranominato il *Forte* e il *Riparatore*, aveva assicurata l'indipendenza e la felicità, dopo 35 anni di lotta contro i Turchi Selgiuidi di Persia (1089-1124), era contornato a borea dal Caucaso, che dividealo dal paese degli Zykhi o Tscerkessi ed Abasi, e da quello degli Alani; a levante dal Caucaso e dal lago Servanga; ad austro dal Kur inferiore, dall'Arasse superiore e dal Murad-tsciai, per cui era separato dagli stati del sultano di Persia e dal reame di Khelath; all'occidente dall'Eufrate superiore e dal Tciorok, che separavanlo dal sultanato di Rum, dalle possessioni dell'impero Greco e dal mar Pontico.

Tiflis, sua capitale, giunta al più alto grado di splendore, era in questa epoca la sede delle arti e della letteratura georgiana.

SECONDA SEDUTA

GEOGRAFIA STORICA DEGLI STATI

FONDATI DAI CROCIATI

REAMI DI GIORGIA, D'ARMENIA, DI CARISMIA

IMPERI DEI GHAZNEVIDI, DEI KARA-KITAI, DE' SI-HIA, DE' KIN O ALTUN-KHANI, DE' SONG.

SPECCHIO DELL' IMPERO DE' CROCIATI IN ASIA

Gli stati fondati dai Crociati, che, ad eccezione di quello d'Antiochia, elevavano tutti come vassalli dal *reame di Gerusalemme*, estendevansi dal Tauro al lido d'Ascalona ed a breve distanza dalle sponde meridionali del mar Morto; fra il mar di Siria ed il reame della Piccola Armenia ad occaso, la sultania d'Iconio a settentrione, i reami di Kaïfa, di Meïafarekin, di Mossul e di Damasco a levante, e le possessioni dei Fatimiti d'Egitto ad austro. Ecco adunque la enumerazione, in punto di penna degli stati onde l'insieme costituiva l'impero de' Crociati.

CONTEA DI EDESSA

La contea d'Edessa, nella quale erano (oltre *Edessa*, sua capitale) le città di *Serudge* a 10 leghe a libeccio, e quelle di *Bir*, *Semisat*, *Behesni*, antica Pendenissa, e *Aintab*, antica Antiochia del Tauro, in una vallata e sur un fiumicello, difesa da un forte castello fabbricato sopra di un monte artificiale.

PRINCIPATO DI ANTIOCHIA

Il Principato d'Antiochia, diminuito di una porzione dei suoi possedimenti in Cilicia.

Città primarie: *Antiochia*, sua capitale, *Laodicea* e *Marach.*

CONTEA DI TRIPOLI

La contea di Tripoli: che comprendeva le fortezze importanti di *Tripoli*, sua capitale, e di *Tortosa* antica Artosia; e le signorie di *Markab*, antica Marato, e di *Gitelet* o *Diebail.*

PRINCIPATO DI TIBERIADE

Il principato di Tiberiade, nel quale erano: *Tiberiade*, capitale, ed alcune altre città nei dintorni del lago di Genezaret.

REAME DI GERUSALEMME

Il reame di Gerusalemme: — Città primarie (oltre *Gerusalemme*, sua capitale, molto meno estesa che l'antica città di questo nome, e formante un quadrilungo di circa una lega di circonferenza), *Ramla*, *Giaffa*, *Naplusa*, *Cesarea*, *Tolemaide*, *Tiro* e *Berut*, che costituivano altrettante signorie feudali.

PICCOLA ARMENIA

Il *regno della piccola Armenia*, contenuto tra il fiume Lamo, il monte Tauro, la corrente del Dgihun di Cilicia e il mare.

Città principali: — *Sis*, residenza reale, situata appiè del Tauro, sulle rive di un fiume tributario del Dgihun suddetto, difesa da forte castello; *Anzarba*, altra reale residenza; *Tarso*.

KARISMIA

Il reame di Kharism, che distendevasi dal golfo più orientale del mare dei Khazari e dalla foce del Sihun fino all'Atrak: era contornato a borea dal paese dei Comani e degli Uzi o Polovtsi, a levante dall'impero dei Kara-Kitai, a mezzodì dal sultanato di Persia, ad occaso dal mare dei Khazari.

Aveva per capitale: — *Khiva*, posta nella fertile pianura del *delta* del Dgihun, sulla sponda d'un canale derivato da questo fiume a qualche distanza dal tronco principale del Dgihun suddetto; cinta di mura e difesa da ben munito castello.

GHAZNEVIDI

L' impero dei Ghaznevidi, confinato ad occidente dal lago Zerèh e dal Ferah-rudah (per cui era diviso dal sultanato d'Iran), da monti diramati dal gran giogo dell' Hindu-Kuch, e dalla corrente del Tupalek tributario del Dgihun, che separavalo dai Khara-Kitai; a borea dal fiume di Badakscian e dalla catena dell' Himalaya, che spartivanlo dal regno di Bolor, dall'impero dei Khara-Kitai, dal regno di Casmira e dall'impero dei Thu-fani: i suoi confini orientali e meridionali non avevano provato verun cangiamento.

La capitale di questo impero, *Ghaznih*, momentaneamente occupata e saccheggiata dai Seldgiusidi, erasi gia riavuta da questo disastro.

KARA-KITAI O SI-LIAO

L'impero dei Kara-Kitai o Si-Liao era contornato: all'occidente dal reame di Kharism, e dai paesi dei Comani e degli Uzi o Polovtsi; a borea dai monti Algydim ed Uluk-tagh, per cui era separato dal paese dei Kirghizi; ad oriente dalle montagne della Zungaria, dai monti Muzarat e da un fiume tributario dell'Ierkim, che dividevanlo dai regni dei Kao-tsciang e di Khotan; ad austro dall' Himalaya, dal Belor-tagh, dal Tupalek, dai rami dell' Hindu-kuch e del Murghàb, i quali lo separavano dai reami di Casmira e di Bolor, dall'impero dei Ghaznevidi e dal sultanato di Persia. — *Urdu-Kend* o *Kashgar*, era la sede del *kurkhan* signore de' Kara-Kitai.

SI-HIO

Il regno dei Si-Hio, era circondato ad oriente ed a settentrione dall'impero dei Kin dal quale separavanlo l'Hoang-ho, i monti In-scian ed Urgan-tagh; a occidente dai monti del Tangut,

da una diramazione delle montagne di Zungaria e dai monti Baian-khara, che divideanlo dai regni dei Kao-tsciang, degli Hoei-hu, e dei Thu-faui; ad austro dai monti Pe-ling e dalla corrente dell'Hoei-ho, per cui era dall'impero dei Song disgiunto.

Città primarie: = *Hia-tsceu-fu* o *Ning-hia-fu*, capitale; avea due leghe di circonferenza, ed era vicina alla Gran Muraglia ed alla riva sinistra dell'Hoang-ho; *King-yang-fu*, già Pe-ti-fu; *King-yuan-fu*, già Gan-ti-fu; *Kung-tceu-fu*, già Goei-tceu-fu; *Yan-tceu-fu*, già Lung-si-fu.

ALTUN-KHAN

L'impero dei Kin o di *Altun-Khan*, era circondato: a levante dall'Ya-lu-kiang e dal Tu-men che lo dividevano dal regno di Kao-li e dal mare del Giappone; a borea dai monti Stanovoy e della Dauria, e dal lago di Baikal, per cui era diviso dagli Scy-goei settentrionali, dai Grandi Sci-goei, e dalle tribù mongole independenti: all'occaso dai monti Khang-gaï e dall'Altai proprio, che separavanlo dal paese dei Kirghizi e dal regno dei Kao-tsciang, ad austro dai monti Urgan-taghe In-scian e dalla corrente dell'Hoang-ho, per cui venia separato dal regno dei Si-Hia e dall'impero dei Song.

Città primarie: — *Sciang-king*, capitale; *Yen-tsciang-fu*. già Kuang-yang-fu; *Pao-tceu-fu*, la stessa che Tsing-tu-fu; *Ing-tceu-fu*, già Ing-hai-fu; *Sin-te-fu*, già Siang-sce-fu; *Ho-tung-fu*, già Si-king-fu; *Tciao-te-fu*, già Tciao-y-fu; *Kuei-tceu-fu*, già On-ni-fu; *Tsciang-te-fu*, già Siang-tceu-fu; *Tai-ming-fu*, già Tien-yung-fu; *Po-tceu-fu*, già Po-ping-fu; *Taï-ning-fu*, già Yan-tceu-fu; *Tscin-hai-fu*, già Pe-hai-fu.

SONG SETTENTRIONALI

Sotto il nono ed ultimo imperatore della dinastia dei *Song settentrionali*, questo impero era contornato: a borea dai monti

Pe-ling, dall'Hoei-ho e dall'Hoang-ho; a levante dal Tung-hai; ad austro dal Nan-hai e dal regno di Ngan-nan, da cui veniva diviso pel Sang-koi; ad occaso dal regno di Ta-li, dal quale dividealo un ramo di monti derivato dal giogo dei Nan-ling, e la corrente del Kin-tscia-kiang, mentre il fiume Ya-long-kiang separavalo dal regno vassallo dei Thu-fani.

Questo impero era diviso in venti province; e le sue città principali, erano le seguenti: —

Fra l'Hoanh-ho, l'Hoeï-ho e l'Yang-tseu-kian: — *Sin-tceu*, già Nan-ki-fu; *Gan-te-fu*, già Lang-tceu-fu; *Scian-khing-fu*, già Nan-ke-fu; *Yong-ing-fu*, già Kung-tsciang-fu; *Si-king-fu*, già Tung-tu-fu; *Pian-fu*, capitale dell'impero; *Ing-tien-fu* o *Kuei-te-fu*, già Thsin-yang-fu; *Hoai-kang-fu*, già Kai-tceu-fu: *Hoeï-an-fu*, già Lin-hoeï-fu.

Fra l'Yang-tseu-kiang e i monti Nan-ling e Tang-ling: — *Ping-nan-fu* o *Thai-phing-fu*, già Nan-yu-fu; *Ping-kang-fu*, già Tsciang-tceu-fu *Sciao-king-fu*, già Hu-tceu-fu; *King-yunan-fu*, già Ning-tceu-fu; *Nien-tceu-fu*, già Lo-tceu fu; *Kin-hoa-fu* o *Pau-u-fu*, sulle rive di un fiume, grande e ben popolata città, per commercii floridissima; *An-khing-fu*, già Yu-tceu-fu; *Iao-tceu-fu*, già Po-yang-fu, famosa città fin da antico pel suo commercio estessissimo di belle porcellane; *Ting-kang-fu*, già Kieu-kiang-fu; *Nan-khang-fu*, già Kiang-tceu-fu, protetta dagli straripamenti del lago Pho-yang, mercè un molo di granito congiunto alla città per un bel ponte, o argine traforato di archi: in questa città ammiravasi pure una magnifica pagoda a sette piani, dedicata a Confucio; *Long-king-fu*, già Nan-tsciang-fu; *Lin-kian-fu*, già Yu-tsciang-fu; *Kian-tsciang-fu*, già Kien-vu-fu; *Kan-tceu-fu*, già Sciang-kau-fu; *Nan-an-fu*, situata appiè di una montagna, in territorio fertile, irrigato dal Tsciang, sulle cui sponde sorgea la città: *Vu-an-fu*, già Tsciang-scia-fu; *Pao-khing-fu*, già Tsciao-tceu-fu.

Fra i monti Nan-ling, Tang-ling e il mare: — *Sciui-an-fu*, già Ven-tceu-fu; *Kian-ning-fu*, sulla riva sinistra del Min-ho, alla foce di due piccoli fiumi tributari di quello; *Nan-kiang-fu*, già Kieu-tceu-fu; *Hing-hu-fu* o *Hing-an-fu*, posta sul mare, in fertile territorio; *Tsiuan-tceu-fu*, con un magnifico ponte detto

Tsai-siang, lungo 3,600 piedi e largo 18, chiamato eziandio Uan-gan, dal nome del governatore che fecelo edificare regnante Gin-song (1023-1064); è totalmente costruito di pietra nerastra, senza vôlte; la strada che vi passa sopra è fatta di pietre lunghe fin 40 e 50 piedi, sostenute nelle loro due estremità da 300 smisurati pilastri, fondati nel letto del fiume; *Hoei-tceu-fu*, in territorio fertile, irrigato da molti canali, sulla sinistra sponda del Tung-kiang, traversato da un bel ponte di 40 archi; *Nan-hiung-fu*, già Hiung-tceu-fu; *Tsciao-khing-fu*, già Scini-tceu-fu; *Thaï-phing-fu*, già Lian-tceu-fu: *Tscing-kang-fu*, già Kiang-ling-fu; *King-yuan-fu*, già Gao-tceu-fu; *Nan-ning-fu*, già Vu-te-fu.

TERZA SEDUTA

GEOGRAFIA STORICA DELL' ASIA
ALLA MORTE DI GENGIS-KHAN.

IMPERI GRECI DI NICEA E DI TREBISONDA

SULTANATO D' ICONIO

REAME DELL' ARMENIA MINORE E PRINCIPATI CRISTIANI IN SIRIA

Reami Ayubiti, Stati Ortosidi e Possessi degli Atabeki

**Imperi di Dehly, de' Song Australi, de' Kin,
e de' Mogolli.**

Alla morte del primo conquistatore mogollo, l' Asia era divisa nei principali stati seguenti:

IMPERO GRECO BISANTINO DI NICEA

L' Impero greco-bisantino di Nicea, contenuto fra il mar Pontico, la Propontide, l' Arcipelago, ed i fiumi Meandro o Meinder-buiuk e Sangario o Sakaria.

Le sue primarie città erano queste: — *Nicea*, capitale, *Brussa* o *Prusa*, *Smirne*, *Efeso*, *Filadelfia*, e *Antiochia del Meandro*.

IMPERO GRECO BISANTINO DI TREBISONDA.

L' *Impero greco-bisantino di Trebisonda*, che aveva per capitale la città dello stesso nome, estendevasi lunghesso la meridionale riviera del mar Pontico, dalla foce dell' Halyso Kizil-ermak, fino a quella del Fasi o Rioni.

SULTANATO D' ICONIO

Il *sultanato* o *regno d' Iconio*, era confinato a borea dall' im-

pero di Trabisonda e dal mar Pontico; a ponente dal Sangario, dal Meinder-buiuk e dall'Arcipelago; ad austro dal Mediterraneo e dal monte Tauro, a levante dall'Eufrate.

Le principali città di questo sultanato, erano le seguenti: — *Erzerum*, sulla estrema frontiera orientale; *Afium-cara-hissar* (fortezza nera dell'oppio) sulla estrema frontiera occidentale, fondata dal sultano selgiusida Aleddino (1220) sulle rovine d' Apamea-Cibotos; era circondata di solide mura, e difesa da un forte castello situato a libeccio in cima di una rocca isolata e molto alta; *Beg-sceher* o *Bey-sceher*, in pianura, vicino alla sponda occidentale del lago del suo nome, munita di forte castello edificato dal medesimo sultano.

ARMENIA MINORE

Il regno della Piccola Armenia, erasi in questo torno di tempo al quanto dilatato a libeccio.

Città primarie: — *Sis*, capitale; *Tarso e Seleucia.*

STATI DE' CROCIATI IN SIRIA

I principi cristiani possidevano eziandio in Oriente:

1° *Il reame di Cipro*, costituito dell'isola di questo nome.

Le sue principali città, erano: — *Leucosia* o *Nicosia*, antica *Tremitus*, nell'interno dell'isola, sur un terreno elevato di alcuni piedi nel centro d'un vasto piano da ogni parte cinto o per meglio dire sorretto da montagne: conteneva 300 chiese, ed un vasto e magnifico palazzo residenza dei re; — *Famagosta*, antica *Arsinoe*, edificata sopra una scogliera surgente dal mare che bagna l'isola ad austro, ingrandita e cinta di mura fiancheggiate da torri enormi, per opera del re Guido di Lusignano (1193).

2° *Il principato d' Antiochia*, a cui fu aggiunto quello *di Tripoli* (1201), non comprendeva ne'suoi confini in questa epoca notevolmente ristretti, che alcune fortezze sul mare di Siria, vale a dire: *Laodicea, Dgebel e Berut.*

Le due più importanti sue città, *Antiochia* e *Tripoli*, non avevano ricuperata che una parte del loro antico splendore, dopo i disastri del terremoto del 1170, che avea guaste quasi tutte le città della Siria.

3° *Il principato di Tiro*, con le città di *Tiro*, di *Sarepta* e di *Seida* o *Sidone*.

4. Le città di *Tolemaide*, di *Cesarea* e di *Giaffa*, ed alcune altre meno importanti.

STATI DEGLI AYUBITI

Le possessioni asiatiche degli Ayubiti, principi della famiglia d'Ayub, i quali avevano smembrato l'impero di Saladino, distinguevansi in sette stati principali:

1° *Il regno di Damasco*.

Città primarie, oltre *Damasco* sua capitale, difesa da alte mura e da un castello in cui era la più magnifica moschea dell'Oriente (una delle minori meraviglie della qual moschea consteva in una muraglia di vetro pertugiata da 365 finestre), erano le seguenti: *Baalbek*, *Banias*, *Bosra*, *Gerusalemme*, *Gaza*. — L'importante fortezza di *Ascalona*, era stata da Saladino distrutta.

Nelle alte valli del Libano, da Arnun ai dintorni di Baalbek, eransi stabiliti i *Drusi*, popolo la cui origine è attribuita alla divisione successa sull'esordire del XI secolo fra i settari di Maometto.

2° *Il regno d'Emessa* o *Hems*, che componevasi della città omonima e suo territorio, e di alcune fortezze, fra cui era notevolissima *Salamia*, situata 6 leghe a maestrale di Emessa suddetta.

3° *Il regno di Hamah*, vassallo di quello d'Haleb. Comprendeva le città di *Hamah*, di *Scizur* e di *Famièh*.

4° *Il regno d'Haleb* o *Aleppo*. — Le sue città principali erano: *Haleb*, capitale, *Marasce*, *Semisat*, *Bir*, *Roha*, *Serudge*, e le fortezze di *Telbascer*, d'*Ezaz* e di *Manbedge*, delle quali non è possibile ritrovare con certezza la posizione.

5°. *Il reame di Meïafarekin*. Costituivasi della città di questo nome e del suo territorio.

6° *Il reame di Khelath*, uno dei più potenti in quest'epoca. Estendevasi dal lago di Van fino all'Eufrate.

Città principali: — *Khelath*, capitale; *Bidlis*, *Nizbin*, *Ras-el-aïn*, *Harran*, *Kabur* sul fiume dello stesso nome, *Sindgiar*, e finalmente *Raqqa*, ceduta, colla condizione dell'omaggio, all'ultimo principe atabek di Sindgiar, dal re di Khelath, ch'avealo spogliato de' suoi stati (1219).

7° *Il regno d' Yemen*, che comprendeva la contrada famosa dell'Arabia Felice. — Le città principali di questo regno, erano: *Zobed o Zebid*, capitale, in prossimità d'una grande e fertile vallata, cangiata in fiumana nella stagione delle piogge, per cui, irrigandole, fertilizzava tutte le circonvicine campagne: Zebid era tutta edificata con pietre, e cinta di mura circonferenti una lega e munite di 5 porte: contenea molte belle moschee, e considerevol numero di fabbriche di seta e di cotone: a poca distanza, avea Zebid sul Bharr-kolzum, un porto chiamato *Ghalef-ka*, per mezzo del quale faceva considerevol commercio — Anche *Aden*, posta in fondo ad una piccola baia sulla costa meridionale dell'Arabia, avea sul golfo del suo nome uno de' più grandi e migliori porti dell'Yemen; pervenne ad alto grado di splendore, per l'estensione ed importanza del suo commercio con l'India e con l'Africa.

STATI ORTOSIDI

Gli Ortosidi possedevano solo questi due reami:

1° *Il regno d'Emed e di Khaifa*, costituito di queste due città, e di alcuni forti castelli situati nel territorio di esse.

2° *Il regno di Mardin*. — Componevasi della città omonima e del suo territorio; più della fortezza di *Dara*.

POSSESSI DEGLI ATABEKI

Le possessioni dei principi Atabeki dividevansi in cinque membra politiche o stati:

1° *Il regno di Dgezireh-el-Omar*. — Componevasi del territorio e della città di questo nome, dai discendenti del califo Omar fondata in un'isola sabbiosa del Tigri: questa città avea aggiunto in quest'epoca certo grado di splendore.

2° *Il reame di Mossul.* — Estendevasi tra il Gran-Zab inferiore, i monti Sindgiar e il deserto del medesimo nome. Questo regno prendeva il nome dalla sua capitale, *Mossul*, città divenuta florida sotto gli Atabeki.

3° *Il regno di Arbel.* — Estendevasi tra il Gran-Zab e il Tus.—Città principali: *Arbel* o *Irbil*, divenuta potente sotto gli Atabeki, che aveanla cinta di mura e munita di una cittadella edificata sopra un monticello; *Scehezur*, antica Siazuros, sulla riva sinistra del Kerp.

Il rimanente del Dgezirèh, e l'Irak-Arabi, precaria eredità degli ultimi Abassidi, era governato in loro nome da *emiri*, quasi indipendenti tra loro e dai califfi; i quali emiri risedevano a *Tekrit*, a *Bagdad*, a *Hillah* e a *Bosra.*

4° *Il regno dei Salgurieni o del Farsitan.* — Comprendeva la contrada di questo nome, una parte del Khuzistan e del Kerman, ed aveva per capitale *Sciraz.*

5° *Il regno di Laristan.* — Era composto dalla contrada di questo nome, ed aveva *Lar* per capitale.

IMPERO DI DEHLY

L'impero di Dehly, fondato da Cothbeddin o Kuttub, emiro dei Ghuridi, di stirpe afghana.

Era circondato all'occaso dai monti di Hala, di Ghendari, di Soliman e della corrente superiore dell'Indo, per cui era diviso dal paese dei Belutsci indipendenti e dall'impero dei Mogolli; a borea da diramazioni di monti staccate dal gran giogo dell'Himalaya, per cui venia separato al regno di Casmira, dalle contrade del Neypal e del Butan, ignoràte ancora dai Musulmani; all'oriente dal Brahmaputra inferiore e dal Megna; ad austro dai monti Ganduana, dal Berar, dal Vindhia, dal golfo di Cotce e dalle foci dell'Indo.

Città primarie: *Silkote*, sur un piccolo fiume tributario del Tsceuab, fondata più di 2000 anni avanti l'era nostra, stando alla tradizione del paese; da principio fu nominata *Ritscianu*; fu

poi rifabbricata ed ampliata (1186) da Mohammed Ghory, che ne fece una fortezza importante, ed incominciò il suo splendore. — *Lahora*, era stata la residenza dell' ultimo sultano ghaznevida. — *Sorsuty*, importante fortezza, sulla sponda destra del fiume del suo nome. — *Dehly*, capitale dell' impero. — *Bina* sulla riva sinistra della Bungunga, cinta di mura e difesa da una ragguardevole fortezza. — *Gualior*, presa per la prima volta dai Musulmani nel 1197. — *Benares*, una delle città che più ebbero a soffrire nella seconda conquista musulmana; Kuttub fece trucidare migliaia e migliaia de'suoi abitanti Indiani. — *Patna*, l'antica Pathibothra. — *Bahar* nel tempo della conquista, capitale del Magadha, situata sul Donnih.—*Monghir*, sulla destra riva del Gange, città importantissima anche innanzi l'era volgare.— *Gur o Gaur* o *Lak-nauty*, residenza dei re del Bengala, posta a poca distanza dalla sinistra riva del Gange; aveva 3 o 4 leghe di circonferenza, era cinta di alte mura difese da largo fossato pieno d' acqua, e conteneva 200,000 abitanti; questa è forse l' antica Gangia-Regia di Tolomeo.—*Rangpur*, sulla riva sinistra del Gaggot. — *Nodeah*, nel punto ove confluiscono il Cassimbazar e il Dgellinghey; antica sede dei re del Bengala, città floridissima pel suo commercio; incominciò a decadere dopo la conquista dell' India fatta dai Musulmani (1204).

CUS-BEYHAR

Il piccolo *principato di Cus-Beyhar*. — Aveva per capitale la città di *Beyhar*, situata sulla sinistra sponda del Torescia; fu sorpresa (1220) ma non assoggettata dai Musulmani; e ciò deve dirsi anche della penisola di Gudgerate, della quale i Radgiaputi s'erano rimessi in possesso nel 1179.

SONG MERIDIONALI

L'*impero dei Song meridionali* attorniato a borea dall'impero dei Kin e da quello dei Mogolli, a ponente dai regni dei

Thu-farà e di Ta-li, ad Austro dal reame di Ngan-nan, comprendeva tutto il paese contenuto fra le correnti del Kiang inferiore, e dell'Han-Kiang, i monti Pe-ling, e i fiumi ya-long-Kiang, Sang-koi, Nau-hai e Tung-hai. Avea per capitale *Lin-an*, la stessa che Yu-hang-fu.

KIN

L' impero dei Kin, chiuso in stretti confini dalle conquiste di Tcinghiz-khan (Gengis-khan), per cui non altro rimaneagli che le province contenute fra il mare, e le correnti del Pay-ho: dell'Oei-ho, dell'Hoang-ho, dell'Hang-kiang e del Kiang inferiore.

Città principali: *Nan-king-fu*, già Pian-fu, capitale dell'impero; e *Kin-sciang-fu*, già Si-king-fu.

IMPERO DE' MOGOLLI

L' impero dei Mogolli in Asia, circa il tempo della morte del suo fondatore, era così confinato : a levante dal mar del Giappone, a borea dai monti Stanovoy, Baikali, Sayani, Altai (Piccolo), Beczka, Uluk-tagh ed Algydim, a ponente da un ramo del giogo del Caucaso, dalle correnti del Tsciorok e dell'Eufrate superiore dalla rive del lago di Van, e dai gioghi del Cara-daghlar e del Dgebel-Tak o Zagros (per cui era diviso dall'impero di Trebisonda, dal sultanato d'Iconio, dai reami di Kelath e d' Arbel, dalle possessioni nominali degli Abassidi); e finalmente ad austro, dal regno dei Salguri, dal paese dei Belutsci, dall'Indo superiore, dai monti Himalaya, dal regno di Ta-li, dai gioghi del Pe-ling, dalle correnti dell'Hoang-ho dell' Oei-ho, del Pay-ho, del mar Giallo e dello stretto di Corea (che separavaulo dall' impero di Dehly, dai regni di Casmira di Neypal e di Butan, e dagl' imperi dei Song, dei Kin e del Giappone).

Cosicchè, in questi vasti confini, comprendeva: il regno vassallo e tributario di Corea, la massima parte dell'impero dei Kin, e

tutto quello dei Khan del Tangut; il regno vassallo e tributario dei Thufani, i regni degli Hoei-hu, di Khotan, dei Kao-tsciang; il paese de'Kirghizi, il vasto impero di Kharism (nel quale era compreso il piccolo *stato indipendente degli Ismaeliti*), i regni vassalli e tributarii d'Armenia, di Scirvan e di Georgia.

Città principali: — *Holin*, *Khorin*, o *Kara-Korum*, capitale di tutto l'impero, situtata, secondo il Fisher, sul fiume Orkhon, al grado 46, minuti 57 e secondi 36 di latitudine boreale, e al grado 101, minuti 2 e 5 secondi di longitudine orientale; e secondo il Danville un 70 leghe più ad austro-levante, cioè al grado 44 e minuti 30 di latitudine boreale e al grado 103 e minuti 35 di lungitudine orientale, sull'Onghin: *Bukhara*, distrutta da Tscinghiz-khan (1219), e riedificata per ordine di lui sei anni dopo: *Gur* o *Gioghuri*, città florida sotto i Ghuridi, de' quali era la capitale; incominciò a decadere dopo la conquista de' mogolli: *Bamian*, con le sue statue colossali sculte nel vivo sasso della rupe del monte su cui è situata, colle sue 12,000 case scavate per la massima parte nella roccie del monte stesso; fu spopolata e distrutta da Tscinghiz-Khan (1221): *Ghiznih* o *Gaznah*, città notevolmente decaduta dopo che nel 1150 fu saccheggiata dal Ghurida Ala-ed-dyn (Aladino); ma conservava ancora la magnifica tomba del sultano Mahmud: *Nisciabur*, distrutta dalle fondamenta e spianata dai Kharismi nella seconda metà del XII secolo, dal qual disastro non mai riebbesi: *Rei*, distrutta dai Mogolli: *Khegai o Kheghè* fortezza edificata in un'isola surgente in mezzo al lago Sevanga; nella quale eransi rifugiati in tempo dell'invasione de'Mogolli gran numero di principi Armeni e Georgiani: finalmente *Tiflis*, saccheggiata e guasta dai Mogolli.

STUDIO XI.

STATO GEOGRAFICO STORICO DELL' ASIA

DALLA MORTE DI KUBLAI-KHAN ALLA MORTE DI TAMERLANO

CON CHE FINISCE IL MEDIO-EVO ASIATICO

An. 1294-1405).

PRIMA SEDUTA

GEOGRAFIA STORICA DELL'ASIA

ALLA MORTE DI KUBLAI-KHAN

DIVISIONI DEL GRANDE IMPERO DE' MONGOLI

IMPERI DEGLI YUAN O DE' MONGOLI DELLA CINA, DEL ZAGATAI, DI KAPTSCIAK, DE' MONGOLI DI PERSIA E DE' MONGOLI DELL' INDIA.

Alla morte di Kublai-Khan il vasto impero de'Mongoli o Mogolli, che abbracciava la massima parte dell'Asia e porzione considerabile dell'Europa, erasi diviso prima in cinque, poi in quattro distinti minori imperi, gli uni dagli altri indipendenti.

Ecco, in succinto, lo specchio geografico-storico di questi imperi.

IMPERO DEGLI YUAN O MONGOLI DELLA CINA

Della parte orientale del grande impero mogollo, vale a dire della Cina e regioni circonvicine, formossi l'*impero degli Yuan*; il quale era confinato a tramontana dai monti Stanovoy, Baikali, Sayani, Altai (piccolo), Beczka ed Uluk-tagh; a ponente dai monti di Zimbal, per cui era diviso dall'impero di Kaptsciak, dai monti del Thian-scian, dal Tarim, dalle sponde del lago Lop, dalla diramazione dei monti della Dzungaria, dai gioghi del Kuen-lun e del Muzart, da quelli del Mustag e dell'Himalaya e sue diramazioni, dalle correnti del Bogmotty, del Bahar e della Sobenryka, per cui era diviso dall'impero del Zagatai, dal regno di Casmira, dall'impero di Dehly e dal regno di Neypal; ad austro dal golfo

del Bengala, e dai regni di Siàm, di Tsciu-la o Camboggia e di Dziamba; a levante dal Grande Oceano.

In questi amplissimi confini, l'impero degli Yuan comprendeva le seguenti vaste contrade:

I.° La Cina propriamente detta, suddivisa nelle nove province seguenti:

1. Il *Kan-su*, a maestrale, fra l'Hoang-ho, i monti dell'In-scian dell'Urgan-tagh, del Tangut, e la diramazione delle montagne della Zungaria — Capitale: *Kan-tceu-fu*, identica colla Kampion o Kan-pian (frontiera occidentale) di Marco Polo, città per commercio floridissima, vicina alla Gran Muraglia.

2. Lo *Scien-si*, a scilocco, fra il fiume Hoang-ho, i monti Peling e la corrente dell'Han-kiang superiore. — Capitale: *Nganси-fu* o *King-tciao-fu*, già Vong-ing-fu.

3. Il *Fu-li*, a levante, fra il mare, la Gran Muraglia, e il fiume Hoang-ho. — Città primarie: *King-thsciang-fu* o *Ta-tu* (cioè gran capitale), la *Cambalù* (città imperiale) di Marco Polo, metropoli di tutto l'impero, fondata da Kublai-Khan (1267) sulle rive dell'Yu-ho, vicino ed a borea della città d'Yen-sciang: era cinta di alte mura disposte in perfetto quadrato; ed uno de' più considerevoli fra i suoi numerosi edifizi era l'osservatorio imperiale, edificato dal suddetto imperatore (1279). *Tung-tsciang-fu*, già Po-tceu-fu.

4. L'*Ho-nan*, ad austro, tra i fiumi Hoang-ho e Kiang inferiore, il lago Pho-yang e i monti Tang-ling. — Città: *Tscin-kiang-fu*, sulla riva destra del Kiang, la *Cingiam* di Marco Polo. Le vie di questa città, come anche quelle de' suoi subborghi, erano lastricate di marmo: avea una lega di circonferenza, ed era difesa da alte mura. *Pin-kiang-fu*, la *Singui* di Marco Polo. *Sung-kiang*, edificata nelle lagune come Venezia, e vicina al mare; celebre per la quantità prodigiosa di tele di cotone cui le sue fabbriche fornivano. *Lin-an-fù* o *King-tsu*, la *Guinsai* di Marco Polo, capitale della provincia, celebre per le sue belle e numerose fabbriche di seterie. *Fu-tceu-fu*, la *Fugui* di Marco Polo. *Tsiuan-tceu-fu* o *Tseu-thung*, la *Zai-thum* di Marco Polo.

5. Il *Kiang-si*, ad austro-ponente. — Capitale: *Long-king-fu*.

6. L'*Hu-kuang*, a ponente, estesa dalla corrente del Kiang fino

al golfo di Hai-nan. — Città: *Vu-tsing-fu*, capitale. *Phing-lo-fu*, già Lo-tceu-fu.

7. Il *Sse-thsciuan*, a maestrale. — Città: *Tscing-tau-fu*, capitale. *Puo-ning-fu*, già Gan-te-fu. *San-yuan-fu*, già Tsiang-ko-fu. *Tscin-yuan-fu*, edificata dagli Yuan o Mongoli della Cina.

8. Le fortezze di *Thung-gin* e di *Li-ping*, costrutte dagli Yuan: la prima sulla sinistra del Sciung-ki in vicinanza di ricche miniere d'oro e di rame, e la seconda in un territorio che in abbondanza produce dell'eccellente china, sul fiume Tan-ki, traversato dal ponte detto Tien-sen (cioè fatto dal cielo); ponte naturale, di un pezzo di sasso lungo 200 piedi e largo 20.

9. L'*Yun-nun*, ad austro.—Città: *Yung-ning-fu*, antica *Ta-lang*, vicina ad un bel lago, sulla frontiera del Tibeto. *Li-kiang-fu*, già Hi-tceu-fu. *Tai-li-fu*, già Yac-tceu-fu. *Meng-hu-fu. Yao-an-fu*, già Yao-tceu-fu. *Vu-ting-fu*, già Tu-tceu-fu. *Tsciung-king-fu*, già Nan-niug-fu, capitale della provincia. *Thscing-kian-fu*, già Yn-yuan-fu. *Kuang-si-fu*, già Ki-mi-fu. *Lin-an-fu*, in territorio ricco e fertile. *Yuan-kiang-fu*, sull'Ho-ti-kiang. *Kai-nan-fu*, già In-seng-fu; *Sciun-ning-fu*, in paese montuoso. *Yung-thsciang-fu*, già Lan-thsang-fu, la *Unchiam* di Marco Polo.

II°. I Governi Esteriori, in numero di dodici.

De' quali, tre erano all'occaso della Cina, cioè:— 1. *Thu-fan*, ad austro. — 2. *Tho-kan*, a maestrale: capitale, *Tho-kan-szu*, sulla riva sinistra dell'Hoang-ho. — 3. *Kuei*, a levante, intorno al lago Khu-khu-nur: capitale, *Kuei-te-tceu*, sulla riva destra dell'Hoaug-ho.

Nove a borea della Cina:— 1. *Ta-thung*, a borea del Scien-si. — 2. *Yn-thciang*, a levante — 3. *Sciang-thu*, a levante: capitale, *Sciang-thu* — 4. *Ta-ning* a scilocco. — 5. *Liao-Uang*, a grecale, sulle due rive del Liao-ho — 6. *Liao-yang*, a scilocco, con la capitale del medesimo nome — 7. *Khoran* o dei *Tatari aquatici*, che comprendevano la massima parte dell'isola Tarrakai e il paese contenuto tra l'He-tsciui, il Sung-hua-kiang e il mare — 8. *Khai-yuan*, tra l'He-tsciui, il Sung-hua-kiang, i monti Siol-ki e Stanovoy: capitale, *Khai-yuan*, sull'Ye-guè — 9, *Khorin*, all'occaso, tra i monti dell'In-scian, del Siol-ki, del Baikal, del Sayan, del Khan-ggai, dell'Altai proprio e dell'Urgan-tagh: capitale, *Khorin a Kara-korum.*

III.° I Nove Regni, vassalli e tributarii.

1. Regno di *Kao-li:* capitale, *Khai-tceu* — 2. Regno di *Kai-du*, tra i monti Sayani, i gioghi del piccolo Altai, del Beczka, dell'Uluk-tagh, del Zimbal, del Thian-scian, dell'Altai proprio e dell'Kha-nggai: capitale, *Alma-lig o Ili-balig*, sulla sponda destra dell'Ili — 3. Regno di *Khamil* o degli Uiguri-kao-thsciang: capitale, *Khamil o Hami* — 4. Regno del *Tubet*: capitale, *H'lassa* — 5. Regno del *Bengala*: capitale *Gur* — 6. Regno di *Karain* — 7. Regno di *Mian* — 8. Regno di *Ngan-nan* — Regno di *Tscien-thscing*.

IMPERO DEL ZAGATAI

L'*impero del Zagatai*, era circondato dall'impero del Kaptsciak a maestrale, da cui venia separato mercè il lago di Kharism, la corrente del Si-hun inferiore, le sponde del lago Telèkul, il corso inferiore del Kara-su e del Tzui suo tributario; a grecale, a levante e a scilocco dall'impero degli Yuan e dal regno di Casmira; a mezzodì dall' impero di Dehly e dal paese dei Belutsci, da cui venia diviso per la corrente del Sutlegge e del Gorrah, e per una diramazione del giogo dei monti di Soliman; all'occidente dalla giogaia dei monti Brahuiki, dal fiume di Balkh e dalla corrente del Dgihun inferiore, che saparavanlo dall'impero dei Mongoli di Persia.

Città: *Kasgar o Ordu-kend*, la quale iu questa epoca avea aggiunto il suo più alto grado di splendore, capitale e residenza del Khan; *Yarkand*, la stessa che Ierkiin; *Aksu*, in mezzo ad un fertile territorio, bagnato da molti fiumi, che poi finiscono il loro corso nelle sabbie delle *steppe*.

IMPERO DI KAPTSCIAK

La porzione asiatica dell'*impero di Kaptsciak*, era confinata:

ad austro dall' impero di Persia e da quello del Zagatai; all'oriente dall' impero degli Yuan o Mongoli della Cina; a borea dai monti Algydim, per cui era separato dal khanato di Turàn o di Sibir.

MONGOLI O MONGOLI DI PERSIA

L'*impero dei Mongoli di Persia* era chiuso in questi confini: all' occaso dal Sangario e dal Meinder-Buiuk, che divideanlo dall'impero bisantino; a borea dal mar Nero, dal territorio del piccolo impero di Trebisonda, dal Caucaso, dal mar Caspio e dal lago di Kharism, per cui era diviso dall'impero di Kaptsciak; a levante dall'impero del Zagatai e dal paese dei Belutsci; ad austro dal mare d' Oman, dal golfo Persico, dallo Sciat-el-Arab, estuario dell' Eufrate e del Tigri, dalle onde del Barr-el-Dgezirèh, Barr-el-Sciam ed Eufrate, dai gioghi dei monti Aintab e Alma-dagh, e dalla riviera del Mediterraneo: cosicchè da quel lato era separato dal piccolo regno d' Ormus e dei principati indipendenti dell'Arabia dall'impero dei Bahariti d'Egitto, allora in possesso di tutta la Siria, ov' essi avevano rovinata dai fondamenti e spianata (nel 1289) la città di *Sur o Tiro*, che d' allora in poi più non risurse.

STATI INDIPENDENTI E VASSALLI INCHIUSI NELL'IMPERO DEI MONGOLI DI PERSIA

In questi confini, la provincia del Ghilàn avevai sola conservata una compiuta independenza; era governata da otto principi confederati, dei quali il più potente era quello di *Resct*, città situata in territorio maremmano, distante due leghe dal mar Caspio. — I regni d'*Armenia* e di *Georgia*, di *Mardin* e della *Piccola Armenia* avevan conservati i loro re nazionali, ma avean consentito riconoscersi vassalli e tributarii del *Khan*.

CITTÀ PRINCIPALI

Città: — *Tebriz* o *Tauris*, capitale di tutto l'impero; la quale città acquistò sotto i Mogolli un certo splendore ed una grande commerciale importanza: — *Maragha*, in una valle bassa posta in fondo ad una fertile pianura, contenente la tomba d' Hulagù,

di cui fu la ordinaria residenza; il quale Hulagù aveva fatto elevare, sur una montagna vicina, un *osservatorio* astronomico, la direzione del quale fu affidata al celebre Nassir-eddyn (1259); — *Bagdad*, che conservò il suo antico splendore sotto i primi *khan* che ne fecero qualche volta la residenza della loro corte.

IMPERO DI DEHLY

L'*Impero di Dehly*, ristretto (nel 1294) in più brevi confini dalle conquiste mogolle, era confinato: a borea dal Gorrah, dal Setledge e da un ramo dell'immenso giogo dell'Himalaya; a levante dal Bogmotty, dal Bahar e dalla Sobeuryca; ed austro dai monti di Ganduana, di Berar, di Vindkia (per cui era diviso dai principati indipendenti del Dakscina o Dekhan, e dal regno di Gudgerate) dal golfo di Cotce e dalle foci dell'Indo; ad occaso dal corso inferiore dell'Indoche dividevalo dal paese dei Belutsci.

Città: *Dehly*, capitale; — *Pakpeten*, in un'isola formata da due rami del fiume Gorrah, città famosa per contenere la tomba del Santone maomettano Sceyk-Feryd-Eddyn-secker-gundgyr (1267); — *Narvar*, fortezza importante, posta sopra una montagna, vicina alla destra riva del Sind, tributario della Dgemnah, capitale d'un principato indiano, che conservò la sua independenza fino al 1251.

I sovrani di Dehly avevano veduto fuggirsi dalle mani il *Sindhy*, cioè il paese chiuso tra l'Indo inferiore e il Beh, diviso fra una moltitudine di principotti; e il regno musulmano di *Malvah* o dei *Killighi*, il quale aveva per capitale *Sciadi-abad* o *Mandò*; florida, ben popolata e vastissima città, sendochè con i suoi subborghi e i suoi giardini avea più di sette leghe di circonferenza. Questa città era dominata da una fortezza posta in cima di una montagna.

SECONDA SEDUTA

GEOGRAFIA POLITICA DELL' ASIA

ALL'EPOCA DEL RISTABILIMENTO DELL'IMPERO

DEL ZAGATAI

E DELLA FONDAZIONE DELLA DINASTIA CINESE DEI MING

Reami dei Turchi Ottomani e Selgiusidi; reame degli Il-Khani; impero dei Modhaffarieni; reami de'Sarbedari e de'Kurti; impero de'Mogolli dell'India; reame di Malvah; impero de' Bahmani; reami di Bisnagar, di Belalas e del Bengala (nell'India); Imperi de' Ming, degli Yuani boreali e del Zagatai.

Mentre Hong-vu fondava in Cina la imperiale dinastia dei Ming, e mentre Timur-lenk o Tamerlano ristabiliva l'impero del Zagatai, l'Asia era divisa nei principali seguenti stati:

STATI TURCHI — OTTOMANI

Il *dominio degli Ottomani* abbracciava in Asia la parte occidentale dell'Asia-Minore, fino alla corrente dell'inferiore Sakaria, ai gioghi del Murad-dagh, dell'Enamas-dagh, e fino al fiume Duden-su; per cui era separato dalle possessioni de' Turchi-Selgiusìdi indipendenti. — Questo dominio era diviso in più regni o principati, che riconoscevano poi l' alto dominio del khan o sultano ottomano.

Città principali: *Brussa*, la stessa che Prusa dell' Olimpo, capitale degli stati ottomani dal 1356 al 1365; — *Isnik*, Nicea, capitale del regno d' Aly-pascià; — *Imid*, antica Nicomedia; —*Marmarà o Marmorà*, nell'isola omonima, antica Elaphonèsa o Proconèsa, capitale del regno di Yahsi; — *Bergamo a Pergamo*,

capitale del regno di Calam; — *Manika o Mansa*, antica Magnesia del Sipylo, capitale del regno di Saru-khan; *Smyrne*, restaurata dall'imperatore bisantino Giovanni Comueno, e dagli Ottomani conquistata nel 1332.

STATI DE' TURCHI SELGIUSIDI

Gli *stati de' Selgiusìdi*, erano confinati: all'occaso dalle possessioni degli Ottomani e a borea dal mar Nero e dall'impero di Trebisouda, a levante e ad austro non estendevansi al di là delle giogaie del Tcitceghi-dagh e del Eutch-Kapolu, per cui veniano separati dal regno degl' Il-khani, dall'impero dei Mamelucchi Bahariti, e dal regno della Piccola Armenia.

In questi confini erano compresi i seguenti stati. — 1. Quello di Soliman-pascià: capitale, *Castamuni*, antica Germanicopoli, dominata da una fortezza eretta sulla sommità di una montagna.

2. Quello di Ghermian, con le città di *Conièh*, sua primitiva capitale, e di *Kutakièh*, sua capitale attuale, edificata in parte appiè del Murad-dagh e in parte sul pendio di questa montagna, e dominata da una fortezza occupante il luogo dell'antica Cotyoeum.

3. Quello di Zakaria: capitale, *Kara-hissar:*

4. Quello di Caramania: capitale, *Caraman*, città posta in una spaziosa vallata, appiè dell'alto giogo del Bedlerin-dagh, grande diramazione del Tauro.

5. Quello d'Amer-khan: capitale, *Ak-serai*, antica Garsaura.

6. Quello di Sivas, che aveva per capitale la città del medesimo nome.

REAME DEGL' IL-KHANI

Il *regno degl' Il-khani* era confinato: a borea dal Caucaso, che dividealo dall'impero del Kaptsciak; a levante dal mar Caspio, dal Kizil-Uzen inferiore, dai mouti Helvend, dall' Abzal e dal Kerun, per cui era separato dall'impero dei Modhaffarieni; ad austro dal Barr-el-Irak, dal Barr-el-Dgezirèh e dal Barr-el-Sciàm, che distinguevanlo dai principati iudipendenti degli Arabi; a ponente

infine dall'impero dei Mamelucchi Bahariti, dal quale era diviso per i monti d'Aintab, dagli stati de' Selgiusidi e dall'impero di Trebisonda.

La capitale di questo stato era *Bagdad*.

MODHAFFARIENI.

L'*impero dei Modhaffarieni* era confinato così: a borea dalla massima parte delle coste meridionali del Caspio, dal gran *deserto salino* e dalle ramificazioni della grande giogaia dell'Hindu-kukh, per cui era distinto dal reame dei Sarbedari e dei Kurti; a levante dal regno dei Kurti, dal quale la corrente del Kach-rud lo disgiungeva, e dal paese de' Belutsci.

Era distinto in quattro stati principali e rivali, e perciò quasi sempre gli uni contro gli altri in guerra; i quali stati portavano il medesimo nome che le loro respettive capitali, cioè: *Ispahan*, *Sciraz*, *Kerman*, *Yezd*.

SARBEDARI

Il *regno dei Sarbedari* era confinato: a ponente dal mar Caspio, a libeccio e a mezzodì dagli stati modhaffarieni, a levante dal regno dei Kurti, da cui era diviso pel Teggend e per una linea obliqua, che, traversato il Murghab verso i due terzi del suo corso, proceda fino al Dgihun e lo tocchi sul 62.^{mo} meridiano; finalmente a borea estendevasi fino al Dgihun inferiore, per cui era diviso dall'impero del Zagatai, e fino al parallelo 40°, ove venia a contatto coll'impero del Kapsciak.

Capitale: *Sebzavar*, situata sulle rive di un fiumicello, che, dopo poco tratto, perdesi nelle sabbie.

KURTI

Il *regno dei Kurti,* confinava così: a ponente col regno dei Sarbedari e con gli stati Modhaffarieni; ad austro col paese dei Belutsci; a levante coll'Indo per cui rimanea separato dall'impero di Dehly, a borea colla vera giogaia dell'Hindu-koch e con uno de'suoi rami, e colla corrente del Dgihun, ond'era diviso dall'impero di Zagatai. — Capitale: *Herat.*

DEHLY

L'*impero di Dehly,* toccava: a borea l'Himalaya e sue diramazioni, che dividevanlo dal reame mogollo di Casmira, dal Tubet o U-szu-thsang e dal regno di Neypâl; ad oriente i fiumi Gogra e Bahar, che separavanlo dal regno del Bengala; ad austro il mar di Oman il regno di Malvah e le diramazioni dei monti Vindhia, per cui venia distinto dall'impero dei Bahmani; ad occaso l'Indo, che dividevalo dal paese dei Belutsci e dal regno dei Kurti.

Città:—*Dehly,* capitale, bella di molti monumenti, fra i quali un'osservatorio edificato dall'imperator Mahmud-sciah; *Sirhind,* sedente a riva di un fiumicello, edificata o almeno nella massima parte restaurata (nel 1357) dall'imperatore Firuz III, che diligentemente eziandìo fortificolla.

Alcuni principi (*radgia*) avevano conservata o conquistata una sorta d'indipendenza dentro i confini dell'impero di Dehly. I principali stati di essi, erano: quello di *Bina,* città situata sulla riva sinistra della Bonganga; e quello di *Tscittore,* città edificata sul dosso di una montagna.

MALVAH

Il *reame di Malvah* (paese montuoso) estendevasi sulle due

pendici dei monti Vindhia, e comprendeva contrade ingombre da lunghe file di monti e di colline petrose, alternate con valli ben irrigate e fertili. — Confinava: ad austro colla corrente del Nerbedah, che divideало dall'impero dei Bahmani; mentre a ponente, a borea ed a levante distendeasi fino ai fiumi Mhye, Tscembul e Kani, per cui venia diviso dall'impero di Dehly.

Città principali: *Mandò* capitale; *Dhar.*

BAHMANI

L'*impero dei Bahmani* abbracciava tutto il Dekkan musulmano, vale a dire il paese posto fra le correnti del Nerbedah e del Krisna. — Confinava: a borea col Nerbedah, colle giogaie dei monti Vindhia, e colla corrente della Sobenryka; ad oriente col golfo del Bengala; a mezzodì col fiume Krisna, per cui era diviso dal regno dei Belala e da quello di Bisnagar; a ponente col mare di Herkend o di Oman.

Città: — *Calberga*, capitale; *Varangol; Daulet-abad (*antica *Deoghir o Tangara)*, così chiamata dall'imperatore di Dehly Mahmud-sciàh, che, dopo la conquista, ne fece la capitale dell'impero; sorgeva attorno attorno ad uno scoglio di granito, isolato, dirupatissimo ed alto 500 piedi, sulla cui cima era stata edificata, in remotissima epoca, una fortezza difesa da triplice cinta di mura; *Ellora*, città santa, celebre per i suoi mirabili templi scavati in una montagna di granito, ornati di ricche sculture e di statue di colossale grandezza; *Ellitcepur*, posta sulla corrente del Sorpon-Bytscion.

Fra i principati, che conservavano ancora la loro indipendenza dentro ai confini di questo impero, il più celebre era quello d'Orysah o Uthaladescia. — Città principali: *Dgehadgipur*, situata sulla riva destra del Byturny; *Pury o Dgagatnatha* (cioè signora del mondo), posta sul golfo del Bengala, vicina alla riva sinistra dell'Hortscend, città santa e sacrata, com'anche il suo territorio a 3 leghe in giro, celebre per l'antica ed immensa sua

pagoda, conteuente l'idolo famoso di Dgagatnatha, una delle incarnazioni di Vishnù. Questa città era tutti gli anni visitata da immensa folla di pellegrini.

BISNAGAR

Il regno di Bisnagar, chiuso tuttora tra il fiume Krisna, i monti Ghathi orientali, contrafforti da quella parte del gran rialto del Dekkan, ed il mar d'Oman, aveva per capitale *Vidyanagara* o *Vidgeyanagara* (città della vittoria), fondata dai due fratelli Bukka ed Hari-Hara (nel 1336) sulle due rive del Tumbedra, comunicanti mercè un ponte di pietra: era cinta da un muro tutto di pietra concia di 3 leghe di circonferenza, e traversata da lunghe e larghe vie fiancheggiate da colonnati.

BELALA

Il regno dei Belala, comprendeva tutto il rimanente della penisola dell'India, spartita fra molti principi, che riconoscevano la sovranità di questo regno.

Città principali: — *Madura*, corrispondente alla *Modura* o *Molura Pandionis* di Tolomeo, antica capitale dei Pandia, fortezza importante, di figura appresso a poco quadra, coi lati volti ai quattro punti cardinali del mondo, con un tempio famoso chiamato *Pahlary*, e consecrato alla divinità Vellayadah: *Tangiaur*, vicina alla destra riva del Cavery, cinta di mura circumvolgenti due leghe, difesa da due cittadelle, antica capitale dei principi Tciolas o Tciola-Mandalam, e celebre per la sua vasta e magnifica *pagoda*, che è il più bel monumento d'architettura piramidale dell'India; *Tritscinapaly*, fortezza importante, situata sur

uno scoglio dalla destra riva del Cavery, famosa per i suoi templi indiani, e soprattutto per la famosa *pagoda* dai 7 recinti, surgente nell'isola vicina di *Seringàm*, isola formata da due rami del Cavery suddetto; *Nagamangalam* città fondata verso la fine del XII secolo; *Culàn*, sul lido dell'Oceano Indiano, alla foce d'un fiumicello, fondata sul principio del IX secolo dell' E. V.

BENGALA

Il reame del Bengala, confinava: a ponente coi fiumi Babar e Gogra; a borea coi rami dell' Himalaya, che separavanlo dal reame di Neypàl, e dal Tubet; a levante colle correnti del Brahmaputra e della Megna, per cui era diviso dal regno di Mian; ad austro dal golfo del Bengala e dal fiume Sobenzyka, che spartivanlo dall' impero dei Bahmani.

Città: — *Porruah*, capitale del regno, vicina alla sinistra riva del Mahanada, e celebre per la bella *moschea* d'Addyna, edificatavi da Ilyas-Hadgiy, secondo re Maomettano del Bengala; *Hadgiypur*, vicina alla riva sinistra del Gange, fondata e fortificata con diligenza da Ilyas suddetto (nel 1350); *Nagòra*; *Sunergong*, vicina alla riva destra della corrente del Megna, celebre per il suo commercio e per le sue numerose manifatture di mossolina.

MING

L' *impero dei Ming* era confinato così: a borea dalla Gran Muraglia, che divideало dall' impero degli Yuan settentrionali, e dai monti del Tangut per cui era spartito dal reame di Khamil; all'occidente da un ramo dei monti della Dzungaria, dai monti

del Knen-lun, dai fiumi Udan-muren, Hoang-ho superiore, Kia-ling-kiang e Nu-kiang o Iravaddy orientale, ond' era diviso dall' impero di Zagatai e dalle frontiere dei reami di Tho-kan, di Kuei, di Hia e di Karen; ad austro dai reami di Mian, di Siam, di Ngan-nan e dal Nan-hai; a levante dal Toung-hai e dal Hoang-hai.

Capitale: *Nan-king-fu*, la stessa che Kiang-ning-fu.

YUAN-SETTENTRIONALI

L' *impero degli Yuan settentrionali*, avea questi confini: a levante la corrente del Yalu-kiang (per cui era diviso dal regno di Kao-li), i fiumi Sungari e Non, che spartivanlo dai Dgiurdgi o Tatari aquatici; a borea il fiume Helung-kiang, i monti della Dauria, il fiume ed il lago Kossogol, i monti Sayanici, il giogo del Piccolo Altai e i monti Beczka, che separavanlo dalle tribù tonguse, da quelle de' Mongoli indipendenti e dei Kirghizi, e dal regno di Siberia; a ponente i monti della Zungaria, per i quali era distinto dalle contrade dell'impero di Zagatai; ad austro il giogo del Grande Altai e dell' Urgan-tagh (che separavanlo dal reame di Khamil), dalla Gran Muraglia e dal Hoang-hai. — Capitale: *Kara-korum*.

ZAGATAI

L' *impero del Zagatai*, ristabilito nella sua unità da Timur-Lenk o Tamerlano, era confinato così: a borea dai monti Uluk-tagh ed Algydim, per cui rimanea diviso dal regno di Siberia; a ponente dai laghi di Ak-sakal e di Kharism, e dalla corrente inferiore del Dgihun, che lo dividevano dall' impero di Kaptchak:

ad austro dai regni di Sarbedari, dei Kurti, di Casmira, e da quelli del Tubet e di Tho-kan, dai quali era separato per i monti Muzart e Kuen-lun; a levante dall'impero dei Ming, dal lago di Lop e dai monti Alak, che divideanlo dal reame di Khamil e dall'impero degli Yuan settentrionali.

Capitale: — *Kesch*, patria di Timur-Lenk o Tamerlano, posta sulla riva sinistra del fiume Kascka.

TERZA SEDUTA

GEOGRAFIA DELL' IMPERO MOGOLLO

ALLA MORTE DI TAMERLANO

GEOGRAFIA DELL' IMPERO CINESE

SOTTO GLI SCING-ZU.

ANNO DELL' ERA VOLGARE 1405.

Alla morte di Timur, o Tamerlano, il vasto impero fondato da questo conquistatore era confinato nella seguente maniera: a borea dai monti Beczka, Uluk-tagh ed Algydim, dal lago di Kharism, dal mar Caspio o mar di Bakù e dal giogo del Caucaso, per cui rimanea diviso dal paese dei Kirghizi, dal khanato di Siberia e dall'impero del Kaptsciak; a ponente dal piccolo *impero* di Trebisonda, dalla corrente dell'Eufrate superiore, dai monti Allucan e Aïntab e dalla corrente inferiore dell'Oronte, che dividevanlo dagli stati tributarii dei principi selgiusìdi ristabiliti da Timur, e dall'impero dei Mameluki Borgiti, signori del regno della Piccola Armenia fino dal 1374; ad austro dal regno degli Ilkhani, dal golfo Persico, dal mar d'Oman, e dalle provincie meridionali dell'impero di Dehly, in parte da Timur conquistate; ed a levante dall'impero di Dehly, dall'impero dei Ming e dal paese abitato dalle popolazioni mongole indipendenti; dalle quali contrade venia separato per la corrente superiore del Gange, per i gioghi dell'Himalaya, del Muzart, del Kuen-lun, per il ramo delle montagne della Zungaria, per il lago Lop, e per i gioghi del Grande-Altai e dell'Altai-Alin-topa.

Città principali:—*Samarkanda*, ampliata, fortificata ed abbellita di gran numero d'edifizi da Timur, che ne fece la capitale

del vasto suo impero: perciò fu il centro d'immenso commercio e di notevole incivilimento; *Bukhara*, ritornata ricca e florida sotto Timur; *Herat*, onde le fortificazioni furono adeguate al suolo, e le porte famose coperte di lastre d'acciajo ed ornate di cesellature e d'iscrizioni, trasportate a Kerseh; *Sebzavar* (Timur fece sotterrar vivi 10 mila abitanti di questa città); *Pusceng o Fuscendgi*, sull'Herirud; *Ispahan* (70 mila abitanti di questa città furono massacrati per ordine di Timur); *Sultanièh*, fondata nel 1305 dal Khan mongolo Aldgiap-tu, che ne aveva fatta sua capitale e abbellita di gran numero di palazzi e di moschee: Timur, che la distrusse, lasciò sussistere la moschea contenente la tomba del fondatore, notevole per la sua magnifica graticola e le sue tre porte di acciaio forbito; *Zenghiàn o Zangan*, sulla destra riva del Zangan-tsciai, affluente del Kysil-Uzen, distrutta e rifabbricata da Timur, che la cinse di forti mura fiancheggiate di torri; finalmente *Dehly*, abbellita di gran numero d'edifizi eretti dagli ultimi sultani Afgani: dopo averla conquistata, Timur la fece saccheggiare questa città dalle sue soldatesche.

IMPERO CINESE SOTTO SCING-TZU O YUNG-LO, TERZO IMPERATORE DEI MING (1403-1425)

Il vasto impero dei Ming, sotto il terzo imperatore di questa dinastia, era confinato: a borea dal Sung-hua-kiang, piccolo affluente del Non, dai monti Siolki, In-scian, Urgan-tagh e Bogdo, che divideanlo dal paese abitato dalle popolazioni mongole indipendenti dall'impero di Timur; a ponente dall'impero di Timur; ad austro dall'impero di Dehly, dai regni di Neypâl e del Bengala (onde venia separato per la giogaia dell'Himalaya) dai regni di Miàn, di Siàm, di Tsciu-la, di Tsciu-thcing e dal mare Nan-hai; a levante dal Tung-hai e dall'Hoang-hai, dai fiumi Yalu-kiang e Tu-men (che separavanlo dal reame di Tsciao-Sian), e dalla diramazione boreale orientale delle montagne Bianche, per cui era diviso dal paese abitato dalle popolazioni *aïnos*. — Comprendeva in questi larghi confini le seguenti regioni:

I. CINA PROPRIA

La cina propriamente detta divisa in quattordici provincie.

1° Il *Pe-phing* o Pe-tci-li a borea, tra il golfo di Phu-hai, la Gran Muraglia e l' Oei-ho. — Capitale, *Sciun-tien-fu o Pe-hing* (Pechino) già Kin-thcing-fu, riedificata ed abbellita di un gran numero d'edifizii da yuang-lo, che la cinse d'una nuova muraglia di mattoni alta 40 piedi e larga 21: quivi, fissò la sua residenza e ne fece la capitale di tutto l'impero (1410).

2° Il *Scian-si* all'occaso del Pe-tci-lì, tra la Gran Muraglia e il fiume Hoang-ho. — Capitale; *Thai-yuan-fu*, già Ho-tung-fu.

3° Il *Scien-si*, esteso all' occaso del Scian-sì, dall'Hoang-ho fino all' estremità della gran muraglia, e dalla gran muraglia fino alla corrente del Kiang. — Capitale: *Si-an-fu* (riposo dell'Occidentale), già Ngan-si, la più considerabile dell'impero dopo la capitale, attorniata di belle e forti mura circonferenti 4 leghe e fiancheggiate d' enormi torri disposte a uguali distanze.

4° Il *Scian-tung* a scilocco del Pe-tci-li, tra il golfo di Phula, e i fiumi Hoang-hai Hoang-ho e Hoei-ho. — Capitale: *Tsi-nan-fu*, già Lind-tci-fu.

5° L' *Ho-nan*, ad austro del Pe-tci-li e del Scian-si, tra l' Hoanho e il prolungamento dei monti di Pe-ling. — Capitale: *Khaifung-fu*, già Pian-leang-fu, celebre per gran numero di monumenti, fra i quali distinguevasi il bacino artificiale di Kin-Ming, che i Song avevan fatto scavare per esercitare i loro soldati alla manovra delle navi.

6° Il *Sse-thciuan*, ad austro del Scien-sì, tra i monti di Peling e il fiume Kintcia-kiang. — Capitale: *Tscing-tu-fu*, già Kiangnan-fu, una delle più grandi e più belle città della Cina.

7° *Hu-kuang* (gran lago), così chiamata per ragione del lago Thung-thing, ad austro dell'Ho-nan, fra il prolungamento dei monti Pe-ling e i monti Nan-ling. — Capitale: *Vu-tcian-fu*, già Vu-tsing-fu, una delle più grandi e più ricche città della Cina.

8° Il *Kiang-si*, a levante dell'Hu-kuang, tra il fiume Kiang, i monti Nan-ling e Tang-ling. — Capitale: *Nan-sciang-fu*, già Long-hing-fu, chiamata eziandio *Hong-fu* (gran corte) dal fondatore dei Ming, ch' eravisi fatto proclamare imperatore.

9° Il *Kiang-nan*, grecale dell'Hu-koang e del Kiang-si, e a

scilocco dell' Ho-nan, sulle due rive dell' Hoang-ho e del Kiang inferiore. — Città principali: *Yng-thian-fu*, già Kiang-ning-fu, sede degli imperatori della dinastia dei Ming, sotto il nome di *Nan-king*, fino al 1410, *la più bella e più florida città del mondo*, secondo i geografi cinesi, che esagerarono senza dubbio l'estensione del suo recinto quando dissero: *che due cavalieri, uscendo la mattina dalla medesima porta e trottando in direzione opposta, non rincontravansi prima della sera.* Le sue mura alte, 40 piedi e larghe 17 aveano 12 belle porte. I suoi principali monumenti erano: il palazzo imperiale, un gran numero di templi magnifici, le tombe degli antichi re del paese, il famoso osservatorio edificato dagli Yuan (1309), (ove fra gli altri istrumenti vi si osservavano tre sfere di rame dorato del diametro di 12 piedi), la famosa torre di porcellana, fabbricata nel 1411, divisa in 9 piani, alta 208 piedi coperta internamente d'intarsi di marmo di colori diversi, e all'esterno i quadretti di porcellana, e sormontata da una palla d'oro: *Tung-yuang-fu* (eccellenza e nobiltà della fenice), già Sciang-li-fu, ampliata attorniata d'un nuovo recinto di forti mura, ed abbellita con gran numero di edifizi dal fondatore della dinastia dei Ming: *Su-tceu-fu*, già Ping-kiang-fu, edificata in parte sopra palafitte piantate in una specie di lago formato dalla riunione di tre fiumi e attorniata da un vasto recinto di forti mura; una delle più belle, delle più commercianti e delle più ricche città dell' impero; la dolcezza del suo clima, la fecondità straordinaria del suo territorio, la indole dolce e affabile dei suoi fortunati abitanti, han motivato fra i Cinesi il proverbio: *In alto è il paradiso*, *e quì in terra è Su-tceu.* Il fondatore della dinastia dei Ming, al quale questa città resistè lungamente le impose un tributo eguale a quello di due province ordinarie; nulladimeno questa grave spesa non fu alcun che nociva alla sua prosperità.

10° Il *Tce-kiang*, a scilocco del Kiang-nan estendevasi dal lago Tai-hu a maestrale, fino ai monti Tian-tai-scian a scilocco. — Capitale: *Hang-tceu-fu*, già Lin-an-fu, una delle più grandi e più ricche città dell' impero.

11° Il *Fu-kian*, a libeccio di Tsce-kiang, tra i monti Taug-ling e il mare Tung-hai. — Capitale: *Fu-tceu-fu.*

12° Il *Kuang-tung*, ad austro di Fu-kian, del Kian-si e dell' Tu-kuang tra i monti Nan-ling e il mare Nan-hai. — Città primarie: *Kuang-tceu-fu* già Tsing-hai-fu, una delle più popolate e commercianti della Cina meridionale ed ornata di gran numero di monumenti. *Khiung-tceu-fu*, ampliata e recinta di nuove mura dal fondatore della dinastia dei Ming, il quale la innalzò al grado di città di prima classe (1381); Khiung-tceu-fu godeva di molta celebrità per la sua pesca di perle, sur le sue cave di marmo rosso e per il suo magnifico tempio di *Phu-ming-szu*, dedicato a Buddha.

13° Il *Kuang-si* a ponente del Kuang-tung, tra i monti Nanling e Yue-ling. — Capitale: *Kuei-lin-fu*, già Tscing-kiang-fu.

14° L'*Yun-nan*, a libeccio del Kuang-si e del Sse-thsciuan. — Capitale: *Yun-nan-fu*, già Thsciung-king-fu.

II. NGAN-NAN O KIAO-TSCIE TONG-KING

Il reame di Ngan-nan o Kiao-tsci e Tong-king, conquistato dopo l'estinzione della famiglia reale degli Tscin (1406-1408), da Yung-lo, che ne fece una provincia del suo vasto impero; la quale nuova provincia comprendeva 17 *fu* e 157 *hian*.

III. U-SZU-THSANG O TUBET

Il *Tubet* o *U-szu-thsang*, governato da 8 piccoli re riconoscenti per capo spirituale il *Dalai-lama*, che risedeva nel famoso tempio di *Putala*, riconosceva l'alto dominio dell'imperatore della Cina.

IV. KHAMIL NELL'ASIA CENTRALE

L'antico *reame di Khamil*, e le diverse tribù mongole soggette, disperse dalle frontiere boreali-orientali del Tubet e i monti Baian-kara, fino alle montagne Bianche ed alla corrente del Sung-hua-kiang, la principale e più importante delle quali era quella degli Uriang-khai.

Di fuori i limiti dell'impero, alcuni stati riconoscevano, con più o meno soggezione, la sovranità di Yuang-lo; e tali erano: —

il *reame delle isole Lieu-khieu*; — *L' impero settentrionale del Giappone*, onde il sovrano Mit-si-yosi si era riconosciuto vassallo dell' imperatore, sotto il titolo di *re di Nipon*, ed avea accettato il calendario cinese (1402, — il *reame di Mala-kia*, o Malacca, il cui sovrano aveva dall' imperatore ricevute le patenti e il sigillo regio (1409); — quello di *Pang-kiala*, o di Bengala, che aveva spedita una solenne ambasciata all' imperatore per chiederne la sua alta protezione.

XII.

STATO GEOGRAFICO STORICO DELL' ASIA

DALL' ARRIVO DEGLI UNNI SULLE TERRE DEGLI ALANI

SINO ALLA CADUTA DE' MEROVINGI IN FRANCIA

ED ALLO STABILIMENTO DEL CALIFFATO DI CORDOVA
IN SPAGNA

(An. 376-756).

PRIMA SEDUTA

STATO DELL' IMPERO D' ORIENTE IN EUROPA

REAMI DEGLI OSTROGOTI E DE' VISIGOTI

REAME DEGLI SVEVI E POSSESSI DE' VANDALI

REAMI DE' FRANCHI, DI BORGOGNA E DI TURINGIA

GEOGRAFIA DELLA GERMANIA CIRCA L' AN. 527

Reami de' Longobardi, de' Gepidi, de' Bulgari
Possessioni degli Unni.

Quando Giustiano I, imperatore romano-orientale o bisantino, ascese il soglio fondato da Costantino, il corpo dell'Europa era politicamente diviso in venti principali membra, delle quali ecco gli specchietti geografici-storici.

I. IMPERO D'ORIENTE

Le possessioni europee dell'impero d' Oriente, erano designate col nome collettivo di *Romania*, e risultavano: 1.° Della *diocesi di Tracia*, una delle cinque della prefettura d' Oriente; 2.° Della *diocesi di Macedonia;* 3.° Del *proconsolato d' Achaia* (la quale ultima diocesi formava, col proconsolato, la prefettura dell' Illirio. La diocesi di Dacia era stata perduta dall'impero.

Queste diocesi, non che il proconsolato, erano poi suddivise in 12 provincie, appresso a poco come a' tempi di Costantino e di Teodosio (*Vedi sopra*).

II. REGNO DEGLI OSTROGOTI

Il regno degli Ostrogoti comprendeva: 1.° L'*Italia*; 2.° La parte orientale della Rezia I.ª, sulla destra ripa del Reno, chiamata allora *Rezia ostrogotica*; 3.° L'antica diocesi dell'*Illirio*, vale a dire i due Norici, le due Pannonie, la Savia, e la Dalmazia con la Liburnia; 4.° L'antica diocesi di *Dacia*, cioè la Messia I.ª, le due Dacie, la Dardania e la Prevalitana; 5.° La *Sicilia*, meno la città e territorio di Lilibeo; 6.° Finalmente la provincia di *Arles* (cioè la parte australe-orientale della Gallia, fra il Mediterraneo e la corrente della Duranza, ed eziandio le terre situate sulla riva destra di questo fiume, nelle quali distinguevansi le città di *Carpentorate* (Carpentras) e d'*Apta Julia* (Apt). — Ai tempi di Teodorico il Grande questa provincia costituiva una prefettura, sotto il nome di *prefettura delle Gallie*.

Ravenna era la metropoli di tutto il regno ostrogotico, ed *Arles* la capitale della prefettura delle Gallie.

III. REGNO DEI VISIGOTI

Questi barbari, che posseduto avevano tutta la parte australe-occidentale della Gallia, dalla sinistra riva del fiume Loira fino ai monti Pirenei, e dall'oceano Atlantico fino alla corrente del Rodano, con più la maggior parte della Spagna, ora erano principalmente ristretti in questa stessa penisola, non conservando in Gallia che l'antica Narbonese I.ª; la quale provincia avea preso il nome di *Settimania*, a cagione delle sette città che in essa fiorivano: *Narbona*, *Carcassona*, *Helena* o *Elne* (l'antica Illiberis), *Béziers*, *Maguelonne*, *Lodève* e *Nimes*.

Barcellona era la capitale di tutto il regno visigotico.

IV. REGNO DEGLI SVEVI

Il regno degli Svevi distendevasi nella parte boreale-occiden-

tale della penisola spagnola. I suoi precisi confini erano questi: a borea e ad occaso l'Oceano, ad austro la corrente del Durio, ed a levante un fiume tributario di questo fiume.

Braga (l'antica Bracara) erane la capitale.

V. POSSESSI DEI VANDALI

In quest'epoca, le possessioni dei Vandali in Europa, riducevansi alle *isole Baleari*, alla *Corsica*, alla *Sardegna* ed alla città e territorio di *Lilibeo* in Sicilia. — La principale sede della potenza dei Vandali era in Africa (*Vedi sotto*).

VI. REAMI FRANCHI.

Il vasto impero di cui Clodoveo erasi fatto signore, fu alla morte di questo re famoso (511) diviso in quattro reami; di *Metz*, d'*Orleans*, di *Parigi* e di *Soissons*.

La irregolarità della divisione, fatta in modo che ciascun figlio di Clodoveo avesse la sua porzione della fertile e ricca contrada conquistata a danno dei Visigoti, ci fa impossibile di poter precisare i limiti respettivi di questi quattro reami. Nulla ostante, indicando le principali città di ciaschedono di essi reami, faremo conoscere i diversi punti della Gallia in ciascun reame compresi.

1. Nel REGNO DI METZ, ovvero d'OSTRASIA, erano le seguenti città: *Metz*, capitale di tutto il reame, *Colonia*, *Treveri*, *Châlons sulla Marna*, *Troyes*, *Tolbiac* a libeccio di Colonia, *Clermont* l'antica Arverni, *Cahors*, *Rodez*, *Albi* a libeccio di Rodez, e *Tolosa*.

2. Nel REGNO d'ORLEANS: *Orléans*, antica Genabum (che, rifabbricata da Aureliano, aveva ricevuto il nome d'Aureliani), *Auxerre*, *Bourges*, *Chartrei*, *le Mans*, *Tours* ed *Angers*.

(N. B. — Dopo la morte di Clodomiro (523), i re di Parigi e di Soissons, suoi fratelli, divisersi la eredità di lui, ed il numero di regni franchi fu perciò ridotto a tre).

3. Nel regno di Parigi: *Sens*, *Melun*, *Meaux*, *Evreux*, *Rouen*, *Rennes*, *Vannes*, *Nantes*, *Poitiers*, *Saintes*, *Bordeaux*, e finalmente *Parigi*; la quale città, posseduta dai quattro fratelli in comune, vuol esser perciò considerata come indivisa.

4. Nel regno di Soissons: *Soissons:* capitale, *Laon*, *Amiens*, *Cambrai*, *Térouanne*, *Tournai*, *Limoges* e *Périgueux*.

VII. REGNO DI BORGOGNA

Il reame di Borgogna, scemato ad austro di tutta provincia d'Arles, ceduta agli Ostrogoti, estendevasi a borea fino ai monti Vosgi, e aveva per confine a levante i gioghi del Giura e delle Alpi, e a ponente le montagne che separano il bacino del Reno da quello della Loira.

Le principali città di questo regno, erano le seguenti: *Digione*, capitale, *Besansone*, *Châlons sulla Saôna*, *Lione*, *Vienna*, *Avignone* e *Ginevra*.

VIII. REGNO DI TURINGIA

Questo regno era posto a levante dei reami de'Franchi, fra l'Unstrut e le superiori correnti del Weser e dell'Elba.

IX. GERMANIA

Tutta la parte occidentale della Germania, era in quest'epoca o tributaria o soggetta ai Franchi.—Le parti boreale ed orientale, rimaste indipendenti, erano divise tra i Frisi, i Sassoni, gli Angli, i Giuti, i Varni ed i Dani o *Danesi*, popolo nuovo, formato dal miscuglio dei Giuti e de'Sitoni della Scandinavia.

Nella parte della Germania soggetta ai Franchi, era compresa l'*Alemagna* o *Lamagna*, formata della parte occidentale del-

l'antica Rezia I^a, posta sulla sponda sinistra del Reno, e di tutta l'antica Rezia II^a, occupate in quel tempo dai *Boïari* o *Bavaresi*.

X. REGNO DEI LONGOBARDI

Questo regno estendevasi a scilocco della Germania ed a grecale delle possessioni ostrogotiche, fra il Danubio ad austro, i monti Carpati a borea, il Tibisco o Theiss a levante, la March o Morava a ponente. — Era questo il paese ove i *Rugi* avevano in antico fondato un regno, chiamato dal loro nome *Rugiland*, distrutto da Odoacre re d'Italia, nel 487.

XI. REGNO DEI GEPIDI

Era situato a levante ed a scilocco dei precedenti, da' quali la superiore corrente del Theiss dividealo: ad austro avea per confine il Danubio, a grecale i monti Carpati.

XII. REGNO DEI BULGARI O WOLOCHI

Questo regno era compreso: fra la corrente del Rha o Volga e quella della Kama tributario di questo gran fiume, a borea; il Ponto Eussino ad austro; il Porata o Pruth, fiume, a libeccio. Cosicchè, le vaste contrade della odierna Russia Meridionale, bagnate dal Dniestr e dal Dniepr nella parte inferiore del corso di questi fiumi, e dal Tanai e dal Volga, erano possedute da questi barbari, che presero il nome loro di *Bol*-gari o *Vul*-gari, o *Vol*-gari o *Vul*-gari appunto dal Volga, massimo dei detti fiumi. Alla contrada rimase il nome che prima aveva, di *Bolgaria* o *Bulgaria*.

Città : — *Brioescimoe* o *Briaikhimova*, più conosciuta sotto il nome di *Bolgaria*, situata alla confluenza delle due grandi fiumane Kama e Volga, capitale.

XIII. POSSESSIONI DEGLI UNNI O UNNIA

Dopo le rotte e la dispersione a cui, nel 455, soggiacquero, gli Unni eransi riaccostati verso le dimore che prima della loro grande invasione occupavano sui confini dell'Europa e dell'Asia.

La parte d'Alani che avevano seguita la loro fortuna, ritornarono così nella primitiva loro patria, situata a borea del monte Caucaso.

Gli Unni occupavano effettivamente in questo tempo le pianure vicine alle dette montagne, come pure i littorali del mar Caspio fino alla foce dell'Ural o Daix, ed eziandio quelle poste in Asia al di là di questo fiume nella Scizia antica, e nella moderna Tartaria.

XIV. SLAVIA O SLAVONIA

Era questa l'antica Sarmazia. — Gli Slavi divideansi nelle seguenti grandi famiglie:

1.° Famiglia degli Slavi Settentrionali. Nella qual famiglia osservavansi: — gli Slavini o Slovèni a borea, abitatori dei dintorni del lago Illmen, e delle città di *Novgorod* sul lago, d'*Isborg*, a ponente, presso il lago Peipus, e di *Aldeiguborg* o *Vecchio-Ladoga*, a borea, sul lago Ladoga; — i Vessi a grecale, con la piccola borgata di *Biela-Ozero* o *Belozéro* a levante d'Aldeiguborg; — i Mèri o Merieni a scilocco dei precedenti, sulle due rive del Volga superiore, con le città di *Rostov* e di *Suzdal*; — i Muromi ad austro dei Mèri, tra le correnti dell'Oka e del Kliazma suo tributario, colla notevole città di *Murom*, sull'Oka suddetto; — i Polotsciani ad austro degli Sloveni, colla città di *Polotsk*, sulla Duna; — i Krivitsci o Krivetani a levante dei precedenti, colla città principale di *Smolensko*, sul Dniepr; — i Drevlieni a ponente, colla città notevole di *Iskorest*, alla sorgente del Bug; — i Radimitsci a scilocco, colle città primarie di *Liubetsch* sul Dniepr, e di *Tscernigov* o *Czernigov* sulla Desna; — i Poleni ad austro, colla città primaria di *Kiev* o *Kiovia*, sul fiume Dniepr.

2.° Famiglia degli Slavi Occidentali, chiamati eziandio Wendi

o Venedi. Le tribù principali di questa famiglia erano quelle de' Leckbi e dei Masovi; le quali s' estendevano eziandio nella Germania orientale fino all' Elba, ove gli Slavi Occidentali eran noti sotto il nome di Pomerani e di Sorabi.

3.° Famiglia degli Slavi Meridionali o Anti, abitatrice dei monti Carpati e delle valli che da questi monti scendono al Dniestr ed al Danubio: la loro principale tribù era quella de' Carpati, chiamata eziandio dei Crapati, dei Chrobati o de' Belochrobati, stanziata proprio nelle montagne che portano il loro nome.

XV. IBERNIA

Gli abitanti dell' Ibernia, o Erin, erano divisi in *septi* o tribù, onde i capi portavano il nome di *confinni*.

La riunione di un certo numero di *septi* formava un piccolo stato o reame: e di questi stati o reami la Ibernia ne contava cinque; quattro de' quali erano governati da *riagh*, o re inferiori, soggetti all' alta sovranità dell' *ardriagh*, o re superiore, di *Meath* o *Midia*.

Lo stato dell' *ardriagh*, situato nella parte orientale dell' isola, aveva per capitale *Teamor*, sulla costa dell' Oceano.

I quattro stati soggetti ai *riagh* erano: — quello d' *Armagh*, chiamato eziandio *Ulster* o *Ultonia*, nella parte boreale dell' isola: capitale *Armagh*, già Dunnach-Mor e Dum-Salich; — quello di *Connaught* o *Connacia* ad occaso: capitale *Galway*, — quello di *Munster* o *Momonia* a libeccio: capitale *Limerick*; — e quello di *Leinster* o *Lagenia* a scilocco, capitale *Waterford*.

XVI. REAME DE' SASSONI

La parte meridionale della Gran Bretagna era stata invasa dai Sassoni; i quali vi aveano fondato, a spese dei Logri, antichi abitatori del paese, i quattro seguenti reami:

1.° Quello di *Kent* (455), sulla costa australe-orientale dell' isola: capitale *Canterbury*;

2.° Quello di *Sussex* o *Sud-Sex* (491), sulla costa meridionale della Gran Bretagna, vicino all' isola Vectis o di Wight; capitale *Sciscester*.

3.° Quello di *Vessex* o *West-Sex* (516), a ponente dei precedenti: capitale *Vincester*.

4.° Quello d' *Essex* o *Est-Sex* (526), a tramontana del regno di Kent, dal quale era stato smembrato; capitale *Londra*. — Questa città, portò sotto la dominazione sassone i nomi di Londenceaster, Londen-Byrig, Londen-Wyc e finalmente London, cioè Londra.

XVII. PAESI OCCUPATI DAI BRETONI

Le contrade dell' isola Gran Bretagna sfuggite alla conquista Sassone, erano le seguenti:—a ponente, tra la corrente della Sabrina o Saverna ed il mar Verginio, il regno di *Cambria*, ove osservavansi le città di *Caër-Marthen*, ad austro, sul fiume Towy, e di *Caër-Leon*, a levante, sull' Usk: — la *Logria* o *Loëgr*, tra la Saverna suddetta e l'oceano Germanico o Settentrionale; — la *Northumberlandia*, vale a dire terra boreale (rispetto al fiume Humber), la quale comprendeva tutta la parte dell'isola Gran Bretagna, ch'è situata fra l' Humber ad austro e la Caledonia (Scozia) a borea.

XVIII. CALEDONIA

I due popoli principali, che nel IV secolo dominavano la parte boreale dell' isola Gran Bretagna, vi aveano formato questi due stati distinti: il regno dei *Picti* a scilocco, con la capitale sulla costa orientale; e quello degli *Scoti* a maestrale, esteso in oltre sulle isole Ebridi ed Orcadi: la sua capitale era posta sul lito occidentale della Caledonia.

XIX. CONTRADE FINNICHE

A borea della Slavia abitavano sempre i Finni, chiamati eziandio Tscindi. E distinguevansi: in *Finni Urali*, a levante, onde le principali tribù erano quelle dei Votiaki e de' Voguli; in *Finni del Volga* o *Finni Bulgari*, nel centro, le cui principali tribù erano quelle degli Tsceremissi, degli Tsciuvasci o Suïasci, de' Morduini o Morduani, de' Mesctchèriaki, de' Teptiari e de' Viatitci o Vetizi; ed in *Finni del Baltico*, a ponente, onde le tribù primarie erano: i Queini o Cayani, gl' Isciori o Giami o Emi, i Kyriali, gli Esti ed i Livi.

Circa alla Scandinavia (XX), in quest' epoca non abbiamo da segnarvi variazioni degne di nota.

SECONDA SEDUTA

STATO GEOGRAFICO DELL' IMPERO ROMANO ORIENTALE

(BISANTINO)

ALLA MORTE DI GIUSTINIANO I.

GEOGRAFIA DELL' ITALIA

DOPO LA CONQUISTA DEI LONGOBARDI

Stato Geografico-Storico della Gran Bretagna alla fine del VI secolo

POSSESSIONI DELL' IMPERO BISANTINO IN EUROPA, CIRCA L' AN. 565 DELL' E. V.

Giustiniano I., accrebbe con numerose ed importanti conquiste la estensione del territorio del quale accennammo i confini e le divisioni nel precedente periodo.

La distruzione della monarchia africana dei Vandali, restituì all' impero di Costantinopoli le isole di *Sardegna*, di *Corsica* e delle *Baleari;* la disfatta degli Ostrogoti gli fruttò la *Sicilia*, tutta l' *Italia, la Rezia ostrogotica* e le antiche diocesi d' *Illiria* e di *Dacia.*

Giustiniano ristabilì adunque una prefettura in Italia, e restituì la Dacia alla prefettura d'*Illiria*; alla quale aggiunse eziandio la parte meridionale della diocesi d' *Illiria*, con la nuova città di *Rausio* o *Ragusi,* sull'Adriatico; destinando a metropoli di quest' ultima prefettura *Giustiniana prima,* città che aveva fatta edificare sul monte Emo, nel posto ov'era Tauresio luogo natalizio di quel celebre imperatore d' Oriente.

E perfino nella penisola ispanica, nella quale i Romani furono chiamati per le intestine discordie dei Visigoti, le truppe di Giustiniano impadronironsi di *Valenza* e di tutta la *Betica orientale*.

Tali furono le possessioni dall'impero romano-bisantino, alla morte del primo Giustiniano.

ITALIA NEL 570 — ESARCATO DI RAVENNA — PENTAPOLI

Sotto Giustino II, successore di Giustiniano I, l'Italia fu nuovamente perduta per l'Impero. I Lombardi se ne insignorirono sotto la condotta d'Alboino loro re; il quale fissò la sua residenza in *Pavia*.

Nulla ostante, l'impero conservò la massima parte delle contrade e delle città littorali d'Italia, vale a dire: *Venezia*, in fondo all'Adriatico, sotto il governo di un duca (*dux*, donde *doge*); *Ravenna*, *Adria*, *Ferrara*, *Comacchio*, *Bologna*, *Imola*, *Faenza*, *Forlimpopoli*, *Forlì*, *Cesena*, *Bobbio*, *Cervia e Secchia*, che furono coi rispettivi territori riunite sotto l'autorità d'un prefetto imperiale o *esarca*, e formarono ciò che chiamossi Esarcato di Ravenna; le città di *Rimini*, *Pesaro*, *Fano*, *Sinigaglia* ed *Ancona*, che con i loro territori costituirono la provincia della Pentapoli, nella quale osservavasi eziandio *Conca*, *Osimo*, *Jesi*, *Fossombrone*, *Montefeltro*, *Urbino*, *Cagli*, *Luceoli ed Eugubio*; *Taranto* e la *Calabria*, governate da un patrizio bisantino; il cui titolo officiale era *catapan*, donde derivò alla contrada il nome di Capitanata; *Napoli*, soggetta ad un duca (origine della denominazione del ducato di Napoli), l'autorità del quale estendevasi anche sopra *Sorrento* ed *Amalfi*, e in generale su tutta l'Italia australe-occidentale; *Roma*, soggetta egualmente ad un duca (origine della denominazione di *ducato di Roma*), che governava eziandio il paese compreso fra Perugia a borea, a Gaeta ad austro; finalmente la costa dell'antica *Liguria*, con la città di *Genova*, governata anch'essa da un duca (origine della denominazione del *ducato di Genova*).

Le possessioni longobarde furono divise in 36 ducati, onde i principali erano i seguenti: quello del *Friuli*, *di Brescia*, *d'Ivrea*,

di Torino e di Pavia a borea, di *Toscana e di Spoleto* nel centro, di *Benevento* ad austro.

STATO GEOGRAFICO-STORICO DELLA GRAN BRETAGNA, SUL DECLINARE DEL VI SECOLO

Dopo il 526, erano stati fondati in questa isola quattro nuovi regni, cioè:

1° Quello di DEIRA (547), posto tra i fiumi Humber ad austro e Tyne a borea; capitale *York*.

2° Quello di BERNICIA (547), fra la Tyne suddetta ad austro e la Tweed a borea; capitale *Bamborugh*. — Più tardi, questi due reami furono riuniti, nel 590, e formarono il *regno di Northumbria o Northumberlandia*.

3° Quello d'EST-ANGLIA (571), a borea-levante del regno d'Essex (Vedi sopra); capitale *Norwick*.

4° Quello di MERK o MERCIA (584), all'occaso del precedente, ed esteso fino alle frontiere della Cambria (Vedi sopra; capitale *Lincoln*.

I regni di *Northumbria*, d'*Estanglia* e di *Mercia*, con i quattro che indicammo nel precedente periodo, costituirono in questa epoca la famosa *Epatarchia Anglo-Sassone*.

Tutta la parte occidentale dell'isola Grau Bretagna, donde era stata respinta la straniera invasione, divideasi in questi cinque principati: di *Powis*, di *Morgan*, di *Nord-Galles*, di *Sud-Galles* e di *Cornovaglia*.

XIII.

STATO GEOGRAFICO-STORICO DELL' EUROPA

DALLO STABILIMENTO DEL CALIFFATO DI CORDOVA

INFINO ALLA INTRONIZZAZIONE DI UGO CAPETO

(An. 756-987).

PRIMA SEDUTA

GEOGRAFIA STORICA DEI POSSESSI DEGLI ARABI IN EUROPA

PROSPETTO GEOGRAFICO-STORICO DELL' IMPERO DI CARLO MAGNO

ARABI IN EUROPA

La vittoria di Xerez-de-la-Frontera, sulle rive del Guadalete, in Spagna, fece cadere in mano degli Arabi musulmani la monarchia visigotica (An. 711). Ma occorsero a questi nuovi conquistatori ancora molti anni, per sottomettere le principali città e le provincie della penisola iberica. La *Betica orientale*, per esempio, conservò la sua indipendenza fino al 742, governata da alcuni principi goti; e la montuosa contrada della Spagna boreale-occidentale, divenuta rifugio dei guerrieri scampati ai disastri di Xerez, non mai fu soggiogata dai musulmani, ed anzi divenne la sede del regno cristiano d'*Oviedo* o delle *Asturie*.

Superati in seguito i Pirenei, gli Arabi, invadendo la Francia, conquistaronvi la *Settimania*. E's'avanzarono fino alla Loira e fino alla Saona, senza fondar tutta volta nessun durevole stabilimento al di là della Settimania suddetta.

Finalmente, impadronironsi delle isole *Baleari*.

Ecco i paesi, che, nel 756, formarono il Califfato d'Occidente o di Cordova.

Ma già fin da quel tèmpo la dominazione araba, conquassata

dalle guerre civili, venia attaccata in Settimania da Pepino il Piccolo; il quale scacciò gl'Infedeli da questa bella provincia di Francia, nel 759.

IMPERO DI CARLOMAGNO

L'immenso impero fondato da Carlomagno, dilatavasi, inverso il tempo della morte di questo grande monarca, in questi amplissimi confini: — l'Oceano Atlantico a ponente; l'Oceano Britannico, lo stretto di Gallia e l'Oceano Germanico a borea-occidente; questo stesso Oceano, l'Eyder, ed il mar Baltico fino alla foce della Trave a borea: — il confine orientale, era in generale determinato dalle correnti dell'Elba e della Saale, dai gioghi delle montagne di Boemia, dal corso del Dannbio, del Raab, della Drava e nuovamente dal Danubio, fino al punto ove in lui confluisce la Sava: — ad austro-levante il suo limite era segnato dalla Sava e dalla Bosna, e da una linea, che, partendo da questo ultimo fiume, discendeva a mezzodì fino a Ragusa: — finalmente ad austro, avea per confine l'Adriatico, i fiumi Aterno o Pescara e Garigliano, in Italia; il Mediterraneo; e l'Ebro in Ispagna.

In questa vasta estensione di territorio, per cui Carlomagno s'ebbe titolo di *re d'Europa*, non abbiamo compresi i paesi che non erano se non tributarii o alleati, e che avevano conservata la loro nazionale indipendenza ed erano governati da particolari sovrani, e formavano sulle frontiere dell'impero una formidabile cintura di stati, destinata a difender l'edifizio carlovingio dalle aggressioni de' barbari del levante, del settentrione e del mezzogiorno.

L'impero di Carlomagno componeasi adunque: 1.° della antica monarchia franca, che in progresso di tempo fu divisa in *Francia antica* o possessioni primitive dei Franchi, e in *Francia nuova* o paese conquistato da Clodoveo e da' suoi figliuoli; 2.° e delle conquiste fatte da Pepino il Piccolo e da Carlomagno.

Per facilitare l'amministrazione civile de' suoi vasti dominii l'imperatore li divise in *legazioni o missatica*, accennate qualche

volta col nome di *duchee*; le quali *duchee* suddivise poi in *contee*, ordinariamente in numero di dodici.

L'estensione di ciascuna *legazione* era appresso a poco quella delle antiche provincie romane: mentre la *contea* corrispondeva al territorio municipale.

Inferiormente a queste principali divisioni, trovavasi ancora *il gau* o *cantone*, e la *mansa* o *manoir*, onde la estensione equivaleva a circa dodici jugeri.

Per l'amministrazione ecclesiastica, Carlomagno istituì delle *provincie ecclesiastiche* e delle *diocesi vescovili*; la loro circoscrizione era in generale la stessa di quella delle legazioni per le provincie ecclesiastiche e delle contee per le diocesi. Oramai, in tanta distanza e in tanta scarsità di documenti, impossibile sarebbe far conoscere con esattezza i confini e perciò la estensione delle divisioni che abbiamo indicate. Il trattato dell'802, relativo alle residenze dei *missi* ed all'estensione della loro giurisdizione, non ci è giunto che incompiuto e mutilato.

Seguiremo adunque nel disegno geografico dell'impero carlovingio la divisione in tre regni: di *Germania*, d'*Italia* e d'*Aquitania*, divisione stabilita dallo stesso Carlomagno nel famoso trattato di Thionville (806), cui gli scrittori contemporanei appellarono il testamento di questo principe. La qual triplice divisione era principalmente fondata sopra le ragioni geografiche, e sulla diversità delle nazioni, temporaneamente riunite dalla conquista.

REGNO DI GERMANIA

Questo regno, che l'imperatore destinava a Carlo suo primo nato, componevasi della ***Neustria***, dell'***Ostrasia***, della ***Frisa***, della ***Sassonia***, della ***Turingia***, d'una parte della ***Baviera***, dell'***Alemagna*** o ***Svevia settentrionale***, e d'una porzione della ***Borgogna***.

NEUSTRIA

S'estendeva tra la Loira, l'Oceano, la Mosa fino a mezzo del suo corso e la Schelda; comprendeva per conseguenza la Bretagna,

soggettata dai luogotenenti di Carlomagno, ed alla qnale aveva lasciati i suoi capi nazionali, contentandosi di stabilire sulla sua frontiera, per tenere in dovere i Bretoni, i marchesati di Rennes, di Nantes e d'Angers.

Città: *Braine*, sulla Vesle, a levante di Soissons; *Attigny* sull'Aisne, a borea-levante di Rems; *Compiègne* sull'Oise a ponente di Soissons; *Verberie* sullo stesso fiume ad austro di Compiègne; *Quierzy* vicino all'Oise a borea-levante di Verberie; *Saint-Denis* a borea di Parigi; *Chelles* vicino alla Marna a levante di Parigi; *Vinci* sulla Schelda ad austro di Cambrai; *Boulogne* sullo stretto di Gallia, e *Gand*, sulla Schelda, arsenali di Carlomagno; *Ponthion* vicino alla Marna ad austro-levante di Chalons.

Citeremo ancora le abbazzie di *Sithieu* presso Saint-Omer, di *Saint-Riquier* a maestrale d'Amiens, di *Corbie* sulla Somma a levante d'Amiens, di *Fontenelle* e di *Jumieges* all'occaso di Rouen; di *Ferrières* a grecale d'Orleans e di *Fleury* sulla Loira a levante della stessa città.

OSTRASIA

Era compresa fra la parte superiore del corso della Mosa, la Schelda ed il Reno nella parte inferiore del loro tragitto. Dalla parte di levante s'estendeva parimente al di là di quest'ultimo fiume, e toccava l'Alemagna e la Baviera per mezzo della provincia di *Francia* o *Franconia*, che Carlomagno aveva formata (787) distaccando dalla Turingia la parte meridionale di quest'antico regno ed incorporandola all'Ostrasia dopo averla popolata di Franchi. — L'Ostrasia comprendeva anche l'*Alsazia*.

Città: — nell'Ostrasia propriamente detta: *Aix-la-Chapelle*, residenza di Carlomagno e capitale dell'impero, verso borea, fra la Mosa ed il Reuo: *Nimega*, più a borea ancora, su dei colli alla sinistra del Wahal, uno dei rami del Reno; *Liegi* sulla Mosa, all'occaso d'Aix-la-Chapelle; *Herstall* o *Heristall*, sullo stesso fiume, a poca distanza a borea; *Duren* o *Dueren* sul fiume Roër affluente nella Mosa, a levante d'Aix-la-Chapelle: *Siegeberg* o *Siegburg* sul fiume Siege tributario del Reno, a levante di Duren; *Prum* o *Pruym* a scilocco di Duren; *Stavelo* o *Stablo* sul Amblèva, a libeccio; *Magonza* al confluente del

Meno col Reno; *Francfort* sul Meno, a levante; *Wurtzburgo*, sullo steso fiume, più a levante; *Fulda* sul fiume omonimo, a borea di Wurtzburgo; *Ingèlheim* sul Reno, a ponente di Magonza; *Worms* e *Spira* sullo stesso fiume, più ad austro; *Thionville* sulla riva sinistra della Mosella, a ponente dei precedenti; e *Rémiremont*, in quel tempo posta sulla destra della Mosella. — *Strasburgo*, sulla riva destra del Reno, la capitale dell'Alsazia.

FRISIA

Sotto il nome di Frisia comprendeasi, tutto il littorale dell'Oceano Germanico, tra la foce del Reno e quella del Weser: il qual paese potea considerarsi come una dipendenza della Sassonia.

La città di *Deventer*, la più considerevole di tutte, era stata il teatro del primo sollevamento dei Sassoni: sorgeva al confluente dei fiumi Yssel e Schipeck.—Rammenteremo ancora: *Utrecht*, sulla destra riva del Reno inferiore, e *Rustringen* vicino alla foce del Weser.

SASSONIA

Questa contrada, la sommissione della quale costò a Carlomagno trenta anni di gnerra, era compresa fra il Reno e l'Elba. — I suoi abitanti erano divisi in tre tribù: — 1.° I *Wesfalici* a ponente, fra il Reno ed il Weser; — 2.° Gli *Ostfalici* a levante, tra il Weser e l'Elba; — 3.° Gli *Angari* o *Angri* nel centro e ad austro, fino al fiume Lippa affluente del Reno, e fino al Diemel affluente del Weser.

Ma allorquando l'instancabile monarca ebbe soggettata questa contrada, formossi una nuova Sassonia al di là dell'Elba: gli avanzi della vinta nazione si raggranellarono sotto nome di *Sassoni nordalbingi* o *transalbini*, e lottarono ancora per qualche tempo trincerati fra l' Elba inferiore e l'Eyder. E non furono assoggettati che nell'803.

Città: — 1.° Nelle terre degli Angari fra il Reno ed il Weser: *Eresburgo* sul finme Dièmel; *Battenfeld* a libeccio; *Lippspring* a borea, alle fonti della Lippa; *Paderborn* a libeccio di Lippspring, sul finme Pader, presso cui era la pianura di *Senda* o *Sinèdi*, nella quale i Sassoni capitolarono nel 794; *Detmold* sulla Werra, a grecale, ove i Sassoni tenevano le loro assemblee generali.

2.° Nelle terre dei Wesfalici: *Munster* sul fiume Aa, a greco

di Paderborn; *Buckholz* o *Bockholt* a libeccio di Munster vicino alle sorgenti dell'Yssel; *Osnabruck* a grecale di Munster sul fiume Haase; *Minden* a levante sul Weser; *Neuf-Héristall* e *Brema* o *Bremen* sul medesimo fiume, nella Wigmodia, a borea.

3.° Tra il Weser e l'Elba, nelle terre degli Ostfalici: *Verden* o *Ferden* a scilocco di Brema sul fiume Aller, non lungi dalla sua confluenza col Weser; *Ohrheim* a grecale di Minden; *Hildeisheim* a levante, sur un fiume tributario della Leyna; *Magdeburgo* a levante, sul fiume Elba; *Saltze* ad austro di Magdeburgo, sullo stesso fiume; *Halle* sulla Saale, ad austro di Magdeburgo; *Bardenwick*, nel Bardengau, sull'Ilmenau affluente dell'Elba.

4.° Finalmente, al di là dell'Elba e vicino alla sua imboccatura, i forti edificati da Carlomagno nel paese dei Nordalbigi, e onde i principali erano: *Essenfeld* ed *Hocbuoki* o *Hammaburgo*. — Per difendere da questa parte la frontiera dell'impero, Carlomagno stabilì la *Marca del Nord*, nelle terre degli Ostfalici.

TURINGIA

La corrente dell'Unstrut, tributario della Saale, divideva a borea la Turingia dall'Ostfalia, mentre la Werra separavala a ponente dalla Franconia: a levante poi estendeasi fino alla Saale. Carlomagno avea aggiunta alla Turingia, sotto nome di *Northgau*, la parte settentrionale della Baviera, compresa tra il fiume Rednitz, il Danubio e le montagne di Boemia; nel quale Northgau erano le città d'*Ingoldstat* o *Ingolstadt* sul Danubio, di *Lutrahahof* o *Luttrahof*, di cui ignorasi la posizione, e d'*Hirschau* o *Hirsauge* a grecale d'Ingolstadt.

ALEMAGNA SETTENTRIONALE

Era questa la patria primitiva degli Alemanni, nell'angolo formato dall'Alto Danubio e dal Reno nella porzione di mezzo del suo corso. Non abbiamo da accennarvi niuna importante città in questa epoca.

REGNO D' ITALIA

Questo regno, assegnato a Pepino secondo figlio di Carlomagno, componevasi: dell'*Italia* o *Lombardia*, della *Baviera* e dell'*Alemagna* o *Svevia meridionale*.

ITALIA O LOMBARDIA

Abbracciava tutta la parte della penisola conquistata da Carlomagno su Desiderio re dei Longobardi, dalle Alte Alpi a borea fino ai fiumi Garigliano e Pescara, che ad austro separavano la Lombardia dal ducato di Benevento, rimasto indipendente. Bisogna tòrre da quest'area gli stati della Chiesa da un lato, e riunirvi dall'altro i marchesati situati nelle parti boreale-orientale e boreale-occidentale dell' Italia.

Città: — 1.° A borea del Po: *Susa*, vicina alle Alpi, sulla Dora Riparia; *Torino* a levante, alla confluenza di questo fiume nel Po, *Aosta* a borea, alle falde dell'Alpi, sulla Dora Baltea; *Ivrea* ad austro-levante, sullo stesso fiume; *Vercelli* ad austro-levante, alla confluenza della Sesia e della Cerva; *Milano* a grecale, sull'Olona; *Pavia* ad austro, alla confluenza del Ticino e del Po; *Bergamo* a grecale di Milano; *Mantova* sul Mincio, a scilocco; *Verona* a borea, sull'Adige; *Padova* a levante, sulla Brenta e sul Bacchiglione; *Venezia* a grecale, nelle lagune dell'Adriatico; *Treviso* a borea, sulla Piave.

2.° Ad austro del Po: *Modena*, sur un canale tra il Panaro e la Secchia, ad austro di Mantova; *Reggio* a ponente; *Bologna* a scilocco, sul Reno; *Fornovo* a libeccio, alle falde degli Appennini; *Siena* più ad austro, verso il centro del ducato di Toscana.

A queste città aggiungeremo quelle, che, secondo Anastasio il Bibliotecario, componevano la *donazione di Pepino il Piccolo alla Santa Sede*; le quali, lungo l'Adriatico, nominandole da borea a mezzogiorno, sono queste: *Ravenna*, *Rimini*, *Pesaro*, *Fano* e *Sinigaglia*; e nell' interno delle terre, egualmente registrandole da borea a mezzogiorno, queste altre: *Forlì* col castello di *Sussibio*, *Cesena*, *San Marino*, *Jesi*, *Forlimpopoli*, *Urbino*, *Cagli*, *Montefeltro*, *Acerragio*, *Monte di Lucaro*, *Serra*, *Eugubio*, *Bobbio*, *Luceolo*, *Comacchio* e *Narni*.

I marchesati che facevano parte dell'Italia, erano in numero

di cinque, cioè: a maestrale il marchesato di *Susa* o di *Torino*, nelle Alpi, e quello di *Liguria* o di *Genova* sulla costa del mar Ligustico; a borea quello di *Trento*, nella valle dell'Adige; e a borea-levante quelli di *Treviso* e del *Friuli*.

BAVIERA

La Baviera comprendeva in questa epoca l'antico ducato omonimo, meno la parte settentrionale o Northgau. Era stata confiscata a danno di Tassilone (788) e ridotta in contea. Questa contea s'estendeva da ponente a levante fra il Lech e l'Ens, affluenti nel Danubio, e da borea ad austro tra il Danubio e le Alpi che separavanla dalla marca di Trento.

Città: — *Ratisbona* o *Regensburgo*, a borea, sul Danubio; *Fleisgen, Frisingen* o *Freysingen* ad austro-ponente, sur una montagna vicina all'Isar; *Sazburgo* sulle due rive della Salza, ad austro-levante.

Bisogna riunire alla Baviera le due seguenti contrade:

1.° L'*Hunnia* o *Avaria*, situata a levante, tra l'Ens ed il Raab. Costituiva la parte occidentale dell'impero degli Avari, che Carlomagno riunì a' suoi stati (796). Nell' Hunnia osservavansi i forti di *Camb* o *Kamp* e di *Cumberg* o *Calemberg*. — A borea-levante di questa provincia fu stabilito il *marchesato Orientale* o *Oster-reich* (Austria), nel quale erano le due città di *Faviana* e di *Vienna* sul Danubio.

2.° Il ducato o marca di *Carintia*, ad austro-levante della Baviera ad austro-ponente dell'Unnia: la città principale di questa marca era *Villach* sulla Drava. Da questa marca dipendevano eziandio: la contrada compresa tra la Drava e la Sava, onde la parte orientale, chiamata dai Greci *paese dei Franchi* (Francochorion), era abitata dagli *Schiavoni*, e designavasi col nome di *Schiavonia* o *Savaria*; l'*Istria*, la *Liburnia* e la *Dalmazia*, delle quali provincie il trattato dell' 804 con l'imperatore d'Oriente Niceforo I, assicurò il possesso ai Franchi. — I Greci non conservarono che le isole di questi littorali; ed alcune città marittime della Dalmazia, come per esempio, procedendo da maestrale a scilocco, *Jadera* o *Zara*, *Tragurium* o *Trau*, *Aspalathos* o *Spalatro*, e *Ragusa*, che segnava da questa parte il limite dell'impero dei Carlovingi.

ALEMAGNA MERIDIONALE

Era situata a ponente della Baviera, da cui venia divisa per la corrente del Lech. A borea aveva il Danubio ed il Reno; a scilocco il corso superiore del Reno; ad austro e ad occaso l'Aar e la Reuss suo confluente.

Estendevasi anche un poco a destra del Reno superiore; poichè comprendeva da questa parte il ducato di *Coira*, onde la capitale, *Coira*, è situata ad un quarto di lega dalla riva destra del fiume.

Città: — ***Augsburgo*** o ***Augusta***, a greco, tra il Wertach ed il Lech; *Costanza*, sul lago del medesimo nome, nel paese chiamato Thurgaù; *San-Gallo* a scilocco di Costanza; e ***Reichenau***, sul Reno, all'occaso di Coira.

REGNO D' AQUITANIA.

Questo regno, che fu l'appannaggio di Luigi, terzo figlio di Carlomagno, componeasi: dell'*Aquitania*, della ***Borgogna***, della *Provenza*, della *Septimania*, della *Guascogna*, dei *marchesati di Spagna* e delle *Isole del Mediterraneo*.

AQUITANIA

L'Aquitania estendevasi fra la corrente della Loira, le montagne delle Cevenne e dei Pirenei, il fiume Garonna e il mare Oceano.

Carlomagno stabilì, in nove delle principali città aquitane, dei conti Franchi coll'onere di tenere in rispetto gli Aquitani sempre disposti alla rivolta. Queste nove contee erano le seguenti: il *Berri* a borea-levante, capitale *Bourges*; il *Poitou* a borea-ponente, capitale *Poitiers*; il *Perigord* ad austro del precedente, capitale *Perigueux*; il *Limosino* ad austro del Berri, capitale *Limoges*; l'*Alvergna* a levante del Limosino, capitale *Clermont*; il *Velay* ad austro-levante dell'Alvergna, capitale *Anicium*, appellata più tardi *Le Puy*; il *Bordelese* ad austro-ponente del Perigord, capitale *Bordeaux*; l'*Albigese*, ad austro dell'Alvergna, capitale *Albi*;

ed il *Tolosano* ad austro-ponente del precedente, capitale *Tolosa.*

Osservavasi in oltre nell'Aquitania: *Casseneuil* (non bisogna confondere questa città con quella di Chasseneuil a borea-levante d'Angoulême) sulla riva destra del Lot, a 6 leghe a borea d'Agen; *Franciac* o *Fransac* sulla Dordogna, a grecale di Bordeaux, e *Doué* o *Doé*, vicino alla Loira ad austro-levante d'Angers.

BORGOGNA

Rinchiusa fra la Loira e l'Alpi, i Vosgi e la Duranza, la Borgogna estendevasi dalla parte di grecale fino all'Aar ed al Reuss, che dividevanla dall'Alemagna: ella dunque non era interamente compresa nel regno d'Aquitania.

La parte settentrionale, bagnata dall'alta Saona e dal Doubs, com'anche la parte transgiurana, confinante coll'Alemagna, erano state date a Carlo re di Germania; vi erano le città di *Luxeuil* o *Luxeu* sul Brenchin, appiè dei Vosgi, e di *Saint-Maurice*, nel Vallese, vicino al luogo dove il Rodano si getta nel lago di Ginevra.

Il rimanente della Borgogna soggette a Luigi re d'Aquitania, componevasi: dei territori di *Nevers*, *Avalon*, *Alise Châlons-sur-Saône*, *Màcon*, *Lione* e *Ginevra*; della *Savoia* colla valle di *Morienna*, estesa fino al monte Cenisio; e finalmente della *Tarantasia* a borea della Savoia.

Città: *Mantailles* vicino al Rodano, ad austro di Lione; *Pontaillé* o *Pontaillier* sulla Saona, a levante di Digione; *Paterny* o *Payerne* sulla Broye, ad austro-levante; *Moriana* o *San Giovanni di Morienna.*

PROVENZA

Smembrata dalla Borgogna, la contea di Provenza era situata tra la Duranza, il Rodano, il Mediterraneo, il Varo e le Alpi.

La città principale di questa provincia era *Arles.*

SEPTIMANIA

Questa contrada, conquistata da Pepino il Piccolo, era situata tra i Pirenei, il Mediterraneo, il Rodano e le Cevenne: i suoi privilegi furono inosservati da Carlomagno; poichè i signori Goti furono spogliati dal governo delle sette città principali, che furon date a dei conti Franchi.

Oltre alle sette solite città della Septimania, vi si osservano anche queste altre due: quella di *Villedaigne* all'occaso di Narbona, e quella di *Anione* appiè delle Cevenne, vicino all'Herault.

GUASCOGNA O VASCONIA

I *Guasconi* o *Baschi* occupavano la contrada situata ad austro-ponente dell'Aquitania, tra la Garonna, i Pirenei e l'Oceano. Carlomagno, dopo il disastro di Roncisvalle, la confiscò al perfido Lope (778) e vi stabilì dei conti Franchi non lasciando al figlio del duca di Guascogna che la parte più vicina ai Pirenei.

MARCHESATI DI SPAGNA

Carlomagno riunì al suo impero, nell' 801, la parte di Spagna compresa tra Pirenei e l'Ebro; e divisala in due *marche*, vi stabilì due marchesi perchè proteggessero questa frontiera contro gli Arabi.

Quella di levante, indicata col nome di *marca di Gothia*, ebbe per capitale *Barcellona* sul Mediterraneo; estendevasi fino alla corrente della Noguera, affluente della Segre. — Città: *Lerida* sulla Segre, all'occaso di Barcellona; *Ausona* o *Vic* a borea-levante di Barcellona; *Ampurias* ad austro-ponente di Gerona, sul golfo di Roses; ed *Urgel* sulla riva destra della Segre, a piè dei Pirenei.

La marca d'occidente o *marca di Guascogna*, ebbe per capitale *Pamplona*. — Città: *Jacca* sul fiume Aragona, ad austro-levante di Pamplona, ed *Osca* o *Huesca* ad austro di Jacca.

ISOLE DEL MEDITERRANEO

Le *isole Baleari* aveano invocato l'aiuto di Carlomagno contro i Saracini, e furono infatti incorporate al suo impero nel 793.

La *Corsica* e la *Sardegna*, dipendenze molto precarie del regno d'Aquitania, furono piuttosto visitate che assoggettate dai Franchi; essi non poteron difenderle dai continui attacchi dei Saracini, i quali nell' 810 definitivamente vi si stabilirono.

PAESI TRIBUTARI DELL'IMPERO DI CARLOMAGNO

Aggiungeremo a questa descrizione dell'*impero carlovingio* alcuni particolari intorno a paesi tributarii o alleati del medesimo.

Su tutta la frontiera orientale, nei bacini dell' Elba e dell'Oder, della Morava e del Theiss, nelle terre dei Bavari, dei Thuringi e dei Sassoni, erano stanziate le quattro grandi tribù della famiglia dei *Venedi*; quelle cioè, procedendo da scilocco a maestraele de'*Moravi*, de'*Czesci* o *Boemi*, de'*Sorabi* e degli *Obotriti*.

I *Moravi*, sottomessi da assai tempo agli Avari ed ai Boemi, eransi divisi da questi ultimi nel 626. Abitavano le due rive della Morava a borea del Danubio, ed estendevansi fino a quelle del Theiss a levante, dopo aver distrutti (805) gli avanzi della nazione degli Avari, divenuta tributaria dell'impero sotto un *sciagàn* cristiano. La città principale de' Moravi era *Dowina* sulla Morava, vicino al Danubio.

I *Boemi*, scosso il giogo degli Avari dopo il 626, occupavano un paese montuoso a borea dei Moravi, ed avevano esteso il loro dominio sopra alcune tribù circonvicine. Obbedivano a numerosi *woiewodi* o capi, posti sotto la sovranità d'un duca superiore, che risedeva a *Praga* sulla Moldava.

I *Sorabi* o *Serbi*, stabiliti fra la Saale e l' Oder, appartenevano alla nazione dei Serviani. Fra le loro tribù notavansi quelle dei *Lutizi* o *Lusizi*, dei *Wiltzi* o *Welatabi*, possessori sul mar Baltico, all'imboccatura dell'Oder, della città di *Vinete* o *Julin*; dei *Redharii*, con la città di *Rethra*, sede principale della religione degli Slavi; dei *Daleminti* sulle sponde del Pauis (Peene), con la città di *Dalemintz*; dei *Koloditzi*, così chiamati dalla loro capitale *Koloditz*, e di *Siusli* o *Silesi*, capitale *Ratibor*.

Gli *Obotriti*, ovvero *Abodriti*, erano stabiliti a borea-ponente, tra l'Elba ed il Baltico. La loro città principale era *Rereg* o *Reric*, porto di mare; il quale salì in tanta importanza, che procurò alla città che v'era sopra il nome di *Miklinburgo* o *gran città*. — A borea degli Obotriti abitavano tre piccole popolazioni, che con essi avevano comune la origine; erano: gli *Havelli* o *Hevelli* sulle sponde dell'Havel, capitale *Brandeburgo*; i *Polabi* sulle sponde del Bille, capitale *Ratzeburgo*; e i *Wagri*, fra la Trave e il mar Baltico, capitale *Stargard*, chiamata in seguito *Altenburgo* ovvero *Oldenburgo*.

Ad austro dell'impero, in Italia, era il ducato di *Benevento* o

Piccola Lombardia, che occupava quasi tutto il mezzogiorno della penisola. — Città: *Benevento*, *Capua*, *Salerno*, *Lucera* a levante di Salerno, e *Acerenza* o *Cirenza*, sul Bradano, ad austro-levante di Lucera.

Può considerarsi eziandio come alleato dell'impero il re cristiano di *Oviedo* o delle *Asturie* in Spagna. I suoi ambasciadori venivano regolarmente a render conto a Carlomagno dell'imprese del loro sovrano contro gli Arabi, e nel tempo medesimo gli offrivano le primizie del bottino.—Nel tempo del quale si parla, il regno d'Oviedo estendevasi fino al Douro, a ponente, ed a borea era confinato dall'Oceano, mentre a levante toccava la marca di Guascogna. — Città: *Oviedo*, capitale, sopra un rialto, compreso fra i fiumi Ove e Deba; *Gijon* a borea-levante, e *Pravia* a borea-ponente, ambedue sull'oceano Cantabrico; *Astorga* ad austro d'Oviedo.

SECONDA SEDUTA

GEOGRAFIA STORICA DELL'EUROPA

IN SUL DECLINARE DEL IX SECOLO DELL'E. V.

IMPERO D'ORIENTE — BULGARIA — SERVIA — CROAZIA — ITALIA E SICILIA — CALIFFATO DI CORDOVA — REAME D'OVIEDO NELLE ASTURIE — REAME DI NAVARRA — FRANCIA — BORGOGNA CISGIURENSE E TRANSGIURENSE — GERMANIA — POPOLAZIONI SLAVE FRA L'ELBA E L'ODER — UNGHERIA — POLONIA — PATZINACIA — KHAZARIA — UZIA O CUMANIA — INGHILTERRA — PRINCIPATO DI GALLES — SCOZIA — IRLANDA — DANIMARCA — SVEZIA — NORVEGIA — RUSSIA — BIARMIA.

GEOGRAFIA DELLA FRANCIA

SOTTO UGO CAPETO.

Quando la deposizione di Carlo il Grosso, fatta da' suoi vassalli di Germania (887), di Francia e d'Italia (888), ebbe consumato per sempre lo smembramento dell'impero carlovingio, l'Europa trovossi divisa nelle seguenti ventotto parti principali.

IMPERIO D'ORIENTE

Attaccato al di fuori dai Bulgari, dai Russi, dai Saracini di Spagna, d'Africa e d'Asia, indebolito al di dentro dalle discordie religiose che mettevano sossopra tutte le sue provincie, l'impero aveva perduto la *Creta*, la *Sicilia* e *Malta*.

I Saraceni di Spagna, che impadronironsi della Creta (817), fabbricarono sulla costa settentrionale dell'isola la città di *Candace*, da cui l'isola intiera prese il nome di *Candia*, che ancora porta.

La corte di Costantinopoli si rifece in parte di tali perdite ricuperando la Dalmazia. Diciamo meglio: questa provincia scosse

il giogo dei Franchi (822), ai quali era stata ceduta nell' 804, e si pose sotto la protezione dell'imperatore bisantino: ma la sommisione dei Dalmati fu sempre molto precaria: obbedivano a duchi nazionali, onde i possessi formavano il *bannato di Dalmazia.*

In Italia, gl'imperatori non avevano serbata che l'estremità meridionale del Bruzio e della Calabria, ove notavansi le città di *Reggio* d'*Otranto* e di *Bari.*

All'antica divisione dell'impero in diocesi ed in provincie, ora sostituivasi, dopo la metà del VII secolo, una nuova divisione in *thême*; delle quali dodici erano in Europa.

Le possessioni d'Italia formavano: la *thême* di *Lombardia*, onde il governatore, chiamato *Catapan*, risedeva a Bari, e la *thême* della *Sicilia* o di *Calabria*, capitale *Reggio.*

Le altre dieci *thême* erano: — quella di *Thracia* o d'*Europa*, a levante, capitale *Filippopoli* (in questa *thême* trovasi la capitale dell'impero, Costantinopoli): — la *thême* dello *Strymone* all'occaso, capitale *Eraclea dello Strymone*: — la *thême* di *Tessalonica* ad austro di quella di Strymone, con una capitale del medesimo nome: — la *thême* di *Macedonia* a borea della precedente, capitale *Stobi*: — la *thême* di *Dyrrachio o Durazzo*, capitale omonima: — la *thême* di *Nicopoli*, con capitale del medesimo nome, ad austro di Durazzo: — la *thême* dell'*Ellade* ad austro, capitale *Atene*: — la *thême* del *Peloponneso* ad austro, capitale *Corinto*: la *thême* di *Cefallenia* all'occaso delle due precedenti, che comprendeva le isole *Ionie*: — finalmente la *thême* di *Cherson*, nella penisola oggi detta Crimea, a borea del Ponto Eussino della quale l'impero aveva ricuperata tutta la parte meridionale; capitale *Cherso*, sulla costa australe-occidentale della penisola suddetta.

BULGARIA

Circa l'anno dell'E. V. 679, i *Bulgari* vennero a stabilirsi nella Mesia, ove soggettarono sette tribù slave abitatrici delle rive del Sem e della Desna.

Il nuovo regno dei Bulgari, indicato dagli autori bisantini col

nome di *Bulgaria nera*, era adunque compreso fra il Danubio a borea, il Ponto Eussino a levante, la catena dell' Hemo ad austro, ed il fiume Morava affluente del Danubio sulla riva destra a ponente. — Aveva per capitale *Presthlaba*.

Nell'827, i Bulgari vi aggiunsero la *Esclavonia* o *Schiavonia* o *Savaria*, per essi conquistata.

Le principali città della Bulgaria, oltre la sua capitale, erano le seguenti: *Dristra* a borea-levante, sul Danubio; *Viddino* sullo stesso fiume, all' occaso; e *Pernico*, ad austro di Viddino, vicino al monte Emo.

SERVIA

I *Sorabi* del Danubio, o *Serviani*, che avevano fondata la colonia di *Serviza* vicino a Tessalonica; trascorsa la Grecia ed occupato il Peloponneso, s'erano finalmente stabiliti, fin dall' VIII secolo, a ponente della Bulgaria, nella valle del fiume Morava e sulle sponde della Bosna; dal qual fiume prese il nome una delle loro tribù, quella cioè dei *Bosniaci* a maestrale.

Conoscevansi ancora queste altre quattro loro tribù: 1.° i *Rascieni* ad austro-levante; 2.° gli *Zachlumiti* all'occaso; 3.° i *Goduscani*, abitanti del borgo di *Godusca*; 4.° ed i *Timotiani*, fissati sulla riva del Timot o Timok.

I Serviani obbedivano a partcolari *zupani* o principi, che riconoscevano per supremo capo un *krale* o re.

CROAZIA

All' occaso della Servia, i *Chrobati* o *Croati* avevano fondato, presso la costa dell' Adriatico, un regno diviso in undici *zupanie* o inferiori principati, sotto l'autorità d'un *ban* o supremo capo, specie di re.

La parte occidentale, conosciuta sotto nome di *Liburnia*, cadde,

come di sopra vedemmo, in potere di Carlomagno: ma, alla morte di questo principe, riconquistò la sua indipendenza.

I Croati occupavano tutto il paese dalla Drava e dalla sorgente del Culpa fino al fiume Verbas tributario della Sava, e fino alla corrente della Cettina.

ITALIA

Cessando di far parte dell'impero carlovingio, l'Italia perdè la sua unità. In questo tempo formava un regno puramente nominale; perchè col favore dell'anarchia il feudalismo vi era divenuto onnipossente.

Le contrarie pretensioni dei nipoti di Carlomagno sulla corona imperiale, avevano dato agio ai principali signori d'Italia di consolidare la loro indipendenza, e ad alcune città di costituirsi in repubblica.

Fra i grandi feudatari distinguevansi questi: il duca del *Friuli* a borea-levante, il marchese d'*Ivrea* a borea-ponente, e il marchese di *Toscana* ed il duca di *Spoleto* nel centro d'Italia. — I duchi del Friuli e di Spoleto, giunsero a tale, da disputarsi la regale dignità d'Italia.

Venezia, che sotto Carlomagno non potè sottrarsi all'obbedienza dell'imperatore d'Occidente, ricusò ora di assoggettarsi a qualsiasi supremazìa.

E ad esempio di lei, *Genova* e *Pisa* cercarono in libere costituzioni e nel marittimo commercio quella sorgente di ricchezza e di potenza che le fece regine del Mediterraneo.

Il patrimonio della Santa Sede componevasi sempre del ducato di *Roma*, dell'*Esarcato* e della *Pentapoli*.

Nella parte meridionale d'Italia, il ducato di Benevento, fin dall'anno 851, era diviso in tre principati: di *Benevento*, di *Salerno* e di *Capua*.

I Saraceni si erano stabiliti nell'isola di *Ponza*, sulle sponde del *Garigliano*, e nel monte *Gargano*.

Le città di *Napoli*, *Gaeta*, *Amalfi* e *Sorrento*, sulla costa del mar Tirreno, lasciate in balìa di se stesse dalla corte di Costantinopoli, avevano proclamata la loro indipendenza, e s'erano

costituite in repubbliche sotto l'autorità di capi militari, che avevano titolo di *duchi*.

SICILIA

I Saraceni d'Africa, chiamati in Sicilia nell'827, insignorironsi di Messina nell'831, di Palermo nel 832, di Motya nell'845, di Lentini (l'antica Leonzio) nell'846, d'Enna e d'Agrigento nel-l'858, e finalmente di Siracusa e di Tauromenia nell'878.

Distrussero Siracusa, e fissarono la sede della loro potenza in *Palermo*.

La Sicilia fu da loro divisa in tre cantoni o valli (*Wadi*), cioè: la val di *Mazara*, che comprendeva la parte occidentale dell'isola; la val di *Demona* che distendevasi sulla parte boreale-orientale dell'isola: nella quale sorge la più alta montagna di Sicilia, che è il celebre vulcano Etna, dagli Arabi chiamato *Gibel*, cioè *monte* per eccellenza (donde i moderni Siciliani ne han fatto il vocabolo *Mongibello*); e la val di *Noto*, ad austro-levante.

CALIFFATO DI CORDOVA

Comprendeva tutta la parte meridionale, occidentale e centrale della penisola Ispanica, dal Douro e dall'Ebro fino al mare. Le continue guerre degli Ommiadi contro i re d'Oviedo, non avevano ancora consentito a questi ultimi che passeggere conquiste, ad austro di questo confine.

I califfi avevano eziandio, col favore della anarchia carlovingia, riprese alcune fortezze della marca di Gotia, a borea dell'Ebro, tra i fiumi Segre e Aragon; ed avevano eziandio fatte rientrare sotto il loro dominio le isole Baleari.

Le città in questo tempo più considerevoli del califfato di Cordova, divennero nell'XI secolo le capitali dei regni musulmani formati dello smembramento del califfato suddetto. Queste città le indicheremo in seguito.

Qui citeremo solamente, le città: di *Salamanca* sul Tormes presa dal re d'Oviedo nell'861; di *Lamego* all'occaso di Salamanca, presso il Douro; di *Viseu* o *Viseo* ad austro di Lamego; e di *Coimbra* sul Mondego, ad austro-ponente di Viseu: le quali tutte furon da Alfonso il Graude popolate di abitanti cristiani nell'870.

REGNO D'OVIEDO

La situazione di questo regno mantenevasi appresso a poco come nell'814. Solamente la frontiera di levante, sempre minacciata dagli Arabi, era stata posta in migliore stato di difesa, mercè la fortificazione della città di *Burgos*.

Distinguevanvisi eziandio le seguenti città: *Logrogno* sull'Ebro, a grecale di Burgos, e *San Iago* o *San Giacomo di Campostella* nelle terre del regno all'occaso, in una pianura fra i fiumi Tambre e Ulla.

NAVARRA

Aznar, conte della marca di Guascogna, erasi fatto indipendente sotto Luigi il Buono (831). Ma fu Garzia Ximenes, suo secondo successore, quello di tali conti che per la prima volta prese il titolo di re di Navarra, nell'857.

Pamplona, sede dei conti della marca, rimase capitale di questo nuovo regno.

FRANCIA

Nell'888 la Francia aveva per confini: il golfo di Guascogna a ponente, l'oceano Britannico o la Manica a maestrale, la Schelda e la Mosa, nella parte superiore del loro corso, a greco, la Saôna, l'alta Loira ed una linea tirata dalla sorgente di questo fiume al Mediterraneo parallellamente al Rodano, a levante; poi

il Mediterraneo, l'Ebro inferiore ed i Pirenei ad austro: dal lato comprendeva ancora la parte orientale dell'antica marca o ducato di Gotia, nota sotto il nome di *contea di Barcellona*, ch'estendevasi fra il mare e i fiumi Segre, Ebro e Aude.

Nel corso dei 75 anni che formano il periodo storico per noi qui considerato, il regno di Francia era stato percorso in ogni direzione e devastato dai Normanni, pirati del settentrione. La maggior parte delle città erano state prese e messe a ruba da questi nuovi barbari, che rimontavano colle loro leggerissime navicelle il corso dei fiumi, penetravano nell'interno del regno e vi facevano ricche prede.

I Normanni stabilirono sulle coste occidentali della Francia tre principali colonie: quella della *Somma*, all'imboccatura di questo fiume; quella della *Senna*, uell'isola d'Oyssel presso Roano; e quella della Loira, nell'isola di Her o di Noirmoutier.

Fra le città che più ebbero a soffrire dalle loro rapine, rammenteremo: *Corbia*, *Amiens*, *Arras*, *Terouanne*, *Rouen*, *Parigi*, *Melun*, *Sens*, *Nantes*, *Angers*, *le Mans*, *Tours*, *Clermont* in Alvergua, *Saintes*, *Bordeaux* e perfino *Tolosa*.

A queste città aggiungeremo il nome di quelle alle quali in quest'epoca si riferisce qualche memorabile avvenimento; e tali furono: *Fontenai o Fontanet* a quattro leghe ad austro d'Auxerre, *Saucourt* nel Vimeu, presso all'imboccatura della Somma, *Avaux* sull'Aisne a borea di Reims, *Vailly* a quattro leghe da Soissons, *Brisserte* o meglio *Brissarthe* nell'Angiò, e *Fontevrault* a scilocco d'Angers, vicino alla Loira.

BORGOGNA CISGIURIANA

Questo regno, fondato, nell'879, da Bosone cognato di Carlo il Calvo, estendevasi dai confini orientali della Francia all'occaso fino alle Alpi ed al Giuria a levante, e da Chalons-sur-Saône a borea fino al Mediterraneo ad austro.

Comprendeva inoltre come mostra il diploma dell'elezione redatto a Mantailles nell'879, la contea di Borgogna, i territori di

Macon, Châlons-sur-Saône, Lione, Vienna, Agde, Viviers ed Ugès, la Provenza ed una parte della Savoja.

Ma i Borgognoni non sapevano difendere il littorale del Mediterraneo, incessantemente infestato dai Saracini di Spagna; i quali, verso la fine dell' VIII secolo, aveano distrutto le colonie marsiliesi di Antibo, d'Eraclea (Saint-Tropez) e d'Olbia (Eonbe); assalirono anche Marsiglia ed Arles, ruinarono Frejus, e stabilironsi nell'isola della Camargue posta sulle foci del Rodano, come pure nel villaggio di Fraxinet a libeccio di Nizza.

Lione era la capitale del reame della Borgogna Cisgiuriana.

BORGOGNA TRANSGIURIANA

Rodolfo Welf, conte della Transgiuriana, si rese indipendente e prese il titolo di re nell'888.

I suoi stati avevano per confini: a borea il Reno, a levante l'Aar ed il Reuss, e ad austro le alture che servon di limite al bacino del Rodano, dalla sua sorgente fino a lago di Ginevra.

A *Saint-Maurice*, nel Vallese, Rodolfo fecesi coronare e fissò la sua residenza.

GERMANIA

Questo regno componevasi di tutta la parte orientale dell'impero carlovingio, dalla Schelda e la Mosa superiore ad occaso, fino all'Elba, alla Saale e fino alle montagne della Boemia a levante; e dal mar del Nord e dalle sponde dell' Elba a borea, fino alle Alpi ed alla Sava superiore ad austro.

Ad austro-levante, confinava colla Pannonia, equivoca dipendenza dell'impero, nella quale, dopo la morte di Carlomagno, gli Slavi di Schiavonia ed i Moravi non avevano cessato di fare incursioni, ad onta della resistenza dei *margravi* della frontiera di Pannonia, cui i Moravi infine conquistarono.

Il feudalismo era divenuto potentissimo in Germania come in Francia. I feudi principali del primo di questi reami, erano i seguenti:

1.° La LORENA con l'ALSAZIA a ponente; il qual feudo estendevasi fino alla riva sinistra del Reno.

Città: *Witta* all'imboccatura della Mosa, *Anversa* sulla Schelda, *Gand* al confluente del Lys e della Schelda, *Curtrai* sul Lys, *Louvain* sul Dyle, *Maestricht* sulla riva sinistra della Mosa, *Ascaloha* o *Esloo* presso a Maestricht, *Tongres* a scilocco, *Juliers* sul fiume Roër, *Bonn* sulla riva sinistra del Reno, *Coblenza* alla foce della Mosella nel Reno; *Thuin* sul Sambre. (Quasi tutte queste città furono devastate dai Normanni delle stazioni della Schelda e del Reno, come anche *Nimego*, *Colonia* ed *Aix-la-Chapelle*), *Verdun* sulla Mosa, *Gondreville* vicino alla Mosella, ed *Andernach* sul Reno.

2.° La SASSONIA con la FRISA a levante della Lorena, fra il Reno e l'Elba.

Città: *Nordheim* sur un fiume tributario della Leyna, *Braunschweig* o *Brunswich* sull'Ocker, e *Luneburgo* sull'Ilmenau.

3.° La FRANCONIA, ad austro della Sassonia e ad austro-levante della Lorena (Bisogna unirvi i territori e le città di *Worms*, *Spira e Magonza*, situate sulla riva sinistra del Reno).

Città: *Tribur* sul Schwartz vicino al confluente del Meno col Reno, *Bamberga* al confluente del Rednitz e del Meno, *Forcheim* sul Rednitz ad austro di Bamberga, e *Fritzlar o Frideslar* vicino all'Eder.

4.° La TURINGIA, a levante della Franconia.

Città: *Erfurt* sul fiume Gera, ed *Eisenach*, a libeccio, sul Neisse.

5.° La SVEVIA, ad austro della Franconia.

6.° La BAVIERA, a levante della Svevia, con la città di *Monaco* sull'Iser.

7.° La CARINTHIA, ad austro-levante della Baviera.

POPOLAZIONI SLAVE TRA L'ELBA E L'ODER

Verso la metà del IX secolo, una generale sollevazione scoppiò sulle sponde dell'Elba fra le popolazioni testè tributarie o alleate di Carlomagno. Furono gli Obotriti che dierono il segnale dell'insurrezione, e l'esempio di loro fu da Sorabi imitato.

Ma dopo lunghe ostilità, nelle quali la tribù dei Kolodîtzi fu annientata, questi due popoli ritornarono al dovere (874).

Città: *Mersburg* o *Merseburgo* sul fiume Saale, *Cicen* o *Zeitz* sull'Elster, *Meissen* vicino all' Elba, *Brandeburgo* ed *Havelberg* sull'Havel: le quali città divennero nel seguente secolo sedi vescovili.

I Boemi ed i Moravi furono più fortunati. Non solo affrancaronsi da ogni dependenza, ma ingrandironsi colle conquiste.

La *Boemia* formò un *ducato* indipendente, sebbene i re di Germania si attribuissero dei diritti di sovranità su questo paese.

Fu per qualche tempo riunita al *regno di Moravia* dal re Swiatopolk; o almeno alcuni dei *woiewodi* boemi, cedendo al terrore, subirono un giogo, che però scossero solleciti alla morte del re di Moravia.

La capitale del *ducato di Boemia* era *Praga.*

Il *regno di Moravia* acquistò la sua più grande estensione sotto il dominio di Swiatopolk suddetto (870-894).

Uno de'suoi predecessori aveva preso *Neitra* sul Danubio, e fissata la sede del suo impero a *Belograd* o *Bieligard*, a grecale del lago di Balaton.

Swiatopolk era signore di tutto il paese situato fra il Danubio a borea ed a levante, la Drava ad austro ed il regno di Germania a ponente; nel qual paese osservavansi le città di *Moseburgo* e *Salaburgo*, e quelle più conosciute di *Funskirchen* o *Pecs* vicino alla Drava, di *Alba Reale* sul Rausiza a greco, di *Buda* o *Ofen*, sulla riva destra del Danubio, e di *Raab* o *Giavarin* a maestrale.

UNGHERIA

Dopo essere stati lungamente dipendenti dai Khazari, gli *Ungaresi o Madgyari* furono espulsi, nell'an. dell'E. V. 884, dal paese che occupavano fra il Don ed il Duieper.

Emigrarono sotto la condotta de'loro *waiewodi*, e finalmente fissaronsi (887) nell'antica Dacia, chiamata dagli orientali *Atel-Kusu*, e nell'antico paese dei Giazigi Metanasti, contrade distese dal Danubio ad austro fino ai monti Krapaki a borea; monti, dal nome dei nuovi abitatori, chiamati eziandio monti Ungarici. Ad occaso poi i nuovi possessi de'Madgyari estendevansi fino al Danubio ed al Gran, suo tributario, che separavanli dalla Moravia, ed a levante fino all'Aluta o Alt. —

Città: *Gran* o *Strigonia*, al confluente del Gran col Danubio; *Ungh-Var* sul Theiss, fondata nell'884; *Pest* sulla sinistra riva del Danubio in faccia a Buda; e *Temeswar* sul Temes ad austro-levante dell'Ungheria.

POLONIA

I Leckhi o Poleni, erano verso il 550 stabiliti fra l'Oder ad occaso e la Vistola a levante, nel quale spazio di paese avevan fondate le città di *Posnania o Posen* sul Warthe, *Gnesna* più a levante, e *Cracovia* sulla Vistola.

Divisero poi il paese da loro conquistato in dodici *waiewodie* o palatinati, onde ciascuno era governato da un *waiewoda*; ma circa alla metà del secolo VIII, riunironsi sotto l'autorità d'un solo capo, che portava il titolo di *Krol*. Non prima del X secolo i Lecki o Poleni furono in relazione co're di Germania, e il loro paese fu indicato col nome di *ducato di Polonia*.

PATZINACIA

I Petsceneghi, chiamati eziandio Patziuaciti o Kangli, aveano nell'834 conquistata la parte orientale dell'impero dei Khazari,

tra l'Ural e il Volga: ma in capo a cinquanta anni essendone stati scacciati dagli Uzi, occuparono nell'887 le terre situate fra l'Aluta e il Don, a levante dell'Ungheria, a borea della Bulgaria e del Ponto Eussino.—La Patzinacia era divisa in otto provincie; quattro delle quali a levante del Dnieper, cioè: *Tzur*, *Kulpea*, *Talmat* e *Tzopon*, e quattro ad occaso, cioè *Ertem*, *Gyla*, *Sciaroboe* e *Sciopon*. E queste otto provincie, governate da capi militari, erano in quaranta cantoni suddivise.

Città: *Aspron* o *Alba*, *Tangates*, *Cracnacates*, *Salmacates*, *Sacacates* e *Gioeucates*. È difficile determinarne la posizione.

La parte boreale-orientale della Patzinacia, abitata dagli *Ugri* o *Onoguri*, dipendeva, sotto il nome di *Lebèdia*, dall'impero dei Khazari; il quale s'estendeva nelle parti di levante.

KHAZARIA

Quest'impero, che avea abbracciate tutte le contrade orientali dell'Europa fra l'Ural ed il Dniestr, ora, nell'887, restringevasi tra il Volga ed il Don. — I Khazari possedevano eziandio, come dicemmo, sulla riva destra di quest'ultimo fiume una parte del paese dei Petsceneghi; e dominavano sulla parte boreale del Chersoneso Taurico, che lungamente portò il nome di *Khazaria*. — Ad austro, il loro impero estendevasi infino al Caucaso; dove tenevano a se soggetti gli avanzi degli Unni e degli Alani, vicino alle coste occidentali del mar Caspio stabiliti. — A borea, il confine delle khazarie possessioni era formato dalla corrente del fiume Oka; e da quella parte i Khazari comandavano anche ai Viatitsci ed ai Morduani, che le rive di detto fiume abitavano.

Città: *Lebedyn*, non lungi dalle sorgenti del Psiul nella Lebedia; *Sarkel* sul Don; *Atel* o *Balangiar* all'imboccatura del Volga, e *Madgyar* a libeccio della precedente città.

UZIA O CUMANIA

Gli *Uzi* o *Cumani*, conosciuti anche sotto il nome di *Polovtsi*, erano probabilmente una tribù di Alani, originale delle sponde del Kuma, fiume che gettasi nel mar Caspio. Emigrati dalla loro patria trovansi nell'an. dell' E. V. 88 stabiliti nel paese posto fra il Volga e l'Ural, del quale avevano spogliati i Petsceneghi.

INGHILTERRA.

Dalla sommissione, parte volontaria e parte forzata, dei *Bretoni* di Cornovaglia infino allora indipendenti (806), dei regni di *Kent* e d'*Essex* (825), della *Mercia* dell'*Estanglia* e della *Northumberlandia* (828), e dalla riunione del *Vessex*, formossi il primo reame d' Inghilterra.

Ma la invasione dei Normanni-Danesi tolse successivamente a quel regno la Mercia, l' Estanglia e la Northumberlandia (832-875): finchè, per un trattato concluso nell' 878, fu l' Inghilterra divisa in due parti, i confini respettivi delle quali furono determinati dal Tamigi, dalla sorgente del Lee, da una linea tracciata da questo fiume a Bedford, e dal corso dell' Uge fino alla imboccatura di questo fiume nel mare d' Occidente.

I Danesi occuparono la parte boreale, che divisero in molti piccoli reami; fra i quali rammenteremo quelli di *Mercia*, di *Northumberlandia*, d' *Estanglia*, di *Westmorelandia*, d' *Anglesey*, di *Cumberland* e di *Galloway*.

Il regno d'Inghilterra si ristrinse nella parte meridionale; ed era diviso in *shires* o Contee. — Città: *Duvres* sulla Manica o stretto di Gallia; *Canterbury* a maestrale, sulla Stoure; *Rochester* a maestrale, sul Medway; *Reading* sul Tamigi, ad occaso di Londra; *Oxford* a borea-levante, al confluente dell'Isis e del Shetweld; *Bristol* a ponente, sul golfo o canale del medesimo nome; *Chippenham* sull'Avon, a levante di Bristol; *Cambridge* a borea di Londra, sul Cam, tributario dell'Ouse; *Ipswich* ad austro-levante di Cambridge vicino al mar del Nord; *Leicester* a mae-

strale; *Nottingham* a borea, sul Lean; *Derby* a ponente, snl Dervent; e *Durham* a borea, sul Wear o Ware.

PRINCIPATO DI GALLES

Dopo l'an. 843, i cinque principati brettoni della Cambria, furono riuniti in un solo, che fu il principato di Galles. — Città: *Montgomery* vicino alla Saverna.

SCOZIA

Il regno dei Picti e quello degli Scoti erano anch'essi riuniti in un sol corpo, e, circa l'anno 838, formavano il regno di Scozia, onde le principali città erano: — *Edimburgo* sul golfo del medesimo nome; *Glascow* sul Clyde, a ponente; *Dunbarton* o *Dumbriton* a borea, al confluente del Leven e della Clyde; e *Perth* sul Tay, a borea-ponente d'Edimburgo.

IRLANDA.

Circa alla metà del secolo VIII questa grande e bella isola fu invasa e in parte conquistata dai Normanni-Danesi, che fondaronvi, a carico del Munster e del Leinster, i regni di *Limerick*, di *Waterford* e di *Dublino*.

Gli antichi isolani mantennersi indipendenti nell' *Ulster*, nel *Connaught* e nel regno di *Meath*; e oltre queste contrade conservarono: nel Munster, il regno di *Cork*, e nel Leinster quello di *Wexford*.

DANIMARCA

Il reame di Danimarca, diviso in molti stati o regni particolari, governati da degli *unter-koenig* obbedienti all'alta sovranità di

un re supremo detto *ober-koenig*, componevasi della penisola *Jutlandia* (terra dei Juti), delle vicine isole del Baltico, e di quella porzione meridionale della penisola scandinava chiamata *Scania*.

I regni subordinati danesi erano quattro, cioè: — quello del *Nord-Jutland*; capitale *Ripa* o *Ripen*, all'imboccatura del Nipsaa nel mar del Nord; — quello del *Sud-Jutland*, o regno di *Sleswick*, così chiamato dalla sua capitale, situata sul golfo di Slie, ad austro-levante di Ripen;—quello di *Leithra*, ovvero *Leire*, nell'isola Zelanda, con una capitale del medesimo nome, situata a borea-ponente; — finalmente quello di *Scania* o *Schone*, conquistato solamente dopo il principio del IX secolo, e onde erane capitale *Lunden*.

La supremazia o l'alto dominio di questi reami apparteneva al re di Leithra, che teneva sotto la sua immediata dipendenza le prossime isole, governate ciascuna da un *noeskonung*, o re insulare. I principali di tali regoli erano: quello d'*Odensea*, nell'isola Fionia, e quello di *Roschild* nell'isola Zelanda.

SVEZIA

Nell'epoca che attualmente studiamo, la Svezia estendevasi fra il Cattegat, lo Skager-Rack, il Glommen e le Alpi Scandinave a ponente, e il mar Baltico ed il golfo di Botnia a levante. — La parte settentrionale della Svezia era quasi sconosciuta.

Come la Danimarca, così anche la Svezia era divisa in molti regni, fra cui primeggiavano i seguenti: — quello di *Sigtuna*, capitale *Sigtuna*, fabbricata sopra un'isola del lago Moelar, la stessa senza dubbio che *Birka* (città); — quello d'*Upsala*, capitale *Upsala* o *Upsal*, a borea, sul fiume Sala, che scaricasi nel lago Moelar;—quello di *Skara*, a ponente, capitale *Skar* o *Skara*, sul fiume Lida, in prossimità del lago Vener; — e quelli di *Gottlandia* e di *OElandia*, nelle isole omonime, capitali: *Wisby*, del primo, e *Borgholm*, del secondo.

NORVEGIA

La Norvegia, che precedentemente era stata divisa fino in diciotto reami, ora mostravasi, da poco tempo, ad un solo sovrano obbediente; il quale risedeva nell'isola di Fidgi, in faccia a Bergen. — A questo regno appartenevano eziandio numerose possessioni conquistate o scoperte dagli arditi avventurieri del Settentrione: di guisa tale che, oltre le parti occidentale e settentrionale della penisola scandinava (questa ultima era pressochè sconosciuta, ma indicata col nome d'*Halgolandia*), il regno di Norvegia comprendeva le *Soder-Oë* o *Ebridi*, isole a borea-ponente di Scozia; le *Shetland* o della *Hialtalandia*, isole a borea-levante della detta contrada; le *Foeroë*, isole a borea-ponente delle Shetland; e finalmente l'isola di *Man*, nel mar d'Irlanda.

RUSSIA

Alcuni Normanni-Norvegiani, conosciuti sotto il nome di *Varegui* o *Varangi*, avevano gettati nell'antica Slavonia, verso alla metà del IX secolo, i fondamenti dell'impero russo. Chiamati quivi dagli Slavi di Novgorod, questi cederon loro da principio *Aldeiguborg*, *Bièlozero* e *Isborg*, perchè difendessero le loro frontiere settentrionali dai popoli Finni minacciate; ma dopo alcuni anni, Rurik, capo dei detti Normanni, s'impadronì di *Novgorod*, e prese il titolo di gran principe (862). — Due suoi compagni scesero verso austro, e fondarono (864) a *Kiev* o *Kiovia* un principato, che, in capo a diciotto anni (882), fu riunito a quello di Novgorod suddetto.

Tutte le popolazioni che formavano la gran famiglia degli Slavi settentrionali riconobbero le leggi del gran principe; e *Kiev* fu da quel tempo la capitale del russo impero.

A ponente della Russia, tra questo nuovo stato e il paese occupato dai Leckhi, era una contrada poco conosciuta ed appena abitata, onde la parte settentrionale, prossima al mar Baltico, fu nel IX secolo dai navigatori Normanni visitata. I loro scrittori indicano col nome di *Vitlandia* quella parte di tal contrada che

è tra la Vistola ed il Niemen, e col nome d'*Estlandia* quella ch'è situata tra il Niemen ed il golfo di Finlandia.

BIARMIA

Le tribù diverse dei Finni Uralici e de'Bulgari, non formavano, nell'epoca che studiamo, che due grandi popolazioni: quella dei *Permiaci* o *Permi*, la quale davasi talvolta il nome di *Suda*, e quella de' *Sirieni*.

I primi abitavano sulle sponde dei fiumi Vitcegda e Mezen, a ponente; gli ultimi su quelle del Kama, e nelle valli dei monti Urali, a levante.

Le finniche contrade erano confuse nel nome generale di *Permia* o *Biarmia*. Gli avventurieri Normanni le avevano visitate: approdati all'imboccatura del Dvina, aveano fondata in un'isola di questo fiume una città, che gli storici islandesi chiamano *Holmgard l'antica*, per distinguerla da Novgorod ch'essi appellano *Holmgard la nuova*.

GEOGRAFIA DELLA FRANCIA SOTTO UGO CAPETO

All'avvenimento dei Capeti, il feudalismo fu portato al più alto grado di organizzazione in Francia. Scegliamo quest'epoca (987) per dare una idea della feudale divisione di questo regno, durata poi molti secoli.

Distinguevansi in Francia come altrove, due ordini di feudi: i *grandi feudi immediatamente dipendenti* dalla Corona; i *feudi di seconda mano* o *feudi mediati* posseduti dai vassalli del re, e dai vassalli dipendenti dai grandi feudi suddetti.

Per effetto delle territoriali usurpazioni del feudalismo, il *dominio reale* era stato, sotto gli ultimi carlovingi, ridotto ai soli territori di Laon e di Reims, ed alla città di Compiègne, che Carlo il Calvo aveva edificata dandole il nome di *Carlopoli*.

L'elevazione di Ugo Capeto al trono, ingrandì questo domi-

nio di tutto il *ducato di Francia*, creato (861) in favore di Roberto il Forte; il qual ducato componevasi della contea di Parigi e dell' Orleanese. Per questo fatto, il numero dei *grandi feudi*, chiamati anche *parìe feudali*, è ridotto da nove ad otto. Potrebbe aumentarsi questo numero comprendendovi tutti i vassali del duca di Francia, per l'avvenimento d' Ugo Capeto divenuti immediati vassalli della corona; ed alcuni altri feudatarii, come il conte di Bourges, i *siri* di Bourbon, ec. ec., che eziandio direttamente dalla corona dipendevano dopo la riunione della contea del Berrì al dominio reale (927). Ma non sembra che ai loro feudi sia mai stata unita la dignità feudale di *pari*.

Gli otto sovraccennati grandi feudi o parie, erano i seguenti:

1.° e 2.° I due ducati d' *Aquitania*, formati nell' 845 dell'antico ducato del medesimo nome, cioè il ducato o contea di *Tolosa*, tra l'alta Garonna e le Cevenne, capitale *Tolosa*, e il ducato di *Guienna* o contea di *Poitiers*, tra la Vienna e l'Oceano, capitale *Poitiers*.

3.° La contea di *Vermandois*, sulle due rive della Somma, ereditaria nell'850; capitale *St-Quentin* sulla Somma.

4.° La contea di *Fiandra*, tra la Schelda e la Somma, ereditaria nell'862; città primarie, *Gand* (capitale) sulla Schelda, e *Bruges* a grecale di Gand.

5.° La contea di *Barcellona* o della *Marca di Spagna*, tra i Pirenei e l'Ebro, ereditaria nell'864; capitale *Barcellona*.

6.° Il ducato di *Guascogna*, tra la Garonna, i Pirenei e l'Oceano, ereditario nell'872; capitale, prima *Auch* sul Gers, poi *Bordeaux*.

7.° Il ducato di *Borgogna* con la contea d' *Autun*, formato della parte occidentale dell'antico regno della Borgogna Cisgiuriana al di qua del Rodano e della Saône, ereditario nell' 877; città, *Digione* (capitale), *Autun e Châtillon-sulla-Senna*.

8.° Il ducato di *Normandia*, tra l'Epte, la Manica, il Couenon e la Bresle, creato nel 912; capitale *Rouen*.

Ma oltre gli otto grandi feudi di sopra citati, sei prelati, onde i feudi dipendevano immediatamente dalla corona, furono allora inalzati al rango di pari: fatto che portò il numero delle *parìe* a quattordici, otto laiche e sei ecclesiastiche. Le sei parie

ecclesiastiche erano queste:—l'arcivescovo-duca di **Reims**; i due vescovi-duchi di *Laon* e di *Langres*; e di tre vescovi-conti di **Beauvais**, di *Châlons* e di *Noyon*.

I più notevoli poi degli altri *feudi* del regno di Francia, nel 987 (i più dei quali avevano per capitale le città da cui prendevano il nome) erano i seguenti:

I.° Nella signoria della contea di Tolosa:—le contee di **Rodez** o **Rouergue**, d'**Albi**, e di *Cahors* o *Querci*, di *Carcassona* e *Foix*, di **Rasez** (capitale Limoux, sull'Aude) di *Substantion* e *Melgueil* o di *Maguelonne*;—la viscontea di *Carlat* e di *Lodève*, quella di *Narbona*, d' *Agde*, di *Beziers*, d' *Uzès* e di *Nîmes*;—la baronia *Montpellier*.

II.° Nella signoria del ducato di Guienna:—le contee di *Perigueux*, d'*Angoulême*, della *Marche* (capitale Gueret, sul Gartempe) e d' *Alvergna* (cap. Clermont-Ferrand);—e le viscontee di *Limoges* e di *Turenne*.—Le contee di *Bourges* e di *Sancerre*; —la siria di *Bourbon* (cap. Bourbon-l'Archambaud), vassalle del conte di Berrì nel 927, aveano dipenduto fino a quest'epoca dai duchi di Guienna come vassalli; ma dopo erano diventate vassalle immediate della corona.

III.° Nella signoria della contea di Vermandois:—le contee di *Troyes* o di *Sciampagna*, di *Soissons*, del *Velois* (capitale Crespy) di **Rouci**, di **Rethel**, di **Grand-Prè**, di **Bar-sur-Seine**, di *Sens*;—le sirie di *Vitry* e di *Sedan*.

IV.° Nella signoria della contea di Fiandra: — le contee di *Hainaut* (cap. Mons, sur la Trouille), di **Boulogne**, d' **Arras** o d' **Artesia**, di **Hesdin**, di **Saint-Pol** e di **Guines**.

V.° Nella signoria del conte di Barcellona:—le contee di **Rossiglione** (cap. Elne, sul Tet), di *Cerdagna* (cap. Puycerda, tra il Carol e la Segre), di *Besalu*, d' *Ampurias* e d' *Urgel*.

VI.° Nella signoria de'duchi di Guascogna:—le contee di *Comminges* (cap. Saint-Bertrand, sulla Garonna), di *Bigorre* (cap. Tarbos, sulla riva sinistra dell'Adour), di *Fezenzac* (cap. Vic-de-Fezenzac o Vic-sur-Losse), d' *Armagnac* (cap. Auch) e d' *Astarac* (cap. Miranda, per una montagna prossima alla Baise); — la viscontea di *Bearn* (cap. Pau) e quella di *Lectoure e Lomagne*; — la siria d' *Albret*.

VII.° Nella signoria del ducato di Borgogna:— le contee di *Borgogna*, di *Châlons-sur-Saône*, di *Mâcon*, *d'Auxerre*, di *Nevers*. di *Tonnerre*, di *Digione ed Auxois*, di *Semur*, di *Lione*, di *Forez*;—la baronia di *Donzi*;—la siria di *Beaujolais* o di *Beaujeu* e quella di *Salins*.

VIII.° Nella signoria del ducato di Normandia:—le contee di *Bellême* o *Perche* (capitale Bellême), d'*Alecon*, di *Dreux*, di *Evreux*, d'*Eu*; — la signoria d'*Aumale*; — il ducato di *Bretagna* (cap. Rennes) ed i suoi principali feudi, cioè le contee di *Nantes* e di *Vannes*, e la baronia di *Fougeres*.

IX.° Nella signoria del ducato di Francia:— la contea di *Couci* e d'*Amiens*, quelle di *Ponthieu* (cap. Abbeville, sulla Somma), di *Clermont en Beauvaisis*, di *Dammartin*, di *Meulent* o *Meulan* di *Vexin* (cap. Mantes), di *Montfort-l'Amauri*, di *Corbeil*, di *Melun*, di *Meaux*, di *Chartres*, di *Blois* e del *Mans*; — la viscontea di *Dunois*; — la signoria di *La Flèche*; — la baronia d'*Etampes*; — le sirie di *Beaugenci*, del *Puiset*; — di *Montlheri* e di *Montmorenci*; — finalmente la contea d'*Angers* o *Angiò*, ed i feudi che ne dipendevano, cioè le contee di *Tours* e di *Vendôme*, la viscontea di *Thouars* e le sirie di *Laval*, di *Sablè*, d'*Amboise*, di *Parthenay* e di *Mirebeau*.

STUDIO XIV.

STATO GEOGRAFICO-STORICO DELL' EUROPA

DAI TEMPI DI UGO CAPETO RE DI FRANCIA

FINO AL COMPIMENTO DELLE CROCIATE

(An. 987-1295).

SEDUTA UNICA

GEOGRAFIA STORICA DELL' EUROPA NEL 1095

GEOGRAFIA

DELL' IMPERO LATINO DI COSTANTINOPOLI

E SUE DIPENDENZE NEL 1204.

Nel tempo della prima Crociata, cioè in sulla fine del secolo XI l'Europa era divisa in venticinque parti principali; delle quali eccone quì sotto li specchietti geografici-storici.

IMPERO GRECO.

L'Impero Greco estendevasi in Europa dal Ponto Eussino a levante fino al fiume Drino a ponente, e dal Mediterraneo ad austro fino al Danubio a borea. Perciò comprendeva, oltre la Tracia, la Macedonia, ec., la *Bulgaria*, che avea formato il regno di questo nome, conquistato (1019) da Basilio II, e quasi intiera la *Servia*, dopo che gli Zupani di Rascia, di Bosnia e di Zachlum eransi posti sotto la dipendenza degl'imperatori bisantini. Ma l'impero aveva perduto a ponente le *thême* (provincie) di Lombardia e di Sicilia, cadute in potere dei Normanni francesi; alle quali perdite fu magro compenso prima l'acquisto della *Bulgaria* suddetta, eppoi quello della *Dalmazia* sull'Adriatico.

Nulladimeno, attesi questi compensi, qualunque si fossero, l'impero contava ancora in Europa dodici *thême*, come alla fine del IX secolo.

REAME DEGLI SLAVI

Indicavasi sotto questo nome le parti meridionale della Servia, e settentrionale dell'Albania, le quali avevano conservata una specie di nazionale esistenza. — I re di questo stato risedevano a *Scodra*.

STATI NORMANNI D'ITALIA

L'Italia meridionale e la Sicilia, erano passate sotto il dominio de' Normanni francesi. La prima colonia di questi stranieri aveva ottenuto (1038) la città e il territorio d'*Aversa*, fra Capua a borea e Napoli ad austro, del quale aveane formata una contea, a cui fu aggiunto nel 1062 il principato lombardo di *Capua*.

Altri avventurieri soggettarono successivamente (1043-1090) la *Puglia*, la *Calabria*, i principati lombardi di *Salerno* e di *Benevento*, i ducati-repubbliche di *Napoli*, *Gaeta*, *Amalfi e Sorrento*, le città greche di *Bari*, d'*Otranto* e di *Taranto*, e finalmente l'isole di *Sicilia* e di *Malta*.

Le prime conquiste de' Normanni, divise (1043) a Melfi tra i principali capi di questa nazione, avean formata la *contea di Puglia*. E quando da nuovi acquisti furono ampliate, formarono il *ducato di Puglia*, *di Calabria e di Sicilia*, del quale Roberto Guiscardo fecesi dare l' investitura dal Papa. Col riconoscersi vassallo della Santa Sede, il capo normanno cedè al Papa la città di Benevento, che ancora possiede. Lasciò la Sicilia e Malta a suo fratello Ruggero, col titolo di *gran conte*.

Alla morte di Roberto il principato di Taranto fu distaccato dal ducato di Puglia e di Calabria in favor del figlio suo primonato Boemondo (1085).

Gli stati normanni d'Italia, nel 1095, erano adunqne in numero di quattro: Il principato di *Capua e d'Aversa*, il ducato di *Puglia* e di *Calabria*, il principato di *Taranto* e la gran contea di *Sicilia*.

REGNO D'ITALIA

Questo regno comprendeva l'Italia settentrionale e l'Italia centrale fino alle frontiere degli stati normanni. Ma i monarchi germanici non vi esercitavano che un'autorità puramente nominale, ed il regno era, propriamente parlando, diviso fra i papi, i feudatarii dell'impero ed un certo numero di repubbliche.

STATI DELLA CHIESA

I papi non aveano accresciuti che debolmente i loro dominii dopo il IX secolo. Avevano scacciate (915) le colonie dei Saracini stabilite presso la foce del Garigliano, ed ottenuta dai Normanni (come di sopra notammo) la cessione di Benevento.

DUCATO O MARCHESATO DI TOSCANA, E MARCHESATO DI CAMERINO

Questo era il più potente dei feudi italiani. La gran contessa Matilde, che n'era sovrana, avea diviso co' papi il dominio dell'Italia centrale; possedeva, come feudo dell'impero Germanico, il ducato o marchesato di *Toscana*, il ducato di *Lucca* e le contee di *Parma*, *Modena*, *Reggio*, *Mantova*, *Cremona*, ec.; e come patrimonio di sua famiglia o terre allodiali, il paese che cinge il lago di Bolsena, da Acquapendente a borea fino a Ronciglione ad austro. Di luoghi notevoli quì non rammenteremo che *Canossa*, ove la gran contessa possedeva un famoso castello.

Dopo di lei, il principal feudatario d'Italia era il marchese di *Camerino*, onde gli stati estendevansi lunghesso l'Adriatico dalla città d'Osimo fino alla corrente della Pescara.

REPUBBLICHE ITALIANE

Sotto questa rubrica distinguiamo le repubbliche marittime di *Venezia*, *Genova* e *Pisa*, e le repubbliche lombarde; le quali

aveano conquistata e consolidata a poco a poco la loro indipendenza col favore delle discordie tra l'impero ed il sacerdozio.

VENEZIA

Oltre lo stato che *Venezia* si avea da tempo creato nelle lagune dell'Adriatico, e principalmente nell'isole di *Eraclea*, di *Rialto* e di *Malamocco*, aveva a questa epoca esteso il suo dominio sul prossimo continente e conquistate le terre lungo le rive delle due Piave; aveva assoggettati a tributo gli abitanti di *Capo d'Istria* nell'Istria, e di *Narenta* nella Dalmazia; finalmente avea sottomesse alla sua antorità le priucipali città della costa orientale dell'Adriatico, cioè: *Pola*, *Trieste*, *Zara*, *Trau*, *Spalatro* e *Ragusa*. — Il doge prendeva il titolo di *duca di Venezia e di Dalmazia*.

GENOVA E PISA

Queste due repubbliche rivali, che sul continente non possedevano che il territorio delle città dalle quali prendevano il nome, aveano di concerto tolte ai Saraceni le isole di Corsica e di Sardegna; ma nel 1092, la Corsica, della quale i Genovesi aveano fatto omaggio al papa, fu da lui ceduta ai Pisani, e questi non lasciarono a'loro rivali, come indennità, che il solo territorio di *Cagliari* nella parte meridionale della Sardegna. — Divisero il rimanente di questa isola in quattro giurisdizioni: quella di *Oristano* o d'*Arborea* a ponente, quella d'*Oleastro* a levante, quella di *Gallura* a grecale e quella di *Torres* a maestro. — La Corsica fu egualmente divisa in giurisdizioni, onde le principali erano: quella di *Ginerca* a borea e quella di *Bonifazio* ad austro.

REPUBBLICHE LOMBARDE

A capo delle lombarde repubbliche, porremo le due rivali città di *Milano* e di *Pavia*. Le altre si ragunavano intorno a ciascuna di esse, secondo i loro interessi; di guisa tale che la Lombardia era quasi divisa in due confederazioni. A Milano si collegavano ordinariamente *Crema*, *Tortona*, *Brescia*: nella lega opposta vedevansi *Cremona*, *Lodi*, *Novara*, *Asti*, *Piacenza*. — Al di fuori di queste due considerazioni stavano ordinariamente *Verona*, *Vicenza*, *Padova*, *Treviso*, *Ferrara e Bergamo*; le quali città figurarono però nel XII secolo nella famosa lega lombarda.

STATI MUSULMANI IN SPAGNA.

Lo smembramento del califfato di Cordova, effettuato nel 1031, originò in Spagna quindici regni principali, dei quali otto solamente sussistevano ancora nel 1095. — Questi regni, la maggior parte di poca estensione, erano stati fondati dagli emiri delle principali città, i quali si erano resi indipendenti e fatti signori dei territori delle città medesime. Questi regni erano: nella parte australe-orientale della Spagna, quelli di *Malaga*, di *Jaën*, di *Granata* e d'*Almeria*; nel mezzodì-ponente, quelli di *Siviglia*, di *Cordova* e di *Badajoz*; nella Spagna occidentale quello di *Lisbona*; nel centro quello di *Toledo*, il più potente di tutti; nella Spagna orientale quelli di *Murcia* , di *Valenza*, di *Tortosa*, di *Majorca* e *Denia*, comprendente le isole Baleari come pure la città di Denia col suo territorio sulla costa del Mediterraneo, ad austro-levante di Valenza; finalmente a borea quelli di *Saragoza* e d'*Huesca*.

Di questi quindici regni, cinque erano stati recentemente conquistati dagli Almoravidi d'Africa, cioè: quello di Siviglia nel 1061, e quelli di Granata, di Cordova, di Murcia e di Lisbona nel 1092 e 1093; e due erano caduti in potere dei cristiani: il regno di Toledo e quello di Valenza.

REGNO DI VALENZA

Questo piccolo regno, uno dei cinque stati che componevano in quel tempo la Spagna cristiana, era compreso tra il Cabriel, il Xucar ed il Mediterraneo; fu in principio conquistato dal califfo almoravida Yusef, nel 1092; eppoi tolto a questo, nel 1094, dal Cid, duce castigliano, che ne formò una sovranità indipendente.

Città: *Valenza* sul Guadalaviar; *Murviedro* o *Morvedro* sur un piccolo fiume del medesimo nome, a borea-levante; *Teruel* più a borea, al confluente dell'Alhambra e del Guadalaviar; ed *Albaracìn*, sul Guadalaviar suddetto, a ponente.

REGNO D'ARAGONA E NAVARRA

La riunione di tre dei regni, formati dallo smembramento della Navarra nel 1035 (ai quali era per esser aggiunto ben presto lo stato musulmano d'Huesca (1096)), costituì il *regno d'Aragona e Navarra.* Questo stato era adunque una zona stretta di paese, chiuso a borea tra il golfo di Guascogna ed i Pirenei, ad austro tra la parte superiore del corso dell'Ebro fino alla confluenza dell'Aragon, ed una linea diretta da questo punto verso levante, parallelamente ai Pirenei, fino alla corrente della Segre.

Nella parte orientale di questo reame era il piccolo stato di *Ribargoza* o *Sobrarba*, capitale *Venasque* sull'Essera; nel centro l'*Aragona propria*, capitale *Jacca;* finalmente a ponente la *Navarra*, divisa in quattro provincie: *Navarra* propriamente detta, cap. *Pamplona; Guipuzcoa*, capit. *Tolosa; Alava*, cap. *Vittoria*; e *Biscaglia* o *Vizcaya*, cap. *Bilbao.*

CONTEA DI BARCELLONA O CATALOGNA

Sul declinare del X secolo, i conti di Barcellona eransi sottratti alla soggezione della sovranità dei re di Francia, e regnarono come sovrani indipendenti su tutta la parte boreale-orientale della penisola spagnuola, e sul *Rossiglione* e la *Cerdagna* al di là dei Pirenei, in Francia.

REGNO DI CASTIGLIA E LEON

Questo era lo stato cristiano più considerevole di Spagna; poichè comprendeva: la *Castiglia*, il regno di *Toledo*, e quello delle *Asturie* con la *Galizia.*—La Castiglia, che in principio aveva fatto parte del regno d'Oviedo, ne era stata poi da Sancio il Grande distaccata e riunita alla Navarra. Fu eretta in contea (1033); ma due anni dopo formò il regno di Castiglia, al quale nel 1037 fu aggiunto quello d'Oviedo o delle Asturie, che da più di un secolo (dal 914) aveva, da *Lêon* sua nuova capitale, preso il nome di *regno di Leon.*

L'unione stabilita nel 1037 era stata momentaneamente rotta nel 1065 alla morte del primo re di Castiglia e di Leon. I suoi stati erano stati divisi in tre regni fra i suoi tre figliuoli: il regno di *Castiglia*, quello di *Leon* e quello di *Galizia*. Ma l'unità fu ristabilita nell'anno 1072.

La capitale della Castiglia era *Burgos*.

Il regno di Toledo era una conquista molto recente fatta su i Mori. Fin dall'anno 1048 era tributario del re di Castiglia; ma non fu a questo regno definitivamente riunito che nel 1085, sotto il nome di *Nuova Castiglia* per distinguerlo dalla vecchia.

Toledo divenne allora la residenza dei re di Castiglia e di Leon. A borea-levante di questa città era quella (allora insignificante) di *Madrid*, sul Manzanares.

CONTEA DI PORTOGALLO

Mentre il Cid toglieva ai Mori il regno di Valenza (1094), Enrico di Borgogna loro rapiva una parte della Spagna occidentale, e segnatamente la città di *Porto* col suo territorio chiamato *Portocale*, e le città di *Braga* sul fiume Cavedo, di *Miranda* sul Douro a levante, di *Lamego*, di *Viseu* e di *Coimbra*: di tutti i quali luoghi formò la *contea di Portogallo*, tra il Minho e il Tago. — I conti di Portogallo dipendevano dalla corona di Castiglia.

FRANCIA

Il regno di Francia era, come nel 987, diviso fra il re, i vassalli del re e i vassalli dipendenti da questi vassalli. Qui non ripeteremo le già mostrate divisioni: ci limiteremo ad indicare i sopravvenuti cangiamenti così nel dominio reale, come nei feudi de' signori.

Il dominio reale era stato accresciuto dalla riunione della contea di *Dreux* sotto Roberto, della parte settentrionale della contea di *Sens* (1055), del *Gâtinese* ceduto a Filippo I dal conte d'*Angiò* (1079), e della contea di *Vexin* (1082).

Tra i feudi, alcuni avevano acquistato il diritto d'eredità nelle famiglie de' feudatari, diritto che essi non godevano nel 987; altri erano stati nuovamente creati; ed altri finalmente avean cessato di esistere, ed erano stati riuniti a dei feudi più potenti.

I feudi divenuti ereditari erano questi: le contee d'*Eu* e di *Bigorre*, e la viscontea di *Dunois* (1000); la contea di *Montfort-l'Amauri* (1003); la contea di *Corbeil* e quella di *Foix*, staccata dalla contea di Carcassona (1012); la contea del *Maine* (1015); la contea di *Perche* (1025); la contea di *Nevers* (1027); la sirìa di *Beaugenci* (1033); la contea d'*Evreux*, quella di *Dammartin* e la baronia di *Donzi* (1037); la viscontea d'*Albret* (1060); la contea di *Saint-Pol* e la sirìa di *Laval* (1067); la viscontea di *Narbona* (1080); la sirìa di *Couci* (1086); finalmente la contea del *Gran-Prè* (1087).

I feudi di nuovo creati erano: la contea di *Penthièvre*, staccata dal ducato di Bretagna (1008); la contea di *Joiguy*, formata della parte meridionale della contea di Sens, che ne fu disgiunta (1012); la contea di *Montulc*, staccata dalla baronìa di Bourbon (1019); la contea di *Pardiac*, tolta alla contea d'Astarac (1025); e la contea d'*Auxonne* o *Ossonne*, staccata dalla contea di Borgogna (1087).

I feudi che aveano cessato di esistere erano i seguenti: — la contea d'*Auxerre*, riunita a quella di Nevers (1015); le contee di *Chartres*, di *Sciampagna* e di *Brie*, incorporate alla contea di Blois (1019); la contea di *Tours*, congiunta a quella d'Angiò (1045); il ducato di *Guascogna* riunito a quello di Guienna (1052); la contea di *Rasez*, riunita a quella di Carcassona (1067); la contea di *Valois* riunita al Vermandese (1079); la contea di *Digione e di Auxois*, congiunta al ducato di Borgogna (1082); finalmente la contea di *Rouergue*, riunita definitivamente alla contea di Tolosa (1088).

IMPERO ROMANO-GERMANICO.

Questo grande corpo politico aveva, nel 1095, per confini: al-

l'occaso il Rodano, la Saôna, la Mosa superiore e la Schelda; a borea-occidente il mar del Nord; a borea l'Eyder, il Baltico ed il piccolo regno di Slavonia; a levante l'Oder, e i regni di Polonia e d'Ungheria; ad austro le Alpi ed il Mediterraneo. (Il regno di Italia, di sopra descritto, e che qui non ponghiamo dentro i confini dell'*impero romano-germanico*, non erane, come dicemmo, che una dipendenza molto incerta. Riconquistato da Ottone il Grande (962), fu, solamente di nome, congiunto all'impero).

Cosicchè l'impero *Romano-Germanico* comprendeva, oltre i territori dei quali costituivasi alla fine del IX secolo, tutto il paese allora occupato dagli Slavi tra l'Elba e l'Oder, il ducato di Boemia, una parte dell'antico impero dei Moravi, ed il regno d'Arles o delle due Borgogne.

Ecco alcuni particolari sulle sue grandi divisioni territoriali:

La Lorena, che ridivenne per alquanto tempo un regno, e dalla quale Corrado I disgiunse l'Alsazia, era dal 955 divisa in due ducati, quello dell'*Alta-Lorena* o ducato della *Mosella*, sulle due rive della Mosella, e quello della *Bassa-Lorena* chiamato anche ducato *Lothier* o di *Brabante*, fra il Reno inferiore e la Schelda, sulle due rive della Mosa. Fu molte volte disputato il possesso della Lorena fra i re di Francia e di Germania; ma finalmente la rimase unita all'impero germanico. I due ducati, riuniti per un istante, dal 1033-1044, furon definitivamente separati nel 1095.

La Sassonia, il più vasto ducato dell'Alemagna, era fin dalla metà del X secolo divisa in cinque parti principali, cioè: i tre ducati di *Westfalia*, di *Angria o Angrivaria* e d'*Ostfalia*, ed i due margraviati di *Nord-Saxe* o *Sassonia settentrionale* e d'*Ost-Saxe* o *Sassonia Occidentale*; onde il primo chiamato più tardi *Marca di Brandeburgo*, era stato fondato da Enrico I (926), ed il secondo, conosciuto quindi anche sotto nome di *Marca di Lusazia*, datava dal regno d'Ottone il Grande. — Questi margraviati erano situati nel paese degli Slavi, tra l'Elba e l'Oder, il quale era stato riunito alla Sassonia. Dalla Sassonia dipendeva anche la *marca di Sleswick*, fondata (931) sulle due sponde dell'Eyder in un territorio tolto alla Danimarca, ma restituito da Corrado II ai sovrani di questo paese nel 1305.

La Frisia era separata dal Fly o lago *Flevo* in due parti: quella di ponente era riunita alla Lorena fin dal principio del X secolo; quella di levante, suddivisa pur essa dal Laubach in due parti, formava la contea d' *Olanda* o *Frisia ereditaria*, e la *Frisia libera*; la quale non aveva nè duca nè signore particolare, ma divisa in sette *zelande* o marittime provincie, tra loro confederate, dipendeva direttamente dall' imperatore.

La Franconia componevasi di due parti: quella a levante era detta *Francia orientale*; e l'altra a ponente *Francia renana*; della quale Ottone il Grande formò il *Palatinato di Reno*.

La Turingia era stata riunita alla Sassonia verso il cominciare del X secolo; costituita di nuovo in margraviato al finire del secolo medesimo, fu nel 1090 incorporata nuovamente al ducato di Sassonia. Nella parte orientale di questa provincia, Enrico I aveva fondato il margraviato di *Misnia* (929).

La Svevia, accresciuta dell'*Alsazia*, era divisa in due parti: il *Nordgau* o *Bassa-Alsazia* ed il *Brisgau* o *Alta-Alsazia*.

Austria, Stiria e Tirolo. Sulla frontiera orientale della Baviera era stato creato (955) da Ottone il Grande il margraviato d'*Austria*, o *Marca orientale*, che fu ingrandito, nel 1043, di tutto il paese situato tra il monte Calenberg ed il fiume Leitha. La parte australe-occidentale della Baviera formava la contea del *Tirolo*, e l'australe la marca o contea di *Stiria*.

La Carintia comprendeva la *Marca superiore*, sulle due rive del Mur, capitale *Gratz*; e la *Marca inferiore*, sulla Drava, cap. *Cilley* o *Cilly*. Nel X secolo erano state riunite alla Carintia le marche d'*Istria*, d'*Aquilea*, di *Verona* e di *Trento*; tutte le quali marche aveano il doppio oggetto di difendere l'ingresso d'Italia agli Ungaresi, e di tenere sempre aperto il passo dell'Alpi ai monarchi germani.

La Boemia, onde i duchi avevano esteso il loro dominio dalla corrente dell'Eger a maestrale a quella del March o Morava a scilocco, e dai quali dipendeva parimente la Polonia, era decaduta da quella potenza che loro derivò dalla rovina dell'impero dei Moravi (904); sicchè trovavasi, verso la fine del secolo XI, ridotta allo stato di semplice feudo dell' impero.—Era divisa in due parti: il ducato di *Boemia* a maestrale e quello di *Moravia* ad

scilocco. La capitale del primo era *Praga*; dell'ultimo *Olmutz* sul fiume March.

Il REGNO D'ARLES, o delle *Due-Borgogne*, riunito all'impero regnante Corrado-il-Salico (1033), componevasi in quel tempo dei paesi posti tra il Reno, il Reuss e le Alpi a levante, il Mediterraneo ad austro, il Rodano e la Saona a ponente, ed il monte Giura a borea.

Nel regno d'Arles la maggior parte dei signori avevano trasformato i loro feudi in sovranità indipendenti. Sicchè i principati usciti da questo smembramento feudale erano: — la contea di *Provenza*, creata nel 926, tra il fiume Drôme, ed il Mediterraneo, divisa fin dal 1054 in contea d'*Arles* o *Bassa-Provenza* tra la Duranza ed il Mediterraneo, e in marchesato di *Provenza* o *Alta-Provenza* tra la Duranza e la Drome; — il principato di *Orange*; — la contea di *Forcalquier* e *Sisteron*, comprendente la città ed il territorio d'Embrun; — le signorie di *Monteil* o *Montélimar*, di *Boux*, di *Ventimiglia*, di *Grimaud* e di *Castellane*; — la contea dell'*Alta-Borgogna* o *Franca-Contea*, che oltre Besanzou comprendeva, i territori e le città di Chalons-sur-Saône, di Macôn, di Montbéliard ed il Bugei;—le signorie di *Salins* e di *Neuchâtel*;—la contea di *Morienna*, composta del Sciablese, del Basso Vallese e di San Maurizio;—finalmente le signorie ecclesiastiche seguenti: le contee arcivescovili di *Lione*, di *Besanzone* e di *Vienna*, le contee vescovili d'*Arles*, di *Ginevra*, di *Tarantasia* e di *Grenoble* o *Graisivoudan*; i principati vescovili di Basilea, di *Losanna*, di *Nyons*, di *Belley*, di *Valenza*, di *Gap* e di *Die*; ed i principati abbadie di *San-Gallo*, di *San Claudio* e di *San Bernardo*.

REGNO DI SLAVONIA

Il *regno di Slavonia* o *dei Vendi*, era stato formato nel 1047 dalla riunione dei territori degli Obotriti, dei Polabi, dei Rhedarii e dei Wagrii sotto un solo capo, che risedeva a *Mecklemburgo*. — Questo regno era chiuso fra le correnti dell'Elba, dell'Elda, del Peen e dal lido del mar Baltico.

POLONIA

Il ducato di Polonia, stabilito nel 950, aveva allora per confini a ponente la corrente inferiore dell'Oder ed il fiume Bober, che dividevanlo dall'impero romano-germanico, mentre i suoi confini a levante erano incerti; ma estendevansi forse fino al fiume Bug, affluente della Vistola.

Il duca Micislao s'era riconosciuto tributario dell'impero per tutte le terre da lui possedute sulla riva sinistra del Warthe, tra questo fiume ed il Bober.

Boleslao il Valoroso (992-1025) accrebbe la Polonia della Lusazia e della Moravia, che tolse ai duchi di Boemia; assoggettò la Vitlandia o Prussia, così chiamata dai Pruczi o Prussi che l'abitavano, ed il paese tra la Vistola, il Braa, il Netze, il Warthe, l'Oder ed il mar Baltico, occupato dai Kassubi e dai Pomerani; spinse parimente le sue conquiste fino alle sponde dell'Elba e della Saale, ed ottenne dall'imperatore Ottone III la dignità regale (1000).

Ma quando l'anarchia lacerò le viscere del regno, dal 1034 al 1040, i Polacchi furono spogliati di tutti i paesi da loro conquistati fra le correnti del Bober e della Saale; i duchi di Boemia ripresero la Moravia e la Lusazia, ed imposero eziandio un tributo alla Polonia (1037).

Si rialzò la Polonia però sotto il suo re Casimirro, e riconquistò la sua intiera independenza sotto Boleslao II (1076).

Cosicchè comprendeva, alla fine dell'XI secolo:—1°. a borea la *Pomerania*, capitale *Camin*; la *Kassubia*, città primaria *Danskvyck*, cioè *il forte dei Danesi*, chiamata più tardi *Danzica*; e la *Prussia*, città principali *Balga* e *Romnovo*; 2°. nel centro la *Gran-Polonia*, capitale *Gnezna*; la *Cujavia*, capitale *Brzesc*, e la *Masovia*, cap. *Plock*; 3°. a ponente i territori di *Crossen* e di *Glogau*; 4°. ad austro-levante e ad austro la *Silesia*, cap. *Breslavia*, e la *Piccola-Polonia*, cap. *Cracovia*.

UNGHERIA

Dopo la distruzione dell' impero dei Moravi (904), gli Ungaresi stesero le loro possessioni fino alla riva sinistra del March. L' Ungheria era in quel tempo divisa tra molti *woiewodi*, che riconoscevano un capo comune chiamato *Veliki Kniaz* o gran principe. Tutti questi particolari principati disparvero alla fine del X secolo, e l' Ungheria, riunita sotto l'autorità d'un solo sovrano, fu eretta in regno da Stefano nell'anno 1000 dell' E. V., regno che questo principe divise in *varmegye* o *comitati* (contee). Poi conquistò la Transilvania (1002), a levante della quale formò un particolare governo dipendente dalla corona d' Ungheria. Il governatore di Transilvania prese allora esclusivamente, e conservò solo dipoi il titolo di *woiewoda*.

Nel 1043, il re d' Ungheria fu obbligato a riconoscere la sovranità dell' impero d'Alemagna, e di cedere al *margravio* d'Austria tutto il paese situato fra il monte Calenberg ed il fiume Leitha. Ma questa perdita fu poco dopo compensata dalle conquiste di Ladislao (1080), che tolse all'impero greco Sirmio o Sirmich, la Schiavonia, una parte della Dalmazia, e quasi tutta la Croazia, paese eretto in regno fino dal 994.

L' Ungheria ebbe allora per confini: a borea i monti Krapaki, a levante la corrente dell'Aluta o Alt, ad austro la sponda sinistra dei fiumi Danubio, Sava e Verbas, ed a ponente la frontiera dell' impero romano-germanico.

CUMANIA POLOVTSIA

Il dominio dei Cumani o Polovtsi, estendevasi nel 1095 dai monti Urali fino al fiume Alt. I Cumani avevano tolto ai Russi un brano dell' impero dei Khazari, vinti da Sviatoslav nel X.° secolo, ed avevano già distrutta la potenza dei Petcenegui.

Gli avanzi di questa nazione traversarono il Danubio e fissaronsi a borea della Bulgaria; ove mischiaronsi alla nazione dei Valachi, stabilita allora sulle due rive del Danubio, sulle terre dell' impero greco e nella Cumania.

INGHILTERRA

Nel corso del X.° secolo, i Danesi d'Inghilterra erano stati, se non ispogliati dei loro conquistati possessi, almeno ridotti in stato di vassalli e quasi di sudditi del monarca Inglese: i re di Cumberlandia, d'Anglesey, di Westmorelandia e di Galloway erano stati forzati a riconoscere la sovranità del re d'Inghilterra. Ma nel XI.° secolo le sorti variarono: l'Inghilterra stessa, conquistata da Sveno, divenne una provincia del regno di Danimarca, e fu da Canuto distinta (nel 1017) in quattro governi o contee, cioè: il *Vessex*, l'*Est-Anglia*, la *Mercia* e la *Northumberlandia*. Per questa conquista l'Inghilterra riebbe l'unione; e conservolla quasi integra sotto i re normanni discendenti da Guglielmo il Bastardo, che se ne impadronì nel 1066. — Guglielmo il Rosso aggiunsevi anche la *Cumberlandia*, nel 1091.

Il regno d'Inghilterra nel 1095 estendevasi adunque dall'oceano Britannico ad austro fino al fiume Tweed e fino al golfo di Solway a borea, dal mar del Nord a levante fino al principato di Galles a ponente.

Molte città di questo reame le abbiamo già fatte conoscere; ma qui nomineremo per la prima volta *Hastinghs* sulla costa meridionale, ad austro-ponente di Douvres, e *Pevensey* a poca distanza dalla precedente e egualmente sulla costa.

Guglielmo il Bastardo, per sicurezza della sua conquista, eresse in ogni cantuccio dell'Inghilterra castelli e fortezze; e sulla sua frontiera occidentale stabilì *marche* o marchesati o governi militari, destinati a contenere gl'indigeni Galli.

Poi fece formare un catasto delle terre (*Domesday*) per conoscere le rendite del suo regno; e questo catasto, fatto per contee, insegnaci quali erano in quel tempo le divisioni amministrative dell'Inghilterra. Ecco i nomi delle 38 contee da quel documento dimostrate.

1° Ad austro del *Tamigi* e del golfo di Bristol, principiando da ponente a levante: — *Cornwall* o *Cornovaglia*, *Devon*, *Somerset*, *Dorset*, *Hant* o *Hamp*, *Sussex* e *Kent*; eppoi procedendo da levante a ponente: *Surrey*, nel Domesday, chiamata *Sudrie*, *Berk* e *Wilt*.

2° Fra il Tamigi e l'Humber: — *Essex* a borea di Kent, *Suf-*

folk a borea d'*Essex*, *Cambridge*, nel Domesday chiamata *Grenterige*, ad austro-ponente di Suffolk, *Hertford* ad austro-ponente di Cambridge, *Middlesex* ad austro d'Hertford, *Buckingam* a ponente delle due precedenti, *Oxford* a ponente di Buckingam, *Glocester* o *Glowcester* a ponente d'Oxford, *Hereford* a ponente di Glocester, *Worcester* a levante di Hereford, *Warwick* a levante di Worcester, *Northampton* a levante di Warwick, *Huntingdon* a borea-levante di Northampton, *Bedford* ad austro-levante di Huntingdon, *Norfolk* a borea di Suffolk, *Lincoln*, a borea di Northampton, *Rutland* ad austro ponente di Lincoln, *Leicester* a ponente di Rutland, *Nottingham* a borea di Leicester, *Derby* a ponente di Nottingham, *Stafford* ad austro-ponente di Derby, *Shrop* o *Shrewsbury* a ponente di Stafford, *Chester* a borea di Shrop, e *Lancaster* a borea di Chester.

3°. Fra l'Humber ed il Tees: *York*, *East-Riding* a levante d'York, e *West-Riding* a ponente.

4°. La contea nel Domesday chiamata *Wirecestershire*, onde non possiamo precisare la posizione. (La *Cumberlandia*, che non era compresa nel catasto fatto da Guglielmo I, perchè in quel tempo apparteneva ancora alla Scozia, essendo stata conquistata da suo figlio, Guglielmo il Rosso (1901), formò nel 1095 la 39ma contea della monarchia inglese).

Bisogna in oltre rammentare, siccome facenti parte del regno d'Inghilterra, le isole *Sorlinghe* o *Scilly*, conquistate nel 925, ed il ducato di *Normandia*, considerato come il patrimonio del monarca normanno-inglese: il qual patrimonio, dopo la morte di Guglielmo (1087), fu posseduto da Roberto suo figlio primonato, nè venne riunito alla corona che alla partenza di questo principe per Terra Santa. Come duchi di Normandia, i re d'Inghilterra erano ad un tempo e vassalli dei re di Francia e sovrani del duca di Bretagna, dei conti d'Angiò e del Maine.

PRINCIPATO DI GALLES

Soggetto per alcun tempo (973) alla sovranità d'Inghilterra, il principato di Galles aveva riconquistata la sua independenza;

della quale non poteron privarlo i reiterati attacchi di Guglielmo il Bastardo.

SCOZIA

Questo regno era stato accresciuto, nel 945, della *Cumberlandia;* per il quale possesso il re Malcolm prestò omaggio al re d'Inghilterra. Ma la Cumberlandia fu riconquistata da Guglielmo il Rosso, che vi rifabbricò la fortezza di *Carlisle*, affine di contenere le scorrerie degli Scozzesi.

A borea della Scozia, nella provincia di *Caithness*, i Danesi avevano fondato fino dal X.° secolo, un piccolo regno del medesimo nome.

Ad austro-ponente, la penisola di *Cantyra* era stata conquistata dai re di Norvegia.

IRLANDA

Questa grande isola era sempre divisa, come alla fine del IX.° secolo, nei tre regni fondati dai Danesi, e nei cinque spettanti agl' indigeni.

DANIMARCA

Sul cominciare del X secolo, il re superiore di *Leithra* avendo ridotto i re inferiori allo stato di semplici governatori di provincie (*fylkiskonung*) o di governatori di cantoni (*hoeradskonung*), l' unità monarchica era perciò stabilita in Danimarca. I sovrani di questo paese aveano abbandonato, nel 965, la residenza di Leithra ed eransi stabiliti a *Rotschild.*

Oltre i territori posseduti alla fine del IX secolo, il loro regno comprendeva, nel 1095, — nella Svezia: le due provincie di *Hal-*

land a borea della Scania, e di *Beking o Blekingia* a levante della stessa provincia; — e nella Scozia: il piccolo regno di *Caithness* (Vedi sopra).

Città: *Aarhus* o *Aarhusen* sulla costa orientale, all'imboccatura dal fiume Gude, e *Copenhague* o *Ziobenhavn* nell'isola di Zelanda, sullo stretto di mare chiamato Sund.

SVEZIA

L'unità monarchica era stata stabilita in Svezia (nel 1001) da Olao, re d'Upsala, che prese il titolo di re di Svezia.

Ma verso la fine dell'XI.° secolo la Svezia fu nuovamente divisa in due regni: quello di *Svezia* a borea, e quello di *Gothia* ad austro: i quali due regni comprendevano tutta la penisola Scandinava fino al fiume Tornea, meno le tre provincie del mezzogiorno, che appartenevano alla Danimarca, e quella di *Bahus o Bay-hus* a borea di Halland, ch'era riunita alla Norvegia.

NORVEGIA

Ai paesi che comprendeva alla fine del IX.° secolo, ora a questo reame era aggiunto: — la provincia di *Bahus*, il regno delle *Isole*, l'*Islanda*, la *Groënlandia* e la *Finlandia*. — Il regno delle Isole componevasi delle *Ebridi* e dell'isola di *Man* (erette in regno indipendente nel 1050, ma ben presto cadute, nel 1095, sotto il dominio della Norvegia), dell'isola d'*Anglesey* nel mar d'Irlanda, delle isole *Orcadi o Orkney* a borea-levante della Scozia, delle isole di *Scetlandia* e della penisola di *Cantyra* (Vedi sopra).

Città: *Nitharos* o *Nidaros*, chiamata poi *Trondhiem* o *Drontheim*, all'imboccatura del Nid, nella provincia norvegiana di Trond; *Bergen* o *Berghen* ad austro ponente di Drontheim, sulla costa dell'Atlantico; *Stavangen* o *Stavanger* ad austro di Bergen, sul Bukke-fiord: *Opslo* a levante di Stavanger, nel fondo

di un golfo formato dal braccio di mare detto Skager-rack; e *Konghell* o *Kongal* sul Gotelba, fiume, nella provincia di Bahus.

RUSSIA

La più grande estensione della russa potenza rimonta al X.° secolo. I Radimitci, i Drevili, i Viatitsci e molti altri popoli dell'antica Slavonia, conservatisi indipendenti, furono ora soggettati al giogo; come pure gli Tsciudi a borea: anche il dominio dei Khazari fu distrutto, eccetto nella parte di Crimea chiamata *Kazaria.* — Così i confini del russo impero furono portati ad austro fino al mar Caspio e fino al mar Nero.

Alla morte di Vladimiro (1015) la Russia fu divisa in dodici principati: tra i quali rammenteremo, oltre quello di *Kiev*, i principati di *Novgorod*, di *Polotzk*, di *Rostov*, di *Murom*, di *Vladimir*, di *Turov* e di *Tmutorokan*: li quali ultimi tre, i soli di cui non ancora parlammo, erano situati: Vladimir sulla Kliazma, Turov sul Pripet a borea-ponente di Kiev, e Tmutorokan sullo stretto di Caffa in Crimea.

Ma questa divisione, e quella che poi fece Giaroslav nel 1054 in cinque principati, cioè: di *Kiev*, di *Novgorod*, di *Tscernigov*, di *Peregiaslavl* e di *Smolensko*, indebolì l'impero russo. I Cumani impadronironsi in questo torno di tempo de' paesi situati tra i fiumi Volga e Alt; di guisa tale che i Russi non conservarono da questa parte che Tmutorokan.

I *Littuani* o *Lithuani*, che a ponente, tra là Polonia e la Russia, occupavano una parte del paese dei Drevili; ed i *Kassogui*, appellati più tardi *Kosaki* o *Cosacchi*, allora stabiliti sulle sponde del mar Nero; vonno in questo tempo essere considerati come dipendenti dall'impero, perchè erano stati soggettati a pagar tributo dai gran-principi russi.

BIARMIA

Alla fine dell'XI.° secolo, i territori posseduti dalle due popolazioni dei Permi e de' Sirieni erano riunite sotto un medesimo capo, e formavano il regno di *Permia* o l'impero degli *Tsciudi* (Tsciudskoï Tsartvo), nome a quel corpo politico imposto dagli storici russi.

La capitale, chiamata *Gran-Perm*, era situata al confluente dei fiumi Vitscegda e Vym.

La parte occidentale delle antiche contrade finniche, abitata da quattro delle finne tribù del Baltico (i *Kyriali*, i *Giami*, gli *Isciori* ed i *Queni*), cominciò ad essere in questo tempo indicata più particolarmente come *paese dei Finni* (*Fin-land* o *Finlandia*). I Queni li cui possessi estendevansi verso grecale fino all'oceano Glaciale aveano dato il nome maggiore di quell'oceano al golfo (Mar Bianco) per essi chiamato *Quen-vik* o *Quen-sea* (golfo o mare dei Queni).

IMPERO LATINO E SUE PERTINENZE NEL 1204.

Dopo la presa di Costantinopoli, fatta dai *Crociati* nel 1204, l'impero greco fu totalmente smembrato dai vincitori.

Baldovino, conte di Fiandra, fu proclamato *imperatore latino*; ma non ebbe in lotto che la *quarta parte* di tutte le possessioni che componevano il greco impero, e i due imperiali palazzi di *Blachernes* e di *Bucoleone* situati in Costantinopoli.

Venezia ebbe *la metà dei tre altri quarti dell'impero*, ed ebbe tre degli otto rioni di Costantinopoli, segnatamente il subborgo di *Pera*.

Il rimanente dell'impero fu diviso fra gli altri duci latini.

L'*impero latino*, costituito della parte dell'impero greco data al conte di Fiandra, componevasi delle provincie che aveano formato il *thèma* di Tracia: cioè l'*Hemimont* (il Mimonti dei cronisti latini) il *Rodope*, l'*Europa* e la *Tracia* propria.

Aveva dunque per confini a borea il monte Emo, che spartivalo dalla Bulgaria e dalla Servia, a ponente il fiume Strimone, e ad austro il mare Arcipelago: a levante estendevasi alquanto al di là del Bosforo, in Asia.

Ma questo territorio, per quanto fosse poco esteso, neppure obbediva intieramente all'imperatore *latino*. Vedremo che Venezia, e molti *cavalieri*, vi possedevano importanti città. — Frattanto, le più notevoli di quelle che riconoscevano il potere di Baldovino, erano (oltre *Costantinopoli*, divisa come dicemmo tra esso ed i Veneziani) le seguenti: *Bizoè* o *Visoï* (l'antica Bysia) sul mar Nero nell'Hemi-mont; *Cartacoplo* e *Sarres* nel Rhodope; *Rusa o Rossa*, chiamata *la Rousse* dal Villehardoin, nell'Europa; e *Pamphyle* e *Chariople* in Tracia.

Bonifazio di Monferrato, che i Veneziani avevano escluso dal trono imperiale, avea ricevuto in compenso *le terre poste al di là del Bosforo*, in Asia. Ma ei preferì il *regno di Tessalonica* o di *Macedonia*, in Europa, al quale aggiunse la *Tessalia*, che conquistò colle sue armi. — Eragli pur tocco in sorte l'isola di *Candia*, che poi vendè ai Veneziani (nel 1206) in cambio delle città da que' repubblicani pretese sui lidi della Macedonia.

Luigi di Blois ebbe il *ducato di Nicea* o di *Bitinia*; il qual ducato dovette, se volle possederlo, conquistare colle proprie armi.

Ranieri di Trit ottenne il *ducato di Filippopoli*, che il Villehardoin chiama *Finepople*.

Il conte di Saint-Pol ricevè la *signoria di Dydimotica o Démotica*.

Giacomo d'Avesne, signore d'Hainaut, ebbe l'*isola di Negroponte*, la quale in seguito cadde in mano dei Veneziani.

E a Guglielmo di Champlitte, della casa di Sciampagna, toccò il *principato d'Achaia*, da cui dipendeva il ducato d'*Atene* e *Tebe*, conquistato da Ottone de la Roche. — Guglielmo di Champlitte fu prestamente spogliato de' suoi stati dal Villehardoin, il cui figlio fu dai Veneziani riconosciuto *principe di Morea*. I Veneziani non possedevano allora nella penisola, che i porti di Corone e di Modone.

Le principali città della Morea furon date a titolo di feudo a gran numero di cavalieri. E tali furono: quelle di *Calamata*, d'*Arcadia* e di *Acova* nell'antica Messenia; di *Caritena*, di *Veligosti*, di *Nicli* (antica Amycle) e di *Gueraki* nella Laconia, chiamata allora Tzaconia; di *Calavryta*, di *Vostitza*, di *Gretzena*, di *Passava* e di *Chalatitza* nell'Acaia e nell'Elide.

Ora ecco le possessioni di Venezia, che formarono la più bella parte in questo smembramento dell'impero. Il doge fu in nome della repubblica proclamato *despota della Romania e signore di un quarto e mezzo del romano impero!* In fatti i Veneziani, oltre i tre succitati rioni di Costantinopoli, possedevano la massima parte della Morea e dell'isole dell'Arcipelago, più il Chersoneso di Tracia, le coste della Propontide e le città di Frigia non tenute dai Turchi.

Oltredichè fondarono gran numero di *banchi commerciali* lunghesso le coste del mare, da Ragusi allo stretto di Costantinopoli!

Ma la *signoria* lasciò ben presto a de'nobili Veneziani, in qualità di feudo, la maggior parte di queste conquiste, onde il mantenimento le sarebbe stato troppo costoso: e per questo modo i Sanudi fondarono il *ducato di Naxos* o *Nicsia*, che, oltre Naxos, comprendeva le isole di Paros, di Melos, di Engia e di Santorino; i Navagieri il *gran ducato di Lemno*; i Michieli il *principato di Céos*; i Dandolo il *principato* d'*Andros*; i Ghisi il *principato di Teonon*, che comprendeva l'isola di questo nome e quelle di Mycone e di Skyros; ec. ec. ec.

E vi furono anche le *signorie di Metelino* o *Lesbo*, di *Focea* e d'*Enos*; le *contee* di *Zante*, di *Corfù* e di *Cefalonia*; e finalmente i *ducati di Durazzo* e di *Gallipoli* (questo ultimo fondato dai Viari nel Chersoneso di Tracia).

Un mese dopo la conquista, Venezia comprò dal re Bonifazio l'importante isola di *Candia*, che fu come il complemento del dominio della repubblica nell'Arcipelago: la quale avea guadagnata ancora in questa crociata la città di *Zara* in Dalmazia, che i Latini ricuperarono per conto di lei dalle mani del re d'Ungheria, avanti di marciare contro Costantinopoli.

Fra le città che furonle assegnate, rammenteremo, stando a quello che scrisse il Dandolo: *Arcadiopoli*, chiamata anticamente Bergulium, la quale aveva ricevuto il nuovo nome dopo essere stata rifabbricata da Teodosio o da Arcadio suo figlio: era situata sul mar Nero, a maestrale di Costantinopoli; *Messinopoli* o *Mosynopoli*, l'antica Maximianopoli, sul fiume Mesto; *Andrinopoli* sul fiume Maritza; *Bulgarophygon*, chiamata dal Villehardoin *Bulgarofle*, presso Andrinopoli; *Heraclea* sul mar di Marmara,

a ponente di Costantinopoli; *Rhodosto* sull'istesso mare a ponente; *Volo*, in Tessalia in fondo al golfo del medesimo nome; *Hexamili* sull'istmo di Corinto; *Corone* e *Modone* nella Morea, sopra i golfi omonimi; *Patrasso* e *Lepanto* sul golfo di Corinto; *Arta* sul golfo del medesimo nome in Epiro; *Achris* o *Ochrida* sul lago d'Ochrida in Albania; e *Leucade* nell'isola di di questo nome ora Santamaura.

Alcuni brani dell'impero, sfuggiti alla conquista, formarono particolari sovranità sotto principi bisantini delle case imperiali costantinopolitane: Michele Comneno stabilì il *despotato d'Epiro*, che comprendeva l'Epiro, l'Etolia, l'Acarnania ed una parte della Tessalia; Leone Sgure dichiarossi *principe di Napoli*, *di Romania* o *Nauplia* e di *Corinto*, e dominò nella Grecia centrale; ma ben presto i Latini scacciaronlo dall'Attica e dalla Beozia. — Ed in Asia, Teodoro Lasciaris fondò l'*impero di Nicea*, ed Alessio Comneno quello di *Trebisonda*.

STUDIO XV.

STATO GEOGRAFICO-STORICO DELL'EUROPA

DALLA FINE DELLE CROCIATE

ALLA PRESA DI COSTANTINOPOLI PER I TURCHI

ED ALLA SCOPERTA DELL' AMERICA

CON CHE FINISCE IL MEDIO-EVO

(An. 1295-1453-1492).

SEDUTA UNICA

GEOGRAFIA STORICA DELL' EUROPA

NELL' ANNO 1453

QUADRO DELL' IMPERO OTTOMANO

E GEOGRAFIA DEGLI STATI AD ESSO CIRCONVICINI

REAME DI GRANATA, ED ALTRI STATI DELLE SPAGNE

Contemporaneamente alla presa di Costantinopoli, fatta dai Turchi Ottomani nel 1453, l'Europa conteneva una trentina di stati, che descriveremo incominciando dal settentrione, e a mano a mano scendendo verso il mezzogiorno. Questi stati erano i seguenti: 1.° *Inghilterra*; 2.° *Scozia*; 3.° *Danimarca e Norvegia*; 4.° *Svezia*; 5.° *Russia*; 6.° *Stati Mongoli*; 7.° *Polonia*; 8.° *Prussia e Livonia*; 9.° *Ungheria*; 10.° *Boemia*; 11.° *Alemagna*; 12.° *Svizzera e Grigioni*; 13.° *Francia*; 14.° *Portogallo*; 15.° *Castiglia e Leon*; 16.° *Aragona*; 17.° *Navarra*; 18.° *Granata*; 19.° *Savoia*; 20.° *Monferrato*; 21.° *Genova*; 22.° *Milano*; 23.° *Mantova*; 24.° *Venezia*; 25.° *Modena, Reggio e Ferrara*; 26.° *Toscana*; 27.° *Stati della Chiesa*; 28.° *Boemia*; 29.° *Servia e Albania*; 30.° *Impero Ottomano*.

INGHILTERRA

Il regno d' Inghilterra comprendeva:

1.° Tutta la parte della Gran Bretagna a mezzodì del fiume Tweed e del golfo di Solway; cioè: l'*Inghilterra propriamente detta* a levante, ed il principato di *Galles* (riunito all'Inghilterra nel 1283) a ponente.

2.° L'*Irlanda*, conquistata fin dal 1172.

3.° L'isola d'*Anglesey*, il gruppo delle *Sorlinghe* o *Scilly*, e le isole di *Wight*, d'*Aurigny* o *Alderney*, di *Guernesey* e di *Jersey* nella Manica.

4.° Infine la città di *Calais* e il suo territorio sul littorale di Francia.

Città dell'Inghilterra propria: *Lewes* a ponente d'Hastings, vicino alla costa meridionale; *Salisbury* a ponente di Winchester; *Clarendon* vicino a Salisbury; *Weymuth*, porto sulla Manica; *Barnet* a borea di Londra; *Sant' Albano* a maestrale sur un affluente del Tamigi; *Buckingam* a grecale d'Oxford; *Banbury* a maestrale; *Tewksbury* a ponente sulla Saverna; *Glocester* ad austro, sul fiume medesimo; *Worcester* a borea; *Ludlow* a maestrale, presso alle frontiere del paese di Galles; *Shrewsbury* a borea di Ludlow, sulla Saverna; *Warwick* a levante di Worcester; *Northampton* a levante di Warwick; *Bosworth* a ponente di Leicester; *Evesham* sull'Avon, a grecale di Worcester; *Grafton* ad austro di Northampton; *Stoke* sul Trent, vicino a Lincoln; *Wakefield* e *Towton* vicino a York; *Ravenspur* a levante d'York, sul lido; *Newcastle* sul Tyne; *Hexham* a ponente, sul fiume medesimo; *Alwnick* a borea di Newcastle; e *Berwick* a borea sul Tweed, città tolta alla alla Scozia nel 1333.

Città del principato di Galles: *Pembroke* ad austro, all'ingresso del canale di Bristol; *Milford-Haven* a maestrale di Pembroke, sul golfo omonimo; *Bangor* a borea sullo stretto di Menai, in faccia all'isola di Anglesey.

SCOZIA

Il regno di Scozia comprendeva tutta la parte della Gran Brettagna a borea del fiume Tweed e del golfo di Solway: ed

inoltre l'isola di *Man* e le *Ebridi* o *Westerne*, acquistate dalla Norvegia nel 1266. E s'era ingrandito per la restituzione di *Berwick* (1461) ad austro, e per l'acquisto delle *Orcadi* e delle isole di *Scetlandia* a borea.

Ma questo regno non aveva ritrovata la sua unità, scacciando i Danesi da Caithness ed i Norvegiani dalla penisola di Cantyra; nè aveva assicurata la sua indipendenza dai re d'Inghilterra che per cadere in preda all'anarchia feudale. La regale autorità non era guari riconosciuta che nella *pianura* o nelle basse terre (*lowlands*) che formano la parte centrale della Scozia: perchè la parte settentrionale ingombra quasi per intiero di montagne, e formante ciò che chiamavasi *highlands* o alte terre, era occupata da gran numero di signori indipendenti.

I montanari erano divisi in tribù o *clan*, donde ciascuno portava il nome d' un capo antico, riguardato come lo stipite comune delle famiglie dei *clan*. I principali *clan* erano quelli dei *Douglas*, dei *Gregor*, dei *Donald*, dei *Campbell*, ec. ec.

Ad austro, verso le frontiere inglesi, abitavano tribù egualmente indipendenti, composte degli avventurieri dei due reami: i *clan* del mezzogiorno, onde i soggetti erano indicati dal nome di *Borderers*, esercitavano il brigantaggio sulle terre propinque.

Finalmente le *Ebridi* costituivano come un principato sovrano sotto l'autorità del conte di Roos o Ross, che chiamavasi il *Lord dell'Isole*.

Città della Scozia: — *Roxburgh* o *Roxborough* sul fiume Tweed, a libeccio di Berwick; *Dunbar* vicino alla costa orientale, a levante d'Edimburgo; *Falkirk*, piccolo borgo a breve distanza da Stirling; e *Bannockburn* a scilocco di Stirling.

DANIMARCA E NORVEGIA

I re di Danimarca, che verso la fine del secolo XII.° e verso il principio del XIII.° secolo avevano esteso il loro dominio su tutto

il littorale meridionale e meridionale-orientale del mar Baltico fino al golfo di Finlandia, e che avevano aggiunto ai loro antichi titoli quello di re di *Vandalia*, non possedevano più, nel 1453, che il settentrione della Jutlandia, una parte delle isole Danesi, e le isole staccate di Bornholm e di Rugen.

La parte meridionale della Jutlandia, dal fiume Kongc a borea fino all'Elba ad austro (cioè a dire il ducato di *Sleswick* tra il Konge e l'Eyder, e la contea d'*Holstein* tra l'Eyder e l'Elba), formava un principato indipendente, egualmente che le isole di Fermern, di Laland e di Falster.

I re di Danimarca si erano però indennizzati di queste perdite coll'acquisto della Norvegia, delle isole Orcadi, delle isole di Scetlandia, delle isole di Feroë e della grande isola Islanda; tutte le quali contrade, obbedirono lungamente alle leggi dei re danesi: ma la Svezia, ricongiunta al loro regno dall'unione di Kalmar (1397), se ne separò nel 1448, e la Norvegia nel 1815.

Cristiano I, conte d'Oldemburgo e di Dalmenhors, avea, salendo al trono (1448), aggiunto alla Danimarca porzione delle sue contee patrimoniali.

Finalmente, i Danesi conservavano ancora le tre provincie di Halland, di Scania e di Blekingia, nella parte australe della Svezia.

Città della Danimarca: — Nell'isola di Zelanda: *Copenaghen*, che fino dal 1443 aveva rimpiazzata come capitale Rotschild; — nella Jutlandia: *Aalborg* o *Albourg*, sur un canale che unisce il lago Lymfiord al mare, e *Ringkioebing* sulla costa occidentale, a borea di Ripen; — nell'isola di Rugen: *Arcona* a borea, e *Carentz* o *Gartz* ad austro; — nella Blekingia: *Carlscrona* sul Baltico: — nell'Hallandia: *Halmstadt* sul mare del Cattegat; — finalmente nella Norvegia (che in quel tempo, oltre la provincia di *Bahus*, comprendeva anche quelle di *Vermelandia*, d'*Herje-OEdalen* o *Heridalia*, e di *Jemtia* o *Jemtlandia*, tolte alla Svezia): *Toensberg* ad austro d'Opslo, ed *Aggerhus* a grecale di Toensberg, ambedue sull'istesso golfo.

SVEZIA

Questo regno, in cui la monarchica unità era stata definitivamente ristabilita (dal 1278), componevasi, nel 1453, della *Gotia* ad austro, della *Svezia propria* a borea della Gotia, della *Lapponia-Svedese* a borea della Svezia propria, della *Botnia* intorno al golfo cui dà il suo nome, e della *Finlandia* a levante di questo golfo medesimo. Da questo regno dipendevano eziandio l'arcipelago dell'isole d'*Alandia* e l'isola *OElandia*; quanto a quella di *Gottlandia*, la Danimarca e la Svezia disputavansene il possesso.

La Gotia o Gothlandia, dividevasi in tre regioni:

1.° Il *Sud-Gothland*, contenente le provincie di *Scania*, di *Halland* e di *Bleking*, possedute in quel tempo dalla Danimarca.

2.° L' *Oster-Gothland* o *Ostrogozia*, a borea-levante della precedente, contenente due provincie: — quella d'*Ostrogozia*, colle città primarie di *Linkoeping* nel centro, di *Norrkoeping* sul fiume Motala in fondo al golfo Braviken, e di *Wadstena* a ponente, sulla costa orientale del lago Wetter; — e quella di *Smalandia*, colle città primarie, di *Kalmar* sullo stretto omonimo, di faccia ad OEland, di *Vexioe* a ponente, verso il centro, e di *Jonkoeping*, sulla punta meridionale del lago Wetter.

3.° Il *Wester-Gothland* o *Westrogozia*, anch'essa distinta in provincie: — della *Westrogozia* propria, colle città primarie di *Falhkoeping*, ad austro di Skara, e di *Goteborg o Gotheburg* all'imboccatura del Gotelba; — della *Dalslandia* o *Dalia*, capitale *Venersborg* sul lago Vener; — del *Bahus*, allora appartenente alla Norvegia.

La Svezia propria o Sveonia, si divideva in due regioni:

1.° La *Sveonia*, che conteneva le cinque seguenti provincie: — di *Sudermania* o *Soedermanland*, colle città primarie di *Nykoeping*, sul mar Baltico ad austro, e di *Strengnas* a borea sul lago Moelar; — di *Nericia* o *Nerike*, colla città di *OErebro*, capitale, sul lago Hielmar; — di *Wermelandia*, appartenente alla Norvegia; — di *Westmania* o *Westmanlandia*, colle città primarie, di *Arboga* sul canale omonimo, a borea-levante d'OErebro, e di *Westeras* sulla costa settentrionale del lago Moelar; — di *Uplan-*

dia, colla città principale di *Stockholm*, sul lago Moelar suddetto, divenuta la capitale del regno.

2.° Il *Norrland* o *Noricia*, contenente le sei provincie seguenti: — della *Gastricia* o *Gestriklandia*; — della *Dalarne* o *Dalecarlia*, colle città primarie di *Fahlün* o *Kopparberg* nel centro, e di *Hedemora* ad austro; — della *Helsingia* o *Helsinglandia*; — della *Medelpadie* o *Medelpad*; — della *Hergie-OEdalena*; — della *Gemtlandia*. Le ultime due citate provincie appartenevano in quel tempo alla Norvegia.

La Lapponia svedese dividevasi in sei *Marck* o prefetture, traenti il loro nome da torrenti o fiumi che in esse nascono o che le traversano. Ecco i nomi di queste sei marche, enumerate da settentrione a mezzogiorno: — *Asele Lap-marck*; — *Umea Lap-mark*; — *Pitea Lap-mark*; — *Lulea-Lap-mark*; — *Tornea Lap-mark*; — *Kemi Lap-mark*.

La Botnia dividevasi in due parti: — l'occidentale o *Westrobotnia*, e l'orientale o *Ostrobotnia*.

La *Westrobotnia*, situata a levante della Lapponia, lunghesso le coste occidentali del golfo Botniaco, conteneva: — la provincia d'*Angermania o Angermanlandia* ad austro, — e quella di *Westrobotnia* o *Westerbotten* a borea.

L'*Ostrobotnia* comprendeva egualmente due provincie: — quella della *Ostrobotnia* propria o *Osterbotten* a ponente, lungo il golfo, colla città capitale di *Uleaborg*; — e quella di *Cajania* o *Quenlandia* (paese dei Queni) a levante, colla città capitale di *Cajaneborg* sul lago Ulea.

La Finlandia comprendeva sei provincie, conquistate dagli Svedesi nei secoli XII.° e XIII.° e riunite al regno di Svezia. Ecco queste sei provincie: 1.° La *Finlandia propriamente detta*, ad austro dell'Ostrobotnia, colla città primaria di *Albo*, sul mare, di faccia all'*Arcipelago d'Alandia*; — 2.° La *Tavastia* o *Tavastlandia* a levante della Finlandia propria, colla città di *Tavastehus* o *Kroneborg* (Cronenburgo) verso il centro; — 3.° La *Nylandia* ad austro della Tavastia, colle città primarie di *Helsingfors* o *Helsingford*, in una penisola del golfo di Finlandia, e di *Borgo* a borea-levante sul medesimo golfo; — 4.° La *Carelia* o *Kyrialandia* (paesi dei Kyriali) a levante della Nylan-

dia, colle città primarie di *Wiborgo* o *Wiburgo* in fondo al golfo, edificata nel 1293 sulle fondamenta di *Sucome-Linna*, antica capitale dei Kyriali, e di *Kexholm*, fondata dagli Svedesi nel 1299, sul lago Ladoga; — 5.° Il *Savolax* a borea della Carelia, colla città principale di *Nyslot* o *Savo-Linna*, sul lago Haukivesi; — 6.° finalmente, ad austro della Carelia, l'*Igria* o *Ingermanlandia*, chiamata in tal guisa dal fiume Isciora, che gli Svedesi appellano Inger; abitata dagli Iami e dagli Isciori, tribù finne. La sua principale città era *Nyantz* o *Nyensciantz* sul fiume Neva.

RUSSIA

L'impero Russo, tanto potente nel X.° secolo, era stato indebolito per moltiplici divisioni e smembramenti: le porzioni di quest'impero sfuggite al giogo straniero, formavano nel 1453 dieci stati principali, cioè:

1.° Il Granducato di Moskovia o Moscovia, nel centro.

2.° Il Principato di Rioesan o Rezan, ad austro.

3.° Il Principato di Moshaïsk o Mazaïsk, a ponente.

4.° Il Principato di Vereia, ad austro-ponente.

5.° Il Principato di Tver, a borea-ponente.

6.° e 7.° I Principati di Rostov e di Iaroslav, a borea.

8.° Il Principato di Galitsch o Galicz, a borea-levante.

9.° 10.° Le due Repubbliche di Novgorod e di Pskov, a borea.

Il granducato di Moskovia non altro era che il granducato di Vladimir e Suzdal; il quale avea cambiato nome, dopo che *Moskua* o *Mosca*, fondata verso il 1147, sul fiume Moskva, rimpiazzò Vladimir come capitale.

Le altre più importanti città della Moscovia erano: *Kolomna* ad austro di Mosca sulla Moskva, *Murom* sull'Oka, e *Nisnigorod* o *Nisni-Novgorod* al confluente dell'Oka e del Volga, ambedue a levante. — Da questa parte il granducato estendeva i suoi confini insino alle possessioni dei Tatari. — Il titolo di *gran principe*, che i sovrani di vari principati russi aveano usurpato verso

la fine del XIV.° secolo, apparteneva ora esclusivamente al *granduca* di Mosca, che esercitava una specie di supremazia su gli altri principi, e che dovea ben presto assoggettare alle sue leggi tutto il russo impero.

STATI MONGOLI

I Mongoli, o Tatari, aveano eretto nel 1234 un vasto impero nella Cumania o Palovtsia, chiamata dagli Orientali *Kaptsciak* o Kipczak, che designarono coi vari nomi dell'*Orda d'Oro*, della *Grand'Orda* o dell'*Orda di Kaptsciak*, impero ch'essi ampliarono ben presto verso borea-levante a spese dei Russi.

Ma nel corso dei secoli XIII, XIV e XV, questo impero subì molti successivi smembramenti; finchè nel 1453 trovasi diviso in cinque particolari principati o *khanati*, cioè: — 1.° il khanato dei *Tartari* o *Tatari Nogai*, stabilito sulle spiagge settentrionali del mare d'Azof e del mar Nero, tra il Don ed il Dniestr; — 2.° il khanato di *Crimea*, nella penisola taurica, ov'erano notevoli le due importanti città: d'*Oro*, chiamata in seguito *Pêrèkop*, sull'istmo, e di *Baktci-Saraï* sur un ruscello che gettasi nell'Alma: quelle della costa australe-orientale della Crimea, che in quel tempo aveano una qualche importanza, appartenevano alla repubblica di Genova; — 3.° il khanato d'*Astrakhan*, ch'estendevasi tra i fiumi Volga e Don ed il monte Caucaso, ed aveva per capitale *Astrakhan* all'imboccatura del Volga nel mar Caspio; — 4.° il khanato di *Kaptsciak* a borea del precedente, tra il Volga e l'Ural, capitale *Seraî* o *Saraï*, che narrasi fondata da Batu-khan sulla sinistra sponda del Volga, a maestrale d'Astrakhan; — 5.° il khanato di *Kazan*, ch'estendevasi a borea del precedente, dal fiume Samara ad austro fino alla città di Viatka sul fiume omonimo a tramontana, e toccava, a ponente, il granducato di Moscovia, dal quale venia separato per la corrente del Vetluga. *Kazan*, sua capitale, è posta a poca distanza dal confluente del Kazanka col Volga.

POLONIA

Dopo la riunione del granducato di Lithuania alla Polonia (nel 1386), questo regno aveva per confini: a borea la Duna, ad austro i monti Krapaki ed il Dniestr, a ponente il limite dell'impero d'Alemagna; a levante i suoi confini erano in parte segnati dal corso dell'alto Donetz, e da quello dell'Oka superiore e dall'Ugra, per cui era separato dalla Russia. Il territorio della Polonia a borea-ponente estendevasi fino al mar Baltico, poichè comprendeva la Samogizia, provincia lithuana ceduta nel 1328 all'ordine Teutonico, ma restituita alla Polouia dalla pace del 1410. Ad austro-levante infine toccava al mar Nero mercè la Podolia.

Questo gran regno distinguevasi adunque in due magne parti: il *Regno di Polonia* e la *Lithuania.*

Il Regno di Polonia, situato a ponente, delle provincie ch'avea possedute nel XI.° secolo non conservava che la *Cujavia*, la *Grande* e la *Piccola Polonia,* e la *Masovia*: e quest'ultima formava allora un ducato quasi indipendente. La *Silesia*, divisa dopo il XIII.° secolo in una moltitudine di ducati o principati particolari, era stata lasciata sotto l'alto dominio dei re di Boemia. E quanto alle provincie prossime al Baltico, desse appartenevano all'ordine Teutouico.

Ma i re di Polonia aveano compensate queste perdite fatte a ponente e a settentrione con la conquista della *Russia Rossa* (1340), della *Podolia* e della *Volhinia* (1349), provincie dai Lithuani tolte ai Russi sul cominciare del XIV.° secolo. — La Russia Rossa, chiamata anche Galitzia e Lodomiria, componevasi di quattro principati, cioè: quello di Galitz o Halicz sul Dniestr, quello di Leopol, Lwow o Lemberga vicino alla Pierewa, a borea-ponente di Galitz, quello di Pszemyls sul San, a ponente di Leopol, e quello di Wlodimir, Wlodzimierz o Lodomerie, sul Luy, tributario del Bug, a borea di Leopol. — La Podolia era situata fra il Dniestr ed il Bug. — La Volhinia o Wolhynia tra il Bug ed il Pripet, a borea della Podolia.

Il granducato di Lithuania, rinchiuso in principio tra i fiumi Niemen e Dubisza a borea, non comprendeva che piccola porzione della Samogizia e della Lithuania propriamente detta. Ma fu ampliato nei secoli XIII.° e XIV.° dalle successive conquiste dei

granduchi, che tolsero ai Russi la *Podlachia*, la *Polesia*, la *Russia Nera*, la *Russia Bianca*, il principato di *Kiev* nella Piccola Russia, e quello di *Smolensko* nella Gran Russia con le loro pertinenze, la *Russia Rossa*, la *Podolia* e la *Volhynia*, incorporate più tardi alla Polonia come disopra dicemmo; finalmente la intiera *Samogizia*, della quale aveano conquistata la parte settentrionale, che ritolsero all' ordine Tentonico nel 1409, dopo ch' erano stati costretti a cedergliela nel 1404.

Il dominio dei granduchi erasi dunque esteso dal mar Baltico al mar Nero.

Città: — 1.° In Polonia: *Varsavia* o *Warszaw* sulla Vistola, *Dobrzyn* a maestrale, e *Czersk* a scilocco, sullo stesso fiume, nella Masovia; *Kalicz* o *Kalisch* sul Prosna, nella Gran-Polonia; *Sandomir* al confluente del San e della Vistola, *Lublino* sul Wieprz a grecale, e *Chelm* a scilocco di Lublino, non lungi dal Bug, nella piccola Polonia; *Luzk* o *Lucko* sullo Styr a grecale di Leopol, *Zaslaw* sull'Hotin a scilocco di Lucko, e *Gitomir* a levante sul Teterow, nella Volhynia; *Kaminiecz* o *Kamenetz*, vicino a Smotrzicz ad austro di Zaslaw, *Braslaw* a levante sul Bug, *Mogilew* a libeccio di Braslaw sul Dniestr, *Bar* sul Kow affluente del Bug, a grecale di Kaminiecz, *Brahilow* a levante di Bar, sul medesimo fiume e *Targowicz* o *Targowitza* a levante di Braslaw, sul Wya, affluente del Bug, nella Podolia.

2.° In Lithuania: *Miedniki* a maestrale, nella Samogizia, *Wilna* sul Wilia a scilocco, *Troki* a libeccio di Wilna, *Grodno* sul Niemen, nella Lithuania propria; *Brzesc*, sovrannominata *Litewski* o di Lithuania, sul Bug, ad austro di Grodno, e *Pinsk* a levante, in mezzo a grandi paludi, nella Polesia; *Bielzk* o *Bielzko*, prossima alle sorgenti del Narew, nella Podlachia; *Novogrodek* a levante di Grodno, nella Russia Nera; *Minsk* ovvero *Minski* sullo Svislocz a levante di Novogrodek, *Mohilov* a levante sul Dnieper, *Vitebsk* a borea sul Duna, e *Polotzk*, nella Russia Bianca; *Smolensko* a grecale di Mohilov, *Dorogobuj* o *Dorogobusch* a levante, e *Viazma* o *Viaisma* sul fiume dello stesso nome, a grecale, nella Gran Russia; finalmente *Kiev* e *Tscernigov* che precedentemente abbiamo rammentate, *Novgorod-Severskoi* sul Desna, a grecale di Tscernigov, e *Starodub* a maestrale della precedente, nella Piccola Russia.

PRUSSIA E LIVONIA — STATI DELL'ORDINE TEUTONICO

Tutto il littorale del mar Baltico, dal golfo di Finlandia alla imboccatura dell'Oder, vale a dire la Pomerania Ulteriore o Orientale, la Prussia, la Samogizia, la Curlandia, la Livonia e l'Estonia (queste tre ultime provincie erano chiamate dagli Scandinavi *Austur-Rike*, il regno d'Oriente), apparteneva, verso il principio del XV.° secolo, all'ordine Teutonico ed a quello dei Porta-Gladii; ordini riuniti dopo il 1238 sotto l'autorità d'un istesso Gran-Maestro, più non formando che una sola potenza distinta in due *lingue*: quella di Prussia e quella di Livonia. Ma nel 1453, l'ordine aveva perduta tutta la Samogizia, una parte della Prussia, e l'occidente della Pomerania Ulteriore. Le possessioni delle due lingue trovavansi dunque nuovamente separate dalla Samogizia.

La *Pomerania Orientale* o Pomerania di Danzica, conquistata nel 1311, era situata a ponente della Vistola, tra il fiume Netze ed il Baltico; indicavasi anche sotto il nome di *Pomerelia*. *Dantzick* o *Danzica*, sua capitale, posta all'imboccatura della Vistola, componevasi allora della Vecchia e della Nuova città, fatta fabbricare questa dall'ordine Teutonico nel 1311.

La *Prussia*, a levante della Pomerelia ed a borea della Polonia, conquistata fino dal 1230, era divisa in undici province: la *Sambia* o *Samland*, la *Nadrovia*, la *Sudavia*, la *Schalavonia* o *Szalavonia*, la *Natangia*, la *Bartia*, *Bartonia* o *Bartenland*, la *Galindia*, la *Warmia* o *Ermeland*, l'*Oggeriand*, la *Pomesania* e la *Culmia* o *Calmigeria*. Una di queste undici provincie, la Sudavia, era stata ceduta ai Lithuani nel 1433.

Città: — *Koenigsberg*, fondata nel 1225 sul Pregel, nel Samland; *Culm* o *Chelmno* sulla Vistola, e *Thorn* fondata nel 1231, ad austro, sul medesimo fiume, nella Culmia; finalmente *Marienburgo* e *Malborg* capitale dell'ordine, fondata nel 1280 sul Nogat, nella Pomesania.

La *Courlandia* o *Curland*, a borea della Samogizia, abitata da due tribù Wendo-Lettone, i *Kurï* o *Curi* ed i *Semgalli*, suddividevasi in due parti: la *Curlandia propria* a ponente, conquistata nel 1230; e la *Semigallia* a levante, riunita alla Curlandia nel 1275. La capitale di questa provincia era *Mittau* situata sul Bolderau.

La *Livonia*, abitata dai Livi, tribù finnica, estendevasi a borea della Curlandia. Conquistata dai Danesi sopra i cavalieri Porta-Gladii dopo la battaglia di Wolmar (1220), ricuperò la sua indipendenza nel 1227. Dopo la riunione dei suddetti due ordini cavallereschi una porzione della Livonia ricevè il nome d' *Idumea.*

Città: — ***Riga*** ad austro, fondata nel 1158 all'imboccatura del fiume Duna; ***Wenden*** sull'Aa, a grecale di Riga, che fu la sede degli Heermeister o mastri-provinciali della Livonia nominati dall' ordine Teutonico dopo la riunione; ***Wolmar*** a grecale di Wenden, e ***Dorpat*** o ***Doerpt*** a borea, e prossima al Peïpus.

Riga, sede d'un arcivescovo, formava allora una specie di sovranità indipendente nella Livonia. L'arcivescovo era sovrano di questa città e d'un distretto considerevole; anteriormente aveva esercitata la supremazia temporale sui cavalieri Porta-Gladii.

L'***Esthonia***, a borea della Livonia, abitata dagli Esthi, confederazione di popolazioni finniche, il centro delle quali era a Rugala: comprendeva i cantoni d'Ungannia, di Murumgonda, di Saccala, d'Alentaken, di Wirria, di Harria, di Lappigunda e di Rotala. Era stata conquistata dai Danesi (1219), e fu da essi venduta all'ordine Teutonico nel 1347.

Città: — ***Habsal***, sulla costa occidentale, edificata nel 1196 da un arcivescovo danese chiamato Absalon; ***Revel*** o ***Reval***, sulla costa settentrionale, fondata nel 1219; e ***Narva*** a levante, fabbricata nel 1123, sul fiume omonimo.

UNGHERIA

Il *regno d'Ungheria*, i confini del quale erano stati dilatati nel XII.° secolo fino al mar Nero e fino alle meridionali estremità della Dalmazia, non comprendeva nel 1453 che l'Ungheria propriamente detta, la Transilvania, la Schiavonia ed una parte della Croazia.

L'Ungheria propriamente detta era abitata, come lo è al giorno d'oggi, dagli ***Slovachi*** a borea-ponente, dai ***Rusniaci*** a borea levante, dagli ***Unghari o Madgiari*** nel centro, dagli ***Alemanni***

a ponente, e dai *Cumani* a mezzogiorno ed a levante. Questi ultimi si erano fissati in Ungheria fin dal XIII.° secolo, epoca in cui erano stati dai Mogolli scacciati dal loro primitivo paese.

La Transilvania o Erdely, chiamata dagli Alemanni *Siebenburgen*, forse a cagione di una delle primarie città, Szeben, era abitata dagli *Ungheresi* a settentrione ed a ponente, dagli *Szekleri* o *Sicli* a levante, e dai *Sassoni* a mezzogiorno.

Città: — In Ungheria: *Posony* o *Presburgo* sul Danubio, a maestrale; *Trentzin* o *Trentschin* a grecale di Presburgo; *Cassovia* o *Kaschau* a grecale di Buda; *Munkatz* a grecale di Trentzin, e *Belgrado* al confluente del Danubio e della Sava, ceduta all'Ungheria nel 1425 dal principe di Servia.

Nella Transilvania: *Szeben* o *Cibinium*, più nota sotto nome d'*Hermanstadt*, eretta, come si narra, da Hermann, uno dei capi della colonia sassone, sul fiume Szeben, affluente nell'Aluta; *Kronstadt* o *Brussau* a levante, sul fiume Burckzel, e *Kolos-Var* o *Clausenburgo*, sul Samos, a maestro d'Hermanstadt.

Nella Schiavonia: *Eszek* sulla Drava, e *Posega* a libeccio sull'Oriava.

Nella Croazia: *Agram* o *Zagrab*, prossima alla riva sinistra della Sava, e *Carlstadt* a maestrale sul fiume Culpa.

BOEMIA

La Boemia avea ricuperata definitivamente la sua indipendenza col favore d'un grand'interregno alemanno, e formava un reame elettivo, che fu nulladimeno posseduto per più di un secolo, per titolo ereditario, dalla casa di Luxemburgo (1309-1438).

Il regno di Boemia, accresciuto nel 1268 dei ducati d'Austria, di Styria, di Carinthia e di Carniola, ch'erano rimasti vacanti per l'estinzione della casa di Bamberga, perse questi dominii nel 1276.

Nel tempo adunque per noi qui contemplato, questo reame, comprendeva, oltre la Boemia e la Morava, le provincie che l'imperatore Carlo IV avea ad esso incorporate (1355) a titolo di

grandi feudi, cioè la Lusazia a borea della Boemia, l'Alta e la Bassa Silesia, spartita in molti ducati, e la contea di Glatz a borea-levante.

Città: — nella Boemia, *Tabor* sul fiume Luschinitz, prossima alla montagna omonima, ad austro di Praga; *Bechin* a libeccio di Tabor; *Boehmischbroda* a due leghe da Praga; *Teutschbroda* a levante di Tabor, sul Sazawa.

Nella Moravia, *Iglau* o *Gihlawa* sul fiume Iglawa, ad austro di Teutschbroda; *Brin* o *Brunn* a levante sul fiume Schwarza; *Znaïm* o *Znoym* a libeccio di Brunn, sul fiume Taya.

Nella Silesia, *Sagan* sul Bober; *Liegnoitz* sul Katzbach: *Jauers* o *Jawer* sul Neisse; *Schweidnitz* sulla corrente omonima; *Munsterberg* sull'Ohlau; *Troppau* sull' Oppa; *Crossen*, *Glogau*, *Steinau*, *Brieg*, *Oppeln* o *Oppelen*, e *Ratibor* sull'Oder, da maestrale a scilocco, tutte capitali di ducati onde i sovrani eransi volontariamente assoggettati ai re di Boemia (dal 1327 al 1335); finalmente, nella contea di Glatz, *Glatz* sul fiume Neisse, a ponente.

STATO GEOGRAFICO-STORICO DELL' IMPERO GERMANICO.

L'impero Germanico o impero di Lamagna o anche Sacro Romano Impero, che estendevasi dal Baltico a borea fino alle Alpi a mezzogiorno, era limitato ad occaso dalla Mosa e dalla Saôna, ed a levante dalla Boemia, dalla Polonia e dalla Prussia: e comprendeva, oltre l'Alemagna propriamente detta, gli avanzi degli antichi regni di Lorena e d'Arles.

1.° ALEMAGNA PROPRIAMENTE DETTA.

Può dividersi in Alta e in Bassa Alemagna. Gli stati principali dell'Alta Alemagna erano i seguenti:

L' *Austria*, eretta in *arciducato* con lettere patenti del 6 gennaio 1453. Quest'arciducato componevasi: delle contee di Habsburgo e di Kyburgo, e del langraviato dell'Alta Alsazia o Sundgau, patrimonio della casa d'Habsburgo; dei ducati di Styria, di Carinthia, di Carniola e d'Austria; della contea del Tirolo e della prefettura di Svevia, il capoluogo della quale era Altorf. Non con-

teneva alcun feudo immediato dell'impero; tutte le terre signorili, incluse nei possessi della casa d'Austria, dipendevano direttamente dagli arciduchi, che portavano anche il titolo di *Landvogt* (cioè protettore) d'Alsazia.

Il *Palatinato del Reno*, posseduto, unitamente al *Nordgau* o *Alto Palatinato*, da uno de'due rami della casa di Wittelsbach; il qual ramo era egli stesso suddiviso (1410) in tre branche: il ramo *Elettorale*, quello di *Neuburgo* e quello di *Simmeren* o *Simmern*. Il Palatinato comprendeva i grandi baliaggi di Heidelberg, Lindenfels, Bacarach, Alzey e Neustadt-sotto-l'-Hart, la contea de' Due Ponti, quella di Spanheim o Sponheim, ed i baliaggi di Mosbach, Ladenburgo, Bazberg, Bretten, Gemersheim, Utzberg, Umstadt ed Oppenheim.

Il *Ducato di Baviera*, composto di tutta la Bassa Baviera, e posseduto dall'altro ramo della casa di Wittelsbach. Nel 1382, la casa ducale di Baviera erasi divisa in quattro rami: quelli di *Straubingen* e d'*Ingolstadt*, che s'estinsero nel 1430 e 1447; quello di *Landshut*, e quello di *Munich* o di *Monaco*, suddiviso anch'esso in due rami.

La *Contea di Wurtemberga*, formata di una porzione degli stati dell'antica casa di Svevia, e che fra poco vedremo elevata al grado di ducato (1495). Dopo il 1442 era divisa in due parti: la contea di *Stuttgard* e l'*Alto Wurtemberghese* con la contea di *Montbéliard*. Fra gli altri stati usciti dallo smembramento della Svevia, possiamo menzionare anche la contea-palatinato di Tubinga, e le contee di Dillingen, di Hohenzollern, di Hohenberg, di Teck e di Furstemberg.

Il *Margraviato di Bade*, ch'estendevasi lungo il Reno, tra questo fiume e la *Schwartzwald* (Selva Nera). Era stato diviso (1190) fra due rami di una stessa famiglia: quello di *Hochberg* e quello di *Bade*, discendenti dagli antichi duchi di Zaehringen. Nel 1300 il ramo di Hochberg si suddivise in due propaggini; quella di *Hochberg-Hochberg*, che s'estinse nel 1418, e i cui dominii tornarono nella casa di Bade, e quello di *Hochberg-Sausenberg*, che tuttavia esisteva.

Il *Burgraviato di Nurenberga*, appartenente ai conti di Hohenzollern, che ne furono investiti a titolo ereditario da Adolfo

di Habsburgo, e che furono da Carlo IV elevati al grado di principi del Sacro Impero. Questo burgraviato era nato dallo smembramento della Franconia, a cui aveano preso parte anche i vescovi di Wurtzburgo, di Bamberga e d'Eischtoett, i conti di Castell, di Wertheim, di Reineck e di Henneberg, finalmente i signori di Wiesenstein, di Hoehenlohe e di Pappenheim.

Gli stati principali della Bassa Alemagna erano questi:

Il *Ducato di Sassonia*, appartenente alla casa di Misnia. La casa d'Aschersleben o d'Ascania, signora di Vittemberga e del Lauenburgo, aveva ricevuto (1180) dall'imperatore Federigo Barbarossa il ducato di Sassonia, il quale comprendeva questo stesso ducato, la contea-palatinato di Sassonia e il ducato di Berene. Nel 1218 s'era divisa in due rami: il primo avea conservato il ducato di Sassonia fino al 1423, epoca in cui fu conferito al margravio di Misnia, della casa di Wettin, che possedeva anche il landgraviato di Thuringia dopo la morte dell'ultimo landgravio Enrico Raspon (1247), e che aveavi aggiunto, per conquista (1308), la contea d'Altenburgo ed i paesi contigui al fiume Pleiss; il secondo ramo era stato investito del principato d'*Anhalt*, diviso in *Bernburgo* e *Zerbst*. — Un terzo ottenne nel 1423 il ducato di *Sassonia Lauenburgo*.

Il *Landgraviato di Thuringia*, ad occaso della Sassonia, donde era stato separato (1451). Non bisogna comprendervi la contea di *Mansfeld*, formata a suo carico e dipendente dall'arcivescovo di Magdeburgo, nè gli stati del conte di *Schwartzburgo*, che avea acquistato, nel 1456, la signoria di Sondershausen.

La *Contea di Reuss*, divisa fin dal cominciare del XIII.° secolo in tre rami, quello di *Gera* a borea, di *Weida* nel centro, e di *Plauen* ad austro.

Il *Landgraviato di Assia*, formato di una porzione della Thuringia, ed eretto in principato del Sacro-Impero sulla fine del XIII.° secolo (1292). Questo paese conteneva: l'*Alta-Assia* o Assia dei Franchi, capitale *Marburgo*; e la *Bassa-Assia* o Assia dei Sassoni, capitale *Cassel*. La contea di *Waldeck*, posta a boreaponente, era divenuta dal 1400 un feudo dipendente dal landgravio.

La *Contea d'Hanau*, stata divisa (nel 1458) in due principati: quello di *Hanau-Munzeuberg* e quello di *Hanau-Lichtenberg*.

La *Contea di Nassau*, divisa fino dal 1255 tra due rami di una stessa famiglia: quello di *Walram*, che possedeva Wiesbadeu, Weilburgo, Idstein e la metà di Nassau; e quello di *Ottone*, che possedeva Dillemburgo, Bielstein, Siegen e l'altra metà di Nassau. — Nel 1361, il ramo di Walram, erasi suddiviso in due: quello di *Wiesbaden* e quello di *Weilburgo*, che acquistò per un matrimonio il principato di Saarbruck, e che poi suddivisesi (1429) in *Weilburgo* e *Saarbruck*. — Anche la dinastia di Ottone erasi divisa in due rami nel 1323: quello *Ottoniano*, e quello di *Bielstetn*; il quale dopo sei generazioni si estinse, e i beni di lui tornarono al ramo Ottoniano. — I conti di Nassau erano stati creati principi del Sacro-Impero nel 1366.

La *Contea della Lippa*, onde i possessori furono fatti principi del Sacro-Impero da Federigo III.

Il *Margraviato di Brandeburgo*, innalzato al grado di principato del Sacro-Impero nel 1142, e posseduto allora dalla casa d'Ascania. Passò successivamente nella casa di Baviera (1323), in quella di Luxemburgo (1373), e finalmente in quella d'Hohenzollern (1415). Componevasi di tre marche, cioè: l'*Alt-Marck* o Vecchia Marca, il *Mittel-Marck* o la Media-Marca e la marca di *Priegnitz*. I principi di Hohenzollern v' aggiunsero l' *Uker-Marck* o *Marca Ukerania* (1420), la contea di *Wernigerode* (1449), e la *New-Marck* o Nuova Marca, che essi comprarono (1453) dall'ordine Teutonico, a cui aveala venduta Sigismondo di Lussemburgo nel 1404. Per il trattato di Vittstock (1442), acquistarono anche la successione eventuale dei ducati di Mecklemburgo, rinunziando alla sovranità che fino allora avevano esercitata sopra di quelli. — Le terre burgraviali della casa d'Hohenzollern, eran divise tra il ramo d'*Anspach* e quello di *Bareith*, chiamato anche *Baïreuth* o *Culmbach*, che divennero i rami dei margravi di Brandeburgo.

Il *Ducato di Pomerania*, diviso fino dal 1107 in due principati, l'*Ulteriore* ed il *Citeriore*, i quali rilevarono dai duchi di Sassonia fino al 1180. In questo tempo i principi di Pomerania furono creati duchi e principi del Sacro-Impero da Federigo Barbarossa. Soggettati dai re di Danimarca nel 1186, ne scossero il giogo nel 1223, ma tosto però caddero sotto la sovranità dei mar-

gravi di Brandeburgo. La Pomerania Citeriore fu divisa nel 1295 fra due rami della stessa famiglia, quello di *Stettino* e quello di *Wolgast*; quanto poi alla Ulteriore, questa fu conquistata nel 1311 dai cavalieri Teutonici.

Il *Ducato di Mecklenburgo*, formato dalla massima parte del regno di Slavonia, che cessò di esistere nel 1168, era allora indicato col nome di *principato dei Venedi*. I principi dei Venedi, vassalli in origine dei duchi di Sassonia, erano stati soggettati nel 1201 dai re di Danimarca, il cui giogo scossero nel 1223. Nel 1236 il principato fu diviso fra i quattro rami della famiglia de' principi, dei quali rami tre successivamente si estinsero; il capo del quarto prese il titolo di conte di Schwerin o di Meckleuburgo. I conti di Schwerin acquistarono nel XIV.° secolo Stargard, Rostock, ed il principato di Werle e Gustrow, feudo di Braudeburgo, il cui possesso fu loro confermato col patto di successione concluso nel 1442 con la casa di Hohenzollern. Il Mecklenburgo era stato dichiarato feudo immediato dell'impero ed eretto in ducato nel 1347. Diviso in due ducati (1352), quello di *Mecklenburgo-Schwerin* a ponente e quello di *Stargard*, accresciuto dal principato di Werle e Gustrow, a levante, non formava che un solo stato nel 1453.

Il *Ducato di Sleswick-Holstein*, del quale abbiamo già parlato, componevasi della contea di Holstein o Holsazia, chiamata anche Holsaturland, alla quale nel 1326 erano stati riuniti il ducato di Sleswick, e le isole Femern, Laland e Falster. La contea d'Holstein, creata nel 1106 con territori tolti alla Sassonia, e conferita alla casa di Schaumburgo, comprendeva l'*Holstein* propriamente detto a borea, il *Dithmarsen* o paese dei Dithmarsi a ponente, lo *Stromarn* o *Stromaria* ad austro, e la *Wagria* o *Wageren* a levante. Era stato dichiarato feudo immediato dell'impero nel 1180. Conquistato dai re di Danimarca (dal 1201 al 1203), ricuperò la sua indipendenza nel 1223.

Il *Ducato di Brunswick*, antico patrimonio della casa di Sassonia. Componevasi dei principati di Brunswick e di Luneburgo, che furono eretti in ducato immediato da Federigo II (1235). Sul declinare del secolo XIII.°, la casa di Brunswick era distinta in tre linee: quella di *Grubenhagen*, quella di *Brunswick*, e

quella di *Luneburgo*. Questa ultima si estinse nel 1368, ed i suoi beni passarono nella linea di Brunswick, che allora si suddivise in tre reami: *Brunswick-Luneburgo*, *Wolfenbutel* e *Gottingen*. A metà del XV.° secolo, la casa di Brunswick era divisa in quattro rami, cioè: quello di *Grubenhagen*, ed i tre che abbiamo indicati. Le contee di *Hoya* e di *Diepoltz* rilevavano dai duchi di Brunswick-Luneburgo.

La *Contea d'Oldenburgo*, composta in principio dai *gau* di Ammerland, di Rustringen e di Steding, s'ingrandì della contea di Delmenhorst nel 1436, e del baliaggio di Harpstadt nel 1439. Era allora divisa tra il re di Danimarca ed il ramo cadetto della casa di Schaumburgo.

La *Contea d'Ostfrisa*, una delle sette *zelande* della Frisa, eretta recentemente in feudo immediato dell' impero, e posseduta dai signori d'Embden.

La *Signoria* di *Ievern* o *Jever*, formata nel XIV.° secolo delle *zelande* di Wangen, d'Ostringen e d'Eustringen, ed accresciuta nel 1499 della signoria di Kniphausen.

2.° LORENA

Gli stati formati dall' antico regno di Lorena, ora dipendenti dall'impero, erano i seguenti:

Il *Ducato dell'Alta Lorena*, al quale erano stati riuniti nel 1431: la contea di Bar, eretta dal 1354 in ducato, il marchesato di Pont-à-Monsson, e la contea di Vaudemont.

Il *Ducato di Brabante*, che apparteneva ai duchi di Borgogna insieme ai ducati di Lussemburgo e di Limburgo, alle contee di Olanda, di Zelanda, di Frisa, di Namur e di Fiandra, al marchesato di Anversa, alla signoria di Malines, e all'Hainaut.

Il *Margraviato* o *Contea di Juliers*, eretta in ducato e principato del Sacro-Impero da Carlo IV (1356). — Questo stato erasi accresciuto nel 1433 delle contee di Berg e di Ravensberg, riunite fino dal 1348.

Il *Ducato di Gueldria*, che nel 1373 era entrato nella casa dei duchi di Juliers.

La *contea di Cleves*, unita dalla fine del XIV.° secolo alla contea di La Marck. — Erasi accresciuta nel 1397 della signoria di

Ravenstein. — Le due contee riunite furono erette in ducato di Clèves dall'imperator Sigismondo (1417).

3.° ANTICO REGNO D'ARLES

Gli avanzi di questo regno, che in questa epoca facevano parte del Germanico impero erano i seguenti:

La *Franca-Contea* o contea di *Borgogna*, che apparteneva ai duchi di Borgogna.

La *Contea di Montbéliard*, posseduta, come abbiam detto, dalla casa di Wurtemberga.

La *Contea di Ferrette*, quella di *Neufchâtel* ed il ducato di *Savoia*.

STATI ECCLESIASTICI DELLA LAMAGNA

Oltre gli stati che abbiamo indicato, il Germanico impero conteneva un numero grande di principati ecclesiastici, i quali è necessario far conoscere. I titolari di questi principati erano:

1. Nell' Alta Lamagna: — L'arcivescovo di *Magonza*, che avea avuto l'Eichsfeld nello spoglio di Enrico il Leone (1180), e l'arcivescovo di *Saltzburgo*; il vescovo di *Wurtzburgo*, che aveva preso (1452) il titolo di duca di Franconia; quello di *Strasburgo*, che possedeva dopo il 1365 il langraviato della Bassa Alsazia; quelli di *Bamberga*, *Eischstoett*, *Passau*, *Augsburgo*, *Ratisbona*, *Coira*, *Costanza*, *Basilea*, *Spira* e *Worms*.

2. Nella Bassa Lamagna: — L'arcivescovo di *Magdeburgo*, dal quale rilevava la contea di Mausfeld; l'arcivescovo di *Brema*, che possedeva la contea di Stade a ponente dell'Holstein; i vescovi di *Minden*, *Halberstadt*, *Hildesheim*, *Verden*, *Lubecca*, *Osnabruck*, *Paderborn* e *Munster*.

3. Nella Lorena: — L'arcivescovo di *Colonia*, che aveva ottenuto i ducati di Westfalia e d'Angria dallo spoglio di Enrico il Leone (1180); l'arcivescovo di *Treveri;* il vescovo di *Liegi*, agli stati del quale era riunito il ducato di Bouillon; e i vescovi di *Metz*, *Toul*, *Verdun*, *Cambrai*, *Tournai* e *Utrecht*.

4. Nell'antico regno d'Arles: — L'arcivescovo di *Besanzone*; e i vescovi di *Ginevra*, *Losanna* e *Sion*.

POLITICA ORGANIZZAZIÒNE DELL'IMPERO: COLLEGI DEGLI ELETTORI E DE' PRINCIPI

Finiremo questo vasto qnadro dell' Impero Germanico, con alcnni cenni sulla sua politica organizzazione.

Gli stati dell'impero eran divisi in quattro classi, cioè: il *collegio elettorale*, il *collegio dei principi*, il *corpo delle città libere imperiali*, il *corpo della nobiltà immediata*.

Il collegio degli *elettori* era composto di sette; tre ecclesiastici, cioè gli arcivescovi di Magonza, di Colonia, e di Treveri, e quattro secolari, il re di Boemia, il conte Palatino, il duca di Sassonia ed il margravio di Brandeburgo.

Il *collegio dei principi* componevasi di tutti i grandi vassalli, che direttamente dipendevano dalla corona: — facemmo conoscere i primati, nella enumerazione degli stati della Lamagna.

CITTÀ LIBERE IMPERIALI

Il *corpo delle città libere imperiali*, formava nelle *diete* il *seggio* del Reno e il *seggio* della Svevia.

Le città del seggio del Reno erano queste: *Colonia*, *Aquisgrana*, *Lubecca*, *Worms*, *Spira*, *Francfort*, *Goslar*, *Brema*, *Mathausen*, *Nordhausen*, *Dortmund*, *Wetzlar* e *Geluhausen*.

Le città del seggio di Svevia erano: *Ratisbona*, *Augsburgo*, *Nurimberga*, *Eslingen*, *Ulma*, *Reuttingen*, *Nordlingen*, *Rotenburgo*, *Halle*, *Rotiweil*, *Uberlingen*, *Helbronn*, *Gemundt*, *Memmingen*, *Lindan*, *Ravensburgo*, *Schweinjurt*, *Kempten*, *Windsheim*, *Kauffbeuren*, *Weil*, *Wangen*, *Pfullendorff*, *Offenburgo*, *Leutkirch*, *Wimpfen*, *Weissemburgo*, *Giengen*, *Gegenback*, *Zell*, *Buchorn*, *Aalen*, *Buchau*, *Boffingen* e *Donawerth*.

Questi due *seggi* rappresentavano le due federazioni delle città libere, formate per propria e comnne difesa; cioè: la *Federazione del Reno*, conclusa originariamente tra le città di Magonza, Colonia, Wormes e Strasburgo (1247), e dopo accresciuta per l'unione di più di sessanta città, sitnate sulle due rive del Reno da

Zurigo fino a Colonia, e la *Gran lega di Svevia*, formata (nel 1380) dalle città di Svevia, e nella quale entrarono quelle di Franconia.

CITTÀ ANSEATICHE

Una terza confederazione, conosciuta sotto il nome di *Hansa Teutonica* o *Lega Anseatica*, formava allora come una repubblica a parte in Lamagna.

La lega Anseatica, fondata verso il 1241, erasi considerabilmente accresciuta nel XIV.° secolo, ed avea eziandio acquistato gran potere marittimo.

Numero notevolissimo di città commerciali, dalla imboccatura della Schelda fino in fondo alla Livonia, vi si associarono successivamente. E in una assemblea generale tenuta in Colonia nel 1364, fu compilato il primo atto conosciuto di federazione tra queste città. Erano divise in quattro assemblee: quella di *Lubecca*, quella di *Colonia*, quella di *Brunswick* e quella di *Danzica*.

Lubecca era considerata come capitale della lega, e le assemblee generali vi si tenevano regolarmente ogni tre anni.

Sul declinare del XIV.° secolo, e nella prima metà del XV.°, la lega trovossi nello stato il più florido; in quel tempo componevasi di più d'ottanta città, delle quali ecco i nomi.

1.° Nel Circolo di *Lubecca*, chiamato anche circolo *Venedo*, il quale comprendeva le coste meridionali del mar Baltico e la parte inferiore della corrente dell'Elba: *Amburgo* sull'Elba, *Stade* sul fiume Schwinge, *Buxtehude* sull'Este, *Kiel* all'imboccatura del Schwentin, *Lubecca* sulla Trave, *Wismar* sul mar Baltico, *Rostock* sul fiume Warnow, *Stralsund* e *Greifswalde* sul Baltico, *Anklam* sul Peene, *Stettino* sull'Oder, *Stargard* o *Neu-Stargard* in Pomerania sull'Inl, *Golnow* sull'Ihna, vicino all'Oder, *Rugenwalde* sul Wiper, *Colberg* all'imboccatura del fiume Persante, *Stolpe* sul fiume omonimo, e *Wisby* nell'isola di Gottland.

2. Nel Circolo di *Colonia*, chiamato anche Circolo *Westfalico*, e che comprendeva le città ad occaso del Weser: *Minden* sulla sinistra sponda del Weser, *Osnabruck* sull'Haase, *Hervorden* o *Herford* sul Werre, *Lemgo* sul Bege, *Paderborn* sul Pader, *Soest* ad austro-ponente, *Munster* sull'Aa, *Dortmund* ad austro di Munster, *Colonia* sul Reno, *Roërmond o Ruremonda* al confluente del Roër e della Mosa, *Duisburgo* nel ducato di Cleves a borea-ponente di Colonia, *Velden* sulla Mosa a borea-levante di Ruremonda, *Wesel* sul Reno, *Emmerick* a borea-ponente, *Zutphen* sull'Yssel e sul Breckel, *Deventer* al confluente dell'Yssel e della Schipeck, *Zwoll* sull'Aar, *Groeningen* o *Groninga* sull'Hunse, *Emden* sul Dollart, *Bolsward* nella Frisa, a ponente di Groeningen, *Stavern* o *Staveren* sul Zuyderree, come pure *Elburg* e *Harderwyk*, *Campen* o *Kempen* sull'Yssel a borea-ponente di Zwoll, *Amsterdam* alla foce dell'Amstel, *Dordrecht* ad ostro di Amsterdam, *Arnheim* sul Reno, *Nimega* sul Wahal, *Zirkzèe* o *Ziric-zêe* nell'isola di Schouwen, e *Briel* o *la brille* all'imboccatura della Mosa.

3.° Nel Circolo di *Brunswick*, chiamato eziandio Circolo *Sassone*, e che comprendeva le città dell'interno, tra il Weser e l'Elba: *Bremen* o *Brema* sulla riva destra del Weser, *Luneburgo* sull'Ilmenau, *Hannover* o *Hanovre* sul Leine, *Brunswick* o *Braunschweig* sull'Ocker, *Hildesheim* sull'Innerste, *Hameln* al confluente dell'Hamel e del Weser, *Einbeck* in prossimità dell'Ilm, *Nordheim* o *Northeim* sul Leine, *Goettingen o Gottinga* sull'Unstrutt, *Goslar* sul Gos, *Halberstadt* sull'Holtzemme, *Quedlinburgo* sul Bode, *Aschersleben* sull'Eine, *Halle* sulla Saale, *Magdeburgo* sulla sponda sinistra dell'Ella, *Helmstoedt* a ponente, *Stendal* sull'Ucht, e *Soltwedel* o *Salzwedel* sull'Yetze; tra l'Elba e l'Oder, *Berlino* sulla Sprèe, *Francfort* e *Breslavia* sull'Oder.

4°. Nel Circolo di *Danzica*, chiamato pure Circolo di *Prussia* e *Livonia*; il quale comprendeva le città della costa austro-levante del Baltico, come pure quelle a levante dell'Oder: *Danzica, Elbinga*, *Koenigsberg*, *Riga* e *Revel* sul mare, *Doerpt*, *Culm*, *Thorn* e *Cracovia* nell'interno.

La Lega Anseatica aveva inoltre delle banche a *Bergen* in Nor-

vegia, a *Novgorod* in Russia, a *Londra* in Inghilterra, ed a *Bruges* in Fiandra.

CORPO DELLA NOBILTÀ

Il corpo della *nobiltà immediata*, andava debitore della sua origine all'estinzione dei ducati di Svevia e di Franconia. I nobili possidenti in questi ducati uscirono dalla dipendenza in cui erano stati fino a quel tempo; i loro feudi furono cambiati in beni allodiali, e ad esempio delle città libere, formarono una moltitudine di piccole federazioni, il cui principale scopo quello era di rovinare con i loro attacchi il commercio e la potenza di queste stesse città.

Fra queste federazioni citeremo: la compagnia dello *Scudo di San Giorgio*, quella del *Leon d'oro*, quella di *San Guglielmo*, quella dello *Spirito Santo*, ec.

Erano distribuite in tre dipartimenti o circoli: 1.° Il Circolo di *Svevia*, contenente cinque distretti o cantoni, quello del *Danubio* tra l' Isar ed il Lech, quello di *Hegau* e dell' *Algau*, quello di *Kocher*, quello di *Kreichgau* ed il distretto tra la Selva Nera ed il Necker, a cui bisogna unire l' *Ortenau*; 2.° il Circolo di *Franconia* suddiviso in sei cantoni: l'*Odenwald*, lo *Steigerwald*, il cantone delle *Montagne*, quello dell' *Atmuhl*, il *Baunach* o *Buchenau*, ed il distretto tra il Reno e il Werra; 3.° il Circolo del *Reno* suddiviso in tre cantoni, il *Wasgau*, la *Weteravia* e l' *Hundsruck*, chiamati anche *Alto Reno*, *Reno centrale* e *Basso Reno*.

ANARCHIA DELLA LAMAGNA

Le città libere ed i nobili, incessantemente in guerra fra loro perpetuavano l'anarchia in Lamagna. Due imperatori provarono di porre un termine a questi disordini, ma non pare che tutte le

misure da essi prese abbiano avuta esecuzione. Venceslao divise (1387) l' impero in quattro circoli: il primo dovea abbracciar la Sassonia; il secondo le provincie renane da Basilea fino in Olanda; il terzo l'Austria, la Baviera e la Svevia; il quarto la Turingia e la Franconia. Alberto II ne stabilì sei (1438): il primo, che dovea comprendere la Franconia e l'Alto Palatinato, era sotto la direzione dell'elettore di Brandeburgo; il secondo, l' antico ducato di Baviera, sotto la direzione del conte di Wurtemberg; il quarto, le due rive del Reno, da Basilea a Coblenza, sotto la direzione dell' arcivescovo elettore di Magonza: il quinto il Basso Reno, i Paesi Bassi e la Westfalia, sotto la direzione dell' arcivescovo-elettore di Colonia; il sesto, l'Alta e Bassa Sassonia, sotto la direzione dell' elettore di Sassonia.

SVIZZERA E GRIGIONI

La Svizzera ed i Grigioni erano due confederazioni formate a spese dell'impero Germanico.

La Svizzera o Confederazione Elvetica, comprendeva nel 1453 otto cantoni, o *waldstettes*, cioè:

Schwitz, Uri e *Unterwalden*, che aveano i primi scosso il giogo della casa d' Austria, e che erano situati nel centro, intorno al lago dei Quattro Cantoni;

Lucerna sulle sponde di detto lago, a borea d' Unterwalden;

Zurigo a borea;

Glaris o *Glarus* ad austro-levante, e *Zug* a borea-occidente di Schwitz.

Finalmente *Berna* a borea di Lucerna.

Inoltre, i cantoni confederati avevano tolto (1415) ai duchi d' Austria le città di Zoffinga, d' Arau e di Brigg, con le contee d' Habsburgo, di Lenzburgo e la miglior parte dell' Argau o Argovia; avevano conquistato con la forza dell'armi quello che chiamavasi *baliaggi liberi* con la contea di Baden e le città di Mellingen e di Bremgarten. Si erano divisi questi acquisti.

Città: — *Schwitz o Svitto* appiè delle montagne; *Lucerna* al-

l'estremità maestrale del lago dei Quattro Cantoni chiamato eziandio lago di Lucerna; *Zurigo* all'estremità boreale del lago omonimo; *Glaris*, sul Linth, e *Berna* in una penisola dall'Aar, capitali dei cantoni omonimi; *Altorf* o *Altdorf*, capitale del cantone d'Uri; *Stanz* capitale d'Unterwalden; *Morgarten* e *Brunnen*, nel cantone di Schwitz, la prima a tramontana, la seconda a libeccio; *Sempach* in quello di Lucerna a settentrione, e *Noefels* in quello di Glaris a borea.

La Confederazione dei Grigioni componevasi di tre leghe particolari: *L'Alta Lega*, o *Lega Grigia propriamente detta*, a ponente; *La Casa-Dio* o *Caddee* (Casa-Dei), ad austro; e *la Lega delle Dieci Giurisdizioni*, a borea.

FRANCIA

Appena uscita dalle dure prove di una guerra di cento anni, in cui aveva acquistato la coscienza della propria forza e nazionale indipendenza, la Francia erasi quasi liberata dal giogo dello straniero; ma non ancora avea raggiunta quella unità territoriale di che abbisognava per potere decisamente lanciarsi sulla via delle conquiste. Se gl'Inglesi, che un tempo avevano posseduto più di tre quarti del regno, erano ridotti al possesso della sola città di Calais e del suo territorio, il feudalismo, abbattuto da Filippo Augusto, da San Luigi e da Filippo il Bello, erasi rialzato o piuttosto era stato rialzato dalle mani stesse dei Valois, ed era diventato tanto più imponente per la regale dignità in quanto i grandi vassalli di quel tempo erano la maggior parte principi del sangue, e perciò aspiranti ad esercitare ne'loro dominii assolnto potere.

Frattanto il risultamento della lotta tra i signori ed il re cominciava a non essere più dubbio, e poteasi prevedere il vicino trionfo della reale dignità.

Al dncato di Francia, alla contea di Parigi ed all'Orleanese, cuna della monarchia dei Capeti, i reali Francesi, da Filippo I a Carlo VII, aveano aggiunti numerosi domini.

Nel 1100 Filippo I comprò la viscontea di *Bourges*.

Nel 1112, Luigi il Grosso tolse la contea di *Corbeil* al sire del Puiset.

Nel 1118, la sirìa di *Monhtlèry* ricadde nel dominio regio, per mancanza di erede.

Filippo-Augusto s'impadronì nel 1198 delle terre d'*Alvergna*, e nel 1199 della contea d'*Artesia*.

Nel 1200, la contea d'*Evreux* gli fu ceduta da Amaury III.

Nel 1203, la contea di *Meulant* ricadde nel dominio regio.

L'anno istesso, Filippo conquistò sul re d'Inghilterra il *Maine* l'*Angiò* e la *Turenna*;

Nel 1205, la *Normandia;*

E nel 1206, il *Poitou* ed il *Berri.*

Nel 1215, quel medesimo re acquistò il *Valois*, e si fè cedere dal conte di Fiandra la città d'*Amiens* e il *Vermandois.*

Nel 1220, incorporò nel dominio regio la contea d'*Alençon.*

Nel 1226, soggettaronsi a Luigi VIII i siniscalcati di *Carcassona*, d'*Albi* e di *Beaucaires.*

Nel 1229, col trattato di Meaux, San Luigi re riunì al regale dominio le contee di *Béziers*, di *Nismes*, d'*Agde*, di *Maguelonne*, d'*Uzès* e di *Viviers*, il ducato di *Narbona*, una parte della contea di *Tolosa*, e la viscontea di *Gévaudan*; si fece cedere le pretenzioni dei conti di Tolosa sull'antiche contee di *Velai*, di *Gévaudan* e di *Lodève.*

Nel 1234, il detto re acquistò i feudi e i diritti di giurisdizione delle contee di *Chartres*, di *Blois* e di *Sancerre*, e la viscontea di *Châteaudun.*

Nel 1239, comprò la contea di *Mâcon.*

Nel 1240, s'impadronì della contea di *Perche*, della quale nel 1257 fecesi cedere il dominio.

Nel 1258, ottenne le viscontee di *Fenouillot* e di *Pierre-Pertuis.*

Nel 1261, la contea di *Boulogne*, e nel 1262 la contea di *Arles.*

Nel 1271, Filippo III ereditò le contee di *Provenza*, di *Poitiers* e di *Tolosa.*

Nel 1284, Filippo il Bello acquistò da sua moglie la contea di *Brie* e di *Sciampagna*, ed il regno di *Navarra.*

Nel 1292, comprò la sirìa di *Beaugenci*.

Nel 1304, conquistò una porzione della *Fiandra*; riunì al dominio regio, nel 1308, le contee della *Marche*, d'*Angoulême* e di *Bigorre*; e nel 1312 la città e la contea di *Lione*, che fino allora avean rilevato dal Germanico impero.

Nel 1349, Filippo di Valois comprò la contea ed il delfinato di *Viennois*, la signoria di *Montpellier* e quella di *Pierrelatte*.

Nel 1351, riunì al dominio regale la contea di *Dreux*, alienata (1132) da Luigi il Grosso.

Nel 1361, Giovanni il Bono ereditò il ducato di *Borgogna*, rimasto vacante per la morte di Filippo de Rouvres, e riunì definitivamente al regio dominio il ducato di *Normandia* e le contee di *Tolosa* e di *Sciampagna*.

Nel 1369, Carlo V tolse la contea di *Ponthieu* agl' Inglesi; e nel 1375 acquistò il ducato di *Valois-Orleans*.

Nel 1391, Carlo VI ereditò la contea di *Foix*.

Nel 1404, il detto re comprò la contea di *Auxerre*.

Nel 1434, Carlo VII incorporò al Delfinato le contee di *Valentinois* e di *Diois*, che gli erano state lasciate per testamento.

Nel 1443, acquistò la contea di *Comminges*, la definitiva riunione della quale al regio dominio non successe che dieci anni dopo; e dal 1451 al 1453 tolse agl'Inglesi la contea di *Guines* ed i ducati di *Guienna* e di *Guascogna*.

Nulladimeno, gli acquisti territoriali che abbiamo indicati non tutti erano nel 1433 compresi nel dominio reale; gli uni n'erano stati disgiunti per formare degli appannaggi ai principi del sangue, gli altri erano stati ceduti ad alcuni grandi vassalli. — Faremo conoscere questi diversi smembramenti, presentando il quadro dei grandi feudi nel tempo che attualmente studiamo.

Casa di Borgogna. — Il più formidabile vassallo della corona di Francia era il duca di Borgogna, decano dei *pari* del regno. Uguagliava il re in potenza; e le sue possessioni cingevano i regali dominii a levante ed a borea.

Il *ducato-parìa* di Borgogna, accresciuto della contea di *Châlons* (1247), delle contee d'*Auxonne* e di *Semur* (1280), e della *Franca-Contea* (1330), era stato donato (1361) dal re Giovanni al suo quarto figliuolo, Filippo l'Ardito, cui l'imperatore Carlo IV, nel 1363, investì della Franca-Contea come feudo imperiale.

Il duca di Borgogna erasi assicurato il possesso di questa bella provincia sposando (1382) Margherita di Fiandra, vedova di Filippo di Rouvres; e questo matrimonio avea inoltre aggiunto ai suoi possessi le contee di *Fiandra*, d'*Artesio*, di *Nevers* e di *Réthel*, la signoria di *Malines* ed il marchesato d'*Anversa* (1384). Vi aggiunse egli la contea di *Charolais*, vendutagli dal conte di Armagnac (1390).

Filippo-il-Buono acquistò nel 1424 la contea di *Tonnerre*, nel 1428 la contea di *Namur*, nel 1430 i ducati di *Brabante* e di *Limburgo*, nel 1433 l'*Hainaut*, l'*Olanda*, la *Zelanda* e la *Frisa*, nel 1435 le contee di *Màcon*, d'*Auxerre*, di *Boulogne* e di *Ponthieu*, con le *Città della Somma* (Amiens, Abbeville, Péronne, Saint-Quentin, Roye e Montdidier); finalmente nel 1443 il ducato di *Lussemburgo* e la contea di *Chiny*.

Nel 1453, la casa di Borgogna era divisa in tre rami: il ramo *ducale*, quello dei conti di *Nevers* (la contea di *Nevers* posseduta da Carlo di Borgogna, figlio e successore di Filippo II, terzogenito di Filippo l'Ardito, comprendea le contee di *Nevers*, di *Réthel* e di *Donzi*) e quello dei conti d'*Etampes* (la baronia d'Etampes, eretta in contea l'anno 1327, comprendeva, oltre la contea omonima, le signorie di *Gien*, di *Dourdan* e d'*Aubigni-sur-Nierre*. Era stata data nel 1385 a Giovanni di Francia duca di Berri e d'Alvergna, conte di Montpensier, e terzo figlio del re Giovanni. Il duca di Borgogna, Giovanni-Senza-Paura, fu sostituito a suo zio il duca di Berri (1416), e suo figlio Filippo-il-Buono cedè la contea d'*Etampes* e quella d'*Auxerre* a Giovanni di Nevers, sul quale riunironsi nel 1464 i due ultimi rami della casa di Borgogna).

Casa di Borbone. — La *sirìa* di Bourbon, riunita nel 1283 alla contea di *Clermont* nel Beauvaisis (Bovese), in favore di Roberto fratello di San Luigi re, era stata eretta in *ducato-parìa* da Carlo il Bello (1327).

Componevasi allora della contea di *Clermont* e delle quattro signorie di *Bourbon-l'-Archambaud*, di *Montluçon*, di *Bourbon-Lancy* e di *Montpéroux*.

La casa borbonica fu divisa, fin quasi dal suo principio (1341),

in due linee principali, quella dei duchi di *Borbone* e quella dei conti della *Marche*.

I duchi di Borbone aggiunsero a' loro domini; per matrimonii: la contea di *Forez* (1382), e la contea di *Montpensier* (1400); per compra: la baronia di *Combrailles* (1401), le città e castellanerie di *Trévoux*, *Ambérieux* e *Chatelar* (1402), e la contea di *Sancerre* (1428); finalmente, per donazione: il *delfinato d'Alvergna* (1428).—(Il *delfinato d'Alvergna*, chiamato in principio *feudo Delfino* e *terre Delfine*, comprendeva una parte della Lamagna, ed aveva per capitale, secondo alcuni, Vandables, e secondo altri Aigueperse. La contea del *Puy-en-Velai* eravi stata aggiunta avanti il 1136. Il primo che portò il titolo di *Delfino d'Alvergna*, fu Guglielmo I, conte di *Clermont*, e, per parte di sua madre, signore delle terre di *Voreppe* e di *Varaceu* nel Delfinato. Mercè un matrimonio divenne eziandio conte di *Montferrand*, e fino al XIV.° secolo i suoi successori portarono i titoli di *delfini d'Alvergna*, e di conti di *Clermont* e di *Montferrand*. Giovanni, soprannominato il *delfinetto*, aggiunse a suoi dominii le terre di *Bréone*, di *Chameliére* e di *Champeix*. Il *delfino* Béraud I, innanzi di succedere a Giovanni suo padre (1351), avea di già creditato dalla casa di Mercoeur (1339); aggiunse dunque ai titoli de' suoi predecessori quello di signore di *Mercoeur*. Béraud III fu inoltre conte di *Sancerre*, da parte di sua madre Margherita. E fu la figlia sua Giovanna, maritata nel 1408 a Luigi di Borbone, conte di Montpensier, che portò la contea di *Sancerre*, e legò il *delfinato d'Alvergna* alla casa di Borbone).

La linea dei duchi di Borbone formava nel 1453 due rami, quello di *Montpensier* o il cadetto, che possedeva la contea di Montpensier ed il delfinato d'Alvergna, ed il ramo *ducale* o primonato, a cui appartenevano tutti gli altri dominii della famiglia.

La linea dei conti della Marche, che aveva acquistato nel 1374, per un matrimonio, le contee di *Vendôme* e di *Castres*, erasi divisa, alla morte di Giovanni di Borbone secondo conte della Marche (1393), in tre rami, dei quali i tre figli di Giovanni erano i capi: Giacomo il primonato, era divenuto conte della *Marche* e di *Castres* (La contea della *Marche* passò per parentela ad un ramo cadetto della casa d'Armagnac, e non ritornò alla casa di Bor-

bone che nel 1477, dopo il supplizio di Giacomo d'Armagnac, duca di Nemours). Luigi, il secondogenito, conte di *Vendôme* e signore di *Montdoubleau* (terra ch' egli acquistò nel 1406); Giovanni, il terzogenito, sire di *Carency*. I due ultimi sussistevano soli nel 1453.

Casa d'Orleans. — La casa di Valois-Orleans, discesa da Luigi duca d'Orleans, fratello del re Carlo VI, dopo l'assassinio di questo principe (1407) era rappresentata da due suoi figliuoli: Carlo, il primogenito, possedeva i ducati d' *Orleans* e di *Valois*, la contea di *Blois*, la massima parte degli antichi dominii dei siri di Couci nella Piccardia, e, dalla parte di sua madre Valentina Visconti, la contea d' *Asti* nell'Italia settentrionale (Piemonte); e Giovanni, il secondogenito, possedeva la contea d'*Angoulême*.—Questo principe fu lo stipite del ramo reale di Valois-Angoulême.

Casa d' Angiò. — Le possessioni dei principi angioini erano quasi tanto considerevoli quanto quelle della casa di Borgogna; ma erano più sparse e meno omogenee: fatto che forse contribuì a fare che questa famiglia fosse più celebre per le sue avventure e infelicità, che per la sua potenza. Le contee d' *Angiò* e del *Maine* le avea date (1246) San Luigi re di Francia al fratello suo Carlo d'Angiò, che già (fin dal 1245), mercè i diritti ereditati da sua moglie Beatrice, era conte di *Provenza*. Questo fu il primo stipite della casa d' Angiò. Il secondo stipite ebbe per capo Luigi I, secondogenito del re Giovanni, che ricevè dal padre suo (1356) le contee di *Provenza*, d' *Angiò* e del *Maine* a titolo d' appannaggio.

Il conte d'Angiò fu elevato alla dignità di duca e pari (1360) con lettere patenti del re Carlo V suo fratello; nel 1380, in virtù del testamento della regina Giovanna, prese il titolo di re di *Napoli*, titolo portato dai suoi successori.

Ma nel 1453 i dominii angioini si trovano divisi fra i tre seguenti principi:

1.° Renato; il quale, successo al suo maggior fratello Luigi III (nel 1434), era duca d' *Angiò*, conte di *Provenza* e re titolare di *Napoli*. Il ducato di *Bar*, lasciatogli (1419) dall' avo suo, il cardinale Luigi, ed il ducato di *Lorena*, assicuratogli per

il suo matrimonio con la figlia erede del duca Carlo l' Ardito (Carlo l'Ardito era successo (1390) a suo padre Giovanni I come duca di Lorena e d'Aumale; suo fratello Ferry o Federico avea nel stesso tempo ricevuto la contea di *Vaudemont* con la sirìa di *Joinville*, e fu lo stipite dei conti di Vaudemont, che disputarono la Lorena ai principi angioini: i diritti delle due case furono confusi mercè il matrimonio di Yolanda d'Angiò, figlia del re Renato, con Renato di Vaudemont, che diventò duca di Lorena e di Bar nel 1473).

2.° I quali diritti erano ceduti da lui al figlio suo Giovanni di Calabria (1453), e formarono il secondo appannaggio della casa d'Angiò.

3.° Finalmente Carlo, fratello di Renato, era conte del *Maine* (La contea del *Maine* fu accresciuta della contea di *Provenza* alla morte di Renato (1480); ma l'anno seguente, la linea dei conti del Maine s'estinse nella persona di Carlo II).

Casa di Brettagna. — La casa di Brettagna, divisa in questo tempo in due rami: quello di *Montfort*, o ramo ducale, e quello di *Penthièvre*. Discendeva da Piero Mauclerc, nipote di Luigi il Grosso, che Filippo Augusto avea investito del ducato di Bretagna (1213), ed a cui la moglie Alice di Thuars avea portato in dote la contea di *Richemont* in Inghilterra, con le signorie di *Fère-en-Tardenois*, *Longjumeaux*, *Brie-Comte-Robert*, *Pontarsi* e *Chailli*.

La successione di Bretagna, accresciuta delle contee di *Montfort*, di *Guingamp* e di *Penthièvre*, come anche delle viscontee di *Léon* e di *Limoges*, fu disputata nel XIV.° secolo fra le case di Montfort e di Blois; il trattato di Guérande, che pose fine a questa lite (1365), aggiudicò alla prima delle dette case il ducato di *Bretagna*, eretto in ducato-parìa fino dal 1297, e alla seconda la contea di *Penthièvre*, con la viscontea di *Limoges*.

Giovanni di Blois, conte di Penthièvre, aveva inoltre aggiunta alle sue possessioni (nel 1437) la contea di *Perigord* (la contea di *Perigord*, confiscata da Carlo VI (1399), era stata data da quel principe al fratello suo Luigi d'Orleans, il figlio del quale la vendè a Giovanni di Blois).

Inferiori a queste grandi potenze feudali erano altri vassalli

meno importanti, ma onde alcuni continuavano per così dire in aperta guerra col dominio reale.

Ecco i nomi di questi fieri vassalli: a mezzodì i conti d'*Armagnac*, i siri d'*Albret*, i conti di *Foix* ed i conti d'*Orange*.

Nel centro i conti d'*Alvergna* e i duchi d'*Alençon*.

A settentrione i conti di *Soissons* ed i signori di *Sédan*.

I dominii della casa d'Armagnac si componevano nel 1150 delle due contee di *Armagnac* e di *Fezenzac*. Un matrimonio le accrebbe più tardi delle quattro valli d'*Aure*, di *Neste*, di *Barrouse* e di *Magnoce*, come anche della viscontea di *Gavardan*. La contea d'Armagnac in seguito s'accrebbe anche della contea di *Rodez* e di *Carlat* (nel 1319), del paese d'*Eause* e della viscontea di *Brulhois* (nel 1329), delle viscontee di *Lomagne* e di *Auvillars* (nel 1390), della contea di *Pardiac* e della viscontea di *Fezenzaguet* (nel 1403), della viscontea di *Gimond* (nel 1410), della castellania di *Lourde* (nel 1415) e della contea dell'*Ile-Jourdain* (nel 1420).

Tre principi della casa d'Armagnac si dividevano questi dominii nel 1453; e tali erano: Giovanni V, conte d'*Armagnac*; Carlo, suo fratello, visconte di *Fezenzac*, e Giacomo d'Armagnac, conte della *Marche* e duca di *Nemours*, nipote di Bernardo conte di Pardiac, e pronipote di Bernardo VII, che era stato contestabile sotto Carlo VI. — (I conti d'Armagnac aveano eziandio posseduto le contee di *Charolais*, di *Bigorre* e di *Comminges*. Ma Giovanni III avea venduto il Charolais al duca di Borgogna nel 1390; il Bigorre era passato alla casa di Foix nel 1425, e la contea di Comminges era stata riunita, come di sopra vedemmo, al dominio reale).

La casa d'Albret, che al cominciar del secolo XVI.° dovea ereditare gli avanzi del regno di Navarra, non uguagliava in potenza quella d'Armagnac. Sebbene il sire d'Albret si qualificasse, nel 1453, signore di Lebret (Albret), conte di Dreux, di Gaure, di Penthièvre e di Perigord, visconte di Limoges e di Tartas, capo di Buch e signore d'Avesnes, non possedeva realmente che la signoria d'*Albret* (vale a dire Albret, Orval, Saint-Bazeille e Castelmeron), la viscontea di *Tartas*, e la contea di *Dreux*. — (La qual contea, ceduta da Carlo VI al sire d'Albret

Arnaud-Amanieu nel 1382, era ritornata al dominio reale dopo la morte di questo signore (1401); Carlo VI donolla a suo fratello Luigi d'Orleans (1407), e la rese quattro mesi dopo al figlio d'Arnaud-Amanieu, quando il duca d'Orleans fu assassinato. Dopo tal tempo, la casa d'Albret ne godè senza interruzione il dominio).

Le contee di *Gaure*, di *Penthiévre* e di *Perigord*, come anche la viscontea di *Limoges*, furono portate nella casa d'Albret solo nel 1470, per il matrimonio d'Alano-il-Grande con Francesca di Bretagna, figlia di Giovanni di Blois. Un ramo di questa casa possedeva la signoria di *Lesparre* nel Médoc.

La casa di Foix, che avea incorporato ai suoi dominii (fino dal 1290) la viscontea di *Bearn*, possedeva inoltre la viscontea di *Lautrec*, data da Filippo-di-Valois a Gastone II in ricompensa de'suoi servigi, quella di *Castelbon*, e le signorie di *Canaples* e di *Navailles*. Tutte queste possessioni, lasciate da Gaston-Phebus (1391) a Carlo VI, eppoi da questo principe lasciate al visconte di Castelbon, più prossimo erede del conte di Foix, furono portate da Isabella di Castelbon in dote (1401) al suo sposo Archambaud de Grailli, capo-di-*Buch*, e stipite della casa di *Foix-Grailli*.

I tre suoi figli divisersi gli stati paterni (1412): Giovanni fu conte di *Foix*, visconte di *Bearn*, di *Castelbon* e di *Lautrec*; Gastone, conte di *Canaples* ed Archambaud fu signore di *Navailles*. Giovanni acquistò nel 1425 la contea di *Bigorre*, della quale Carlo VII gli confermò il possesso. Alla sua morte (1436) i dominii del ramo dei conti di Foix furono divisi tra i suoi due figli; il maggiornato ebbe le contee di *Foix* e di *Bigorre*, con le viscontee di *Bearn* e di *Castelbon*; il cadetto ebbe la viscontea di *Lautrec*, che comprendeva la signoria di *Villemur*. Il conte di Foix s'indennizzò di questo smembramento (1447), comprando la viscontea di *Narbona*. — (I dominii delle case di Foix e d'Armagnac passarono mediante alcuni matrimoni (1522 e 1526) ai siri d'Albret).

La contea d'*Orange*, i cui sovrani portavano il titolo di principi nel XIII.° secolo, andò soggetta a numerose divisioni fin verso l'anno 1309, epoca in cui Bertrand, terzo di questo nome, ne

divenne unico proprietario, e vi riunì la sua baronia di *Baux*. La pronipote di Bertrand portò la contea d' Orange e la baronia di Baux, a titolo di dote, nella casa di Châlons (1393); e Giovanni di Chalons, suo sposo, v' aggiunse la sua baronia d' *Arlai*. Luigi, figlio di questi coniugi, era dunque nel 1453 principe d' Orange, barone di *Baux* e d' *Arlai*.

La contea d' *Alvergna*, accresciuta nel 1260 della contea di *Boulogne* e scemata di essa contea per il trattato d' Arras (1435), era passata per un maritaggio nella casa dei signori de *La Tour*, unitamente alla baronia di Montgascon che faceane parte.

La contea d' *Alençon* e quella di *Bellesme* o del *Perche*, riunite nel X.° secolo, eppoi verso il 1029 separate, ora erano incorporate al dominio reale, la prima per opera di Filippo Augusto (1220) e la seconda per opera di San Luigi (1240). Furon date in principio (1268) a Pietro di Francia, terzogenito di San Luigi; poi (1293) a Carlo di Valois, fratello di Filippo il Bello, che fu lo stipite dei duchi d' Alençon. La contea d' Alençon fu eretta in contea-parìa (1367), eppoi in ducato-parìa (1414). Il duca d' Alençon possedeva nel 1453 l' antica contea d' *Alençon*, la contea di *Bellesme*, riunita alla prima dal 1029 al 1113, e passata in seguito ai signori del Perche; la signorìa del *Perche*, con quelle di *Nogent-le-Rotrou* e di *Moriagne*; finalmente la viscontea di *Domfront*, che Carlo V aveavi aggiunta nel 1367.

La contea di *Soissons* era allora unita per effetto di un maritaggio alla contea di *Saint-Pol*.

La signoria di *Sedan* e *Balan*, data da Carlo VI (1400) al fratello suo il duca d' Orleans, era stata dai figli di questo venduta (1407) al sire di *Braquemont*, con la terra di *Florenville*. Ma era stata acquistata (fino dal 1424) da Everardo della Marck, signore d' *Aremberg* e barone di *Lumain*, il quale vi avea unito nel 1449 la terra di *Raucourt*.

Tali erano i principali feudi della Francia.

Dopo i cenni che abbiam dati, possiamo dire: che nel 1453 il dominio proprio dei re di Francia comprendeva la Normandia, l' isola di Francia, una porzione della Piccardia (Amiens e il Vermandois), la Sciampagna, l' Orleanese, il Berri, la Turenna, il Poitou, la Santonga, l' Aunis, la Guienna, la contea di

Comminges in Guascogna, la Linguadoca, il Lionese, ed il Delfinato, compresovi il Valentinois ed il Diois.

PORTOGALLO

Affrancato dalla sovranità dei re di Castiglia per opera di Alfonso Henriquez, che prese il titolo di re nel 1139, il Portogallo avea acquistati i confini che dopo conservò: a borea il Minho, e a ponente e ad austro l'oceano Atlantico; a levante la frontiera era segnata dalle città di Miranda sul fiume Douro, e di Elvas sul fiume Guadiana, come anche dal corso centrale del Douro suddetto e da quello inferiore del fiume Agueda, dalla corrente dell'Ega, da una porzione del corso del Tago compresa fra la Ega suddetta e il fiume Ponsul, in fine dalla parte media e inferiore del corso della Guadiana e da tutto il corso della Chanza suo influente.

Il reame di Portogallo comprendeva le seguenti provincie, successivamente conquistate da' suoi re:

La provincia *Entre-Minho-e-Douro* e quella di *Tra-los-Montes* furono conquistate dal 1094-1112: le provincie di *Beïra* e di *Estremadura* lo furono dal 1112-1185: finalmente quelle dell'*Alen-Tejo*, vale a dire provincia ad austro del Tago (*Tejo*), nel 1203, e quella di *Algarve* dal 1242 al 1251.

Fin dal principio del XV.° secolo, i reali di Portogallo non d'altro quasi si occuparono che di scoperte marittime. Perciò, nell'epoca che per noi ora si contempla, avevano aggiunto al loro reame le isole di *Madera* e di *Portosanto* (1419) verso le Canarie, nei paraggi dell'Africa, e quelle dell'arcipelago delle Azore (1450) nel mezzo all'oceano Atlantico fra l'Europa e il Nuovo Mondo.

Le principali città del Portogallo, in questi tempi, erano le seguenti: — *Braganza* a borea, nella provincia di Tra-los-Montes, divenuta dal 1385 capitale d'un ducato che rilevava dalla corona; *Leïria* ad austro di Coimbra; *Santarem* sul Tago, ad austro; *Lisboa* o *Lisbona* a libeccio presso l'imboccatura del

Tago nell'Oceano; la qual città avea rimpiazzato Coimbra come capitale del reame, nel 1147; *Torres Novas* a grecale, sull'Almonda; *Evora* nell'Alen-Tejo, a scilocco di Santarem; *Ourique* ad austro, sulle frontiere dell'Algarvia; *Silves* più ad austro, vicino all'Oceano, *Lagos* a libeccio, sull'Oceano, e *Sagres* a libeccio di Lagos, in prossimità del capo San Vincenzo nell'Algarvia.

CASTIGLIA E LEON

Dopo aver formato pel corso di quasi 75 anni (1157-1230) due reami distinti, *Castiglia* e *Leon*, la monarchia castigliana era stata di nuovo e definitivamente riunita sotto l'autorità d'un solo re, e, a danno dei suoi vicini, si era ampliata.

I re di Castiglia avean tolto alla Navarra (1200) le provincie d'Alava, di Guipuzcoa e di Biscaglia, che però poco dopo perderono. Aveano eziandio conquistati e conservati i regni musulmani di Badajoz (1230), di Cordova (1236), di Jaën (1245) di Siviglia (1248) e di Murcia (1266).

Il loro dominio estendevasi adunque dal golfo di Biscaglia a borea fino al Mediterraneo ad austro, e fino l'Oceano a libeccio.

Avean comprate inoltre da un gentiluomo francese l'isole *Canarie*, scoperte nel 1344.

Città: — nel regno di Leon, *Valladolid* sul fiume Pisuerga, *Zamora* sul Douro a pouente, e *Ciudad Rodrigo* sull'Agueda a libeccio; — nella Vecchia Castiglia, *Burgos* sull'Arlançon a borea, e *Segovia* a maestrale di Madrid; — nella Nuova Castiglia, *Alarçon* sul Xucar a levante, e *Calatrava* ad austro; — nel regno di Badajoz, o Estremadura spagnuola, *Alcantara* sul Tago a ponente, *Cacerès* sul fiume Sabror a scilocco d'Alcantara, e *Merida* sulla Guadiana ad austro; — nei regni di Cordova, di Jaën e di Siviglia, riuniti sotto il nome d'Andalusia, *Andujar* sul Guadalquivir, *Ubeda* a grecale di Jaën, *Alcalà-la-Real*, prossima al Salado, a levante di Siviglia, *Cadiz* o *Cadice* a mezzogiorno, sull'Oceano, *Gibilterra*, *Algezira* e *Tarifa* sullo

Stretto di Gibilterra; finalmente, nel regno di Murcia, *Cartagena* sul Mediterraneo.

ARAGONA

L'Aragona, dalla quale la Navarra erasi separata nel 1134, aveva, come la Castiglia, stese le sue frontiere a danno dei vicinanti.

Quattro principati Musulmani erano stati successivamente conquistati: quello di Saragoza (1118), quello di Tortosa (1147), quello delle isole Baleari (1229-1232), ed il regno di Valenza (1245), che gli Infedeli avean tolto alla vedova del Cid nel 1104.

Per i quali acquisti, e per altri non meno importanti, l'Aragona, nel tempo di cui parliamo, era diventato il più potente degli stati cristiani nella Spagna: nel 1137, l'industriosa e ricca Catalogna eravi stata riunita per l'avvenimento dei conti di Barcellona al trono; nel 1172, il Rossiglione e la Cerdagna erano state legate al re Alfonso II da Ghinardo ultimo conte di Rossiglione; nel 1196, la signoria di Montpellier era stata recata in dote a Piero II dalla figlia dell'ultimo signore di quella città; nel 1200, Aybar e la valle di Roncale erano state tolte al re di Navarra (il quale però le ricuperò poco dopo); nel 1282, la Sicilia, ribellatasi a Carlo d'Angiò, erasi data a Piero III; nel 1325, la Sardegna era stata tolta ai Pisani; finalmente, nel 1444, Alfonso V erasi assicurato il trono di Napoli, a cui avealo chiamato l'adozione della regina Giovanna II.

Ma, nell'intervallo di queste conquiste, il reame di Aragona era andato soggetto ad alcuni smembramenti, che dobbiamo indicare. — Nel 1262, le possessioni aragonesi erano state divise in due regni: quello d'*Aragona*, comprendente l'Aragona, la Catalogna e Valenza; e quello di *Majorca*, composto delle Baleari, del Rossiglione, della Cerdagna e della signoria di Montpellier. Questa separazione esistè fino al 1344.

Nel 1349, il re d'Aragona vendè al re di Francia la signoria di Montpellier.

Nel 1295, la Sicilia, il possesso della quale era stato confermato alla casa d'Aragona dai trattati di Tarascon e d'Anagni, formò un regno particolare, sul quale regnava il ramo cadetto aragonese. Il reame di Sicilia non riunissi nuovamente all'Aragona che nel 1409.

Città soggette al re d'Aragona: — nella penisola spagnuola: *Saragoza*, divenuta la capitale del regno fino dal 1118; *Tarragona* sul Mediterraneo, a libeccio di Barcellona, egualmente conquistata sui Mori; *Lerida*, a maestrale, sulla Segre; *Fraga* prossima alla corrente della Cinca, a scilocco di Saragoza; e *Denia*, tolta ai Mori nel 1245, sul Mediterraneo, ad austro di Valenza.

Nel regno di Napoli: — *Pescara*, all'imboccatura del fiume omonimo; *Tagliacozzo* a libeccio, vicino al lago Celano; *Guasto* a scilocco di Pescara, presso all'imboccatura del Trigno; *Campo-Basso* a mezzogiorno, non lungi dalla sorgente del Fortore; *Bari* sull'Adriatico; *Minorbino* a ponente; *Taranto* e *Salerno* sui golfi omonimi; *Amalfi* a libeccio di Salerno; *San-Severino* a borea, vicino al fiume Sarno; *Nola* a levante di Napoli; *Fondi* a maestrale, prossima alla laguna dell'istesso nome; *Penna*, vicino al fiume Salina; e *Sessa* a grecale di Napoli. — Queste città costituivano con i loro territori altrettanti piccoli principati, dominati da baroni napoletani vassalli della corona d'Aragona, i più potenti de' quali erano: i principi di Bari, di Taranto e di Salerno; i duchi di Sessa, di Penna e d'Amalfi; il marchese del Guasto e quello di Pescara; finalmente i conti di Campo-Basso, di San-Severino, di Fondi, di Nola, di Tagliacozzo e di Minorbino.

ANDORRA

A borea della Catalogna è la città e la *Valle d' Andorra*. Nel tempo per noi qui studiato, questa *Valle* e questa città formavano una specie di piccolo stato indipendente, posseduto in modo indiviso fino dal XIII.° secolo dai vescovi-conti d'Urgel e dai conti di Foix.

NAVARRA

Il regno di Navarra, nel 1134, avea ricuperata la sua indipendenza nazionale.

Ora però fu riunito alla Francia, e tale in seguito rimase pel corso di quarantatre anni (dal 1285 al 1328).

Ristabilito indipendente in favore della casa francese d'Evreux, passò in capo ad un secolo (1425), per matrimonio, ad un principe aragonese; il quale, dopo qnalche tempo, riunillo per la seconda volta al regno di Aragona (1458).

La Navarra, chiusa tra i Pirenei a borea, l'Ebro ad austro, l'Aragona a levante ed il regno di Castiglia a ponente, non avea potuto ingrandirsi; invece aveva perduto, come dicemmo, una porzione del suo territorio.

Città: — *Tolosa* nel Guipuzcoa, a oriente di Bilbao, sul fiume Oria; *Viana* sull'Ebro, a libeccio di Pamplona; *Estella* sull'Ega, a grecale di Viana; e *Tafalla* sul fiume Gidaso ad austro di Pamplona.

REAME DI GRANATA

Cinti da ogni lato dalle possessioni dei re di Castiglia, i Mori di Granata non altro omai serbavano nella penisola che le coste del Mediterraneo da Gibilterra a ponente fino al capo Gata a levante.

Nell' interno, il reame di Granata non estendevasi molto al di là della città omonima.

Città: — *Grenada* o *Granata*, capitale, al confluente del Daro e del Xenil; *Alhama* a libeccio, in una bella vallata; *Malaga* sul mare, a libeccio; ed *Almeria* a scilocco di Granata, sul fiume omonimo.

SAVOIA

Questo paese, appartenente ai conti di Morienna (che erano stati creati conti del sacro Impero nel 1111), era situato a mae-

strale dell'Italia. Estendevasi sulle due pendici delle Alpi, dalla corrente dell'Ain a ponente fino alla corrente della Sesia a levante.

I conti di Savoia aveano acquistato per un matrimonio il marchesato di *Susa* ed il ducato di *Torino* o *Piemonte*; ed oltre a ciò aveano conquistata la *Tarentasia*.

L'imperatore Enrico VII elevò questi conti al grado di principi dell'Impero (1310), e donò ad essi la contea d'*Aosta* (1313) come feudo del regno d'Italia.

Successivamente poi aggiunsero ai loro dominii:—la *Bresse*; le baronìe di *Fossigny* o *Faucigny*, e di *Gex* (1356), e quella di *Vaud*; il *Bugey* ed il *Valromey* (1359); le contee di *Nizza*, di *Ventimiglia*, di *Tenda* e di *Beuil*, con *Villafranca* e la valle di *Barcellonetta*, disgiunte dalla Provenza (1388); finalmente il *Ginevrino* o contea di *Ginevra* (1401).

L'imperatore Sigismondo di Lussemburgo eresse la contea di Savoia in ducato (1416), e al duca Amedeo VIII diede (1418) l'investitura del Piemonte, infino allora appannaggio del ramo cadetto di Savoia; poi Amedeo fecesi confermare dal duca d'Angiò (1419) nel possesso delle terre smembrate dalla Provenza, e dal duca di Milano si fece cedere (1428) la città e contea di *Vercelli*.

MONFERRATO

Il marchesato di Monferrato, chiuso a ponente dagli stati dei duchi di Savoia, e a levante da quelli dei duchi di Milano, era fino al 1305 appartenuto a dei principi della stripe d'Alerano. Poi era passato ad un ramo dei Paleologhi, che tolsero ai Visconti di Milano la città d'Asti nel 1356, ma che furono obbligati a restituirla nel 1381.

La casa di Monferrato era divisa in due rami: quello dei marchesi di *Monferrato* e quello dei marchesi di *Saluzzo*, gli stati de' quali eran situati a ponente del Piemonte.

GENOVA

Qnesta turbolenta repubblica, che era successivamente passata sotto il dominio dei signori di Milano (1353), poi sotto quello della Francia (1396) e del duca di Milano (1421), dal 1435 in poi reggevasi affrancata d'ogni dipendenza.

Le sue possessioni di terra-ferma comprendevano tutta la doppia riviera ligure, dalle vicinanze di Ventimiglia a ponente fin circa a Sarzana a levante: la qual riviera venia distinta in due: *Riviera di Levante* e *Riviera di Ponente.*

Genova aveva eziandio per alquanto tempo posseduto in Toscana il porto di *Livorno*, per essa dal Boucicaut conquistato nel nel 1405; ma la repubblica vendè questo porto ai Fiorentini nel 1421.

Le sne marittime possessioni si componevano: — della *Corsica*, tolta ai Pisani; di *Famagosta* o *Famagusta* nell'isola di Cipro; dell'isola di *Chio* o *Scio*, conquistata nel 1346, ribellata nel 1408, e nuovamente assoggettata l'anno seguente; del subborgo di *Pera* a Costantinopoli (i Genovesi avevan perduto il subborgo di Galata, rovinato dai Turchi nel 1453); delle città d'*Azof* sul mare omonimo, alla foce del Don o Tanai, di *Caffa* in Crimea, d'*Amastro* nell'Anatolia, sul mar Nero; finalmente dell'isola di *Lesbo*, che, con quelle d'*Imbro*, di *Lemno* e di *Thaso*, e con la città d'*Enos* sulla costa di Tracia, formavano un principato posseduto dalla famiglia genovese dei Gatilusio.

Genova avea anche delle *banche* commerciali privilegiate a *Nimes*, ad *Aigues-Mortes*, nell'isola di *Majorca*, ed a *Tunisi* in Africa.

Le città della repubblica nella Riviera di Levante, da maestro a scilocco, erano: *Rapallo*, *Moneglia*, *Spezia* e *Sarzana*; quelle della Riviera di Ponente, da libeccio a greco, *San Remo*, *Oneglia*, *Albenga*, *Finale* (che formava un marchesato posseduto dalla famiglia Caretto, sotto l'alto dominio però della repubblica), *Noli* e *Savona*; nell'isola di Corsica, *Calvi* a borea e *Bonifazio* ad austro.

MILANESE

Il Milanese, situato a levante del Monferrato, era stato posseduto dalla famiglia dei Visconti, prima come semplice signoria, dal 1277 al 1395, poi a titolo di ducato, dal 1395 al 1448.

Dopo la morte dell' ultimo dei Visconti, i Milanesi avevano ristabilito nella loro città il governo repubblicano.

Ma nel 1450 furon costretti a soggettarsi al condottiere Francesco Sforza, che divenne il capo d' una nuova casa ducale.

Nel 1453, il ducato di Milano, chiuso tra la Sesia e l'Adda, non comprendeva che le città e territorii di *Milano*, *Pavia*, *Lodi*, *Cremona*, *Parma*, *Piacenza*, *Alessandria*, *Tortona*, *Novara*, *Como* e *Bellinzona*; più la contea d' *Anghiera* e la *Ghiara d' Adda*.

Ma nel secolo XIV.° e sul principio del XV.°, aveva avuto maggiore estensione; non solamente comprendeva tutta l' Italia settentrionale, tra la Sesia a ponente, le Alpi a borea, la Brenta a levante, ed il Po ad austro; ma al di là di questo fiume abbracciava: in Toscana, le città di *Pisa* e di *Siena*, restitnite a Firenze nel 1433; e negli Stati della Chiesa, *Bologna* e *Perugia*, restituite alla Santa Sede nel 1404, e *Spoleto* e la *Marca d' Ancona*, che per alcun tempo avea formato un principato di particolare proprietà di Francesco Sforza.

MANTOVA

I Gonzaga, investiti della signoria di Mantova nel 1328, ne aveano ottenuta la conferma dallo imperatore Luigi di Baviera; il quale donò ad essi eziandio la città di Reggio (1332); ma i Gonzaga non la tennero.

Sigismondo di Lussemburgo eresse questa signoria in marchesato, nel 1433.

I marchesi di Mantova possedevano, oltre la città di *Mantova* sul lago Mincio, e il suo territorio, i piccoli principati di *Sabionetta* e di *Bozzolo*.

Altri rami della famiglia Gonzaga regnavano sul principato di *Castiglione* e *Solferino*, sulla signoria di *Guastalla* riunita fino

dal 1405 alla contea di *Montechiarugolo*, e sulla contea di *Novellara*.

VENEZIA

La *repubblica di Venezia*, che per lungo tempo erasi mantenuta estranea alle agitazioni degli stati italiani, era tanto meglio riuscita ad acquistare un territorio sul continente, nel XIV.° secolo, e a farsi uno stato; per cui nell' epoca quì contemplata, grande era la sua influenza negli affari d'Italia.

Nel 1453, le possessioni della *Signoria* veneta in terraferma estendevansi a ponente fino all'Adda, limite comune del territorio veneziano e del milanese; e comprendeva: il *Dogato* cioè le isole cosparse nelle lagune dell'Adriatico, e il littorale *(Lido)* di questo mare fra l'Adige e la Piave; il *Friuli*, tolto nel 1421 al patriarca d'Aquileja, che infino a quell'anno goduto aveane il dominio come signore feudale; le città e i territorii di Cadore, di Belluno, di Feltre e di Treviso, che formavano la *Marca Trevisana*, conquistata nel 1387 a danno dei Della Scala; il *Padovano*, tolto ai Carrara nel 1388, ma non incorporato definitivamente nei dominii della *repubblica* che nel 1405, con le città ed i territori di *Vicenza* e di *Verona*; il *Bresciano*, il *Bergamasco* ed il *Cremasco*, ceduti dal duca di Milano nel 1428; finalmente l'*Istria* e la *Dalmazia*, le quali provincie la repubblica era stata costretta cederle al re d'Ungheria nel 1357, ma le avea riacquistate mercè l'aiuto de'Crociati nel 1422 (Però la città di *Ragusa* formò una repubblica a parte, che si resse sotto la protezione dei Turchi fino al 1445).

La *Signoria* possedeva eziandio: nel continente italiano la città di *Cervia* e quella di *Ravenna*, della quale avea spogliato (1440) l'ultimo erede dei Polentani alleatosi contro di essa col duca di Milano; nell'Adriatico le isole *Dalmate* fino al golfo ed alla città di Cattaro, che pure appartenevale; nel mare Jonio l'isola di *Corfù*; nell'Arcipelago le isole di *Candia* e di *Negroponte*, come pure tutte l'isole meno notevoli poste tra queste due maggiori, e *Tenedo*, che era stata dall'imperatore *Andronico* ce-

duta ai Genovesi nel 1372; finalmente, in Grecia, *Patrasso* e *Lepanto*, per cui ella dominava il golfo di Corinto, *Modone* e *Corone* nella parte australe del Peloponneso.

Altre città: — Oltre alle nominate, la repubblica possedeva: *Chioggia* sull'Adriatico, nel Dogato, ad austro-ponente di Venezia; *Udine* sul fiume Isonzo, nel Friuli, a grecale; *Peschiera* nel Veronese, sul lago di Garda; *Lonato* nel Bresciano, a levante di Brescia; e *Pola* in fondo dell'Istria, ad austro.

MODENA, REGGIO E FERRARA

La *casa d'Este* regnava a Modena e Reggio, a Ferrara e sulla penisola fluviale compresa fra il corso inferiore del Po e dell'Adige, penisola chiamata volgarmente il *Polesine di Rovigo*. — Niccolò III d'Este cedè questa ultima provincia ai Veneziani nel 1395, e loro ne confermò il possesso nel 1405: poi la ricuperò nel 1438.

Dopo la morte di lui, successa nel 1441, i suoi stati furon divisi tra li suoi due figliuoli; ma Borso d'Este spogliò il proprio fratello Lionello (1450) della parte di essi che gli era toccata, ed ottenne dall'imperatore Federico III (1452) i titoli di *duca di Modena e Reggio* e di *conte di Rovigo*.

Il papa Paolo III vi aggiunse, nel 1471, quello di *duca di Ferrara*.

TOSCANA

Questa provincia era divisa in altrettante repubbliche quante importanti città contava. E tali erano: *Lucca*, *Pistoia*, *Siena*, *Pisa*, *Arezzo*, *Piombino*, *Volterra*, *Firenze*.

Ma a mezzo del XV secolo, quest'ultima città, FIRENZE, erasi elevata al di sopra delle altre, non poche delle quali avea assoggettate al suo potere; nel tempo che, a sua vicenda, anch'essa subiva la legge della servitù, diventando in certo modo patrimonio della famiglia Medici.

Lucca aveva formato nel XIV.° secolo una signoria, accresciuta del territorio di Pistoia (1320) ed eretta in ducato da Lodovico il Bavaro (1327). Venduta successivamente a molti signori (dal 1318 al 1342), erasi data ai Pisani per fuggire al giogo dei Fiorentini (1342). — La sua libertà sopravvisse a quella di Pisa.

Pisa, rovinata dalla guerra che sostenne contro Genova nel XIII.° secolo, per cui dovette cedere l'isola di Corsica (1284), Pisa appoco a poco impoverita di navi e mancante di porto, ripieno nel 1290, costretta a cedere la Sardegna al re d'Aragona (1325), difese nulladimeno la sua libertà per tutto il corso del secolo XIV.° contro gli attacchi di Firenze, e non soccombè che nel 1406.

Piombino, situata propriamente a riva del mar Toscano, era divenuta sede d'un piccolo principato. Il signor di Piombino, fino dal principio del XV.° secolo possedeva eziandio l'isola dell'*Elba*, tolta dai Genovesi ai Pisani nel 1284, e da lui su i Genovesi conquistata.

Firenze, anima e braccio del partito guelfo in Toscana, oltre a Pisa possedeva anche *Volterra*, della qual città distrusse le fortificazioni nel 1254 e trasportò gli abitanti nelle sue mura, *Arezzo*, che acquistò per danaro nel 1337, e *Livorno*, che pur comprò dai Genovesi nel 1471.

Siena, soggettata alla fine del XIV.° secolo dalle armi del duca di Milano, ricuperò la sua libertà nel 1433, e la mantenne ad onta degli sforzi fatti per privarla di quel tesoro dall'ambiziosa di dominii Firenze.

STATI DELLA CHIESA

Dopo l'acquisto fatto da Innocenzio III della Marca d'Ancona e del ducato di Spoleto (1212), e dopo la cessione dei beni allodiali della Gran Contessa Matilde al successore di quel pontefice (1220), gli Stati della Chiesa s'estendevano da Bologna a Terracina, e da Ancona a Civita Vecchia.

Comprendevano adunque la *Romagna* o *Romaniola* (antico Esarcato di Ravenna) la *Marca d'Ancona* (antica Pentapoli),

il ducato di *Spoleto* e il *Patrimonio di San Pietro* (così chiamavansi i beni allodiali della Gran Contessa).

Fuori poi d'Italia, i papi possedevano: il *Contado Venesino*, ch'era loro la prima volta stato ceduto nel 1229, poi ad essi tolto nel 1234, e finalmente a loro restituito nel 1274; e la città d'*Avignone*, capitale del contado suddetto, dove i papi stabilirono la sede pontificia nel 1309, ma che loro non appartenne in proprio che per la vendita ad essi fatta da Giovanna I regina di Napoli, nel 1348.

Bisogna ancora aggiungere ai possessi pontificii la città di *Benevento*, che i papi avevano fino dall'XI.° secolo posseduta.

L'autorità dei pontefici fu molto contrastata, non solo negli Stati della Chiesa, ma eziandio in Roma stessa, dove potenti famiglie, gli Orsini ed i Colonna sovrattutto, aspiravano alla più completa indipendenza.

Altre famiglie eransi create particolari principati nella maggior parte delle città di Romagna: e tali erano: i Bentivogli a *Bologna*, i Manfredi a *Faenza*, i Riarii a *Imola* ed a *Forlì*, i Malatesta a *Rimini*, i Montefeltri a *Urbino* (i Montefeltri possedevano anche la contea di *Montefeltro* e la signoria d'*Agobbio* o *Gubbio*), i Fogliani a *Camerino*, i Varani a *Fermo*, i Baglioni a *Perugia*, i Vitelli a *Città di Castello*, un ramo degli Sforza a *Pesaro*, ec.

Dicemmo di sopra, che *Ferrara* apparteneva a casa d'Este; e che *Ravenna* era stata usurpata dai Veneziani, unitamente a *Cervia*. Ora aggiungeremo, che la Marca d'Ancona, conquistata nel 1433 da Francesco Sforza (il quale erasi impadronito di Jesi, d'Osimo, di Fermo, di Recanati, d'Ascoli e d'Ancona), eragli stata ceduta dal papa nel 1444; e che quel principe vi avea rinunziato per stabilirsi nel Milanese.

Citeremo finalmente, in mezzo agli Stati della Chiesa la piccola *Repubblica di San Marino*, ad austro-ponente di Rimini; la qual repubblica esisteva fino dalla metà del XIV.° secolo.

Compiremo questa descrizione geografica-politica dell'Italia nell'epoca in questa *seduta* contemplata, dando i nomi di alcuni altri stati troppo poco importanti per meritare di esser contati fra le potenze europee; questi erano: il principato di *Monaco* nella

Liguria occidentale a libeccio del Piemonte, la signoria di *Massa* a maestrale della Toscana, e la contea della *Mirandola* a grecale di Modena.

BOSNIA

Il *regno di Bosnia*, fondato nel XIV.° secolo, era situato ad austro dell'Ungheria, da cui separavalo la corrente della Sava. — Questo reame non ebbe che una precaria esistenza.

Città principali : — *Bosna-Seraï* o *Saraio*, capitale, sul fiume Migliataska, e *Zwornick* sul fiume Drin, a greco.

SERVIA ED ALBANIA

Il regno di Servia, situato a levante della Bosnia, da cui venia separato pel corso del Drin, era a borea limitato dal Danubio. In principio estendevasi ad ostro-ponente in fino all' Adriatico ; ma dopochè l' Albania se ne disgiunse, arrestavasi da questo lato alle Alpi Dinarie.

Città principali : — *Semendria*, a borea, sul Danubio, divenuta capitale della Servia dopochè Belgrado fu ceduta al re d' Ungheria (1437); — e *Croïa*, capitale dell'Albania, a grecale di Durazzo.

IMPERO OTTOMANNO

L'impero greco o bisantino, e la sua metropoli, soccombè nel maggio 1453. L'impero ottomanno, elevato sulle sue ruine, distendevasi in Europa dal mar Nero a levante fino al Timok, per cui era diviso dalla Servia a ponente, e dai monti Pietra-Tatra che lo separavano dall' Ungheria a borea, fino all' Arcipelago ad austro. Comprendeva pure la *Valachia* a settentrione, la *Bulgaria* ad austro della Valachia, la *Romelia* a mezzodì della Bulgaria, ed il ducato di *Giannina* a ponente della Livadia. I Turchi tenevano

in oltre in loro dominio la *Moldavia*, ch'aveano recentemente fatta tributaria (1451).

Il regno di *Bulgaria*, fondato dai Valachi o Kutzo-Valachi, fra il fiume Danubio ed il giogo del monte Balkan (1286), fu conquistato dai Turchi nel 1391. Le città di questo regno erano: *Nicopoli*, *Rustsciuk* e *Silistria* sul Danubio, da ponente a levante; *Varna* sul mar Nero, e *Sofia* sul fiume Bosciana, a libeccio di Nicopoli.

La *Valachia* era il paese in cui si erano rifugiati i Kutzo-Valachi dopo la distruzione del regno di Bulgaria; vi avevano fondato un *despotato* od *ospodarato*, che, dopo essere stato successivamente tributario dell'Ungheria e della Polonia, venia incorporato all'ottomanno impero. — La principale città della Valachia era *Tergowitsch* o *Tergovist* sul Gialomnitza.

La *Romelìa*, chiamata pure *Rumilia* o *Romanìa*, componevasi delle antiche greche provincie di Tracia e di Macedonia, deboli avanzi delle vaste possessioni degli imperatori di Bisanzio, vale a dire di tutto l'impero Romano Orientale. — Le città primarie di queste provincie, che per più di un secolo formarono tutto l'impero, erano: *Stambul* o *Istambol* (questo fu il nuovo nome di Costantinopoli); *Misivri* (l'antica Mesembria), e *Silivri* (l'antica Selimbria).

La *Livadia*, estendevasi ad austro fino ai limiti del ducato d'Atene, ed avea per città principale *Tricala*, sul fiume Salembria (Peneo).

Il ducato di *Giannina*, o antica Etolia e Acarnania, aveva per principale città *Giannina* o *Janiah*, sur un piccolo lago.

La *Moldavia*, compresa fra il Sereth, il Moldava suo affluente ed il Dniestr, era, come la Valachia, un *ospodarato* fondato da dei Valachi emigrati al di là del Sereth. Quivi s'erano mischiati con un avanzo della nazione dei Cumani, che, al tempo della conquista del loro paese fatta dai Mongoli, si eran fissati tra il Dniestr ed il Pruth sotto la condotta del loro capo Bessarab, da cui aveano preso il nome di Bessarabi, ed alla contrada era derivato quello di *Bessarabia*.

Quando i Valachi furonsi impadroniti del paese di loro, indicarono sotto il nome generale di *Moldavia* tutte le terre situate tra

i fiumi Dniestr, Sereth e Moldava; ma vi distinsero la *Moldavia propriamente detta* a ponente e la *Bessarabia* a levante.

Le città della Moldavia erano: *Iassi* verso il centro, *Semendrowa* a ponente, sul fiume Sereth, *Choczim* o *Chotim* a borea sul Dniestr, e *Suczawa* a libeccio di Choczim, vicino al Sereth.

Tre principati, smembrati dal greco impero, sia al principiare del secolo XIII.°, sia dopo quest'epoca, conservavano ancora la loro indipendenza nel 1453: ma essi non doveano tardare a perderla. Erano: il ducato d'*Atene*, che comprendeva l'Attica e la Beozia, con le città d'Atene, di Tebe, di Platea e di Corinto; il qual ducato, fino dal 1354, apparteneva alla famiglia fiorentina degli Acciaiuoli: — il *despotato* di *Morea*, diviso tra due principi della famiglia Paleologo: — e la contea di *Cefalonia*, composta delle isole di Cefalonia e di Zante, come pure delle coste dell'Epiro e dell'Acarnania rimpetto a quelle isole surgenti.

STUDIO XVI.

STATO GEOGRAFICO-STORICO DELL'AFRICA

DALLA INVASIONE DE' VANDALI

FINO ALLE PRIME SCOPERTE DEI PORTOGHESI

CHE CHIUDONO IL MEDIO-EVO AFRICANO

(An. 429-1412).

PRIMA SEDUTA

QUADRO GEOGRAFICO DELLA MONARCHIA DE' VANDALI

ALLA MORTE DI GENSERICO

GEOGRAFIA DELL'AFRICA SETTENTRIONALE

DOPO LA CONQUISTA FATTANE DA BELISARIO

GEOGRAFIA DELL' AFRICA MUSULMANA

Reame de' Thulunidi — Reame degli Aglabiti o Khalifato di Katruan — Reame dei Rostamiti o di Tahart — Reame degli Abduluati o di Tlemsan — Reame degli Edrissiti o di Fez — Reame di Mequessa — Reame dei Medrariti o di Seggelmessa. Khalifato d'Egitto — Fine del regno di Katruan — Reame di Marocco.

MONARCHIA DEI VANDALI IN AFRICA.

La più grande estensione della potenza dei Vandali, riferiscesi a Genserico: fondatore di questa monarchia, egli fu altresì quello, di tutti i suoi re, che la portò al più alto grado di potenza.

Possedevano allora i Vandali l' *Africa settentrionale* dalle rive dell'oceano Atlantico a ponente fino ai confini della diocesi d'Egitto ad oriente: ed avevano inoltre conquistato, nel Mediterraneo, la *Sicilia*, la *Sardegna*, la *Corsica* e le *isole Baleari.*

Cartagine, ampliata, fortificata e da Genserico arricchita colle spoglie di Roma, da quel vandalo presa nel 455, era la capitale della monarchia.

Le altre città del regno vandalico, oltre Cartagine e quelle da noi già fatte conoscere in questa parte d'Africa, erano: *Sullecte* sul mare, a scilocco d'Adrumeto, e *Bulla* a maestrale di Vacca, sulla sinistra sponda del fiume Tusca.

GEOGRAFIA STORICA DELL' AFRICA SETTENTRIONALE SOTTO I BISANTINI.

Alla morte di Giustiniano I, l'Africa settentrionale era ritornata quasi tutta intera sotto il dominio dei Romani. All'antica diocesi d' Egitto, che non avea cessato di far parte dell'impero, le vittorie di Belisario aggiunsero l' antica diocesi d'Africa dalla Gran Sirte fino al fiume Mulucha, ch'era tutta caduta in balìa de' Vandali. Il generale romano-bisantino fece di questa conquista una nuova prefettura, la prefettura d'*Africa*, e la divise in 6 provincie, l'amministrazione delle quali fu a duci militari affidata.

Ma la pace cra male assicurata nel mezzogiorno e nell' occidente di questa prefettura. Le nomade tribù indicate col generico nome di *Berberi* o *Barbari*, le quali eransi assoggettate a Genserico ed aveanlo aiutato a distruggere il dominio romano, dopo la morte di lui erano ritornate indipendenti, e mostravansi colle stesse ostili disposizioni in presenza dei Romani.

In questo tempo, nell'Africa settentrionale distinguevasi la città di *Giustiniana*, chiamata poscia *Eraclea*; la quale non altro era che l'antico Adrumeto, a cui Belisario impose il nome del suo signore.

Il rimanente dell'Africa settentrionale, vale a dire la contrada compresa tra il fiume Mulucha e l'oceano Atlantico (l'antica Mauritania) era signoreggiata dai Visigoti di Spagna, che aveanla tolta ai successori di Genserico prima che i Bisantini togliessero ad essi il resto del regno Vandalico. Vi si notava la fortezza di *Ceuta*, sullo Stretto.

GEOGRAFIA STORICA DELL' AFRICA SETTENTRIONALE SOTTO I CALIFFI E SOTTO I LORO SUCCESSORI

Dopo le conquiste e i dominii nell' Africa settentrionale, dei Vandali e de' Bisantini da un lato, e de'Visigoti dall'altro, questa contrada cadde tutta e in breve tempo nel possesso degli Arabi Musulmani, che vi disimpegnarono la doppia missione di conquistatori e di missionari.

Ma quando Thulun governatore d'Egitto si fu reso indipendente nella sua provincia (868), ed ebbe così tolto ai califfi Ab-

bassidi la sola contrada africana che ancora riconosceva la loro autorità, l'Africa settentrionale trovossi principalmente divisa in sette stati musulmani, cioè:

1°. Il regno dei Thulunidi: composto dell'Egitto e della Libia, che allora indicavasi sotto il nome di *Paese di Barca*. —

Città: — *Iskanderièh*, l'antica Alessandria (capitale) e *Barca*, l'antica Barcè.

2.° Il regno degli Aghlabiti, o califato di Qayruan: nella contrada dagli Arabi chiamata *Maghreb-el-Usath*, la quale estendevasi dal golfo di Sidra fino all'Uad-el-Kêbyr.

Città: — *Tunisi*, l'antica Tunetum, in fondo d'una laguna oggi chiamata *Boghaz*; *Byzert* o *Biserta*, l'antica Ippona-Zarite; *Hammamet* a scilocco di Tunisi, sur un golfo al quale ella dà il nome; *Mahadièh* o *Mahadiah*, chiamata eziandio *Africa*, a scilocco, sulla costa; *Qayruan* o *Kaïrwan* a ponente, nell'interno delle terre (capitale); e *Tripoli*, fabbricata non lungi dalle rovine dell'antica *OEa*.

3.° Il regno dei Rostamiti, o di Tahart: nell'antica Mauritania Sitifense e nella parte orientale della Cesarense.

Città: — *Setif*, l'antica Sitifi, e *Bugiah* o *Bugia* a grecale, sul mare.

4.° Il regno degli Abduluati o di Tlem-san: estendevasi a ponente del precedente, e dilungavasi fino al fiume Muluïa, nella parte occidentale dell'antica Mauritania Cesarense.

Città: — *Tlem-san* o *Tlem-sen* (capitale) prossima al golfo a cui dà il suo nome; e *Tenis* o *Tenez* a greco, sulla costa.

5.° Il regno degli Edrissiti o di Fez: nell'antica Mauritania tingitana, chiamata dagli Arabi *Maghreb-Aqssay*.

Città: — *Fez* nel centro, sur un fiume omonimo (capitale); *Tanger*, l'antica Tingi; e *Septah*, l'antica Ceuta.

6.° Il regno di Mequinez: ad austro del precedente.

La capitale di questo regno era *Mequinez* o *Miknes*, chiamata pure *Meknasah*, a libeccio di Fez.

7.° Il regno dei Medrariti o di Sedgelmessah: a libeccio del precedente, da cui era separato per la corrente del Tensif.

Città: — *Sedgelmessah* o *Segilmissah* sul fiume Ziz.

GEOGRAFIA STORICA DELL' AFRICA SETTENTRIONALE AI TEMPI DELLE CROCIATE

Nel tempo in cui cominciarono le Crociate, l'Africa settentrionale era divisa fra le seguenti tre dinastie, cioè: quella dei *Fatimiti* che possedeva l' Egitto, quella degli *Zeiriti* che regnava nel Qayruan, e quella degli *Almoravidi* che dominava nel Marocco.

CALIFATO D'EGITTO.

I Fatimiti, che nei primi anni del X.° secolo eransi impadroniti del *Maghreb-el-Usath* togliendolo agli Aghlabiti e del *Maghereb-Aqssay* spogliandone gli Edrissiti, tolsero sessanta anni dopo anche l' Egitto agli Ikhsciditi, e trasportaronvi la sede del loro potere lasciando i due Magreb agli Zeiriti.

Il califfato d' Egitto, al quale essi in questa guisa diedero origine, era chiamato anche *Califato del Cairo*, dal nome della sua capitale *El-Kahirah* (la *vittoriosa*) da cui noi abbiamo fatto il *Cairo* o *Gran Cairo*.

Questa città, fondata verso il 970, a piè del monte Mokattam, circa mezza lega discosta dalla riva destra del Nilo, componesi oggi, propriamente parlando, di tre città distinte: di *Bulaq* e del *Vecchio Cairo*, che gli Arabi chiamano *Fostat* o *Masr-el- Atik* che sono i due porti tra i quali estendesi il *Nuovo-Cairo* o il *Gran Cairo* (El-Kahirah), diviso in 53 quartieri.

FINE DEL REGNO DI QAYRUAN

Gli Zeiriti, che un tempo aveano posseduto i due Maghreb, i regni di Tahart, di Tlem-san e di Mequinez, e, fuori dell' Africa', l'isola di Sicilia, furono ridotti, nel 1095, al solo possesso di una parte dell'antico califfato di Qayruan: i Badissiti sottrassero *Tripoli* al loro dominio; gli Hammaditi si resero indipendenti a *Bugia*; gli Almoravidi tolsero ad essi il *Magrhreb-Aqssay* ed i regni di *Tlem-san* e di *Mequinez*; e finalmente i Normanni francesi, conquistatori dell' Italia meridionale, s' impadronirono della *Sicilia*.

Città: — Oltre *Qayruan* e quelle di sopra rammentate, le principali città di questo reame erano: *Cabes* o *Kabbs*, l'antica Tacape; *Bunah* o *Bona*, l'antica Ippona reale, chiamata dagli Arabi *Beled-el-Aneb*.

Reame di Marocco

I Morabeth o Almoravidi, che sotto la condotta di Yusef-ben-Teschfyn, fondarono il *regno di Marocco* nel 1069, possedevano, nel tempo della prima Crociata, il Maghreb-Aqssay, i regni di Tlem-san, di Mequinez e di Sedgelmessah, ed i principati di Bugia e di Tripoli, tolti agli Hammaditi ed ai Badissiti; stesero parimente il loro dominio sur una parte dell'Africa interna, e fuori dell'Africa s'impadronirono della maggior parte dei regni musulmani formati dallo smembramento del califato di Cordova (Spagna).

Città: — *Marocco*, o meglio *Marrakch*, *Merakach* o *Marakuscia*, fondata nel 1069, a libeccio di Mequinez; *Melillah* a greco di Fez, sulla costa; *Uahran* o *Orano* più a levante, ugualmente sulla costa; e finalmente *Algeri* o *Al-Dgezayr*, creduta la stessa che l'antica Icosium.

SECONDA SEDUTA

IDEA DELLA STORIA DELLE SCOPERTE

INTORNO ALL'AFRICA

In questa idea della storia delle scoperte intorno all'Africa, accenneremo prima le antiche; poi, procedendo alle moderne, ci tratterremo specialmente su quelle, che nel medio-evo fecero i Portoghesi lunghesso le coste Africane, finchè giunsero a scoprire il capo di Buona Speranza e la nuova via che al di là di quello mena alle Indie.

CONGNIZIONI DEGLI EBREI SULL'AFRICA

Gli Ebrei, che di terra africana non altro avean veduto che l'Egitto, non rammentano guari, ne'loro sacri libri, che questo paese e le sue adiacenze : al di là indicano solamente, e successivamente contigui, i paesi di *Kusch* o d'Abissinia, di *Fut* il sinonimo moderno del quale è sconosciuto, e di *Lecbym* o Libi: più tardi intesero nominare *Qoub*, che sembra riprodursi nel moderno Qobbeh nel Dar Fur.

COGNIZIONI DE'FENICI

I Cananei di Tiro e di Sidone (Fenici), come pure i loro fratelli di Cartagine, padroni del commercio del mare Mediterraneo e del mar Rosso, ebbero sull'Africa cognizioni molto più estese; ma non le divulgarono ai popoli stranieri. Non rimase di loro che la memoria d'una spedizione fatta intorno alle coste da al-

cuni marinari Fenici, per ordine di Nekoh re d'Egitto; e l'istoria d'un altro viaggio marittimo intrapreso dal cartaginese Annone, per andare a fondar delle colonie sulle coste occidentali *(Vedi sopra nella* Prima Parte *di quest' Opera)*.

COGNIZIONI DE' GRECI INTORNO ALLE COSTE AFRICANE

I Greci, che ai tempi di Omero non conoscevano guari che di nome la *Libia*, da essi terminata al di là delle Sirti, ove avevano poste le *sorgenti dell' Oceano*, non prestarono fede, nell'età di Erodoto, alla suddetta spedizione de' Fenici; e la stessa incredulità non è completamente dileguata dello spirito dei moderni.

L'istoria di questa spedizioue conferma nondimeno l'opinione nella quale erasi in qnel tempo, che l'Africa fosse una penisola: così videsi il persiano Sataspe tentare, per ordine di Serse, di rifare da occidente ad oriente la via che i piloti fenici avean percorsa da oriente ad occidente.

Semplici ricognizioni nautiche sembrano essere state lo scopo dei viaggi: — di Scilace, che descrive, conformemente alla navigazione di Annone, la costa occidentale africana fino all'isola di Cernè, al di là della quale il mare è coperto di folte *sargasse*, specie di alghe galleggianti che lo rendono impraticabile; — di Eutimene, che navicando lunghesso la medesima costa, giunse fino ad un gran fiume (il Senegal senza dubbio) soggetto come il Nilo a periodiche escrescenze; — e di Polibio, che pare non oltrepassasse, nella sua esplorazione del littorale, i capi dove terminansi i grandi rami del monte Atlante.

Ma Eudossio di Cizico concepì il progetto di compiere il giro intero del contineute: ed alcuni autori riferiscono eziandio ch' ei pervenne ad effettnarlo: gli avanzi di nna nave gaditana, ch' egli avea riscontrati sulla costa orientale dell'Africa fornirongli la prova irrefragabile della possibilità del viaggio, ch' egli intraprese a proprie spese partendo da Cadice: un primo naufragio non lo scoraggì; e ricominciò una nuova navigazione, della quale gli storici non hanno conservato alcun resultamento: solamente dicono, che nel primo viaggio Eudossio giunse fino ad un paese dove parlavasi un linguaggio ch' egli avea prima sentito sulla costa orientale, e del quale avea raccolto un vocabolario.

Quanto alle nozioni possednte relativamente al littorale d' o-

riente, le flotte del mare Eritreo avanzavansi ad austro fino a Rhapta, che credesi esser la Quiloa moderna, la quale, fino da que' remoti tempi, era sotto il dominio di un capo arabo: Marino di Tiro nota al di là di Rhapta, la città ed il capo Praso, che probabilmente non altro è che il capo Delgado.

COGNIZIONI DE' GRECI NELL' INTERNO DELL' AFRICA

Nell'interno del continente, le esplorazioni eran più difficili: i viaggi dei Greci non oltrepassavano l'oasi d'Ammone (la moderna Syuah): ma Erodoto apprese dai Libi l'itinerario delle caravane; le quali passavano da Augelah, dal Fezzan e visitavano perfino i popoli dell'Atlante. I Libi narrarono al Padre della Storia il viaggio fatto da cinque giovani capi dei Nasamoni, che traversando le terre abitate, e dopo queste le solitudini infeste dalle bestie feroci, continuando il loro cammino verso occidente attraverso deserti di sabbia estesissimi, giunsero nel paese dei popoli neri in una città, in mezzo a cui scorreva da ponente a levante un gran fiume pieno di coccodrilli; il qual fiume noi crediamo col Rennell non altro poter esser fuorchè il Negro; e senza difficoltà ammettiamo, che dei nomadi che conoscevano tutta l'estensione del Ssahara fra Tebe d'Egitto e le vicinanze delle colonne d'Ercole, abbian potuto compiere fino da que' remoti tempi una scoperta, che gli Europei non ritentarono che alla fine dell'ultimo secolo.

Non siamo forse anche oggi giorno molto più indietro degli antichi a riguardo le fonti del Nilo? Erodoto sapeva, che dopo quattro mesi di cammino da Elefantina, o due mesi di tragitto più in su di Meroe, una colonia egizia erasi stabilita sulle rive di questo fiume, il quale, in quel luogo, pareva venisse da ponente: e ai tempi di Tolomeo, le sorgenti del Nilo erano notate nelle montagne della Luna, onde l'esistenza fu confermata dagli Arabi, e circa le quali fummo inabili fino a questi ultimi tempi a procurarci dei nuovi lumi.

COGNIZIONI DE' ROMANI

I Romani, che, nelle loro contese con Cartagine, impararono da lei il nome d'*Africa* (nome la cui origine è evidentemente cananea o araba), contribuirono pure con alcune spedizioni ai progressi dell'africana geografia; abbenchè bisogni molto ristrin-

gere lo spazio, che con troppa superficialità fu stimato dai loro itinerarii. — SVETONIO PAOLINO, che primo attraversò, ad occidente, il grande Atlante, giunse, dopo dieci stazioni, ad un fiume detto *Ger* o *Niger*, che, sulla semplice consonanza dei nomi, si volle identificare col Negro dei Sudani, in vece di riconoscerlo nel Gir di LEONE AFRICANO e di MARMOL. — CORNELIO BALBO portò le armi romane, per *Cydamus* e per la via della *Phazania*, fino a *Garama*, o, in altri termini, per Ghadames e la via del Fezzan fino a Germah, vicino a Murzuq, attraversando alcuni oscuri villaggi, dei quali sopra dubbie sinonimie si è voluto rinvenire le tracce fin sulle sponde del Niger o Kuaràh! — GIULIO MATERNO impiegò quattro mesi per rendersi da *Leptis* a *Garama*, e di là, verso il mezzogiorno, al paese d'*Agysimba*; dove trovò il rinoceronte. — SETTIMIO FLACCO si avanzò verso gli Etiopi per tre mesi di cammino al di là di *Garama*. — Ma queste due spedizioni, e quella di BALBO cui sembrano unirsi, non son conosciute che per una semplice menzione fatta di esse da TOLOMEO: gli estremi punti di quelle marce delle romane legioni sono difficili a potersi fissare: ma qualche indizio e raffronto fa probabile che gli *Etiopi* di SETTIMIO FLACCO corrispondano ai Blemmi di PLINIO, che sono i Tibbu di Bilmah; e che la terra d'*Agyzimba* altro non sia che l'oasi d'Azben, come pensa plausibilmente il WALCKENAER, sebbene altri la cerchino fino nell'Abissinia.

A queste esplorazioni di viaggiatori, che andarono a piantare nel mezzogiorno gli estremi confini delle geografiche cognizioni degli antichi sull'Africa; alle indicazioni raccolte dagli scienziati, come STRABONE, TOLOMEO, l'enciclopedista PLINIO ed i loro compilatori DIONISIO PERIEGETE, POMPONIO MELA e GIULIO SALINO, bisogna aggiungere due documenti officiali del più alto interesse: uno è la *descrizione geografica delle grandi vie militari dell'impero romano*, di cui la prima redazione sembra riferibile ai tempi di Giulio Cesare[1], ma che ci è stata lasciata nel suo stato attuale dal tempo della più bassa decadenza di Roma; l'altra è la tavola o carta, che dalla libreria di CORRADO PEUTINGER, di cui ha conservato il nome, passò in quella dell'imperatore a Vienna, nella quale oggi si conserva: il MANNERT ne fa risalire la redazione ai tempi dell'imperatore Alessandro Severo, e ne attribuisce la copia

attualmente ostensibile all' opera di un qualche monaco del XIII.° secolo. Le vie descritte nell'uno e nell'altro di questi preziosi documenti non oltrepassano il monte Atlante; ma costituiscono, per la regione che attraversano, la *reticolazione geodetica* più compiuta dalla scienza quasi fino a questi ultimi tempi posseduta.

COGNIZIONI DE' MUSULMANI SULL' AFRICA INTERNA

Quando lo zelo religioso ebbe miracolosamente trasformato i predatori Ismaeliti in nobili guerrieri, in cavallereschi conquistatori, in passionati amanti delle lettere e delle scienze, lo stabilimento del loro dominio a Mezzodì e ad Occidente del Mediterraneo ridonò nuovo vigore alla civiltà; la quale spirava stretta nelle dure catene germaniche e scandinave.

L'interno dell' Africa era stato loro aperto dalle scorrerie fattevi da' loro fratelli Yemeniti, e dai Berberi divenuti loro alleati: gli Almoravidi vi estesero la loro potenza; e gli autori arabi descrissero nei loro libri i viaggi delle loro caravane, le conquiste dei loro guerrieri, l' istoria delle loro dinastie.

Raramente l' *io* del viaggiatore traluce nell' istorie che di loro ci sono pervenute; si limitano essi a provare in modo generale l' estensione data nei loro tempi alle geografiche cognizioni. — Ebn-Hauqal di Baghdad, che scrisse dopo la metà del X.° secolo il suo *Libro delle strade e dei regni*, percorse, come egli stesso dice, tutte le possessioni musulmane in Africa, e anche in Europa ed in Asia: le città più lontane ch' egli nota verso austro, sono: *Odeghast*, che accordasi generalmente identificarsi con Agadez, *Ghänah* dieci giornate di cammino più lontano, che non altro è se non Kano dei viaggiatori inglesi; poi *Kughah*, che sembra esser Kuka di Bornù, e molte altre delle quali è difficile fissare il sinonimo.

Un secolo dopo, Abu-Obeyd-el-Bekry di Cordova, compose pure un libro di *Viaggi e regni*, in cui i paesi più remoti dell' Africa son descritti secondo le verbali attestazioni del *faqyh* Abd-el-Malek: al di là dei popoli musulmani, i primi Negri che s' incontrano son quelli di *Ssanghayah*, avendo a scilocco *Takrur*, sulle sponde del Nilo dei Negri, che passa pure da *Sylay*, e volta ad austro al paraggio di Tyrqay; Bekry d'altronde non dimentica nè *Ghänah* nè gli altri luoghi rammentati da Ebn-Hauqal, ed accenna, al di là, i *Remrem* antropofagi.

Un altro secolo dopo comparisce lo sceriffo Edrysy, oriundo di Sebthah (la Ceuta degli Spagnuoli), e cortigiano di Ruggero re di Sicilia: non dissimula ciò che ha tolto da Ebn-Hauqal e da Bekry, ma estende più lungi le cognizioni geografiche; nomina, al di là di Ghānah, il paese d'*Uanqārah* cinto dal *Nilo dei Negri*, il *Kānam*, il *Zeghoah* del Dar-fur, le *montagne della Luna* con le sorgenti del *Nilo d' Egitto*, le coste di *Barbarah*, di Zeng e di Sofalah.

Ebn-el-Uardy e Gazuyny, scrissero nel seguente secolo, e Abu-l-Feda al cominciare del XIV.° Questi Autori riprodussero o riunirono le cognizioni raccolte dai loro predecessori, ma non ne accrebbero la messe.

Poco dopo, Ebn-Bathuthah di Tangèh (Tanger degli Spagnuoli) viaggiò per lo spazio di trenta anni consecutivi, e fu il primo a far menzione di quella città di *Ten-Boktue* (Tombuctù), divenuta in seguito così famosa per i tentativi di esplorazione dei quali fu lo scopo: vi ritornò nell'anno 1353, partendo da Segelmesah, e passando per *Karssakhone* e la gran città di *Mely*, della quale Ten-Boktue non era allora che una dependenza; poi discese il fiume Niger verso levante fino a Kuku, e ritornò da Tuat a Segelmesah.

Senza parlare di Baquy nè d'Ebn-Ayas, che seguono in ordine cronologico, arriviamo ad Al-Hhasan, Mauro di Granata, meglio conosciuto sotto il nome di Giovanni Leone; il quale visitò due volte Ten-Boktue, e lasciò una descrizione estesa dell'Africa redatta da lui medesimo in italiano; il cerchio delle geografiche cognizioni non è in questa descrizione accresciuto; ma numerosi particolari sonovi aggiunti alle cognizioni precedentemente raccolte.

A Leone bisogna aggiugnere Marmol, che spesso non fu che il suo copista; benchè abbia egli stesso viaggiato in molte contrade che descrisse.

SCOPERTE DI QUEI DI DIEPPE E DI CATALOGNA SUI LIDI AFRICANI.

Mentre i geografi arabi consegnavano nei loro libri i lumi da essi raccolti sull'interno del continente africano, i marinari d'Europa ne costeggiavano le rive: i mercatanti di Dieppe e

di Roano, dicesi inviassero, nel 1364, delle spedizioni navali fino alla foce del *Rio dos Cestos*, al di là della Sierra Leona, dove stabilirono da quel tempo la fattoria o loggia del *Piccolo Dieppe*. — L'anno seguente spinsero le loro esplorazioni fino alla *Costa d'Oro*, e fondarono ulteriormente fattorie dal capo Verde fino alla *Mina*, dove fabbricarono una chiesa nel 1383.

Questi fatti furono contestati sul solo fondamento della comune opinione, che proclamò come scoperte la moltitudine di ricognizioni dai Portoghesi dopo effettuate, lungo le coste d'Africa. Ma le spedizioni di que'di Dieppe non sono le sole che abbiano preceduto le navigazioni portoghesi. Un Catalano, chiamato Ferrer, spedì da Majorca, nel 1346, due navigli alla *Costa d'Oro*, descritta sopra un *portolano* del 1375; la quale trovasi che esiste nella biblioteca reale di Parigi; ed eziandio sulla carta di Francesco Perigano, conservata a Parma e che porta la data del 1367, ad austro del capo Bojador.

Madera e le Canarie sono egualmente disegnate con molti parcolari sul detto portolano; ciò che obbliga a sottrarle dalla somma delle scoperte portoghesi: poichè Joao Gonzalez non fu spinto dalla procella a Porto Santo, che nel 1418.

SCOPERTE DE' PORTOGHESI

Gil Yanhez, non oltrepassò il capo Bojador che nel 1434, e Antonio Gonzales non giunse alla Costa d'Oro che nel 1442.

Dionisio Hernandez giunse al Senegal nel 1446.

Nugnho Tristao, dopo aver scoperto il Rio Grande, giunse, nel 1447, al fiume a cui diede il suo nome, e sulle rive del quale fu ucciso.

Il veneziano Ca-da-Mosto ed il genovese Antonio di Noli, visitarono le isole del capo Verde solamente nel 1455.

Pietro da Cintra, si avanzò, nel 1462, fino alla costa di Guinea; e Joao di Santarem, nel 1471, fino alla Costa d'Oro, dove i nuovi venuti fabbricarono il forte *San Giorgio della Mina* nel 1482, un secolo dopo che i Francesi vi avevano eretta la loro chiesa.

Due anni dopo, Alonzo d'Aveiro approdava al Benin, e Diego Cam al Congo. I Portoghesi trascorsero quindi in brevi anni la costa australe; e Bartolommeo Diaz scoprì il *capo delle Tempeste*, che il re Giovanni di Portogallo amò meglio chiamare *Capo di Buona Speranza.*

Vasco di Gama fu spedito nel 1498 per oltrepassarlo; approdò alla costa di *Natal*, visitò *Mozambico*, *Monsabah*, *Melindah*, e continuò la sua via per l'Indie.

Pietro Alvarez Cabral, venne, nel 1500, a *Quiloa*. Albuquerque, nel 1503, a *Zanzibar*, e Pedro d'Anaya, nel 1506, a *Sofalah*, dove fabbricò un forte.

Fine della Parte Seconda della Geografia Storica.

INDICE

ANALITICO E PER MATERIE

DEL PRESENTE VOLUME.

STUDIO IX. — Stato Geografico-Storico dell'Asia dalla divisione della Cina in due imperi infino all' epoca delle Crociate (Dall'An. 430 — al 1095 dell'E. V).